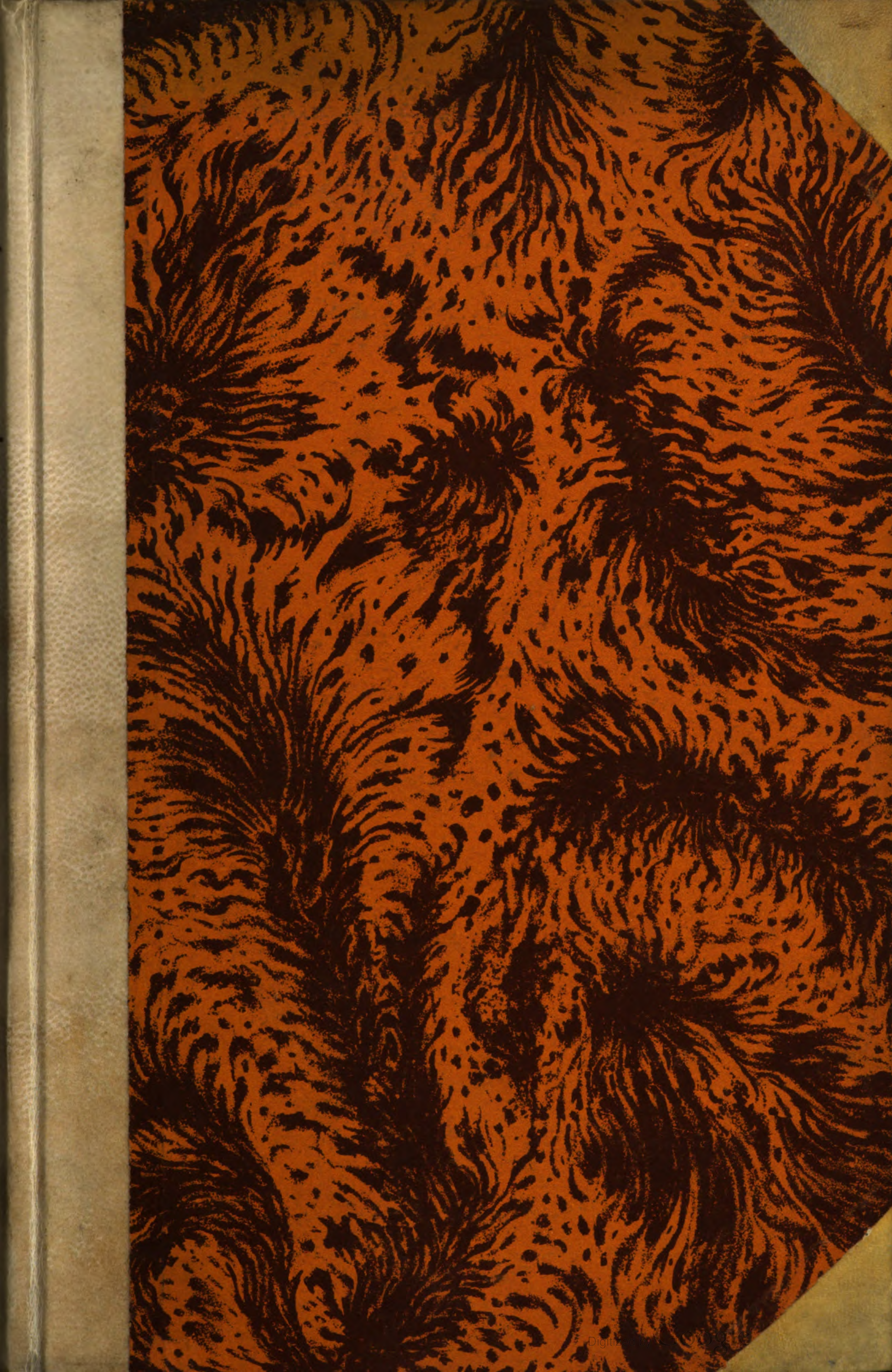



BIBLIOTECA
REGIA
GOVERNATIVA
CREMONA
VIII
3
48

UTTARAKANDA

TESTO CON NOTE

SECONDO

I CODICI DELLA RECENSIONE GAUDANA

PER

GASPARE GORRESIO

SOCIO E SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
MEMBRO CORRISPONDENTE DELL' IMPERIALE INSTITUTO DI FRANCIA
DELLA REALE ACCADEMIA DELLA CRUSCA, ECC.





PARIGI

DALLA STAMPERIA IMPERIALE

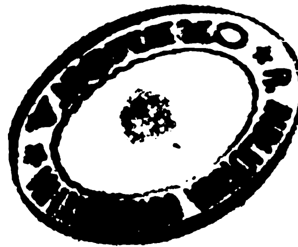
M DCCC LXVII

UTTARAKANDA

TESTO CON NOTE

SECONDO

I CODICI DELLA RECENSIONE GAUDANA



LA PRESENTE EDIZIONE

SI TROVA IN VENDITA

ALLA LIBRERIA A. FRANCK

IN PARIGI

VIA RICHELIEU, N° 67.

UTTARAKANDA

TESTO CON NOTE

SECONDO

I CODICI DELLA RECENSIONE GAUDANA

PER

GASPARE GORRESIO

SOCIO E SEGRETARIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
MEMBRO CORRISPONDENTE DELL' IMPERIALE INSTITUTO DI FRANCIA
DELLA REALE ACCADEMIA DELLA CRUSCA, ECC.

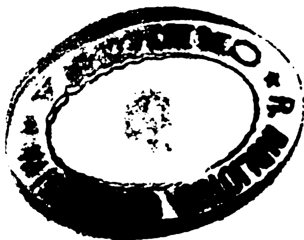


PARIGI

DALLA STAMPERIA IMPERIALE

M DCCC LXVII

PREFAZIONE.



Nella prefazione al volume V del *Râmâyana* che io pubblicava in Parigi l'anno MDCCCL, dopo aver dimostrato che l' *Uttarakânda* o *Canto postremo,* benchè annoverato nell' India fra i canti del *Râmâyana* ed unito con essi in quasi tutti i codici che ne rimangono, non era tuttavia da riputarsi parte integrale della grande epopea di Valmîki, ma piuttosto come un poema ciclico attenente alla tradizione epica del *Râmâyana* e simile ai poemi ciclici dell' epopea Omerica, io scriveva : « Ciò non ostante, quel poema vuol essere pubblicato come complemento di quel gran giro di tradizioni da cui uscì la prima epopea delle stirpi Arye; e mi confido di poterlo publicare quando che sia... » Adempio or qui la promessa fatta sedici anni sono, e pubblico il primo volume, il testo cioè dell' *Uttarakânda.*

Nel lungo soggiorno ch' io feci in Parigi già aveva

posto mano a questo lavoro e preparato una gran parte del testo critico dell' *Uttarakânda*, valendomi di due codici di questo poema, l'uno in caratteri devanagarici, l'altro in bengalici che io trovai nella grande biblioteca Reale allora ed ora imperiale [1], e che sono qui indicati colle lettere M e P. Rividi più tardi e ritoccai quella prima parte del mio lavoro in Londra, riscontrandone il testo coi codici bengalici che sul fine dell' introduzione al volume I del *Râmâyana* io notai colle lettere J ed U; ma non potei allora condurlo a termine. Cominciai frattanto nel M DCCC XLIII e proseguii fino al fine la pubblicazione del *Râmâyana* ed il testo dell' *Uttarakânda* rimase per più anni interrotto. Tornato dopo lungo tempo in patria ripresi quel primo mio lavoro e mi deliberai di continuarlo e pubblicarlo. Dalla biblioteca imperiale di Parigi e dalle biblioteche di Londra mi vennero liberalmente concessi a valermene in Torino i codici manoscritti di cui io ancora abbisognava, e che si trovano qui appresso indicati; mi provvidi del testo commentato della recensione boreale [2] pubblicato alcuni anni sono a Calcutta, e con tutti questi sussidi mi diedi a continuare l'o-

[1] V. l'introduzione al volume I del *Râmâyana*, pag. CXXIII.

[2] V. l'introduzione al volume I del *Râmâyana*.

pera intermessa e condussi a fine il testo secondo la recensione Gaudana che ora pubblico [1].

I codici pertanto che io adoperai al lavoro critico sul testo dell' *Uttarakânda* sono i seguenti :

M. Codice commentato di scrittura devanagarica secondo la recensione boreale.

P. Codice di scrittura bengalica, secondo la recensione Gaudana, appartenente insieme col primo alla Biblioteca imperiale di Parigi, l' uno e l' altro già da me descritti sul fine dell' introduzione al volume I del *Râmâyana*.

U. Codice di scrittura bengalica, secondo la recensione Gaudana, appartenente alla biblioteca dell' East-India-House.

J. Codice di scrittura bengalica, secondo la recensione Gaudana.

D. Codice commentato di scrittura devanagarica, secondo la recensione boreale.

L. Codice di scrittura bengalica, secondo la re-

[1] Secondarono con gentile cortesia e per nobile amor di scienza la pubblicazione di questo lavoro gli illustri signori cavaliere Costantino Nigra, ministro del re d' Italia presso l' imperatore de' Francesi, e Michele Amari, già ministro della pubblica istruzione, ai quali è mio debito rendere qui pubblica testimonianza di gratitudine.

censione Gaudana, appartenente insieme coi due precedenti alla biblioteca della Reale Società delle Scienze di Londra.

Il testo commentato della recensione boreale pubblicato alcuni anni sono a Calcutta (सम्वत् १९१७ माघ शुक्ल).

Tanto basti aver detto intorno alla parte estrinseca del testo dell' *Uttarakânda :* dirò ora delle sue condizioni intrinseche.

L'epopea, o per meglio dire la viva materia epica, tanto nei tempi antichi quanto nelle età recenti, ma in quelli più che in queste, ha la sua recondita radice in una gran leggenda popolare [1], è frutto d' un lungo portato di tradizioni che il popolo d' età in età va elaborando e maturando. Accanto ai grandi fatti cosmici od umani che quaggiù si manifestano nel corso arcano delle cose terrestri, il popolo per una sua naturale virtù creativa inizia e radica la leggenda la quale a mano a mano s' avviticchia poi, per dir così, alla storia e ne trasforma in parte i fatti estrinseci vestendoli di forme maravigliose; ma è pur nondimeno nella sua sostanza più vera che la storia stessa, perchè ne esprime la parte più intima

[1] Attribuisco al vocabolo *leggenda* il significato che gli scrittori della Germania attribuiscono al vocabolo *Sage*.

e più viva, e perchè il popolo che la crea e le dà vita e che è pur sempre l' attor principale nel gran dramma della storia, v' impronta il suo pensiero, l' indole sua ed i suoi affetti. La leggenda, fonte dell' epopea, comprende nel suo giro tutti i particolari d' un gran fatto, non solo quelli da cui l' epopea piglia il tema fondamentale del suo epico racconto, ma quelli eziandio che lo precedono e lo seguono, ne spongono le origini e le ultime sue manifestazioni e ne compiono la storia. L' opera della leggenda si continua ordinariamente per più età, stantechè ella richiede per le sue finzioni maravigliose una certa lontananza dalla reale verità del fatto; ma ei può altresì avvenire che la lontananza dei luoghi e l' incerta conoscenza delle lor condizioni supplisca alla lontananza del tempo e che la leggenda si formi prossima al fatto, sì come avvenne nell' India pel *Râmâyana* ed in tempi a noi più vicini per la Lusiade di Camoens.

Nella Grecia ebbe la sua mitica leggenda uno dei più antichi carmi epici, la Gigantomachia, che rese celebri i nomi d' Alcioneo, di Polibote, di Encelado, possenti aggressori degli Dei, la cui gesta ha manifesto riscontro nelle battaglie degli Asuri Vedici contro Indra e in quelle dei Racsasi giganti, feroci

assalitori anch' essi ed oppugnatori d' Indra e degli Dei delle stirpi Arye; ebbe la sua leggenda nella Pieria e nella Tracia, feconde amendue di tradizioni epiche, la battaglia famosa dei Titani che diede origine ad un antico carme, la Titanomachia, raccolto più tardi e rinfrescato da Esiodo nella sua Teogonia [1]; uscirono dalla leggenda il carme epico sugli Argonauti [2] e la Tebaide col mitico suo racconto dei casi d' Edipo e della sua progenie; sopratutto poi ebbe la sua vasta e celebre leggenda, parte iliaca, parte greca, l' impresa di Troja, leggenda ricca oltre ogni altra di tradizioni, da cui uscirono più canti epici anteriori ad Omero, e finalmente l' epopea immortale dell' Iliade e dell' Odissea [3].

Nel Lazio fu tema all' Eneide la leggenda dei profughi di Troja; nella Germania ebbe origine da leggende e da tradizioni derivate in gran parte dall' Edda il poema dei Nibelungen, e nel medio evo nacquero da leggende il divino poema di Dante [4] ed i

[1] V. *Beiträge zur Geschichte der epischen Poesie der Griechen*, von G. W. Nitzsch, pag. 37.

[2] La leggenda degli Argonauti pervenne fino al II secolo innanzi l' era volgare con vita e freschezza sufficienti da poter sopportare un nuovo lavoro epico, l'Argonautica di Apollonio.

[3] Nitzsch, *Beiträge*, ecc. pag. 183 e seguenti.

[4] Alcune leggende e tradizioni che illustrano la Divina Comme-

poemi cavallereschi che celebrano le geste di Carlomagno e di Rolando (Rothland) e i casi delle guerre da lor combattute. Che se nell' età nostra è fatta rara e difficile l' epopea, vuolsi principalmente attribuire alla difficoltà di formare nelle condizioni delle società nostre la leggenda intorno ai grandi fatti storici.

Ma l' epopea per causa dell' unità di composizione e di forma che è sua legge suprema, non può sempre abbracciare nel suo ambito tutta intiera la leggenda, da cui è uscita; la parte d' essa che precede e quella che segue al tema epico ne rimangono per lo più escluse, o non vi son menzionate che brevemente e per via episodica. Queste due parti della leggenda e gli avvenimenti che esse comprendono, vengono poi raccolti e narrati in altri poemi o racconti ciclici i quali nell' andamento, nei modi e nello stile s' attengono strettamente all' imitazione dell' epopea principale, da cui emanò la grande irradiazione epica. Tali sono i poemi ciclici che s' annodano all' Iliade e all' Odissea, i Ciprii, i Nosti, l' Iliupersis, la Telegonia, ecc.

L' *Uttarakânda* se non rappresenta pienamente e

dia raccolte e pubblicate da Pasquale Villari. (*Atti delle Università toscane*, tomo VIII.)

conforme in tutto alla tradizione greca i due momenti della leggenda epica, di cui ho testè ragionato, quello, cioè, che precede e quello che segue l'epopea, vi corrisponde pur tuttavia bastantemente, perchè si possa dire con verità che essa rappresenta nell' India i poemi o racconti ciclici della Grecia, e vi compie la tradizione epica del *Râmâyana*.

Dal capitolo I fino al capitolo XL l'*Uttarakânda* espone la gran leggenda dei Racsasi, da cui uscì il *Râmâyana:* narra in modo mitico la loro origine, la sede da loro posta nell' isola di Lanka (Ceylan), e nelle parti meridionali dell' India, le loro guerre con Indra e coi Devi dell' India brahmanica, le sfrenate lor libidini, le inimicizie, gli odi contro le stirpi Arye stanziate intorno ai monti Vindhyi, le loro crudeltà, i feroci lor costumi, lo scorrere che ei fanno, menando rapine e stragi, per le contrade dell' India, i presagi che annunziano l' imminente loro disfatta ecc. Tutto ciò precede l' epopea.

Dal capitolo XL fino al fine, tranne alcuni racconti mitici, alcune leggende particolari, a cui l' epopea allude qua e là nel vario suo corso e che qui si espongono per disteso, il poema narra fatti posteriori alla gran gesta della guerra di Rama, il ritorno alle loro contrade dei Vânari e di tutti co-

loro che prestarono aiuto a Rama nella celebre sua impresa, il secondo ripudio di Sita e il suo rifuggirsi al romitaggio di Valmîki, la nascita di Kusa e di Lava figli di Rama che Sita partorì nella selva, nuovi combattimenti con genti nemiche agli Aryi e di stirpe diversa dalla loro, fondazioni di nuove città, il diffondersi delle genti Arye per le contrade dell' India, sì come dopo la guerra di Troja si sparsero in varie regioni gli eroi della Grecia, la grande solennità dell' Asvamedha ordinata nella selva Naimisa, il convenir che quivi fanno Valmîki, Sita, Kusa e Lava, e la prima esposizione del *Râmâyana* fatta in quel solenne concorso da Kusa e Lava iniziatori della tradizione rapsodica, il ritorno di Sita alla gran madre Terra, al seno della Dea Vasudhâ, da cui ell' era uscita, lo stabilimento di Kusa e di Lava nel regno d' Ayodhya, il ritorno di Rama alla celeste sua sede. Tutti questi fatti, attenenti all' antica leggenda del *Râmâyana*, son posteriori al grande fatto della guerra di Lanka che celebra l' epopea.

L' *Uttarakânda* è per sua natura essenzialmente narrativo. Siccome usan fare alcuni de' poemi ciclici connessi all' epopea Omerica, così ei va narrando distesamente leggende, tradizioni e fatti mi-

tici che o non si trovano nel *Râmâyana*, o non vi sono che brevemente accennati; ma non v' ha in questo poema azione epica; nè si potrebbe chiamare propriamente epopea. La semplice spontaneità, la freschezza, l' alito, il vigore della poesia Valmiceya più non si trovano nell' *Uttarakânda;* ma ei ne imita per altro e ne ritrae con molto studio lo stile, le forme, i modi; cerca di conformarsi al grande esemplare a cui si annoda e che ei continua.

La medesima differenza di pensieri e di forme che corre fra i codici delle due recensioni Gaudana e Boreale del *Râmâyana*, e di cui ho lungamente ragionato nell' introduzione al volume primo, si ritrova nei codici dell' *Uttarakânda;* ed i testi manoscritti di questo poema, come quelli dell' epopea, s' attengono fedelmente ciascuno a quella delle due recensioni da cui deriva, i Gaudani alla Gaudana, i Boreali alla Boreale. Nell' *Uttarakânda* come nel *Râmâyana* occorrono non di rado lunghi passi diversamente esposti dalle due recensioni, versi o sloki che a vicenda si trovano nell' una e mancano nell' altra, diversità frequenti di lezione fra i due testi, differenze nello scompartimento e nel titolo dei capitoli del poema e speciali particolarità proprie dell' una e non dell' altra recensione. E per addurne qui

un esempio: allo sloka 7, verso 2 del capitolo XLII, in luogo del verso एतान्यहं प्रयच्छामि ecc. la recensione boreale ha:

दुहित्रोस्तान्यहं राजन् सर्वाण्येव ददामि वै

Tutti questi (gioielli) io li dono alle due tue figlie, o re;

dove pare che s'attribuiscano figlie a Rama, del che non si trova indizio nei Gaudani.

Oltre alle sovraccennate v'hanno fra le due recensioni dell' *Uttarakânda* altre e più notabili differenze. I quattro capitoli intieri XX, XXI, XXII, XXIII della recensione Gaudana che si intitolano: *Immersione (di Râvano) nella riviera Narmada. — Presa di Râvano per mano d' Arǵuna e di Karttavîrya. — Liberazione di Râvano. — Amicizia fatta da Râvano con Bâli* non si trovano nella boreale; ma dopo lo sloka 51 del capitolo XXXVIII विभीषणस्तु रामस्य ecc. seguitano nella recensione boreale quattro capitoli che mancano nella Gaudana ed in cui, descritti a lungo nuovi fatti ed imprese di Râvano, si narrano pure ma in modo differente dai Gaudani le sue battaglie con Bâli e con Arǵuna nella città Mahismati. La leggenda dei Racsasi si trova quindi diversamente narrata nelle due recensioni. Dopo il capitolo XLI, intitolato प्रकृतिसमागम: *adunanza dei citta-*

dini, si leggono nel codice D della recensīone boreale quattro capitoli, il primo dei quali comincia così :

एतच्छ्रुत्वा तु निखिलं राघवोऽगस्त्यमब्रवीत् ।
स एषर्क्षरजा नाम वालिसुग्रीवयोः पिता ॥

Quei capitoli non si trovano nella recensione Gaudana.

Ma nell' *Uttarakânda* sono pur frequenti i luoghi dove si espongono tradizioni e miti e si descrivono particolarità che differiscono or più or meno dall' esposizione che ne fa il *Râmâyana;* sì come nei poemi ciclici della Grecia s' incontrano talvolta racconti e leggende mitiche che più o meno si discostano dalla tradizione dell' epopea Omerica. I fatti appartenenti alla leggenda di Râvano che si raccontano nei capitoli XX, XXI, XXII, XXIII dell' *Uttarakânda* vengono pur raccontati nel *Râmâyana;* ma i due poemi non concordano fra loro nè quanto alla forma nè quanto ai particolari della narrazione. La storia d' Hanumat narrata al capitolo XXXIX dell' *Uttarakânda* è differente da quella che di lui narra il *Râmâyana :* l' epopea ed il poema ciclico hanno qui seguitato due tradizioni diverse. Al capitolo XLII, Rama attribuisce a Pratardhana e ad altri re convenuti in Ayodhya la gloria d' aver vinto Râvano;

ma non appare in nessun luogo del *Râmâyana* che costoro abbiano avuto parte nella guerra di Lanka. La recensione boreale al capitolo LIII attribuisce l' avatara di Visnu e il suo umanarsi in Rama ad una maledizione che lanciò contro lui l' antico fra i Risci Bhrigu [1]; il che contraddice a ciò che narra il *Râmâyana* nel libro primo: la recensione Gaudana per altro non ha questa particolarità, e differisce intieramente in questo luogo dalla boreale.

Le idee cosmogoniche esposte sul fine del capitolo LXIV non s' accordano con quelle che espone il *Râmâyana* in più luoghi. Il famoso mito di Vritra che si trova descritto nei capitoli XCI e XCII, differisce assai dallo stesso mito che descrive il *Râmâyana;* la tradizione popolare n' avea già profondamente alterata la forma. Nell' *Uttarakânda* appaiono eziandio più manifeste e più frequenti che nel *Râmâyana* le traccie di Visnuismo, di religione, cioè, e

1 ततस्तां निहतां दृष्ट्वा पत्नीं भृगुकुलोद्वहः ।
शशाप सहसा क्रुद्धो विष्णुं रिपुकुलार्दनं ॥
यस्माद्वध्यां मे पत्नीमवधीः क्रोधमूर्च्छितः ।
तस्मात् त्वं मानुषे लोके जनिष्यसि जनार्दन ॥

«Come vide uccisa la sua consorte, il Bhriguide pien di sdegno maledisse subitamente Visnu struggitore de' nemici : Perocchè tu per ira insano uccidesti la mia consorte innocua, perciò, o Visnu, tu nascerai nel mondo umano.»

di culto Visnuitici e d' idee panteistiche conformi alle dottrine religiose e filosofiche dei Visnuiti; ed in più luoghi del poema si scoprono indizi di mano brahmanica che l' andò, pare, qua e là ritoccando ed innestandovi quelle idee che il brahmanismo più si travagliava di diffondere e di radicare. Benchè l' *Uttarakânda*, sì come già notai più sopra, si studi d' imitare il grande esemplare del *Râmâyana*, tuttavia la sua locuzione manca sovente d' efficacia e di splendore, le forme della lingua accusano non di rado un' età più recente, lo stile n' è qualche volta diffuso e lento e vi soprabbondano minuti ed oziosi particolari. Ma non si scorge poi nell' *Uttarakânda* veruno indizio di quel culto divino che venne più tardi, nel decimo od undecimo secolo dell' era, attribuito a Rama ed a Sita, siccome incarnazioni l' uno di Visnu, l' altra di Laksmi e che si trova descritto nel Râma-Tâpanîya-Upanishad [1].

Or da ciò che son venuto fin qui discorrendo, che cosa s' avrà a conchiudere intorno all' età dell' *Uttarakânda?* Ei si può con certezza asserire che il poema tuttocchè attribuito nell' India dalla tra-

[1] V. *Râma-Tâpanîya-Upanishad* von A. Weber, pag. 281.

dizione a Valmîki, siccome nella Grecia s' attribuivano ad Omero tutti i carmi antichi che avevano qualche attenenza coll' Iliade e coll' Odissea [1], non può tuttavia riputarsi opera di Valmîki e che egli è posteriore al *Râmâyana,* da cui differisce nella sposizione di molti particolari della tradizione epica. Ma le differenze che si trovano tra le due recensioni del poema, la Gaudana e la boreale, e che io ho indicate più sopra, dimostrano che l' *Uttarakânda* dovette esso pure, come il *Râmâyana*, venir tramandato per tradizione orale, donde nacquero a mio avviso le differenze di recensione; del che ho lungamente ragionato nell' introduzione al volume primo. Ei pare perciò doversi il poema riferire all' ultima età della rapsodia e che un periodo di tempo più o men lungo, ma che non potrei per ora determinare, dovette trascorrere ancora, prima che ei venisse insieme coll' epopea consegnato dai diaskevasti alla scrittura. E questa mia congettura è fatta tanto più probabile da ciò che l' *Uttarakânda* venne sempre nell' India riputato come antico, unito ai canti del *Râmâyana* ed attribuito allo stesso autore

[1] V. *Über den Ursprung der homerischen Gedichte,* von Herm. Bonitz, pag. 13.

di quella epopea. Quanto allo stabilire l'età precisa dell' *Uttarakânda*, oltrecchè sarà pur sempre, credo, cosa assai difficile stante la mancanza di dati certi e positivi, m' è poi impossibile per ora perchè ancor non mi venne fatto di raccogliere indizi sufficienti.

Fra i quarant' otto *gotra*, famiglie o genti dell' India da cui discendono i brahmani, si noverano nel gotra dei Vatsa i Valmikayas[1], i Valmikidi. Ei non mi pare alieno da ogni probabilità il presupporre che ceppo o ramo principale ne fosse Valmîki, il cantore antico del *Râmâyana*. I Valmikidi, secondo tale presupposto, rappresenterebbero nell' India la famiglia degli Omeridi che sussisteva in una delle isole della Grecia e si riputava discendere da Omero. In quel gotra dei Valmikidi potè verisimilmente essersi mantenuta più viva la tradizione della poesia Valmikeya, siccome quella d' Omero fra gli Omeridi; e da quel gotra essere uscito l' autor dell' *Uttarakânda*. Ma s' abbia questo per una semplice congettura.

Nell' anucramanica del *Râmâyana* è menzionato

[1] V. *An history of ancient sanscrit literature*, by Max Müller, pag. 385.

come parte dell' *Uttarakânda* il Bhavisya, ossia il racconto delle cose future. Ma da ciò che si narra ai capitoli CV e CVI appare manifesto che il Bhavisya non venne recitato pubblicamente dai rapsodi come le altre parti dell' epopea, ma esposto in secreto, come cosa arcana, a Rama ed ai Risci divini che soli eran degni d' ascoltarlo :

शेषं भविष्यं काकुत्स्थ काव्यं रामायणं शृणु।

. . . .

न खल्वन्येन काकुत्स्थ श्रोतव्यमिदमुत्तमं।
महर्षिभ्यश्च ते राम श्रवणीयं विशेषतः॥

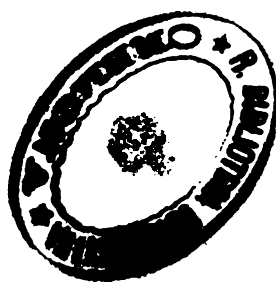
Ascolta, o Rama, quel che rimane del poema *Râmâyana* e s' appella *bhavisya;* questa suprema parte non dee al certo essere udita da alcun altro; i grandi Risci e tu sopratutto, o Rama, dovete soli udirla. (Cap. CV.)

Il Bhavisya non fu pertanto divulgato dalla rapsodia; d' esso non si conosce che il solo nome, nè altro si sa se non che ei venne recitato arcanamente a Rama ed ai magni Risci; quella parte del poema che seguita dal capitolo CV fino al fine, nulla ha di mistico o d' arcano, nè si può per alcun modo chiamar Bhavisya. Che cosa doveva esser dunque quel Bhavisya velato di tanto mistero? Ne ragionerò nell' introduzione al volume secondo di traduzione,

dove toccherò eziandio d' altri punti di storia e di filosofia religiosa che qui mi rimango dal trattare; e cercherò d' aggiungere una nuova pagina al gran retaggio di tradizioni delle stirpi Indo-Europee.

GASAPRE GORRESIO.

Torino, il 23 di marzo 1867.



उत्तरकाण्ड

रामायणं वाल्मीकीयं

अथ श्रीरामायणे

उत्तरकाण्डं

I.

प्राप्तराज्यस्य रामस्य राक्षसानां बधे कृते ।
आजग्मुर्ऋषयस्तत्र राघवं प्रतिनन्दितुं ॥ १ ॥
कौशिकोऽथ यवक्रीतो वैष्यश्च्यवन एव च ।
कण्वो मेधातिथेः पुत्रः पूर्वां ये संश्रिता दिशं ॥ २ ॥
स्वस्त्यात्रेयोऽथ भगवान् मुमुचुः प्रमुचुस्तथा ।
आजग्मुस्ते महात्मानो ये श्रिता दक्षिणां दिशं ॥ ३ ॥
उषद्गुः कमठो धौम्यो रौद्राश्वश्च महातपाः ।
तेऽप्याजग्मुः सशिष्या वै प्रतीचीं ये श्रिता दिशं ॥ ४ ॥
वशिष्ठः काश्यपोऽत्रिश्च विश्वामित्रोऽथ गौतमः ।
जमदग्निर्भरद्वाजस्तथा सप्तर्षयोऽमलाः ॥ ५ ॥
उदीच्यां दिशि सप्तैते नित्यमेव निवासिनः ।
प्राप्य ते तु महात्मानो राघवस्य निवेशनं ॥ ६ ॥

विष्ठिताः प्रतिहारार्थं हुताशनसमप्रभाः ।
वेदवेदाङ्गविदुषो नानाशास्त्रविशारदाः ॥ ७ ॥
द्वास्थं प्रोवाच धर्मात्मा अगस्त्यो मुनिसत्तमः ।
निवेद्यतां दाशरथेर्ऋषयो वयमागताः ॥ ८ ॥
प्रतिहारस्ततस्तूर्णमगस्त्यवचनाद्द्रुतं ।
समीपं राघवस्याथ प्रविवेश महात्मनः ॥ ९ ॥
स रामं प्रेक्ष्य सहसा पूर्णचन्द्रसमद्युतिं ।
अगस्त्यं कथयामास संप्राप्तमृषिभिः सह ॥ १० ॥
श्रुत्वा प्राप्तान् मुनीस्तांस्तु बालसूर्यसमप्रभान् ।
तत्रोवाच नृपो द्वास्थं प्रवेशय यथा सुखं ॥ ११ ॥
पूजिता विविशुर्वेश्म नानारत्नविभूषितं ।
दृष्ट्वा प्राप्तान् मुनीस्तांस्तु प्रत्युत्थाय कृताञ्जलिः ॥ १२ ॥
रामोऽभिवाद्य प्रणत आसनान्यादिदेश ह ।
तेषु काञ्चनचित्रेषु स्वास्तीर्णेषु सुखेषु च ॥ १३ ॥
कुशोत्तरेष्वथासीना आसनेष्वृषिपुङ्गवाः ।
पाद्यमाचमनीयं च दत्त्वा चार्घ्यपुरोगमं ॥ १४ ॥
रामेण कुशलं पृष्टाः सशिष्याः सपुरोगमाः ।
महर्षयो वेदविदो रामं वचनमब्रुवन् ॥ १५ ॥
कुशलं नो महाबाहो सर्वत्र रघुनन्दन ।
त्वां तु दिष्ट्या कुशलिनं पश्यामो हतशात्रवं ॥ १६ ॥

न हि भारः स ते राम रावणो राक्षसेश्वरः ।
सधनुस्त्वं हि लोकांस्त्रीन् विजयेथा न संशयः ॥ १७ ॥
दिष्ट्या च ते हतो राम रावणः पुत्रपौत्रवान् ।
दिष्ट्या विजयिनं त्वाद्य पश्यामः सह सीतया ॥ १८ ॥
लक्ष्मणेन च धर्मात्मन् भ्रात्रा ते हितकारिणा ।
मातृभिर्भ्रातृसहितं पश्यामोऽद्य वयं नृप ॥ १९ ॥
दिष्ट्या प्रहस्तो विकटो विरूपाक्षो महोदरः ।
अकम्पनश्च दुर्बुद्धिर्निहतास्ते निशाचराः ॥ २० ॥
यस्य प्रमाणाद्विपुलं प्रमाणं नेह विद्यते ।
दिष्ट्या स समरे राम कुम्भकर्णस्त्वया हतः ॥ २१ ॥
दिष्ट्या त्वं राक्षसेन्द्रेण द्वन्द्वयुद्धमुपागतः ।
देवानामप्यबध्येन विजयं प्राप्तवानसि ॥ २२ ॥
शक्यं तव महाबाहो रावणस्य निवर्हणं ।
द्वन्द्वयुद्धमनुप्राप्तो दिष्ट्या ते रावणिर्हतः ॥ २३ ॥
दिष्ट्यातिकायो बलवान् यज्ञकोपश्च राक्षसः ।
युद्धोन्मत्तश्च मत्तश्च हताः कालान्तकोपमाः ॥ २४ ॥
कुम्भो निकुम्भो बलवान् जम्बुमाली घटोदरः ।
कुर्वन्तः कदनं वीर त्वया युधि निपातिताः ॥ २५ ॥
अन्तकप्रतिमौ चापि देवान्तकनरान्तकौ ।
अन्तकप्रतिमैर्बाणैर्दिष्ट्या युद्धे निपातितौ ॥ २६ ॥

एते चान्ये च बहवो राक्षसा रावणोपमाः ।
दिष्ट्या त्वया हता राम मुनीनां भयवर्धनाः ॥ २७ ॥
विस्मयश्चैव नः सौम्य संश्रुत्येन्द्रजितं हतं ।
अबध्यं सर्वभूतानां महामायाधरं युधि ॥ २८ ॥
दिष्ट्या तस्य महाबाहो कालस्येवाभिधावतः ।
बधः सुररिपोर्वीर प्राप्तश्च विजयस्त्वया ॥ २९ ॥
दत्वा पुण्यामिमां वीर सौम्यामभयदक्षिणां ।
काकुत्स्थ वर्धसे दिष्ट्या जयेनामितविक्रम ॥ ३० ॥
श्रुत्वा तु वचनं तेषामृषीणां भावितात्मनां ।
विस्मयं परमं गत्वा रामः प्राञ्जलिरब्रवीत् ॥ ३१ ॥
महाबलं कुम्भकर्णं रावणं च निशाचरं ।
अतिक्रम्य महावीर्यं किं प्रशंसथ रावणिं ॥ ३२ ॥
कीदृशो वै प्रभावोऽस्य किं बलं कः पराक्रमः ।
केन वा कारणेनैष रावणादतिरिच्यते ॥ ३३ ॥
शक्यं यदि मया श्रोतुं न खल्वाज्ञापयामि वः ।
यदि गुह्यं न चैतद्वः श्रोतुमिच्छामि तत्त्वतः ॥ ३४ ॥
केन चास्मै वरो दत्तो बालायैव महामुने ।
कथं शक्रो जितस्तेन कथं लब्धवरश्च सः ॥ ३५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे ऋषिसमागमो नाम प्रथमः सर्गः ॥

II.

एतत् तु वचनं श्रुत्वा राघवस्य महात्मनः ।
कुम्भयोनिर्महातेजा वाक्यमेतदुवाच ह ॥ १ ॥
शृणु राजन् यथावृत्तं तस्य तेजो बलं महत् ।
जघान च रिपून् येन यथाबध्यश्च शत्रुभिः ॥ २ ॥
अहं तु रावणस्येदं कुलं जन्म च राघव ।
वरप्रदानं च यथा तथा सर्वं ब्रवीमि ते ॥ ३ ॥
पुरा कृतयुगे राम प्रजापतिसुतः प्रभुः ।
पुलस्त्यो नाम विप्रर्षिः साक्षादिव हुताशनः ॥ ४ ॥
नानुकीर्त्या गुणास्तस्य धर्मतः शीलतस्तथा ।
प्रजापतेः पुत्र इति शक्यं ज्ञातुं गुणैर्हि सः ॥ ५ ॥
स तु धर्मप्रसङ्गेन मेरोः पार्श्वे महागिरेः ।
तृणविन्द्वाश्रमं गत्वा न्यवसन्मुनिपुङ्गवः ॥ ६ ॥
कुर्वतस्तस्य हि तपः स्वाध्यायनिरतात्मनः ।
गत्वाश्रमपदं रम्यं विघ्नं कन्याः प्रकुर्वते ॥ ७ ॥
देवपन्नगकन्याश्च राजर्षितनयास्तथा ।
क्रीडन्त्योऽप्सरसश्चैव तं देशमुपपेदिरे ॥ ८ ॥
नित्यशस्तं प्रदेशं तु गत्वा क्रीडन्ति कन्यकाः ।
देशस्य रमणीयत्वात् पुलस्त्यो यत्र स द्विजः ॥ ९ ॥

गायन्त्यो वादयन्त्यश्च लासयन्त्यस्तथैव च ।
मुनेस्तपस्विनस्तस्य विघ्नं चक्रुरनिन्दिताः ॥ १० ॥
अथ क्रुद्धो महातेजा व्याजहार महामुनिः ।
या मे दर्शनमागच्छेत् सा गर्भं धारयेदिति ॥ ११ ॥
तास्तु सर्वाः प्रतिगताः श्रुत्वा वाक्यं महामुनेः ।
ब्रह्मशापभयाद्भीता न तं देशं सिषेविरे ॥ १२ ॥
तृणविन्दोस्तु राजर्षेर्दुहिता न तदाशृणोत् ।
गत्वाश्रमपदं तस्य सा चचार तु निर्भया ॥ १३ ॥
तस्मिन्नेव तु काले स प्राजापत्यो महामुनिः ।
स्वाध्यायमकरोत् तत्र तपसा द्योतितप्रभः ॥ १४ ॥
तस्य वेदध्वनिं श्रुत्वा दृष्ट्वा तं च तपोधनं ।
अभवत् पाण्डुदेहा सा सुव्यञ्जितशरीरजा ॥ १५ ॥
बभूव च समुद्विग्ना दृष्ट्वा तद्रूपमात्मनः ।
इदं मे किं त्विति ज्ञात्वा पितुर्गत्वाश्रमं स्थिता ॥ १६ ॥
तां तु दृष्ट्वा तथाभूतां तृणविन्दुरथाब्रवीत् ।
किं त्वमेतदसदृशं धारयस्यात्मनो वपुः ॥ १७ ॥
साथ कृताञ्जलिर्दीना कन्योवाच तपोधनं ।
न जाने कारणं तात येन मे रूपमीदृशं ॥ १८ ॥
किं तु पूर्वं गतास्म्येका महर्षेर्भावितात्मनः ।
पुलस्त्यस्याश्रमपदमन्वेष्टुं स्वसखीजनं ॥ १९ ॥

न च पश्याम्यहं तत्र काञ्चिदभ्यागतां सखीं ।
रूपस्य तु विपर्यासं लब्ध्वैवाहमिहागता ॥ २० ॥
तृणविन्दुस्तु राजर्षिस्तपसा द्योतितप्रभः ।
ध्यानं विवेश तच्चापि ददर्श मुनिशापजं ॥ २१ ॥
स तु विज्ञाय तं शापं महर्षेर्भावितात्मनः ।
तनयासहितो गत्वा पुलस्त्यमिदमब्रवीत् ॥ २२ ॥
भगवंस्तनयां मे त्वं गुणैः स्वैरेव भूषितां ।
भिक्षां प्रतिगृहाणेमां महर्षे स्वयमुद्यतां ॥ २३ ॥
तपश्चरणयुक्तस्य श्राम्यमाणेन्द्रियस्य ते ।
शुश्रूषातत्परा नित्यं भविष्यति न संशयः ॥ २४ ॥
एवं ब्रुवाणं तं वाक्यं महर्षिं धार्मिकं तदा ।
प्रतिगृह्याब्रवीत् कन्यां वाढमित्येव स द्विजः ॥ २५ ॥
दत्त्वाथ स गतः कन्यां स्वमाश्रमपदं नृपः ।
सापि तत्रावसत् साध्वी तोषयन्ती पतिं गुणैः ॥ २६ ॥
तस्याश्च शीलवृत्ताभ्यां तुतोष मुनिपुङ्गवः ।
प्रीतः स तु महातेजा वाक्यमेतदुवाच ह ॥ २७ ॥
परितुष्टोऽस्मि ते भद्रे गुणानां सम्पदा भृशं ।
तुष्टश्च वितराम्यद्य पुत्रमात्मसमं तव ॥ २८ ॥
उभयोर्वंशकर्तारं पौलस्त्यमिति विश्रुतं ।
यस्मात् तु विश्रुतो वेदस्त्वयेहाध्ययतो मम ॥ २९ ॥

तस्मात् स विश्रवा नाम भविष्यति न संशयः ।
एवमुक्ता तु सा कन्या प्रहृष्टेनान्तरात्मना ॥३०॥
अचिरेणैव कालेन सूता विश्रवसं सुतं ।
स तु लोकत्रयज्ञातः शौचधर्मव्यवस्थितः ॥३१॥
द्युतिमान् समदर्शी च व्रताचाररतस्तथा ।
पितेव तपसा युक्तो विश्रवा मुनिपुङ्गवः ॥३२॥

इत्युत्तरकाण्डे विश्रवस उत्पत्तिर्नाम
द्वितीयः सर्गः ॥

III.

अथ पुत्रः पुलस्त्यस्य विश्रवा मुनिपुङ्गवः ।
अचिरेणैव कालेन पितेव तपसि स्थितः ॥ १ ॥
सत्यवाक् शीलवान् दक्षः स्वाध्यायनिरतः शुचिः ।
सर्वभूतेषु संसक्तो नित्यं धर्मपरायणः ॥ २ ॥
ज्ञात्वा तस्य तु तद्वृत्तं भरद्वाजो महामुनिः ।
ददौ विश्रवसे भार्यां स्वां सुतां वरवर्णिनीं ॥ ३ ॥
प्रतिगृह्य तु धर्मेण भरद्वाजसुतां तदा ।
मुदा परमया युक्तो विश्रवा मुनिपुङ्गवः ॥ ४ ॥
स तस्यां वीर्यसंपन्नमपत्यं परमाद्भुतं ।
जनयामास धर्मज्ञः सर्वैरार्यगुणैर्युतं ॥ ५ ॥
तस्मिन् जाते तु संतुष्टः स बभूव पितामहः ।
नाम चास्याकरोत् प्रीतः सार्द्धं देवर्षिभिस्तदा ॥ ६ ॥
यस्माद्विश्रवसोऽपत्यं सादृश्याद्विश्रवा इव ।
तस्माद्विश्रवणो नाम भविष्यत्येष विश्रुतः ॥ ७ ॥
स तु वैश्रवणस्तस्य तपोवनगतस्तथा ।
व्यवर्धत महातेजा हुताहुतिरिवानलः ॥ ८ ॥
तस्याश्रमपदस्थस्य बुद्धिर्जज्ञे महात्मनः ।
चरिष्ये नियतो धर्मं धर्मो हि परमा गतिः ॥ ९ ॥

ततो वर्षसहस्राणि तपस्तेपे महावने ।
पूर्णे पूर्णे सहस्रे तु तां तां वृत्तिमवर्तत ॥ १० ॥
जलाशी मारुताहारो निराहारस्तथैव च ।
एवं वर्षसहस्राणि गतान्यस्यैकवर्षवत् ॥ ११ ॥
अथ प्रीतो महातेजाः सेन्द्रैर्देवगणैः सह ।
गत्वाश्रमपदं तस्य ब्रह्मेदं वाक्यमब्रवीत् ॥ १२ ॥
परितुष्टोऽस्मि ते वत्स कर्मणानेन सुव्रत ।
वरं वृणीष्व भद्रं ते वरार्हस्त्वं हि मे मतः ॥ १३ ॥
अथाब्रवीद्वैश्रवणः पितामहमुपस्थितं ।
भगवँल्लोकपालत्वमिच्छेयं धनरक्षणं ॥ १४ ॥
ततोऽब्रवीद्वैश्रवणं परितुष्टेन चेतसा ।
ब्रह्मा सह सुरैः सर्वैर्बाढमित्येव हृष्टवत् ॥ १५ ॥
अहं हि लोकपालानां चतुर्थं स्रष्टुमुद्यतः ।
यमेन्द्रवरुणानां वै पदं यत् तव चेप्सितं ॥ १६ ॥
तत् कृतं गच्छ धर्मज्ञ धनेशत्वमवाप्नुहि ।
यमेन्द्रवरुणानां त्वं चतुर्थोऽद्य भविष्यसि ॥ १७ ॥
एतच्च पुष्पकं नाम विमानं सूर्यसंनिभं ।
प्रतिगृह्णीष्व यानार्थे त्रिदशैः समतां व्रज ॥ १८ ॥
स्वस्ति तेऽस्तु गमिष्यामः सर्व एव यथागतं ।
कृतकृत्या वयं तात तव दत्त्वा महावरं ॥ १९ ॥

इत्युक्त्वा स ययौ ब्रह्मा सह देवैर्नभस्तलं ।
गतेषु ब्रह्मपूर्वेषु देवेष्वथ महात्मसु ॥ २० ॥
धनेशः पितरं प्रोचे विनयात् प्रणतो वचः ।
भगवँल् लब्धवानस्मि वरं कमलयोनितः ॥ २१ ॥
निवासं न तु मे देवो विदधे स प्रजापतिः ।
तत् पश्य भगवन् कञ्चिद्देशं वासाय मे प्रभो ॥ २२ ॥
न च पीडा भवेद्यत्र प्राणिनो यस्य कस्यचित् ।
एवमुक्तस्तु पुत्रेण विश्रवा मुनिपुङ्गवः ॥ २३ ॥
विचिन्त्य तत्र धर्मज्ञः श्रूयतामित्यथाब्रवीत् ।
दक्षिणस्योदधेस्तीरे त्रिकूटो नाम पर्वतः ॥ २४ ॥
तस्याग्रे तु विशाला सा महेन्द्रस्य पुरी यथा ।
लङ्का नाम पुरी रम्या निर्मिता विश्वकर्मणा ॥ २५ ॥
राक्षसानां निवासार्थं यथेन्द्रस्यामरावती ।
तत्र त्वं वस भद्रं ते रंस्यसि तत्र नित्यशः ॥ २६ ॥
रमणीया पुरी सा हि रुक्मवैदूर्यतोरणा ।
राक्षसैः सा तु संत्यक्ता पुरा विष्णुभयार्दितैः ॥ २७ ॥
शून्या रक्षोगणैः सर्वै रसातलतलं गतैः ।
शून्या संप्रति लङ्का सा प्रभुस्तस्या न विद्यते ॥ २८ ॥
स त्वं तत्र निवासाय गच्छ पुत्र यथासुखं ।
निर्दोषस्तत्र ते वासो न बाधस्तत्र कस्यचित् ॥ २९ ॥

एतच्छ्रुत्वा तु धर्मात्मा धर्मिष्ठं वचनं पितुः ।
निवेशयामास तदा लङ्कां पर्वतमूर्द्धनि ॥ ३० ॥
नैर्ऋतानां सहस्रैस्तु मुदितैर्बहुभिस्तदा ।
अचिरेणैव कालेन संपूर्णा तस्य शासनात् ॥ ३१ ॥
स तु तत्रावसत् प्रीतो धर्मात्मा नैर्ऋतर्षभः ।
समुद्रपरिखायां हि लङ्कायां विश्रवः सुतः ॥ ३२ ॥
काले काले स तु तदा पुष्पकेण धनेश्वरः ।
अभ्यगच्छद्विनीतात्मा पितरं मातरं च हि ॥ ३३ ॥
स देवगन्धर्वगणैरभिष्टुतस्
तथाप्सरोनृत्यविभूषितालयः ।
गभस्तिभिः सूर्य इवौजसा वृतः
पितुः समीपं प्रययौ धनाधिपः ॥ ३४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे वैश्रवणवरप्रदानं नाम
तृतीयः सर्गः ॥

IV.

श्रुत्वागस्त्येरितं वाक्यं रामो विस्मयमागतः ।
लङ्केति पूर्वमप्यासीद्राक्षसानामियं पुरी ॥ १ ॥
ततः शिरः कम्पयित्वा रामोऽग्निसमविग्रहः ।
अगस्त्यं स मुहुर्दृष्ट्वा स्मयमानोऽभ्यभाषत ॥ २ ॥
भगवन् पूर्वमिवैषा लङ्काभूत् पिशिताशिनां ।
इतीदं भवतः श्रुत्वा जातो मे विस्मयः परः ॥ ३ ॥
पुलस्त्यवंशादुद्भूता राक्षसा इति नः श्रुतं ।
इदानीमन्यतश्चापि संभवः कीर्त्तितस्त्वया ॥ ४ ॥
रावणात् कुम्भकर्णाच्च प्रहस्ताद्विकटादपि ।
रावणस्य च पुत्रेभ्यः किन्नु ते बलवत्तराः ॥ ५ ॥
क एषां पूर्वको ब्रह्मन् किंनामा किंबलाश्च ते ।
अपराधं च कं प्राप्य विष्णुना द्राविताः कथं ॥ ६ ॥
एतद्विस्तरतः सर्वं कथयस्व ममानघ ।
कौतूहलमिदं त्वं मे नुद भानुर्यथा तमः ॥ ७ ॥
राघवस्य वचः श्रुत्वा संस्कारालंकृतं शुभं ।
ईषद्विस्मयमानस्तु तमगस्त्योऽभ्यभाषत ॥ ८ ॥
प्रजापतिः पुरा सृष्ट्वा आपो राघवनन्दन ।
तासां गोपायने सत्वानसृजत् पद्मसंभवः ॥ ९ ॥

ते सत्वाः सत्वकर्तारं विनीतवदुपस्थिताः ।
किं कुर्म इत्यभाषन्त क्षुत्पिपासाभयार्दिताः ॥ १० ॥
प्रजापतिस्तु तान् प्राह सर्वांश्च प्रहसन्निव ।
आभाष्यापः प्रयत्नेन रक्षध्वमिति मानदः ॥ ११ ॥
रक्षाम इति तत्रान्यैः क्षिणुमश्चेत्यथापरैः ।
क्षुधिताक्षुधितैरुक्तस्ततस्तान् प्राह भूतकृत् ॥ १२ ॥
क्षिणुम इति यैरुक्तं ते तु यक्षा भवन्तु वः ।
रक्षाम इति यैरुक्तं राक्षसास्ते भवन्तु वः ॥ १३ ॥
तत्र हेतिः प्रहेतिश्च राक्षसौ भ्रातरावुभौ ।
मधुकैटभसंकाशौ बभूवतुररिन्दमौ ॥ १४ ॥
प्रहेतिर्धार्मिकस्तत्र न दारानभिकांक्षति ।
हेतिर्दारक्रियार्थं तु यत्नं परमथाकरोत् ॥ १५ ॥
स कालभगिनीं पत्नीं भयां नाम भयावहां ।
उद्वावहदमेयात्मा स्वयमेव महामतिः ॥ १६ ॥
स तस्यां जनयामास हेती राक्षसपुङ्गवः ।
पुत्रं पुत्रवतां श्रेष्ठो विद्युत्केशमिति श्रुतं ॥ १७ ॥
स हेतिपुत्रो विक्रान्तः प्रदीप्ताग्निसमप्रभः ।
व्यवर्धत महातेजास्तोयमध्ये यथाम्बुजः ॥ १८ ॥
स यदा यौवनं भद्रमनुप्राप्तो निशाचरः ।
ततो दारक्रियां तस्य कर्तुं व्यवसितः पिता ॥ १९ ॥

संध्यादुहितरं सोऽथ नाम्ना सालंकटंकटां ।
वरयामास पुत्रार्थे हेती राक्षसपुङ्गवः ॥ २० ॥
अवश्यमेव दातव्या वरायैषेति संध्यया ।
चिन्तयित्वा सुता दत्ता विद्युत्केशाय राघव ॥ २१ ॥
संध्यायास्तनयां लब्धा विद्युत्केशो महाबलः ।
रेमे स वै तया सार्धं पौलोम्या मघवानिव ॥ २२ ॥
केनचित् त्वथ कालेन राम सालंकटंकटा ।
विद्युत्केशाद्गर्भमाप मेघराजिरिवार्णवात् ॥ २३ ॥
ततः सा राक्षसी गर्भं मेघगर्भसमप्रभं ।
प्रसूता मन्दरं गत्वा गङ्गागर्भमिवाग्निजं ॥ २४ ॥
समुत्सृज्य तु सा गर्भं विद्युत्केशाद्रतार्थिनी ।
रेमे पत्या तु सा सार्धं विस्मृत्य सुतमात्मनः ॥ २५ ॥
तत्रोत्सृष्टः स तु शिशुः प्रदीप्ताग्निसमद्युतिः ।
आस्ये पाणिं सन्निधाय मेघवद्विरुराव ह ॥ २६ ॥
अथोपरिष्टादागच्छन् वृषभस्थो महेश्वरः ।
अपश्यदुमया सार्धं रुदन्तं राक्षसात्मजं ॥ २७ ॥
कारुण्यादथ पार्वत्या भवस्त्रिपुरसूदनः ।
तं राक्षसात्मजं चक्रे पितुरेव वयः समं ॥ २८ ॥
अमरं चैव तं कृत्वा महादेवोऽक्षयाव्ययं ।
पुरमाकाशगं प्रादात् पार्वत्याः प्रियकाम्यया ॥ २९ ॥

उमयापि वरो दत्तो राक्षसीनां नृपात्मज ।
गर्भोपलब्धिः सद्यश्च प्रसूतिः सद्य एव च ।
सद्य एव च जातस्य वयः प्राप्तिश्च कामतः ॥ ३० ॥
ततः सुकेशो वरदानगर्वितः
श्रियं प्रभोः प्राप्य हरस्य पार्श्वतः ।
चचार सर्वत्र महामतिः क्षणात्
स्वर्गं पुरं प्राप्य पुरंदरो यथा ॥ ३१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे सुकेशवरप्रदानं नाम
चतुर्थः सर्गः ॥

V.

सुकेशं धार्मिकं ज्ञात्वा वरलब्धं च राक्षसं ।
ग्रामणीर्नाम गन्धर्वो विश्वावसुसमप्रभः ॥ १ ॥
तस्य देववती नाम द्वितीया श्रीरिवात्मजा ।
तां तस्मै स ददौ प्रीतः कृष्णायेवोदधिः श्रियं ॥ २ ॥
वरदानकृतैश्वर्यं सा तं प्राप्य पतिं प्रियं ।
आसीद्देववती हृष्टा धनं प्राप्येव दुर्गतः ॥ ३ ॥
स तया सह सुप्रीतो रेमेऽथ रजनीचरः ।
अञ्जनादभिनिष्क्रान्तो गजो वासितयेव ह ॥ ४ ॥
देववत्यां सुकेशस्तु जनयामास राघव ।
त्रींस्त्रिनेत्रसमान् पुत्रान् राक्षसान् राक्षसाधिपः ॥ ५ ॥
माल्यवन्तं सुमालिं च मालिनं च महाबलं ।
त्रयो लोका इवाव्यग्रा दीप्तास्त्रय इवाग्नयः ॥ ६ ॥
त्रयो मन्त्रा इवात्युग्रास्त्रयो घोरा इवाह्नयः ।
त्रयः सुकेशस्य सुतास्त्रेताग्निसमतेजसः ॥ ७ ॥
विवृद्धिमगमंस्तत्र व्याधयः प्रबला इव ।
वरप्राप्त्या ततस्ते तु ज्ञात्वैश्वर्यं पितुर्महत् ॥ ८ ॥
तपस्तप्तुं गता मेरुं भ्रातरः कृतनिश्चयाः ।
प्रगृह्य नियमान् घोरान् राक्षसा नृपसत्तम ॥ ९ ॥

चेरुस्तत्र तपो घोरं सर्वभूतभयावहं ।
सत्यार्जवदमोद्भूतः स तु तेषां तपोऽनलः ॥ १० ॥
निर्दहन्निव लोकांस्त्रीन् सदेवासुरमानुषान् ।
ततो देवश्चतुर्वक्त्रो विमानवरमास्थितः ॥ ११ ॥
सुकेशपुत्रानामन्त्र्य वरदोऽस्मीत्यभाषत ।
ब्रह्माणं वरदं ज्ञात्वा दृष्ट्वावन्द्य च राक्षसाः ॥ १२ ॥
ऊचुः प्राञ्जलयः सर्वे वेपमाना द्रुमा इव ।
तपसाराधितो देव ददासि यदि नो वरान् ॥ १३ ॥
अजेयाः शत्रुहन्तारस्तथैव चिरजीविनः ।
प्रभविष्णो भविष्यामः परस्परमनुव्रताः ॥ १४ ॥
एवं भविष्यथेत्युक्त्वा सुकेशतनयांस्तदा ।
स ययौ ब्रह्मलोकाय ब्रह्मा ब्राह्मणवत्सलः ॥ १५ ॥
वरं लब्ध्वा तु ते सर्वे राम रात्रिञ्चरेश्वराः ।
सुरासुरान् प्रबाधन्ते वरदानात् सुनिर्भयाः ॥ १६ ॥
तैर्बध्यमानास्त्रिदशा ऋषिसंघाः सचारणाः ।
त्रातारं नाधिगच्छन्ति निरयस्था यथा नराः ॥ १७ ॥
अथ ते विश्वकर्माणं शिल्पिनां प्रभुमव्ययं ।
प्रोचुराहूय सहिता राक्षसा रघुनन्दन ॥ १८ ॥
ओजस्तेजो बलं बुद्ध्वा महता चात्मतेजसा ।
गृहकर्त्ता भवान् नित्यं देवानां हृदयेप्सितान् ॥ १९ ॥

अस्माकमपि देव त्वं गृहान् कर्तुमिहार्हसि ।
हिमवन्तं समाश्रित्य मेरुं मन्दरमेव वा ॥ २० ॥
सुरेश्वरगृहप्रख्यान् गृहान् नः कुरु विश्वकृत् ।
विश्वकर्मा ततस्तेषां राक्षसानां महात्मनां ॥ २१ ॥
निवासं कथयामास शक्रावासोपमं तदा ।
दक्षिणस्योदधेस्तीरे त्रिकूटो नाम पर्वतः ॥ २२ ॥
सुवेल इति चाप्यन्यो द्वितीयो राक्षसर्षभाः ।
शिखरे तस्य शैलस्य मध्यमेऽम्बुदसंनिभे ॥ २३ ॥
शकुनैरपि दुष्प्रापे टङ्कच्छिन्ने चतुर्दिशि ।
त्रिंशद्योजनविस्तीर्णा शतयोजनमायता ॥ २४ ॥
तत्र लङ्केति नगरी मया शक्राज्ञया कृता ।
तस्यां वसत दुर्धर्षाः पुर्यां राक्षसपुङ्गवाः ॥ २५ ॥
अमरावतीमासाद्य सेन्द्रा इव दिवौकसः ।
लङ्कादुर्गं समासाद्य राक्षसैर्बहुभिर्वृताः ॥ २६ ॥
भविष्यथ सुदुर्धर्षाः शत्रुभिः शत्रुसूदनाः ।
विश्वकर्मवचः श्रुत्वा ततस्ते राक्षसोत्तमाः ॥ २७ ॥
सहस्रानुचरा भूत्वा पुरीं तामवसंस्तदा ।
दृढप्राकारपरिखां हैमैर्गृहशतैर्वृतां ॥ २८ ॥
लङ्कामवाप्य ते हृष्टा न्यवसन् रजनीचराः ।
एतस्मिन्नेव काले तु यथाकामचरानघ ॥ २९ ॥

नर्मदा नाम गन्धर्वी बभूव रघुनन्दन ।
तस्याः कन्यात्रयं ह्यासीत् ह्रीश्रीकान्तिसमद्युति ॥ ३० ॥
ज्येष्ठक्रमेण सा तेषां राक्षसानामराक्षसी ।
कन्यास्ताः प्रददौ हृष्टा पूर्णचन्द्रनिभाननाः ॥ ३१ ॥
त्रयाणां राक्षसेन्द्राणां तिस्रो गन्धर्वकन्यकाः ।
दत्ता मात्रा महाभागा नक्षत्रे भगदैवते ॥ ३२ ॥
कृतदारास्तु ते राम सुकेशतनयास्तदा ।
चिक्रीडुः सह भार्याभिरप्सरोभिरिवामराः ॥ ३३ ॥
तत्र माल्यवतो भार्या सुन्दरी नाम सुन्दरी ।
स तस्यां जनयामास यदपत्यं निबोध तत् ॥ ३४ ॥
वज्रमुष्टिर्विरूपाक्षो दुर्मुखश्चापि राक्षसः ।
सुप्तघ्नो यज्ञकेतुश्च मत्तोन्मत्तौ तथैव च ॥ ३५ ॥
सुवेला चाभवत् कन्या सुन्दर्या राम सुन्दरी ।
सुमालिनोऽपि भार्यासीत् पूर्णचन्द्रनिभानना ॥ ३६ ॥
नाम्ना केतुमती राम प्राणेभ्योऽपि गरीयसी ।
सुमाली जनयामास यदपत्यं निशाचरः ॥ ३७ ॥
केतुमत्यां महाराज तन्निबोधानुपूर्वशः ।
प्रहस्तोऽकम्पनश्चैव विकटः कालिकामुखः ॥ ३८ ॥
धूम्राक्षश्चैव दण्डश्च सुपार्श्वश्च महामतिः ।
संह्रादी प्रघसश्चैव भासकर्णश्च राक्षसः ॥ ३९ ॥

राकापुष्पोत्कटा चैव नैकसी च शुचिस्मिता ।
कुम्भीनसी तथेत्येते सुमालिप्रसवाः स्मृताः ॥ ४० ॥
मालिनो वसुदा नाम गन्धर्वी रूपशालिनी ।
भार्यासीत् पद्मपत्राक्षी मुख्या पद्मसमानना ॥ ४१ ॥
सुमालिनोऽनुजस्तस्यां जनयामास यत् प्रभो ।
अपत्यं कथ्यमानं तन्निबोध मम राघव ॥ ४२ ॥
अनिलश्चानलश्चैव भीमः सम्पातिरेव च ।
एते विभीषणामात्या मालेयास्ते निशाचराः ॥ ४३ ॥

ततस्तु ते राक्षसपुङ्गवास्त्रयो
निशाचरैः पुत्रशतैश्च संवृताः ।
सुरान् सकेन्द्रानृषिनागदानवान्
बबाधिरे तेऽतिबलातिगर्विताः ॥ ४४ ॥
जगद्भ्रमन्तोऽनिलवद्दुरासदा
रणे प्रचण्डाः शतशः सदोद्यताः ।
वरप्रदानादभिवर्द्धिता भृशं
क्रतुक्रियाणां प्रशमं प्रचक्रिरे ॥ ४५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे राक्षसोत्पत्तिर्नाम पञ्चमः सर्गः ॥

VI.

तैर्बाध्यमाना देवाश्च ऋषयश्च तपोधनाः ।
भयार्त्ताः शरणं जग्मुर्देवदेवं महेश्वरं ॥ १ ॥
ते समेत्य नमस्कृत्य त्रिपुरारिं त्रिलोचनं ।
ऊचुः प्राञ्जलयो देवा भयाद्गद्गदभाषिणः ॥ २ ॥
सुकेशपुत्रैर्भगवन् पितामहवरोद्धतैः ।
प्रजाध्यक्ष प्रजाः सर्वा बाध्यन्ते रिपुबाधन ॥ ३ ॥
अशरण्याः क्रियन्ते वै शरण्याः सर्व आश्रमाः ।
स्वर्गाच्च देवान् प्रच्याव्य स्वर्गे क्रीडन्ति देववत् ॥ ४ ॥
अहं विष्णुरहं रुद्रो ब्रह्माहं देवराडहं ।
अहं यमोऽहं वरुणश्चन्द्रोऽहं रविरप्यहं ॥ ५ ॥
इति ते राक्षसा देव वरदानेन दर्पिताः ।
भाषन्ते समरोत्कर्षास्तेषां ये च पुरःसराः ॥ ६ ॥
तन्नो देव भयार्त्तानामभयं दातुमर्हसि ।
अशिवं वपुरास्थाय जहि तान् देव कण्टकान् ॥ ७ ॥
इत्युक्तः स सुरैः सर्वैः कपर्दी नीललोहितः ।
सुकेशं प्रति सापेक्षः प्राह देवगणान् प्रभुः ॥ ८ ॥
नाहं तान् निहनिष्यामि ममावध्या हि ते सुराः ।
किं तु मन्त्रं प्रवक्ष्यामि यो वै तान् निहनिष्यति ॥ ९ ॥

एवमेव समुद्योगं पुरस्कृत्य सुरर्षयः ।
गच्छध्वं शरणं विष्णुं हनिष्यति स तान् प्रभुः ॥ १० ॥
ततस्ते जयशब्देन वन्दित्वा वै महेश्वरं ।
विष्णोः समीपमाजग्मुर्निशाचरभयार्दिताः ॥ ११ ॥
शङ्खचक्रधरं ते तु प्रणम्य बहुमान्य च ।
ऊचुः संभ्रान्तवद्वाक्यं सुकेशतनयान् प्रति ॥ १२ ॥
सुकेशतनयैर्देव त्रिभिस्त्रेताग्निसन्निभैः ।
आक्रम्य वरदानेन वश्यास्तैस्तु कृता वयं ॥ १३ ॥
लङ्का नाम पुरी दुर्गा त्रिकूटशिखरे स्थिता ।
तत्र स्थिताः प्रबाधन्ते सर्वान् नः क्षणदाचराः ॥ १४ ॥
स त्वमस्मत्प्रियार्थं वै जहि तान् मधुसूदन ।
चक्रकृत्तानुग्रबलान् निवेदय यमाय वै ॥ १५ ॥
भयेष्वभयदोऽस्माकं नान्योऽस्ति भवता समः ।
नुद त्वं नो भयं देव नीहारमिव भास्करः ॥ १६ ॥
इत्येवं तैः सुरैरुक्तो देवदेवो जनार्दनः ।
अभयं भयभीतानां दत्त्वा देवानुवाच ह ॥ १७ ॥
सुकेशं राक्षसं जाने ईशानवरगर्वितं ।
त्रीनस्य तनयान् जाने येषां ज्येष्ठः स माल्यवान् ॥ १८ ॥
तानहं समतिक्रान्तमर्यादान् पुरुषाधमान् ।
सूदयिष्यामि संग्रामे सुरा भवत विज्वराः ॥ १९ ॥

इत्युक्तास्तेऽमराः सर्वे विष्णुना प्रभविष्णुना ।
यथावासं ययुर्हृष्टाः प्रशंसन्तो जनार्दनं ॥ २० ॥
विबुधानां समुद्योगं माल्यवान् स निशाचरः ।
श्रुत्वा तौ भ्रातरौ ज्येष्ठ इदं वचनमब्रवीत् ॥ २१ ॥
अमरा ऋषयश्चैव समेत्य किल शङ्करं ।
अस्मद्वधं परीप्सन्त इदमूचुस्त्रिलोचनं ॥ २२ ॥
सुकेशतनया देव वरदानबलोद्धताः ।
बाधन्तेऽस्मान् समुद्युक्ता घोररूपाः पदे पदे ॥ २३ ॥
राक्षसैरभिभूतास्तु न शक्ताः स्म उमापते ।
स्वेषु धर्मेषु संस्थातुं भयात् तेषां दुरात्मनां ॥ २४ ॥
तदस्माकं हितार्थाय जहि तांस्तु त्रिलोचन ।
राक्षसान् हुंकृतेनैव दह प्रदहताम्वर ॥ २५ ॥
इत्येवं त्रिदशैरुक्तो निशम्यान्धकसूदनः ।
शिरः करं च धुन्वान इदं वचनमब्रवीत् ॥ २६ ॥
अबध्या मम ते देवाः सुकेशतनया रणे ।
मन्त्रं तु वः प्रवक्ष्यामि यस्तु तान् निहनिष्यति ॥ २७ ॥
योऽसौ चक्रगदापाणिः पीतवासा जनार्दनः ।
हरिर्नारायणः श्रीमान् शरणं स प्रपद्यतां ॥ २८ ॥
रुद्रादवाप्य ते मन्त्रं कामारिमभिवाद्य च ।
नारायणालयं प्राप्य तस्मै सर्वं न्यवेदयन् ॥ २९ ॥

ते तु नारायणेनोक्ता देवा इन्द्रपुरोगमाः ।
सुरारींस्तान् हनिष्यामि सुरा भवत विज्वराः ॥ ३० ॥
देवानां भयभीतानां हरिणा राक्षसर्षभौ ।
प्रतिज्ञातो बधोऽस्माकं चिन्त्यतां यदिह क्षमं ॥ ३१ ॥
हिरण्यकशिपोर्मृत्युरन्येषां च सुरद्विषां ।
नमुचिः कालनेमिश्च संह्रादो वीरसत्तमः ॥ ३२ ॥
राधेयो बहुमायी च लोकपालोऽथ धार्मिकः ।
यमलार्जुनौ च हार्दिक्यः शुम्भश्चैव निशुम्भकः ॥ ३३ ॥
असुरा दानवाश्चैव सत्ववन्तो महाबलाः ।
सर्वे समरमासाद्य श्रूयन्ते च पराजिताः ॥ ३४ ॥
सर्वैः क्रतुशतैरिष्टं सर्वे मायाविदस्तथा ।
सर्वे सर्वास्त्रकुशलाः सर्वे शत्रुभयंकराः ॥ ३५ ॥
नारायणेन निहताः शतशोऽथ सहस्रशः ।
एतज् ज्ञात्वा तु सर्वेषां क्षमं कर्तुमिहार्हथ ॥ ३६ ॥
दुःखं नारायणं जेतुं यो नो हन्तुमिहेच्छति ।
ततः सुमाली माली च श्रुत्वा माल्यवतो वचः ॥ ३७ ॥
ऊचतुर्भ्रातरं ज्येष्ठमश्विनाविव वासवं ।
अधीतं दत्तमिष्टं च ऐश्वर्यं परिपालितं ॥ ३८ ॥
आयुर्निरामयं प्राप्तं धर्मश्चापि कुलोचितः ।
देवसागरमक्षोभ्यं शस्त्रौघैः परिगाह्य च ॥ ३९ ॥

जिता द्विषो ह्यप्रतिमा न नो मृत्युकृतं भयं ।
नारायणश्च रुद्रश्च शक्रश्चापि यमस्तथा ॥ ४० ॥
अस्माकं प्रमुखे स्थातुं सर्वे बिभ्यति सर्वदा ।
विष्णोर्द्वेषश्च नास्त्यत्र कारणं त्रिदशेश्वराः ॥ ४१ ॥
देवानामेव दोषेण विष्णोः प्रचलितं मनः ।
तस्मादद्यैव सहिताः सर्वसैन्यसमावृताः ॥ ४२ ॥
देवानेव जिघांसामो येभ्यो दोषः समुत्थितः ।
इति ते राम संमन्त्र्य सर्वोद्योगेन राक्षसाः ॥ ४३ ॥
युद्धाय निर्ययुः क्रुद्धा महाकाया महाबलाः ।
स्यन्दनैर्वारणैश्चैव हयैश्च करिसन्निभैः ॥ ४४ ॥
खरैर्गोभिरथोष्ट्रैश्च शिशुमारैर्भुजङ्गमैः ।
मकरैः कच्छपैर्मीनैर्विहङ्गैर्गरुडोपमैः ॥ ४५ ॥
सिंहैर्व्याघ्रैर्वराहैश्च सृमरैश्चमरैरपि ।
त्यक्त्वा लङ्कां ततः सर्वे राक्षसा बलगर्विताः ॥ ४६ ॥
प्रयाता देवलोकाय निस्त्रिंशा देवशत्रवः ।
लङ्काविपर्ययं दृष्ट्वा यानि लङ्कालयान्यथ ॥ ४७ ॥
रक्षसामेव मार्गेण दैवतान्यपचक्रमुः ।
रथोत्तमैरुह्यमानाः शतशोऽथ सहस्रशः ॥ ४८ ॥
प्रयाता राक्षसास्तूर्णं देवलोकं प्रयत्नतः ।
भौमाश्चैवान्तरीक्षाश्च कालाज्ञप्ता भयावहाः ॥ ४९ ॥

उत्पाता राक्षसेन्द्राणामभावाय समुत्थिताः ।
अस्थीनि मेघा ववृषुरुष्णं शोणितमेव च ॥५०॥
वेला समुद्रादुत्क्रान्ता चेलुश्चाप्यथ भूधराः ।
अट्टहासान् विमुञ्चन्तो घननादसमस्वनाः ॥५१॥
भूताश्च परिनृत्यन्ति उच्यन्तस्ते सहस्रशः ।
गृध्रचक्रसहस्राणि प्रज्वालोद्गारिभिर्मुखैः ॥५२॥
रक्षोगणस्योपरिष्टाद्भ्रमन्ते कालचक्रवत् ।
कपोता रक्तपादाश्च सारिका विद्रुता ययुः ॥५३॥
काका वाश्यन्ति तत्रैव विडाला वै द्विपादिकाः ।
वाश्यन्त्यश्च शिवास्तत्र दारुणं घोरदर्शनाः ॥५४॥
उत्पातांस्ताननादृत्य राक्षसा बलगर्विताः ।
यान्त्येव न निवर्तन्ति मृत्युपाशावपाशिताः ॥५५॥
माल्यवांश्च सुमाली च माली च रजनीचराः ।
पुरःसरा राक्षसानां क्रतूनामिव पावकाः ॥५६॥
माल्यवन्तं तु ते सर्वे माल्यवन्तमिवाचलं ।
निशाचरा आश्रयन्ति धातारमिव देहिनः ॥५७॥
तद्बलं राक्षसेन्द्राणां महाभ्रघननादिनां ।
जयेप्सया देवलोकं ययौ मालिवशे स्थितं ॥५८॥
राक्षसानां समुद्योगं तं तु नारायणः प्रभुः ।
देवदूतादुपश्रुत्य चक्रे युद्धे तदा मनः ॥५९॥

स सज्ज्ञायुधतूणीरो वैनतेयोपरि स्थितः ।
राक्षसानामभावाय ययौ तूर्णतरं प्रभुः ॥ ६० ॥
सुपर्णपृष्ठे स बभौ श्यामः पीताम्बरो हरिः ।
काञ्चनस्य गिरेः शृङ्गे सतडित्तोयदो यथा ॥ ६१ ॥

स देवसिद्धर्षिमहोरगैश्च
गन्धर्वगीतैरुपगीयमानः ।
समाससादामरशत्रुसैन्यं
चक्रासिशार्ङ्गायुधशङ्खपाणिः ॥ ६२ ॥
सुपर्णपक्षानिलधूतवस्त्रं
भ्रमत्पताकं प्रविकीर्णशस्त्रं ।
चचाल तद्राक्षसराजसैन्यं
दृष्ट्वा हरिं सान्द्रपयोदनीलं ॥ ६३ ॥
ततः शितैः शोणितमांसदूषितैर्
युगान्तवैश्वानरतुल्यविग्रहैः ।
निशाचराः संपरिवार्य माधवं
वरायुधैर्निर्बिभिदुः सहस्रशः ॥ ६४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे माल्यवदादिराक्षसनिर्याणं नाम
षष्ठः सर्गः ॥

VII.

नारायणगिरिं ते तु गर्जन्तो राक्षसाम्बुदाः ।
वाणवर्षेण सिषिचुर्वर्षेणेवाद्रिमम्बुदाः ॥ १ ॥
श्यामावदातस्तैर्विष्णुर्नीलैर्नक्तञ्चरेश्वरैः ।
रेजेऽञ्जनगिरिः श्रीमान् वर्षद्भिरिव तोयदैः ॥ २ ॥
शलभा इव केदारं मशका इव पर्वतं ।
यथामृतघटं दंशा मकरा इव चार्णवं ॥ ३ ॥
तथा रक्षोधनुर्मुक्ता वज्रानिलमनोजवाः ।
हरिं विशन्ति स्म शरा लोका इव विपर्यये ॥ ४ ॥
स्यन्दनैः स्यन्दनगता गजैर्गजधुरं गताः ।
अश्वारोहास्तथाश्वैश्च पदाताश्च पदातिभिः ॥ ५ ॥
राक्षसेन्द्रा गिरिनिभाः शरशक्त्यृष्टितोमरैः ।
निरुच्छ्वासं हरिं चक्रुः प्राणायामा इव द्विजं ॥ ६ ॥
निशाचरैस्तुद्यमानो मीनैरिव महातिमिः ।
शार्ङ्गमानम्य गात्राणि राक्षसानां महाहवे ॥ ७ ॥
शरैः कर्णायतोत्सृष्टैर्वज्रवक्त्रैर्मनोजवैः ।
चिच्छेद तिलशो विष्णुः शतशोऽथ सहस्रशः ॥ ८ ॥
विद्राव्य शरवर्षं तु वर्षं वायुरिवोत्थितः ।
पाञ्चजन्यं महाशङ्खं दध्मौ स पुरुषोत्तमः ॥ ९ ॥

सोऽम्बुजो हरिणा ध्मातः सर्वप्राणेन शङ्खराट् ।
ननाद भीमनिर्ह्रादं युगान्ते जलदो यथा ॥ १० ॥
शङ्खराजरवः सोऽथ त्रासयामास राक्षसान् ।
मृगराजरवोऽरण्ये समदानिव कुञ्जरान् ॥ ११ ॥
न शेकुरश्वाः संस्थातुं विमदाः करिणोऽभवन् ।
स्यन्दनेभ्योऽपतन् योधाः शङ्खशब्देन मोहिताः ॥ १२ ॥
शार्ङ्गचापविनिर्मुक्ता वज्रतुल्याननाः शराः ।
विदार्य तानि रक्षांसि सुपुङ्खा विविशुः क्षितिं ॥ १३ ॥
भिद्यमानाः शरैश्चान्ये नारायणधनुश्च्युतैः ।
निपेतू राक्षसा भीताः शैला वज्रहता इव ॥ १४ ॥
व्रणानि परगात्रेभ्यो विष्णुचक्रकृतानि हि ।
असृक् क्षरन्ति धाराभिः स्वर्णरसमिवाचलाः ॥ १५ ॥
शङ्खराजरवश्चापि शार्ङ्गचापरवस्तथा ।
ग्रसन्ते वैष्णवा वाणास्तेषां ध्वजवतामसून् ॥ १६ ॥
तेषां करान् शरान् चैव शिरोध्वजधनूंषि च ।
रथान् पताकास्तूणीरान् चिच्छेद स हरिः शरैः ॥ १७ ॥
सूर्यादिव मयूखौघाः सागरादिव चोर्मयः ।
पातालादिव नागेन्द्रा वार्योघा इव चाम्बुदात् ॥ १८ ॥
तथा गाढविनिर्मुक्ताः शार्ङ्गान्नारायणेरिताः ।
निर्धावन्ति शरव्राताः शतशोऽथ सहस्रशः ॥ १९ ॥

शरभेण यथा सिंहाः सिंहेन द्विरदा यथा।
द्विरदेन यथा व्याघ्राः शार्दूलेनेव द्वीपिनः ॥ २० ॥
द्वीपिना च यथा श्वानः शुना मार्जारका यथा।
मार्जारेण यथा सर्पाः सर्पेण च यथा खगाः ॥ २१ ॥
तथा ते राक्षसा युद्धे विष्णुना प्रभविष्णुना।
द्राविता विदिशश्चैव शायिताश्च महीतले ॥ २२ ॥
राक्षसानां सहस्राणि निहत्य मधुसूदनः।
वारिजं ध्मापयामास खे वायुरिव तोयदं ॥ २३ ॥
नारायणशरध्वस्तं शङ्खनादप्रविह्वलं।
ययौ तल्लङ्काभिमुखं प्रभग्नं राक्षसं बलं ॥ २४ ॥
प्रभग्ने राक्षसबले नारायणशराहते।
सुमाली शरजालेन आववार रणे हरिं ॥ २५ ॥
स तु तं छादयामास नीहारमिव भास्करं।
राक्षसाः सत्त्वसंपन्नाः पुनर्धैर्यं समादधुः ॥ २६ ॥
अथ सोऽभ्यपतद्रोषाद्राक्षसो बलदर्पितः।
महानादं प्रकुर्वाणो राक्षसान् जीवयन्निव ॥ २७ ॥
उत्क्षिप्य स्वर्णाभरणं करं करमिव द्विपः।
ररास राक्षसो हर्षात् सतडित् तोयदो यथा ॥ २८ ॥
तस्य नानर्दतस्तूच्चैः शिरो ज्वलितकुण्डलं।
चिच्छेद यन्तुरश्वाश्च प्रोद्भ्रान्तास्तस्य रक्षसः ॥ २९ ॥

अश्वैरुद्भ्राम्यते श्रान्तैस्तैः सुमाली निशाचरः ।
इन्द्रियार्थैः परिश्रान्तैर्धृतिहीनः पुमानिव ॥ ३० ॥
स तु तान् संनियम्याश्वान् इन्द्रियार्थान् यथा यतिः ।
स्थितोऽभूदचलो भूत्वा स्थापयित्वाग्रतो रथं ॥ ३१ ॥
ततो हरिं महाबाहुं प्रपतन्तं रणाजिरे ।
माली ह्यभ्यद्रवद्वीरः प्रगृह्य सशरं धनुः ॥ ३२ ॥
मालिचापच्युता बाणाः कार्तस्वरविभूषिताः ।
विविशुर्हरिमासाद्य क्रौञ्चं पत्ररथा इव ॥ ३३ ॥
अर्द्यमानः शरैः सोऽथ मालिमुक्तैः सहस्रशः ।
चुक्षुभे न रणे विष्णुर्जितेन्द्रिय इवाधिभिः ॥ ३४ ॥
अथ मौर्वीस्वनं कृत्वा भगवान् भूतभावनः ।
मालिनं प्रति बाणौघान् ससर्जासिगदाधरः ॥ ३५ ॥
मालिनो देहमासाद्य वज्रविद्युत्प्रभाः शराः ।
बहु रक्तं पपुस्तस्य नागा इव पुरामृतं ॥ ३६ ॥
मालिनं विमुखं कृत्वा शङ्खचक्रगदाधरः ।
शितैः शरैर्ध्वजं चापं वाजिनश्चाप्यपातयत् ॥ ३७ ॥
गदामादाय विरथस्ततो माली निशाचरः ।
आपुप्लुवे गदापाणिर्गिर्यग्रादिव केशरी ॥ ३८ ॥
स तदा गरुडं संख्ये ईशानं वै यथान्धकः ।
जघान शिरसि क्रुद्धो वज्रेणेन्द्र इवाचलं ॥ ३९ ॥

गदयाभिहतस्तेन मालिना गरुडो भृशं ।
रणात् पराङ्मुखं देवं कृतवान् वेदनातुरः ॥ ४० ॥
पराङ्मुखे कृते देवे गरुडेन पतत्रिणा ।
बभूव रक्षसां नादः सिंहानामिव गर्जतां ॥ ४१ ॥
रक्षसां नदतां नादं श्रुत्वा हरिहयानुजः ।
पराङ्मुखोऽप्युत्ससर्ज चक्रं मालिजिघांसया ॥ ४२ ॥
तत् सूर्यमण्डलाभासं स्वभासा भासयन् नभः ।
कालचक्रनिभं चक्रं मालिशीर्षमपाहरत् ॥ ४३ ॥
तच्छिरो राक्षसेन्द्रस्य चक्रोत्कृत्तं विभीषणं ।
पपात रुधिरोद्गारि पुरा राहुशिरो यथा ॥ ४४ ॥
ततः सुरैः सुसंहृष्टैः सर्वप्राणसमीरितः ।
सिंहनादरवो मुक्तः साधु देवेति वादिभिः ॥ ४५ ॥
मालिनं निहतं दृष्ट्वा सुमाली माल्यवानपि ।
सबलौ शोकसंतप्तौ लङ्कां प्रति विधाविती ॥ ४६ ॥
गरुडस्तु समाश्वस्तः संनिवृत्य यथानिलः ।
राक्षसान् पातयामास पक्षवातेन कोपितः ॥ ४७ ॥

नारायणोऽप्याशु वरेषुभिः प्रभुः
विदारयामास धनुर्विमुक्तैः ।
नक्तंचरान् मुक्तविधूतकेशान्
यथाशनिभिस्तु नगान् महेन्द्रः ॥ ४८ ॥

भिन्नातपत्रं प्रतिविद्धशस्त्रं
शरैः समन्तादभिभिन्नदेहं ।
विनिर्गतास्त्रं भयलोलनेत्रं
बलं तदुन्मत्तनिभं बभूव ॥ ४९ ॥
सिंहार्दितानामिव कुञ्जराणां
निशाचराणां सहकुञ्जराणां ।
रवश्च वेगश्च समं बभूव
पुरा नृसिंहेन भयार्दितानां ॥ ५० ॥
संमर्दिता वै हरिवाणजालैस्
ते वाणजालानि समुत्सृजन्तः ।
धावन्ति नक्तञ्चरकालमेघा
वायुप्रणुन्ना इव कालमेघाः ॥ ५१ ॥
चक्रप्रहारैर्विनिकृत्तशीर्षाः
संचूर्णिताङ्गाश्च गदाप्रहारैः ।
असिप्रहारैर्विविधैर्विभिन्नाः
पतन्ति शैला इव राक्षसेन्द्राः ॥ ५२ ॥
चक्रोत्कृत्तास्यकमला गदासंचूर्णितोरसः ।
लाङ्गलाकर्षितग्रीवा मुषलैर्भिन्नमस्तकाः ॥ ५३ ॥
केचिच्चैवासिना छिन्नास्तथान्ये शरपीडिताः ।
निपेतुरम्बरात् तूर्णं राक्षसाः सागराम्भसि ॥ ५४ ॥

ततोऽम्बरात् प्रच्युतहारकुण्डलैर्
निशाचरैर्नीलबलाहकोपमैः ।
निपात्यमानैर्ददृशे निरन्तरं
विशीर्यमाणैरिव नीलपर्वतैः ॥ ५५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे मालिबधो नाम
सप्तमः सर्गः ॥

VIII.

हन्यमाने बले तस्मिन् पद्मनाभेन पृष्ठतः ।
माल्यवान् संनिवृत्याथ वेलातिग इवार्णवः ॥ १ ॥
संरक्तनयनः कोपाच्चलन्मौलिर्निशाचरः ।
पद्मनाभमिदं प्राह वचनं परुषं तदा ॥ २ ॥
नारायण न जानीषे क्षत्रधर्मं सनातनं ।
अयुद्धमनसो यन्नो भग्नान् हंसि यथेतरः ॥ ३ ॥
पराङ्मुखबधं पापं यः करोति स हीतरः ।
न हन्ता न हतः स्वर्गं लभते तेन कर्मणा ॥ ४ ॥
युद्धश्रद्धाथवा तेऽस्ति चक्रशार्ङ्गगदाधर ।
अहं स्थितोऽस्मि पश्यामि बलं दर्शय यत् तव ॥ ५ ॥
माल्यवन्तं स्थितं दृष्ट्वा माल्यवन्तमिवाचलं ।
उवाच राक्षसेन्द्रं तं देवराजानुजो बली ॥ ६ ॥
युष्मत्तो भयभीतानां देवानामभयं मया ।
राक्षसोत्सादनं दत्तं तदेतदनुपाल्यते ॥ ७ ॥
प्राणैरपि प्रियं कार्यं देवतानां सदा मया ।
सोऽहं वो निहनिष्यामि रसातलंगतानपि ॥ ८ ॥
विष्णुमेवं ब्रुवाणं तु स तदा पुरुषोत्तमं ।
शक्त्या बिभेद संक्रुद्धो राक्षसेन्द्रो ननाद च ॥ ९ ॥

माल्यवद्भुजनिर्मुक्ता शक्तिर्घण्टाकृतस्वना ।
हरेरुरसि बभ्राज मेघस्थेव शतह्रदा ॥ १० ॥
ततस्तामेव निष्कृष्य शक्तिं शक्तिधरप्रियः ।
माल्यवन्तं समुद्दिश्य चिक्षेपाम्बुरुहेक्षणः ॥ ११ ॥
स्कन्दोत्सृष्टेव सा शक्तिर्गोविन्दकरनिःसृता ।
काङ्क्षन्ती राक्षसं प्रायात् महोल्केवाञ्जनाचलं ॥ १२ ॥
सा तस्योरसि विस्तीर्णे हारभाभिः प्रभासिते ।
अपतद्राक्षसेन्द्रस्य गिरिकूटे यथाशनिः ॥ १३ ॥
तया भिन्नतनुत्राणः प्राविशद्विपुलं तमः ।
माल्यवान् पुनराश्वस्तस्तस्थौ गिरिरिवाचलः ॥ १४ ॥
ततः कार्ष्णायसं शूलं कण्टकैर्बहुभिश्चितं ।
प्रगृह्य न्यबधीद्देवं स्तनयोरन्तरे दृढं ॥ १५ ॥
तथैव रणरक्तस्तु मुष्टिना सोऽरुणानुजं ।
ताडयित्वा धनुर्मात्रमपक्रान्तो निशाचरः ॥ १६ ॥
ततोऽम्बरे महान् शब्दः साधु साध्विति चोत्थितः ।
आहत्य राक्षसो विष्णुं गरुडं चाप्यताडयत् ॥ १७ ॥
वैनतेयस्ततः क्रुद्धः पक्षवातेन राक्षसं ।
व्युवाह बलवान् वायुः शुष्कपर्णचयं यथा ॥ १८ ॥
द्विजेशपक्षवातेन वीक्ष्य द्रावितमग्रजं ।
सुमाली स्वबलैः सार्धं लङ्कामभिमुखो ययौ ॥ १९ ॥

पक्षवातसमुद्भूतो माल्यवानपि राक्षसः ।
स्वबलेन समागम्य ययौ लङ्कां क्रियावृतः ॥२०॥
एवं ते राक्षसा राम हरिणा हरिणेक्षण ।
बहुशः समरे भग्ना हतप्रवरनायकाः ॥२१॥
अशक्नुवन्तस्ते विष्णुं प्रतियोद्धुं भयार्दिताः ।
त्यक्त्वा लङ्कां गता वस्तुं पातालं पन्नगालयं ॥२२॥
सुमालिनं समासाद्य राक्षसं रघुनन्दन ।
स्थितः प्रख्यातवीर्यो वै वंशः शालकटङ्कटः ॥२३॥
कथिता राक्षसा राम एते शालकटङ्कटाः ।
ये त्वया निहतास्ते वै पौलस्त्या नाम राक्षसाः ॥२४॥
सुमाली माल्यवान् माली ये च तेषां पुरःसराः ।
सर्वे ह्येते महाभागा रावणाद्बलवत्तराः ॥२५॥
न चान्यो रक्षसां हन्ता सुरेष्वस्ति रिपुञ्जय ।
ऋते नारायणाद्देवाच्चक्रशार्ङ्गगदाधरात् ॥२६॥
भवान् नारायणो देवश्चतुर्मूर्त्तिः सनातनः ।
राक्षसान् हन्तुमुत्पन्नो ह्यजेयः प्रभुरव्ययः ॥२७॥
नष्टधर्मव्यवस्थाता काले काले प्रजाकरः ।
नित्योद्यतो दस्युबधे शरणागतवत्सलः ॥२८॥
एषा मया तव नराधिप राक्षसानाम्
उत्पत्तिरद्य कथिता सकला यथावत् ।

भूयो निबोध रघुनन्दन रावणस्य
जन्म प्रभावमतुलं ससुतस्य सर्वं ॥ २९ ॥
चिरात् सुमाली व्यचरद्रसातले
स राक्षसो विष्णुभयार्दितस्तदा ।
पुत्रैश्च पौत्रैश्च समन्वितो बली
ततस्तु लङ्कामविशद्धनेश्वरः ॥ ३० ॥

इत्युत्तरकाण्डे प्रकृत्याख्यानं नाम
अष्टमः सर्गः ॥

IX.

कस्यचित् त्वथ कालस्य सुमाली स तु राक्षसः ।
रसातलान्मर्त्यलोकं सर्वं वै विचचार ह ॥ १ ॥
नीलजीमूतसंकाशस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
सुतामादाय कल्याणीं विना पद्ममिव श्रियं ॥ २ ॥
राक्षसेन्द्रः स तु तदा विचरन् वै महीतले ।
गच्छन्तं गगणेऽपश्यत् पुष्पकेण धनेश्वरं ॥ ३ ॥
पितरं द्रष्टुकामः स मातरं च रघूद्वह ।
तं दृष्ट्वा सुरसंकाशं विमाने पावकोपमं ॥ ४ ॥
हितार्थं चिन्तयामास राक्षसानां निशाचरः ।
किं नु कृत्वा भवेच्छ्रेयो वर्धेमहि कथं वयं ॥ ५ ॥
सुतां वैश्रवणे दद्यां राक्षसीं वरवर्णिनीं ।
स तु राक्षसशार्दूलः शार्दूलसमविक्रमः ॥ ६ ॥
अथाब्रवीत् सुतां तत्र नैकसीं नाम नामतः ।
पुत्रि प्रदानकालस्ते यौवनं चातिवर्तते ॥ ७ ॥
त्वत्कृते च वयं सर्वे यन्त्रिता धर्मबुद्धयः ।
त्वयि पुत्रि समायुक्तं कर्म संपत्स्यते चिरात् ॥ ८ ॥
त्वं हि सर्वगुणोपेता श्रीः सपद्मेव नः कुले ।
प्रत्याख्यानाच्च भीतैस्त्वं नासुरैर्व्रियसे शुभे ॥ ९ ॥

कन्यापितृत्वं दुःखं हि सर्वेषां मानकाङ्क्षिणां ।
न ज्ञायते वरः पुत्रि कन्यानां चारुदर्शने ॥१०॥
मातुः कुलं पितृकुलं यत्र चैव प्रदीयते ।
कुलत्रयं सदा कन्या संशयस्थं करोति हि ॥११॥
सा त्वं मुनिवरश्रेष्ठं प्रजापतिकुलोद्भवं ।
गच्छ विश्रवसं पुत्रि पौलस्त्यं वरय स्वयं ॥१२॥
ईदृशास्ते भविष्यन्ति पुत्राः पुत्रि न संशयः ।
तेजसा भास्करोदग्र्या यादृशोऽयं धनेश्वरः ॥१३॥
सा तु तद्वचनं श्रुत्वा कन्यका पितृगौरवात् ।
गत्वाश्रमपदं तस्थौ यत्रास्ते स तु विश्रवाः ॥१४॥
एतस्मिन्नन्तरे राम पुलस्त्यतनयो द्विजः ।
अग्निहोत्रमुपातिष्ठच्चतुर्थ इव पावकः ॥१५॥
सा तु तं दारुणं कालमबुद्ध्वा पितृगौरवात् ।
उपसृत्याग्रतस्तस्य चरणेऽधोमुखी स्थिता ॥१६॥
स तु तां वीक्ष्य धर्मात्मा पूर्णचन्द्रनिभाननां ।
अब्रवीत् परमोदारो दीप्यमान इवौजसा ॥१७॥
भद्रे कस्यासि दुहिता कुतो वा त्वमिहागता ।
किं कार्यं कस्य वा हेतोस्तत्त्वतो ब्रूहि तच्छुभे ॥१८॥
एवमुक्ता तु सा कन्या कृताञ्जलिरथाब्रवीत् ।
राक्षसीं विद्धि मां ब्रह्मन् शासनात् पितुरागतां ॥१९॥

नैकसीमिति नाम्ना वै शेषं त्वं ज्ञातुमर्हसि ।
तपः प्रभावेन मुने यदर्थमहमागता ॥ २० ॥
ततो गत्वा मुनिर्ध्यानं वाक्यमेतदुवाच ह ।
विज्ञातं ते मया भद्रे कारणं यन्मनोगतं ॥ २१ ॥
सुताभिलासो मत्तस्ते मत्तमातङ्गगामिनि ।
दारुणायां तु वेलायां यस्मात् त्वं मामुपस्थिता ॥ २२ ॥
शृणु तस्मात् सुतान् भद्रे यादृशान् जनयिष्यसि ।
दारुणान् दारुणाचारान् दारुणाभिजनप्रियान् ॥ २३ ॥
जनयिष्यसि सुश्रोणि राक्षसान् क्रूरकर्मणः ।
सा तु तद्वचनं श्रुत्वा प्रणिपत्याब्रवीद्वचः ॥ २४ ॥
भगवन्नीदृशान् पुत्रांस्त्वत्तोऽहं ब्रह्मवादिनः ।
नेच्छामि सुदुराचारान् प्रसादं कर्तुमर्हसि ॥ २५ ॥
स कन्ययैवमुक्तस्तु विश्रवा मुनिपुङ्गवः ।
उवाच नैकसीं भूयः पूर्णेन्दुरिव रोहिणीं ॥ २६ ॥
पश्चिमो यस्तव सुतो भविष्यति शुभानने ।
मम वंशानुरूपः स धर्माचारो न संशयः ॥ २७ ॥
एवमुक्ता तु सा कन्या राम कालेन केनचित् ।
जनयामास बीभत्सं रक्षोरूपं सुदारुणं ॥ २८ ॥
दशशीर्षं महादंष्ट्रं नीलाञ्जनचयोपमं ।
ताम्रोष्ठं विंशतिभुजं महास्यं दीप्तमूर्द्धजं ॥ २९ ॥

जातमात्रे ततस्तस्मिन् सज्वालकवला: शिवा: ।
क्रव्यादाश्चापसव्यानि मण्डलानि विचक्रमु: ॥ ३० ॥
ववर्ष रुधिरं देवो मेघाश्च खरनिस्वना: ।
प्रबभौ न च वै सूर्यो महोल्काश्चापतन् भुवि ॥ ३१ ॥
चकम्पे जगती चैव ववुर्वाताश्च दारुणा: ।
अक्षोभ्य: क्षुभितश्चैव समुद्र: सरितां पति: ॥ ३२ ॥
अथ नामाकरोत् तस्य पितामहसम: पिता ।
दशशीर्ष: प्रसूतोऽयं दशग्रीवो भवत्विति ॥ ३३ ॥
तस्य त्वनन्तरं जात: कुम्भकर्णो महाबल: ।
प्रमाणाद्यस्य विपुलं प्रमाणं नेह विद्यते ॥ ३४ ॥
तत: शूर्पणखा नाम संजज्ञे विकृतानना ।
विभीषणश्च धर्मात्मा कैकस्या: पश्चिम: सुत: ॥ ३५ ॥
तस्मिन् जाते महासत्त्वे पुष्पवर्षं पपात ह ।
नभ:स्थाने दुन्दुभयो देवानां प्राणदंस्तथा ॥ ३६ ॥
तौ तु तत्र महारण्ये ववृधाते महौजसौ ।
कुम्भकर्णदशग्रीवौ लोकोद्वेगकरौ तदा ॥ ३७ ॥
कुम्भकर्ण: प्रमत्तस्तु महर्षीन् धर्मवत्सलान् ।
त्रैलोक्ये नित्यश: क्रुद्धो भक्षयन् विचचार ह ॥ ३८ ॥
विभीषणश्च धर्मात्मा नित्यं धर्मे व्यवस्थित: ।
स्वाध्यायी नियताहार उपवासजितेन्द्रिय: ॥ ३९ ॥

अथ वैश्रवणो देवस्तत्र कालेन केनचित् ।
आयातः पितरं द्रष्टुं पुष्पकेण महौजसं ॥ ४० ॥
तं दृष्ट्वा नैकसी तत्र ज्वलन्तमिव तेजसा ।
आगम्य राक्षसीं बुद्धिं दशग्रीवमुवाच ह ॥ ४१ ॥
पुत्र वैश्रवणं पश्य भ्रातरं तेजसा वृतं ।
भ्रातृभावे समे चापि पश्यात्मानं त्वमीदृशं ॥ ४२ ॥
दशग्रीव तथा यत्नं कुरुष्वामितविक्रम ।
यथा त्वमपि मे पुत्र भवेर्वैश्रवणोपमः ॥ ४३ ॥
मातुस्तद्वचनं श्रुत्वा दशग्रीवः प्रतापवान् ।
अमर्षमतुलं लेभे प्रतिज्ञां चाकरोत् तदा ॥ ४४ ॥
सत्यं ते प्रतिजानामि भ्रातुस्तुल्योऽधिकोऽपि वा ।
भविष्याम्योजसा चैव संतापं त्यज हृद्गतं ॥ ४५ ॥
ततः क्रोधेन तेनैव दशग्रीवः सहानुजः ।
चिकीर्षुर्दुष्करं कर्म तपसे धृतमानसः ॥ ४६ ॥
प्राप्स्यामि तपसा काममिति कृत्वाध्यवस्य च ।
अगच्छदात्मसिद्ध्यर्थं गोकर्णस्याश्रमं शुभं ॥ ४७ ॥
स राक्षसस्तत्र सहानुजस्तदा तपश्चचारातुलमुग्रविक्रमः ।
अतोषयच्चापि पितामहं विभुं ददौ स तुष्टश्च वरान् जयावहान् ॥ ४८ ॥

इत्युत्तरकाण्डे रावणोत्पत्तिर्नाम नवमः सर्गः ॥

X.

अथाब्रवीद्द्विजं रामस्तं गत्वाश्रममण्डलं ।
आचक्ष्व कीदृशं ब्रह्मंस्तपस्तेपुर्महौजसः ॥ १ ॥
अगस्त्यस्त्वब्रवीद्रामं भूयः प्रयतमानसः ।
तांस्तान् धर्मविधींस्तत्र भ्रातरस्ते समाश्रिताः ॥ २ ॥
कुम्भकर्णस्तदात्यर्थं सत्यधर्मपरायणः ।
अतप्यद्ग्रीष्मकाले वै सोऽग्निभिः सूर्यपञ्चमैः ॥ ३ ॥
मेघाम्बुसिक्तो वर्षासु वीरासनमसेवत ।
नित्यं च शिशिरे काले जलमध्यप्रतिश्रयः ॥ ४ ॥
एवं वर्षसहस्राणि दश तस्य तदा ययुः ।
सत्ये धर्मे च रक्तस्य सत्पथाधिष्ठितस्य च ॥ ५ ॥
विभीषणस्तु धर्मात्मा नित्यं धर्मव्रतः शुचिः ।
पञ्चवर्षसहस्राणि पादेनैकेन तस्थिवान् ॥ ६ ॥
समाप्ते नियमे तस्मिन् ननृतुश्चाप्सरोगणाः ।
पपात पुष्पवर्षं च तुष्टुवुश्चैव देवताः ॥ ७ ॥
पञ्चवर्षसहस्राणि सूर्यमेवानुवर्तयन् ।
तस्थावूर्द्ध्वशिरोबाहुः स्वाध्यायासक्तचेतनः ॥ ८ ॥
एवं विभीषणस्यापि गतानि सुमहात्मनः ।
दश वर्षसहस्राणि स्वर्गस्थस्येव नन्दने ॥ ९ ॥

दिव्यं वर्षसहस्रं तु निराहारो दशाननः ।
पूर्णे वर्षसहस्रे तु शीर्षमग्नौ जुहाव सः ॥ १० ॥
एवं वर्षसहस्राणि नव तस्यातिचक्रमुः ।
शिरांसि नव चाप्यस्य प्रविष्टानि हुताशने ॥ ११ ॥
अथ वर्षसहस्रान्ते दशमे दशमं शिरः ।
छेत्तुकामस्य धर्मात्मा प्राप्तस्तत्र प्रजापतिः ॥ १२ ॥
पितामहस्तु सुप्रीतः सह देवैरुपस्थितः ।
वत्स वत्स दशग्रीव प्रीतस्तेऽस्मीत्यभाषत ॥ १३ ॥
शीघ्रं वृणीष्व धर्मज्ञ वरो यस्तेऽभिकांक्षितः ।
तं तं कामं करोम्यद्य न वृथा ते परिश्रमः ॥ १४ ॥
ततोऽब्रवीद्दशग्रीवः प्रहृष्टेनान्तरात्मना ।
प्रणम्य शिरसा देवं हर्षगद्गदया गिरा ॥ १५ ॥
भगवन् प्राणिनां नित्यं नान्यत्र मरणाद्भयं ।
न च मृत्युसमः शत्रुरमरत्वमतो वृणे ॥ १६ ॥
एवमुक्तस्ततो ब्रह्मा दशग्रीवमुवाच ह ।
नास्ति सर्वामरत्वं ते वरमन्यं वृणीष्व वै ॥ १७ ॥
एवमुक्तस्तदा राम ब्रह्मणा लोककर्तृणा ।
दशग्रीव उवाचेदं कृताञ्जलिरथाग्रतः ॥ १८ ॥
सुपर्णयक्षनागानां दैत्यदानवरक्षसां ।
अबध्यः स्यां प्रजाध्यक्ष देवतानां च सर्वशः ॥ १९ ॥

न हि चिन्ता ममान्येषु प्राणिषु प्रपितामह ।
तृणभूता हि ते सर्वे प्राणिनो मानुषादयः ॥ २० ॥
एवमुक्तस्तु ब्रह्मासौ दशग्रीवेण रक्षसा ।
उवाच वचनं राम सह देवैः पितामहः ॥ २१ ॥
भविष्यत्येतदेवं वै तव राक्षसपुङ्गव ।
शृणु चापि वचो भूयः प्रीतस्येह हितं मम ॥ २२ ॥
हुतानि यानि शीर्षाणि पूर्वमग्नौ त्वयानघ ।
अक्षयानि भविष्यन्ति तथैव तव सर्वशः ॥ २३ ॥
वितरामि च ते सौम्य वरमन्यं सुदुर्लभं ।
छन्दतो विन्द भद्रं ते रूपमन्यद्यदिच्छसि ॥ २४ ॥
एवं पितामहोक्तस्य दशग्रीवस्य रक्षसः ।
अग्नौ हुतानि शीर्षाणि यानि तान्युत्थितानि वै ॥ २५ ॥
एवमुक्त्वा तु तं राम दशग्रीवं प्रजापतिः ।
विभीषणमथोवाच वाक्यं लोकपितामहः ॥ २६ ॥
विभीषण त्वया वत्स धर्मसंहितबुद्धिना ।
आराधितोऽस्मि धर्मज्ञ वरं वरय सुव्रत ॥ २७ ॥
विभीषणस्तु धर्मात्मा प्राञ्जलिर्वाक्यमब्रवीत् ।
वृतः सर्वैर्गुणैर्नित्यं चन्द्रमा रश्मिभिर्यथा ॥ २८ ॥
भगवन् कृतमेतावद्यन्मे लोकेश्वरः प्रभुः ।
प्रीतो मे यदि दातव्यो वरो यं शृणु सुव्रत ॥ २९ ॥

परमापद्गतस्यापि धर्म एव धृतिर्भवेत् ।
अशिक्षितं च भगवन् ब्रह्मास्त्रं प्रतिभातु मे ॥ ३० ॥
या या जायेत मे बुद्धिस्तेषु तेष्वाश्रमेषु च ।
सा सा भवतु धर्मिष्ठा तं तं धर्मं भजेत च ॥ ३१ ॥
एष मे परमो देव वरः परमको मतः ।
न हि धर्मानुरक्तानां किञ्चिल्लोकेऽस्ति दुर्लभं ॥ ३२ ॥
अथ प्रजापतिः प्रीतो वाक्यमेतदुवाच ह ।
धर्मिष्ठस्त्वं यथा वत्स तथैतत् ते भविष्यति ॥ ३३ ॥
यस्माद्राक्षसयोनौ ते जातस्यामित्रकर्षण ।
नाधर्मे वर्तते बुद्धिरमरत्वं ददामि ते ॥ ३४ ॥
एष एव च ते कामो भविष्यति निशाचर ।
अशिक्षितं च ब्रह्मास्त्रं यथावत् प्रतिपत्स्यसे ॥ ३५ ॥
कुम्भकर्णाय तु वरं दातुकाममरिन्दम ।
प्रजापतिं सुराः सर्वे वाक्यं प्राञ्जलयोऽब्रुवन् ॥ ३६ ॥
न तावत् कुम्भकर्णाय प्रदातव्यो वरस्त्वया ।
जानासि हि यथा लोकांस्त्रासयत्येष राक्षसः ॥ ३७ ॥
नन्दनेऽप्सरसः सप्त महेन्द्रानुचरा दश ।
अनेन भक्षिता ब्रह्मन् ऋषयो मानुषास्तथा ॥ ३८ ॥
तच्छापो वरनामास्मै दीयताममितप्रभ ।
लोकेभ्यः स्वस्ति चैवं स्याद्भवेत् तस्य च संमतिः ॥ ३९ ॥

एवमुक्तः सुरैर्ब्रह्माचिन्तयत् पद्मसंभवः ।
देवीं सरस्वतीं देवः पद्माक्षीं पद्मसंभवां ॥ ४० ॥
त्रैलोक्ये सर्वभूतेषु जिह्वा बुद्धिर्धृतिः स्मृतिः ।
चिन्तिता चोपतस्थे सा पार्श्वे देवी सरस्वती ॥ ४१ ॥
प्राञ्जलिः सा तु पार्श्वस्था प्राह वाक्यं सरस्वती ।
इयमस्म्यागता देव किं कार्यं करवाणि ते ॥ ४२ ॥
प्रजापतिस्तु संप्राप्तां प्राह देवीं सरस्वतीं ।
वाणी त्वं राक्षसस्यास्य भव वाग्देवतेप्सिता ॥ ४३ ॥
इत्युक्ता सा प्रणम्याथ तं विवेश निशाचरं ।
ततो राघव तद्दृष्ट्वा ब्रह्मा वचनमब्रवीत् ॥ ४४ ॥
कुम्भकर्ण महाबाहो वरं वरय यो मतः ।
कुम्भकर्णस्ततो हृष्टः श्रुत्वा वाक्यमुवाच ह ॥ ४५ ॥
स्वप्तुं वर्षाण्यनेकानि देवदेव ममेप्सितं ।
षण्मासोऽन्ते भवेद्देव दिनमेकं तु भोजनं ॥ ४६ ॥
एवमस्त्विति चोक्त्वा तं सह देवैः पितामहः ।
देवी सरस्वती चापि मुक्त्वा तं प्रययौ दिवं ॥ ४७ ॥
गतेषु ब्रह्मपूर्वेषु देवतेषु नभः स्थलं ।
विमुक्तोऽसौ सरस्वत्या स्वां संज्ञां पुनरागमत् ॥ ४८ ॥
कुम्भकर्णस्तु दुष्टात्मा चिन्तयामास दुःखितः ।
ईदृशं किमिदं वाक्यं वदनान्मम निःसृतं ॥ ४९ ॥

अनभिप्रेतपूर्वं हि संमोहादिव भाषितं ।
भक्षयामीति वदता स्वप्स्यामीत्युदितं मया ॥५०॥
संतप्यमानो दुःखार्त्तो विधून्वन् चरणौ करौ ।
आत्मानमेव बहुशः श्वसन् निन्दन् पपात ह ॥५१॥
एवं लब्धवराः सर्वे भ्रातरो दीप्ततेजसः ।
श्लेष्मातकं वनं गत्वा तत्र ते न्यवसंश्चिरं ॥५२॥

इत्युत्तरकाण्डे रावणादिवरदानं नाम
दशमः सर्गः ॥

XI.

सुमाली वरलब्धांस्तु ज्ञात्वा तान् वै निशाचरान् ।
उदतिष्ठद्भयं त्यक्त्वा सानुगः स रसातलात् ॥ १ ॥
माल्यवांश्च प्रहस्तश्च विरूपाक्षो महोदरः ।
सचिवाः परिवार्यैनमुदतिष्ठन् सुमालिनं ॥ २ ॥
प्रस्थितः स च तैः सर्वैर्वृतो राक्षसपुङ्गवैः ।
अभिगम्य दशग्रीवं परिष्वज्येदमब्रवीत् ॥ ३ ॥
दिष्ट्या ते पुत्र संप्राप्तश्चिन्तितोऽयं मनोरथः ।
यस्त्वं त्रिभुवनश्रेष्ठाल्लब्धवान् वरमीप्सितं ॥ ४ ॥
यत्कृते च वयं लङ्कां त्यक्त्वा याता रसातलं ।
तद्गतं नो महाबाहो दिष्ट्या विष्णुकृतं भयं ॥ ५ ॥
असकृत् तेन भग्ना हि परित्यज्य स्वमालयं ।
विद्रुताः सहिताः सर्वे प्रविष्टाः स्मो रसातलं ॥ ६ ॥
अस्मदीया च लङ्केयं नगरी राक्षसोषिता ।
निवेशिता तव भ्रात्रा धनाध्यक्षेण धीमता ॥ ७ ॥
यदि नामात्र शक्यं स्यात् साम्ना दानेन चानघ ।
तरसा वा महाबाहो प्रत्यानेतुं कृतं भवेत् ॥ ८ ॥
त्वं तु लङ्केश्वरस्तात भविष्यसि न संशयः ।
सर्वेषां नः प्रभुश्चैव भविष्यसि महाबल ॥ ९ ॥

अथाब्रवीद्दशग्रीवो मातामहमुपस्थितं ।
वित्तेशो गुरुरस्माकं नार्हस्येवं प्रभाषितुं ॥ १० ॥
इत्येवमुक्तः स तदा सुमाली रावणेन ह ।
नोवाच किञ्चित् तत्रैव न्यवसच्च सुहृद्वृतः ॥ ११ ॥
केनचित् त्वथ कालेन वसन्तं तत्र रावणं ।
प्रहस्तः प्रसृतं वाक्यमिदं राक्षसमब्रवीत् ॥ १२ ॥
दशग्रीव महाबाहो यत् पुरा प्रोक्तवानसि ।
वित्तेशो गुरुरस्माकमिति तच्च निबोध मे ॥ १३ ॥
ननु वीर महाबाहो नार्हस्त्वं वक्तुमीदृशं ।
सौभ्रात्रं नास्ति शूराणां शृणु भूयो वचश्च मे ॥ १४ ॥
अदितिश्च दितिश्चैव द्वे भगिन्यौ बभूवतुः ।
भार्ये परमरूपिण्यौ कश्यपस्य प्रजापतेः ॥ १५ ॥
अदित्यां जज्ञिरे देवास्तदा त्रिभुवनेश्वराः ।
दितिस्त्वजनयद्दैत्यान् कश्यपादात्मसंभवान् ॥ १६ ॥
दैत्यानां किल धर्मज्ञ पुरेयं सवनार्णवा ।
आसीत् सपर्वता भूमिस्तेऽभवन् प्रभविष्णवः ॥ १७ ॥
ततस्ते निहताः सर्वे विष्णुना प्रभविष्णुना ।
देवानां च वशं नीतं त्रैलोक्यमिदमव्ययं ॥ १८ ॥
तथा वैरमपर्यन्तं गरुडस्योरगैः सह ।
भ्रातृभिः संप्रसक्तं हि संहारो यस्य नाभवत् ॥ १९ ॥

नैतदेको भवानद्य करिष्यति विपर्ययं ।
सुरैराचरितं पूर्वं कुरुष्वैतद्वचो मम ॥ २० ॥
एवमुक्तो दशग्रीवः प्रहस्तेन दुरात्मना ।
चिन्तयित्वा मुहूर्त्तं वै बाढमित्येव सोऽब्रवीत् ॥ २१ ॥
स तु तेनैव हर्षेण तस्मिन्नहनि वीर्यवान् ।
लङ्कां यातो दशग्रीवः सह तैः क्षणदाचरैः ॥ २२ ॥
त्रिकूटस्थः स तु तदा दशग्रीवो निशाचरः ।
प्रेषयामास दौत्येन प्रहस्तं वाक्यकोविदं ॥ २३ ॥
प्रहस्त शीघ्रं गच्छ त्वं ब्रूहि राक्षसपुङ्गव ।
वचनान्मम वित्तेशं सामपूर्वमिदं वचः ॥ २४ ॥
इयं लङ्का पुरी नाम राक्षसानां महात्मनां ।
निवासो देव विहितः सर्वलोकपरिश्रुतः ॥ २५ ॥
किञ्चित् कारणमुद्दिश्य त्यक्तासीद्राक्षसैरियं ।
ते पुनः कालसमये स्वं निवासमुपागताः ॥ २६ ॥
त्वया निवेशिता चेयं तत् ते न सदृशं कृतं ।
तद्भवान् यदि नामैतां दद्यादतुलविक्रमः ॥ २७ ॥
कृता भवेन्मम प्रीतिर्धर्मश्चैवानुपालितः ।
इत्युक्तः स तदा गत्वा प्रहस्तो वाक्यकोविदः ॥ २८ ॥
दशग्रीववचः सर्वं वित्तेशाय न्यवेदयत् ।
प्रहस्तादभिसंश्रुत्य सर्वं वैश्रवणो वचः ॥ २९ ॥

उवाच वाक्यं वाक्यज्ञः प्रहृष्टस्तं स निशाचरं ।
सर्वं कर्त्तास्मि भद्रं ते राक्षसेशवचोऽचिरात् ॥ ३० ॥
किं तु तावत् प्रतीक्षस्व पितुर्यावन्निवेदये ।
एवमुक्त्वा धनाध्यक्षो जगाम पितुरन्तिकं ॥ ३१ ॥
अभिवाद्याब्रवीत् तं च रावणस्य यदीप्सितं ।
एष तात दशग्रीवो दूतं प्रेषितवान् मम ॥ ३२ ॥
ममेयं दीयतां लङ्का पूर्वं रक्षोगणोषिता ।
तन्मया यदनुष्ठेयं तदाचक्ष्व ममानघ ॥ ३३ ॥
धनदेनैवमुक्तस्तु विश्रवा मुनिपुङ्गवः ।
सोऽब्रवीद्वचनं तत्र शृणु पुत्र वचो मम ॥ ३४ ॥
दशग्रीवो ममाप्येतदुक्तवान् मुनिसंनिधौ ।
मया निर्भर्त्सितश्चापि बहु चोक्तः स दुर्मतिः ॥ ३५ ॥
सक्रोधेन पुनश्चोक्तो ध्वंस ध्वंसेति वै पुनः ।
तच्छृणु त्वं वचः पुत्र मम धर्मार्थसंयुतं ॥ ३६ ॥
वरप्रदानात् संमूढो मान्यामान्यं न वेत्ति सः ।
न बिभेति च मे शापात् प्रकृतिं दारुणां गतः ॥ ३७ ॥
तस्मात् प्रयाहि भद्रं ते कैलासं धरणीधरं ।
निवेशय निकेतार्थं त्यज लङ्कां सहानुगः ॥ ३८ ॥
तत्र मन्दाकिनी नाम नदीनां प्रवरा नदी ।
काञ्चनैः सूर्यसंकाशैः पङ्कजैर्मण्डितोदका ॥ ३९ ॥

तत्र देवाः सगन्धर्वाः साप्सरोगणकिन्नराः ।
विहारशीलाः सततं रमन्ते धरणीधरे ॥ ४० ॥
रमस्व पुत्र त्वमपि रम्ये तस्मिन् शिलोच्चये ।
न हि क्षमं तवानेन वैरं धनद रक्षसा ॥ ४१ ॥
जानीषे च यथा तेन लब्धः परमको वरः ।
तथेत्युक्त्वा स पितरमभिवाद्य धनेश्वरः ॥ ४२ ॥
ययौ लङ्कां पुनस्तूर्णं प्रहस्तं चेदमब्रवीत् ।
ब्रूहि गच्छ दशग्रीवं पुरीं राज्यं च यन्मम ॥ ४३ ॥
तवाप्येतन्महाबाहो भुङ्क्ष्व चैतदकण्टकं ।
अविभक्तं त्वया सार्धं राज्यं यच्चास्ति मे वसु ॥ ४४ ॥
अहं गच्छामि कैलासं निवासाय महागिरिं ।
लङ्कामावस भद्रं ते स्वधर्मं तत्र पालय ॥ ४५ ॥
एवमुक्त्वा धनाध्यक्षो बलेन महता वृतः ।
सपौरदारः सामात्यः सवाहनधनो गतः ॥ ४६ ॥
प्रहस्तोऽथ दशग्रीवं गत्वा वचनमब्रवीत् ।
प्रहृष्टात्मा महात्मानं सहामात्यं सहानुजं ॥ ४७ ॥
शून्या सा नगरी लङ्का त्यक्त्वैनां धनदो गतः ।
प्रविश त्वं महाबाहो स्वधर्मं तत्र पालय ॥ ४८ ॥
एवमुक्तः प्रहस्तेन दशग्रीवो निशाचरः ।
निवेशयामास पुरीं सभ्राता सबलानुगः ।

धनदेन परित्यक्तां सुविभक्तमहापथां ॥ ४९ ॥

स चाभिषिक्तः क्षणदाचरैस्तदा
निवेशयामास पुरीं दशाननः ।
निकामपूर्णा च बभूव सा पुरी
निशाचरैर्नीलवलाहकोपमैः ॥ ५० ॥

धनेश्वरोऽप्यथ पितृवाक्यगौरवान्
न्यवेशयच्छशिविमले गिरौ पुरीं ।
स्वलङ्कृतैर्भवनवरैर्विभूषितां
पुरन्दरः स्वपुरमिवामरावतीं ॥ ५१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे लङ्काध्यासो नाम एकादशः सर्गः ॥

XII.

राक्षसेन्द्रोऽभिषिक्तस्तु भ्रातृभिः सहितस्तदा ।
ततः प्रदानं राक्षस्या भगिन्याः सोऽभ्यरोचयत् ॥ १ ॥
स्वसारं कालकेयाय दानवेन्द्राय राक्षसीं ।
ददौ शूर्पणखां राजा विद्युज्जिह्वाय नामतः ॥ २ ॥
अथ दत्वा स्वसारं तां मृगयां पर्यटन् नृपः ।
अपश्यत् स वने राम मयं नाम दितेः सुतं ॥ ३ ॥
कन्यासहायं तं दृष्ट्वा दशग्रीवो निशाचरः ।
अपृच्छत् को भवानत्र निर्मनुष्यमृगे वने ॥ ४ ॥
मयस्त्वथाब्रवीद्राम पृच्छन्तं तं निशाचरं ।
श्रूयतां सर्वमाख्यास्ये यथावृत्तमिदं मम ॥ ५ ॥
हेमा नामाप्सराः सुभ्रूः श्रुतपूर्वा यदि त्वया ।
दैवैर्मह्यमसौ दत्ता पौलोमीव विडौजसे ॥ ६ ॥
तस्यां सक्तमनाश्चासं दश वर्षशतान्यहं ।
सा च दैवतकार्येण गता वर्षत्रयोदशे ॥ ७ ॥
तस्याः कृते च हेमाया हैमाः प्रासादपङ्क्तयः ।
वज्रवैदूर्यवर्णाश्च निर्मिता मायया मया ॥ ८ ॥
तत्राहं न रतिं विन्दंस्तया हीनः सुदुःखितः ।
भवनात् त्वां दुहितरं गृहीत्वा वनमागतः ॥ ९ ॥

इयं ममात्मजा राजंस्तस्याः कुक्षिसमुद्भवा ।
भर्तारमस्याः सदृशं प्राप्तवानस्मि मार्गितुं ॥ १० ॥
कन्यापितृत्वं दुःखं हि नराणां मानकाङ्क्षिणां ।
द्वे कुले संशये कृत्वा नित्यं कन्या हि तिष्ठति ॥ ११ ॥
पुत्रद्वयं ममाप्यस्यां भार्यायां संबभूव ह ।
मायावी प्रथमस्तत्र दुन्दुभिस्तदनन्तरं ॥ १२ ॥
एतत् ते सर्वमाख्यातं याथातथ्येन पृच्छतः ।
त्वामिदानीं कथं तात जानीयां को भवानिति ॥ १३ ॥
एवमुक्तो राक्षसेन्द्रो विनीतमिदमब्रवीत् ।
अहं पौलस्त्यतनयो दशग्रीवश्च नामतः ॥ १४ ॥
राजा राक्षसमुख्यानां मृगयामस्मि निर्गतः ।
एवमुक्तस्तदा राम राक्षसेन्द्रेण दानवः ॥ १५ ॥
ब्रह्मर्षेस्तं सुतं ज्ञात्वा मयो दैत्याधिपस्ततः ।
प्रदानं दुहितुस्तस्मै रोचयामास वै तदा ॥ १६ ॥
करेणादाय कन्यां स मयस्तममितौजसं ।
प्रहसन्निव दैत्येन्द्रो राक्षसेन्द्रमभाषत ॥ १७ ॥
इयं ममात्मजा राजन् हेमायाः पयसा भृता ।
कन्या मन्दोदरी नाम भार्यार्थे प्रतिगृह्यतां ॥ १८ ॥
वाढमित्येव तं राम दशग्रीवोऽब्रवीद्वचः ।
प्रज्वाल्य च वने वह्निं पाणिं जग्राह धर्मतः ॥ १९ ॥

न हि तस्य मयो राजन् शापं जानाति दुर्मतिः ।
विदित्वा तस्य सा दत्ता तेन पैतामहं कुलं ॥ २० ॥
अमोघां तस्य शक्तिं च प्रददौ परमाद्भुतां ।
परेण तपसा लब्धां जघ्निवान् लक्ष्मणं यया ॥ २१ ॥
एवं स कृतदारो हि लब्धा पत्नीं मयात् तदा ।
गत्वा स्वां नगरीं भार्ये भ्रातृभ्यामुदवाहयत् ॥ २२ ॥
वैरोचनस्य दौहित्री विद्युज्ज्वालेति विश्रुता ।
तां भार्यां कुम्भकर्णस्य दशग्रीवो व्यवाहयत् ॥ २३ ॥
गन्धर्वराजस्य सुतां शैलूषस्य महात्मनः ।
सरमां नाम धर्मज्ञो लेभे भार्यां विभीषणः ॥ २४ ॥
तीरे वै सरसः सा हि मानसस्य व्यजायत ।
मानसं च सरस्तद्धि ववृधे जलदागमे ॥ २५ ॥
मात्रा तस्यास्तु कन्यायाः पुरा स्नेहात् तया वचः ।
उक्तं सरो मा वर्धेति ततः सा सरमाभवत् ॥ २६ ॥
एवं ते कृतदारा वै रेमिरे तत्र राक्षसाः ।
स्वां स्वां भार्यामुपादाय गन्धर्वा इव कानने ॥ २७ ॥
ततो मन्दोदरी पुत्रं मेघनादमजीजनत् ।
य एष राम युष्माभिरिन्द्रजित् समभिश्रुतः ॥ २८ ॥
जातमात्रेण हि पुरा तेन राक्षससूनुना ।
रुदता संप्रमुक्तोऽभून्नादो जलभृतां यथा ॥ २९ ॥

सर्वा सा नगरी तेन सशैलवनकानना ।
जडीकृताभून्नदता साट्टालगृहगोपुरा ॥ ३० ॥
जडीकृतायां लङ्कायां तेन नादेन तस्य वै ।
पिता तस्याकरोन्नाम मेघनाद इति प्रभो ॥ ३१ ॥
सोऽवर्धत तदा राम रावणान्तःपुरे शिशुः ।
रक्ष्यमाणः प्रयत्नेन छन्नः काष्ठैरिवानलः ॥ ३२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे इन्द्रजिज्जन्म नाम
द्वादशः सर्गः ॥

XIII.

अथ लोकेश्वरोत्सृष्टा तत्र कालेन केनचित् ।
निद्रा समभवत् तीव्रा कुम्भकर्णस्य रूपिणी ॥ १ ॥
ततो भ्रातरमासीनं कुम्भकर्णोऽब्रवीदिदं ।
निद्रा मां बाधते राजन् कारयस्व ममालयं ॥ २ ॥
विनियुक्तास्ततो राज्ञा शिल्पिनो विश्वकर्मवत् ।
अकुर्वन् कुम्भकर्णस्य कैलासाकारमालयं ॥ ३ ॥
द्विकिष्कुशतविस्तीर्णं ततः षड्गुणमायतं ।
शयनीयं गुहाकारं कुम्भकर्णस्य चक्रिरे ॥ ४ ॥
काञ्चनैः स्फाटिकैश्चैव स्तम्भैः सर्वत्र शोभितं ।
वैदूर्यकृतसोपानं किङ्किणीजालशोभितं ॥ ५ ॥
दान्ततोरणविन्यस्तं वज्रग्रथितवेदिकं ।
सर्वर्तुसुखदं नित्यं मेरोः प्राग्र्यां गुहामिव ॥ ६ ॥
तत्र निद्रासमाक्रान्तः कुम्भकर्णो निशाचरः ।
बहून्यब्दसहस्राणि प्रसुप्तो न विबुध्यते ॥ ७ ॥
निद्राभिभूते तु तदा कुम्भकर्णे दशाननः ।
देवर्षियक्षगन्धर्वानबाधत निशाचरः ॥ ८ ॥
उद्यानानि विचित्राणि नन्दनानि च यानि च ।
तानि गत्वा सुसंक्रुद्धो भिनत्ति स्म दशाननः ॥ ९ ॥

नदीर्गज इवाक्रीडन् वृक्षान् वायुरिवाक्षिपन् ।
अद्रीन् वज्र इवाक्षिप्तो व्यधंसयत नित्यशः ॥ १० ॥
तथावृत्तं तु विज्ञाय दशग्रीवं धनेश्वरः ।
कुलानुरूपं धर्मज्ञो वृत्तमन्वीक्ष्य चात्मनः ॥ ११ ॥
सौभ्रात्रं दर्शयंश्चैव दूतं वैश्रवणो नृपः ।
लङ्कां संप्रेषयामास दशग्रीवहिताय वै ॥ १२ ॥
स गत्वा नगरीं लङ्कामाससाद विभीषणं ।
मानितस्तेन धर्मेण पृष्टश्चागमनं प्रति ॥ १३ ॥
स पृष्ट्वा कुशलं राज्ञो ज्ञातीनां चैव सर्वशः ।
सभायां दर्शयामास तस्यासीनं दशाननं ॥ १४ ॥
स दृष्ट्वा तत्र राजानं दीप्यमानमिव श्रिया ।
जयेन चाभिनन्द्यैनं तूष्णीमासीन्मुहूर्त्तकं ॥ १५ ॥
तस्योपनीतः पर्यङ्कः स्वास्तीर्णो रावणादनु ।
तत्रोपविश्य राजानं दूतो वचनमब्रवीत् ॥ १६ ॥
राजन् वक्ष्यामि ते सर्वं भ्रातृसंदेशमर्पितं ।
उभयोः सदृशं सम्यग्वृत्तस्य च कुलस्य च ॥ १७ ॥
साधु पर्याप्तमेतावत् कृतं चामित्रकर्षणं ।
साधु धर्मे व्यवस्थानं क्रियतां यदि शक्यते ॥ १८ ॥
दृष्टं मे नन्दनं भग्नं ऋषयो निहताः श्रुताः ।
देवतानां समुद्वेगस्त्वत्तो राजन् श्रुतश्च मे ॥ १९ ॥

निवारितस्त्वं भूयो हि मया भूयो निवार्यसे ।
अपराधाच्च बालत्वाद्रक्षणीयो हि बान्धवः ॥ २० ॥
अहं हि हिमवत्पृष्ठं गतो धर्ममुपासितुं ।
रौद्रं व्रतमुपास्थाय नियमेनोषितं मया ॥ २१ ॥
तत्र देवो मया रुद्रो दृष्टो देव्या सह प्रभुः ।
सव्यं चक्षुर्मया चैव तत्र देव्यां निपातितं ॥ २२ ॥
केयं विति महाराज न खल्वन्येन हेतुना ।
रूपं ह्यनुपमं कृत्वा तत्राक्रीडत पार्वती ॥ २३ ॥
तच्च देव्याः प्रभावेण दग्धं सव्यं ममेक्षणं ।
रेणुध्वस्तमिव ज्योतिः पिङ्गलत्वमुपागतं ॥ २४ ॥
ततोऽहमन्यद्विस्तीर्णं गत्वा तस्य गिरेस्तटं ।
अष्टौ वर्षशतान्युग्रं तप्तवान् सुमहत् तपः ॥ २५ ॥
समाप्ते नियमे तस्मिंस्तदा देवो महेश्वरः ।
प्रीतः प्रीतेन मनसा वाक्यमेतदुवाच ह ॥ २६ ॥
प्रीतोऽहमस्मि धर्मज्ञ यदेतत् ते तपः कृतं ।
मया चैतद्व्रतं चीर्णं त्वया चानुपमं महत् ॥ २७ ॥
तृतीयः पुरुषो नास्ति यश्चरेद्व्रतमीदृशं ।
व्रतं सुदुश्चरं ह्येदं मयैवोत्पादितं पुरा ॥ २८ ॥
सखित्वं तन्मया सार्धं रोचयस्व धनेश्वर ।
तपसा निर्जितत्वाद्धि सखा मम भवान् मतः ॥ २९ ॥

देव्या दग्धं प्रभावाच्च तव यत् सव्यमीक्षणं ।
एकपिङ्गेक्षण इति नाम ते स्थास्यति ध्रुवं ॥ ३० ॥
गत्वा एवं सखित्वं हि रुद्रेण सह धीमता ।
आगतेन मयैतच्च श्रुतं ते पापचेष्टितं ॥ ३१ ॥
तदधर्मिष्ठसंयोगाद्विनिवर्तस्व किल्विषात् ।
चिन्त्यते हि बधोपायः सर्षिसंघैः सुरैस्तव ॥ ३२ ॥
एवमुक्तो राक्षसेन्द्रः क्रुद्धः संरक्तलोचनः ।
हस्तान् दन्तांश्च संपीड्य वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ३३ ॥
विज्ञातं ते मया वाक्यं दूत यत् त्वं प्रभाषसे ।
नैव त्वमपि नैवासौ येन त्वं प्रहितो मम ॥ ३४ ॥
हितमेतन्न मे वाक्यमुक्तवान् धनरक्षिता ।
महेश्वरसखित्वं हि मां श्रावयति विस्मितः ॥ ३५ ॥
यच्च दूत मया काल एतावांस्तस्य मर्षितः ।
भ्राता किल गुरुर्ज्येष्ठो ममायमिति जानता । ३६ ॥
तस्य त्विदानीं वाक्येन वरोन्मत्तस्य रोषितः ।
त्रीन् लोकानपि जेष्यामि बाहुवीर्यसमाश्रितः ॥ ३७ ॥
तस्मिन् मुहूर्त्त एकस्य कृते तस्याक्रमेष वै ।
चतुरो लोकपालांस्तान् नयामि यमसादनं ॥ ३८ ॥
छित्वा स रोषताम्राक्षो दूत खड्गेन राक्षसः ।
ददौ भक्षयितुं तत्र राक्षसेभ्यो निशाचरः ॥ ३९ ॥

तत उत्थाय संक्रुद्धो मन्त्रिणस्तान् समागतान् ।
आज्ञापयामास तदा निर्यातेति निशाचरः ॥४०॥
ततः कृतस्वस्त्ययनो रथमारुह्य रावणः ।
त्रैलोक्यविजयाकांक्षी ययौ यत्र धनेश्वरः ॥४१॥

इत्युत्तरकाण्डे धनदं प्रति यात्रा नाम
त्रयोदशः सर्गः ॥

XIV.

ततः स सचिवैः सार्धं षड्भिः क्रूरैर्बलोत्कटैः ।
महोदरप्रहस्ताभ्यां मारीचशुकसारणैः ॥ १ ॥
धूम्राक्षेण च वीरेण नित्यं समरसेविना ।
वृतः संप्रययौ धीमान् क्रोधाल्लोकान् दहन्निव ॥ २ ॥
स पुराणि नदीः शैलान् वनान्युपवनानि च ।
अतिक्रम्य मुहूर्त्तेन कैलासं गिरिमागमत् ॥ ३ ॥
संनिविष्टं गिरौ तस्मिन् राक्षसेन्द्रं निशम्य तु ।
युद्धेऽत्यर्थं कृतोत्साहं दुरात्मानं समन्त्रिणं ॥ ४ ॥
यक्षा न शेकुः संस्थातुं प्रमुखे तस्य रक्षसः ।
राज्ञो भ्रातेति विज्ञाय गता यत्र धनेश्वरः ॥ ५ ॥
ते गत्वा सर्वमाख्याय भ्रातुस्तस्य चिकीर्षितं ।
अनुज्ञाता ययुर्हृष्टा युद्धाय धनदेन ते ॥ ६ ॥
ततो बलानां संक्षोभो ववृधे तोयधेरिव ।
तस्य नैर्ऋतराजस्य शैलं संचालयन्निव ॥ ७ ॥
ततो युद्धं समभवद्यक्षराक्षससंकुलं ।
व्यथिताश्चाभवंस्तत्र सचिवा राक्षसस्य ते ॥ ८ ॥
स दृष्ट्वा तादृशं सैन्यं दशग्रीवो निशाचरः ।
हर्षान्नादान् बहून् कृत्वा स क्रोधादभ्यधावत ॥ ९ ॥

ये तु ते राक्षसेन्द्रस्य सचिवा घोरविक्रमाः ।
तेषां सहस्रमेकैको यक्षाणां समयोधयत् ॥ १० ॥
ततो गदाभिर्मुषलैरसिभिः शक्तितोमरैः ।
बध्यमानो दशग्रीवस्तत् सैन्यं समगाहत ॥ ११ ॥
निरुच्छ्वासोऽभवत् तत्र व्यथमानो दशाननः ।
वर्षद्भिरिव जीमूतैः स निरुद्धो महाबलः ॥ १२ ॥
न चकार व्यथां चैव यक्षशस्त्रैः समाहतः ।
महीधर इवाम्भोदैर्धाराशतसमुक्षितः ॥ १३ ॥
स महात्मा समुद्यम्य कालदण्डोपमां गदां ।
प्रविवेश ततः सैन्यं नयन् यक्षान् यमक्षयं ॥ १४ ॥
स कक्षमिव विस्तीर्णं शुष्केन्धनसमाकुलं ।
वातेनाग्निरिवादीप्तो यक्षसैन्यं ददाह तत् ॥ १५ ॥
तैस्तु तत्र महामात्यैर्महोदरशुकादिभिः ।
अल्पावशेषास्ते यक्षा हता वातैरिवाम्बुदाः ॥ १६ ॥
केचित् समागमे भग्नाः पतिताः समरे क्षितौ ।
ओष्ठान् स्वदशनैस्तीक्ष्णैरदशन् कुपिता रणे ॥ १७ ॥
श्रान्तास्त्वन्योन्यमालोक्य भ्रष्टशस्त्रा रणाजिरे ।
सीदन्ति स्म तत्र यक्षाः कूलानीव जलेन ह ॥ १८ ॥
हतानां गच्छतां स्वर्गं युध्यतामथ धावतां ।
पश्यतामृषिसंघानां बभूव हि तदद्भुतं ॥ १९ ॥

भग्नांस्तु तान् समालक्ष्य यक्षेन्द्रान् सुमहाबलान् ।
धनाध्यक्षो महाबाहुः प्रेषयामास नायकान् ॥ २० ॥
एतस्मिन्नन्तरे राम विस्तीर्णबलवाहनः ।
प्रेषितोऽभ्यापतद्यक्षो नाम्ना यो गण्डविल्वकः ॥ २१ ॥
तेन चक्रेण मारीचो विष्णुनेव रणे हतः ।
पतितः पृथिवीपृष्ठे क्षीणपुण्य इव ग्रहः ॥ २२ ॥
ससंज्ञस्तु मुहूर्तेन स विश्रम्य निशाचरः ।
तं यक्षं योधयामास स च भग्नः प्रदुद्रुवे ॥ २३ ॥
ततः काञ्चनचित्राङ्गं वैदूर्यरजतोक्षितं ।
मर्यादां प्रतिहाराणां तोरणं स समाविशत् ॥ २४ ॥
ततो राजन् दशग्रीवं प्रविशन्तं निशाचरं ।
सूर्यभानुरिति ख्यातो द्वारपालो न्यवारयत् ॥ २५ ॥
स वार्यमाणो यक्षेण प्रविवेश निशाचरः ।
यदा तु वारितो राम न व्यतिष्ठत् स राक्षसः ॥ २६ ॥
ततस्तोरणमुत्पाट्य तेन यक्षेण ताडितः ।
रुधिरं स स्रवन् भाति शैलो धातुस्रवैरिव ॥ २७ ॥
स शैलशिखराभेन तोरणेन समाहतः ।
जगाम न क्षितिं वीरो वरदानात् स्वयम्भुवः ॥ २८ ॥
तेनैव तोरणेनाथ यक्षस्तेनाभिताडितः ।
नादृश्यत तदा यक्षो भस्मीभूततनुस्तदा ॥ २९ ॥

ततः प्रदुद्रुवुः सर्वे दृष्ट्वा यक्षाः पराक्रमं ।
नभो नदीर्गुहाश्चैव विविशुर्भयपीडिताः ।
त्यक्तप्रहरणाः श्रान्ता विवर्णवदनास्तथा ॥ ३० ॥

इत्युत्तरकाण्डे कैलासयुद्धं नाम
चतुर्दशः सर्गः ॥

XV.

तान् समालक्ष्य वित्रस्तान् यक्षेन्द्रान् शतसंघशः ।
धनाध्यक्षो महायक्षं माणिभद्रमथाब्रवीत् ॥ १ ॥
रावणं जहि यक्षेन्द्र दुर्वृत्तं पापचेतसं ।
शरणं भव वीराणां यक्षाणां युद्धशालिनां ॥ २ ॥
एवमुक्तो महाबाहुर्माणिभद्रः सुदुर्जयः ।
वृतो यक्षसहस्रैः स चतुर्भिः समयोधयत् ॥ ३ ॥
ते गदामुषलप्रासैः शक्तितोमरमुद्गरैः ।
अभिघ्नन्तस्तदा यक्षा राक्षसान् समुपाद्रवन् ॥ ४ ॥
कुर्वन्तस्तुमुलं युद्धं चरन्तः श्येनवल्लघु ।
वाढं प्रयच्छ नेच्छामि दीयतामिति भाषिणः ॥ ५ ॥
ततो देवाः सगन्धर्वा ऋषयो ब्रह्मवादिनः ।
दृष्ट्वा तत् तुमुलं युद्धं परं विस्मयमागमन् ॥ ६ ॥
यक्षाणां तु प्रहस्तेन सहस्रं निहतं रणे ।
महोदरेण गदया सहस्रमपरं हतं ॥ ७ ॥
धूम्राक्षेण च क्रुद्धेन यक्षाणां समरे युधि ।
क्रुद्धेन च तदा राजन् मारीचेन युयुत्सता ॥ ८ ॥
निमेषान्तरमात्रेण द्वे सहस्रे निपातिते ।
क्व चार्जवं यक्षयुद्धं क्व च मायाबलाश्रयं ॥ ९ ॥

राक्षसाः पुरुषव्याघ्र तेन तेऽभ्यधिका युधि ।
धूम्राक्षेण समागम्य माणिभद्रो महारणे ॥ १० ॥
मुषलेनोरसि क्रोधात् ताडितो न चकम्प ह ।
ततो गदां समाविध्य माणिभद्रेण राक्षसः ॥ ११ ॥
धूम्राक्षस्ताडितो मूर्द्ध्नि विह्वलः स पपात ह ।
धूम्राक्षं ताडितं दृष्ट्वा पतितं शोणितोक्षितं ॥ १२ ॥
अभ्यधावत संग्रामे माणिभद्रं दशाननः ।
तं क्रुद्धमभिधावन्तं माणिभद्रो दशाननं ॥ १३ ॥
शक्तिभिस्ताडयामास तिसृभिर्यक्षपुङ्गवः ।
सोऽपि राक्षसराजेन ताडितो गदया रणे ॥ १४ ॥
तस्य तेन प्रहारेण मुकुटः पार्श्वमागमत् ।
ततः प्रभृति यक्षोऽसौ पार्श्वमौलिरभूत् किल ॥ १५ ॥
तस्मिंस्तु विमुखीभूते माणिभद्रे महात्मनि ।
संनादः सुमहान् राजंस्तस्मिन् शैले व्यवर्धत ॥ १६ ॥
ततो दूरात् स ददृशे धनाध्यक्षो गदाधरः ।
शुक्रप्रोष्ठपदाभ्यां च पद्मशङ्खसमावृतः ॥ १७ ॥
स दृष्ट्वा भ्रातरं संख्ये शापाद्विभ्रष्टगौरवं ।
उवाच वचनं धीमान् युक्तं पैतामहे कुले ॥ १८ ॥
यन्मया वार्यमाणस्त्वं नावगच्छसि दुर्मते ।
पश्चादस्य फलं प्राप्य ज्ञास्यसे निरयं गतः ॥ १९ ॥

यो हि मोहाद्विषं पीत्वा नावगच्छति दुर्मतिः ।
स तस्य परिणामान्ते जानीते कर्मणः फलं ॥ २० ॥
दैवतानि न नन्दन्ति धर्मयुक्तेन केनचित् ।
येन त्वमीदृशं भावं नीतस्तच्च न बुध्यसे ॥ २१ ॥
मातरं पितरं विप्रमाचार्यं योऽवमन्यते ।
स पश्यति फलं तस्य प्रेतराजवशं गतः ॥ २२ ॥
अध्रुवे हि शरीरे यो न करोति तपोऽर्जनं ।
स पश्चात् तप्यते मूढो मृतो गत्वात्मनो गतिं ॥ २३ ॥
कस्यचिन्न हि दुर्बुद्धेश्छन्दतः क्षीयते मतिः ।
यादृशं कुरुते कर्म तादृशं फलमश्नुते ॥ २४ ॥
बुद्धिं रूपं बलं पुत्रान् शौर्यं शौटीर्यमेव च ।
प्राप्नुवन्ति नरा लोके निर्जितं पुण्यकर्मभिः ॥ २५ ॥
एवं निरयगामी त्वं यस्य ते मतिरीदृशी ।
न त्वां समभिभाषिष्ये सद्वृत्तेष्वेष निर्णयः ॥ २६ ॥
दृष्ट्वाथ धनदं राम राक्षसाः सुमहाबलाः ।
मारीचप्रमुखाः सर्वे विमुखा विप्रदुद्रुवुः ॥ २७ ॥
ततस्तेन दशग्रीवो यक्षेन्द्रेण महात्मना ।
गदयाभिहतो मूर्ध्नि नास्थाभूद्यास्य रक्षसः ॥ २८ ॥
ततस्तौ राम निघ्नन्तौ तदान्योन्यं महामृधे ।
न व्यकुलेतां न श्रान्तौ तावुभौ यक्षराक्षसौ ॥ २९ ॥

आग्नेयमस्त्रं तस्मै च मुमोच धनदस्तदा ।
राक्षसेन्द्रो रावणोऽसौ तदस्त्रं पर्यवारयत् ॥३०॥
ततो मायां प्रविष्टोऽसौ राक्षसो राक्षसीं तदा ।
रूपाणां शतसाहस्रं स चकार ननाद च ॥३१॥
व्याघ्रो वराहो जीमूतः पर्वतः सागरो द्रुमः ।
यक्षोदैत्यस्वरूपी च सोऽदृश्यत दशाननः ॥३२॥
प्रतिगृह्य ततो राम महदस्त्रं दशाननः ।
जघान मूर्ध्नि धनदं व्याविध्य महतीं गदां ॥३३॥
एवं स तेनाभिहतो विह्वलः शोणितोक्षितः ।
कृत्तमूल इवाशोको निपपात धनाधिपः ॥३४॥
ततः पद्मादिभिस्तत्र निधिभिः स तदावृतः ।
आश्वासितो धनपतिर्वनमानीय नन्दनं ॥३५॥
निर्जित्य राक्षसेन्द्रस्तु धनदं हृष्टमानसः ।
पुष्पकं तस्य जग्राह विमानं जयलक्षणं ॥३६॥
काञ्चनस्तम्भसंवीतं वैदूर्यमणितोरणं ।
मुक्ताजालप्रतिच्छन्नं सर्वकामफलप्रदं ॥३७॥
मनोजवं कामगमं कामरूपं विहङ्गमं ।
मणिकाञ्चनसोपानं तप्तकाञ्चनवेदिकं ॥३८॥
देवोपवाह्यमक्षुब्धं सदा दृष्टिमनः सुखं ।
बह्वाश्चर्यं भक्तिचित्रं ब्रह्मणा परिनिर्मितं ॥३९॥

निर्मितं सर्वकामैस्तु मनोरममनुत्तमं ।
न च शीतं न चैवोष्णं सर्वर्तुसुखदं शुभं ॥४०॥
स तं राजा समारुह्य कामगं वीर्यनिर्जितं ।
जितं त्रिभुवनं मेने दर्पोत्सेकात् सुदुर्मतिः ।
जित्वा वैश्रवणं देवं कैलासात् समवातरत् ॥४१॥
स तेजसा विपुलमवाप्य तं जयं
प्रतापवान् विमलकिरीतवर्मभृत् ।
रराज वै परमविमानमास्थितो
निशाचरः सदसि गतो यथानलः ॥४२॥

इत्युत्तरकाण्डे वैश्रवणविजयो नाम
पञ्चदशः सर्गः ॥

XVI.

तं जित्वा भ्रातरं राम धनदं राक्षसाधिपः ।
महासेनप्रसूतिं स ययौ शरवणं ततः ॥ १ ॥
अथापश्यद्दशग्रीवो रौक्मं शरवणं महत् ।
गभस्तिजालसंवीतं द्वितीयमिव भास्करं ॥ २ ॥
स पर्वतं समासाद्य किञ्चिद्रौक्मवनात् तदा ।
अपश्यत् पुष्पकं राम तत्र विष्टम्भितं स्थितं ॥ ३ ॥
विष्टब्धं पुष्पकं दृष्ट्वा कामगं ह्यगमं कृतं ।
अचिन्तद्राक्षसेन्द्रस्तु सचिवैस्तैः समावृतः ॥ ४ ॥
किमिदं यन्निमित्तं तु नेदं गच्छति पुष्पकं ।
पर्वतस्योपरिष्टाच्च कस्येदं कर्म वै भवेत् ॥ ५ ॥
तमब्रवीत् ततो राम मारीचो बुद्धिसत्तमः ।
नैतन्निष्कारणं राजन् विमानं यन्न गच्छति ॥ ६ ॥
इदं हि पुष्पकं नाम धनदान्नान्यवाहि वै ।
तेनेदं विष्ठितं व्योम्नि नान्यदस्तीह कारणं ॥ ७ ॥
एवं मन्त्रयतां तेषां राक्षसानां नराधिप ।
ततः पार्श्वमुपागम्य भवस्यानुचरस्तदा ॥ ८ ॥
दशाननमुवाचेदं राक्षसेन्द्रमशङ्कितः ।
निवर्तस्व दशग्रीव शैले क्रीडति शङ्करः ॥ ९ ॥

सर्वेषां तेन भूतानां दुर्गमः पर्वतः कृतः ।
सुपर्णनागयक्षाणां दैत्यदानवरक्षसां ॥ १० ॥
तन्निवर्तस्व दुर्बुद्धे मा विनाशमवाप्स्यसि ।
स रोषताम्रनयनस्त्ववरुह्याथ पुष्पकात् ॥ ११ ॥
कोऽयं शङ्कर इत्युक्त्वा शैलमूलमुपागमत् ।
नन्दिनं स तदापश्यदविदूरे स्थितं प्रभुं ॥ १२ ॥
शूलं दीप्तमवष्टभ्य द्वितीयमिव शङ्करं ।
दृष्ट्वा तं वानरमुखमवज्ञाय स राक्षसः ॥ १३ ॥
प्रहासं मुमुचे तत्र सतोय इव तोयदः ।
स क्रुद्धो भगवान् नन्दी शङ्करस्यापरा तनुः ॥ १४ ॥
अब्रवीद्राक्षसेन्द्रं च दशग्रीवमुपस्थितं ।
यस्माद्वानरमूर्त्तिं मां दृष्ट्वा राक्षसदुर्मते ॥ १५ ॥
मोहादिह न जानीषे प्रहासं चैव मुञ्चसि ।
तस्मान्मद्रूपसंयुक्ता मद्वीर्यसमतेजसः ॥ १६ ॥
उत्पत्स्यन्ते बधार्थं ते कुलस्य भुवि वानराः ।
नखदंष्ट्रायुधाः शूरा मनःपवनरंहसः ॥ १७ ॥
युद्धोन्मत्ता बलोदग्राः शैला इव विसर्पिणः ।
ते राक्षसबलं दर्पमुत्सेधं च पृथग्विधं ॥ १८ ॥
व्यपनेष्यन्ति संभूय सहामात्यसुतस्य ते ।
किं विदानीं मया शक्यं कर्तुं यन्न मया भवान् ॥ १९ ॥

कृतव्यो कृत एव त्वं पूर्वमेव स्वकर्मभिः ।
अचिन्तयित्वा स तदा नन्दिवाक्यं महात्मनाः ॥ २० ॥
तच्छापाग्निना निर्दग्धो वाक्यमेतदुवाच ह ।
पुष्पकस्य गतिश् छिन्ना यत्कृते मम गच्छतः ॥ २१ ॥
करिष्याम्यहमप्यस्य प्रतिकारं सुदारुणं ।
तदेष शैलमुन्मूलं करोमि तव गोपते ॥ २२ ॥
केन प्रभावेण भवान् क्रीडत्यत्र स लीलया ।
आपीड्येतां ततस्तस्य शैलस्तम्भोपमौ भुजौ ॥ २३ ॥
विस्मिताश्चाभवंस्तत्र सचिवास्तस्य रक्षसः ।
रक्षसा तेन रोषाच्च भुजानामवपीडनात् ॥ २४ ॥
मुक्तो विरावः सुमहांस्त्रैलोक्यं येन कम्पितं ।
मेनिरे वज्रनिष्पेषं मर्त्या दैत्या युगक्षये ॥ २५ ॥
आसनेभ्यश्च चलिता देवाः शक्रपुरोगमाः ।
यक्षा विद्याधराः सिद्धाः किमेतदिति चाब्रुवन् ॥ २६ ॥
तोषयस्व महादेवं नीलकण्ठमुमापतिं ।
तमृते शरणं नान्यं पश्यामोऽत्र दशानन ॥ २७ ॥
स्तुतिभिः प्रणतो भूत्वा तमेव शरणं व्रज ।
कृपालुः शङ्करस्तुष्टः प्रसादं ते विधास्यति ॥ २८ ॥
एवमुक्तस्तदामात्यैस्तुष्टाव वृषभध्वजं ।
सामभिर्विविधैः स्तोत्रैः प्रणम्य स दशाननः ॥ २९ ॥

ततः प्रीतो महादेवः शैलाग्रे विष्ठितः प्रभुः ।
मुक्त्वा तस्य भुजौ राजन्नुवाचेदं दशाननं ॥ ३० ॥
प्रीतोऽस्मि तव वीर्याच्च शौटीर्याच्च निशाचर ।
अराक्षसः स्वभावस्ते स्वर एष सुदारुणः ॥ ३१ ॥
यस्माल्लोकत्रयं त्वेतद्रावितं भयमागतं ।
तस्मात् त्वं रावणो नाम्ना ख्यातिं राजन् गमिष्यसि ॥ ३२ ॥
भवन्तं मानुषा दैत्या गन्धर्वाः सह दैवतैः ।
सर्व एवाभिधास्यन्ति रावणं लोकरावणं ॥ ३३ ॥
गच्छ पौलस्त्य विश्रब्धं पथा येन त्वमिच्छसि ।
मया त्वमभ्यनुज्ञातो राक्षसाधिप गम्यतां ॥ ३४ ॥
साक्षान्महेश्वरेणैवं कृतनामा स रावणः ।
अभिवाद्य महादेवमारोहत् पुष्पकं पुनः ॥ ३५ ॥
ततो महीतलं राम पर्यक्रामत् स रावणः ।
क्षत्रियान् सुमहाभागान् बाधमानस्ततस्ततः ॥ ३६ ॥
केचित् तेजस्विनः शूराः क्षत्रिया युद्धदुर्मदाः ।
तच्छासनमकुर्वन्तो विनेशुः सपरिच्छदाः ॥ ३७ ॥
अपरे दुर्जयं रक्षो जानन्तः प्राज्ञसंमताः ।
जिताः स्म इत्यभाषन्त राक्षसं बलदर्पितं ॥ ३८ ॥
एवं दर्पबलोत्सिक्तो रावणो लोकरावणः ।
प्रतापवान् वशीकुर्वँल्लोकांस्तु विचचार ह ॥ ३९ ॥

XVII.

अथ राजन् महाबाहुर्विचरन् वसुधातले ।
हिमवद्वनमालोक्य परिचक्राम रावणः ॥ १ ॥
तत्रापश्यच्च कन्यां स कृष्णाजिनजटाधरां ।
आर्षेण विधिना युक्तां दीप्यन्तीं देवतामिव ॥ २ ॥
प्रत्यक्षमिव सावित्रीं ज्वलन्तीं देवमातरं ।
प्रभामिव रवेर्दीप्तामेकां मूर्त्तिमतीमिव ॥ ३ ॥
स दृष्ट्वा रूपसंपन्नां तां कन्यां सुमहाव्रतां ।
काममोहपरीतात्मा हसन् पप्रच्छ रावणः ॥ ४ ॥
किमिदं वर्तते भीरु विरुद्धं यौवनस्य ते ।
न हि युक्ता तवैतस्य रूपस्येयं प्रतिक्रिया ॥ ५ ॥
रूपं तेऽनुपम भद्रे कामोन्मादकरं नृणां ।
न युक्तं तप आस्थातुं वृद्धानामेष निश्चयः ॥ ६ ॥
कस्यासि दुहिता भद्रे को वा भर्ता तवानघे ।
पृच्छतः शंस मे शीघ्रं को वा हेतुस्तपोऽर्जने ॥ ७ ॥
एवमुक्ता तु सा कन्या तेनानार्येण रक्षसा ।
अब्रवीद्विधिवत् कृत्वा तस्यातिथ्यं तपोधना ॥ ८ ॥
कुशध्वजो नाम पिता ब्रह्मर्षिर्मे सुधार्मिकः ।
बृहस्पतिसुतः श्रीमान् बुद्ध्या तुल्यो बृहस्पतेः ॥ ९ ॥

तस्याहं कुर्वतो नित्यं वेदाभ्यासं महात्मनः ।
संभूता वाङ्मयी कन्या नाम्ना वेदवती स्मृता ॥ १० ॥
ततो देवाः सगन्धर्वा यक्षराक्षसदानवाः ।
समाभिगम्य पितरं वरणं मेऽभ्यरोचयन् ॥ ११ ॥
न च मां स पिता तेभ्यो दत्तवान् राक्षसेश्वर ।
कारणं तद्वदिष्यामि निशामय महाभुज ॥ १२ ॥
पितुस्तु मम जामाता योऽभिप्रेतः पुरा विभुः ।
श्रुतो मया यथा रक्षो विष्णुः किल सुरोत्तमः ॥ १३ ॥
शम्भुर्नाम ततो राजा दैत्यानां कुपितोऽभवत् ।
तेन रात्रौ प्रसुप्तो मे पिता पापेन हिंसितः ॥ १४ ॥
ततो जनित्री मम या सा शरीरं पितुर्मम ।
परिगृह्य महाभागा प्रविष्टा हव्यवाहनं ॥ १५ ॥
ततो मनोरथं श्रुत्वा पितुर्नारायणं प्रति ।
मृतं च पितरं दृष्ट्वा मिथ्याकामं महाव्रतं ॥ १६ ॥
अहं प्रेतगतस्यापि कुर्वती काङ्क्षितं पितुः ।
इति प्रतिज्ञामारुह्य धर्ममेतं समाश्रिता ॥ १७ ॥
इत्येतत् सर्वमाख्यातं तव राक्षसपुङ्गव ।
नारायणः पतिर्मेऽस्तु न चान्यो मानुषोत्तमः ॥ १८ ॥
आश्रितां चापि मां विद्धि नारायणपरायणां ।
विज्ञातस्त्वं मया राजन् पौलस्त्यकुलसंभवः ॥ १९ ॥

जानामि तपसा सर्वं त्रैलोक्ये यद्धि वर्तते ।
सोऽब्रवीद्रावणस्तत्र तां कन्यां सुमहाव्रतां ॥ २० ॥
अवतीर्य विमानाग्रात् कन्दर्पशरपीडितः ।
अवलिप्तासि सुश्रोणि यस्यास्ते मतिरीदृशी ॥ २१ ॥
वृद्धानां मृगशावाक्षि भ्राजते पुण्यसंचयः ।
त्वं तु सर्वगुणोपेता नेदृशं कर्तुमर्हसि ॥ २२ ॥
त्रैलोक्यसुन्दरी भूत्वा यौवने वार्धकं विधिं ।
कश्च तावदसौ यस्त्वं विष्णुरित्यभिभाषसे ॥ २३ ॥
एकेनापि न तुल्योऽसौ भुजेन मम वीर्यतः ।
मामेवमिति सा कन्या तमुवाच निशाचरं ॥ २४ ॥
मूर्धजेषु च तां रक्षः करेणोपसमस्पृशत् ।
स्त्रीभावमनयच्चापि विस्फुरन्तीं बलाद् बली ॥ २५ ॥
ततो वेदवती क्रुद्धा श्वसन्ती ज्वलितानना ।
उवाचाग्निं समाधाय दहन्तीव निशाचरं ॥ २६ ॥
धर्षितायास्त्वयानार्य नेदानीं मम जीवितं ।
क्षमं तस्मात् प्रवेक्ष्यामि पश्यतस्ते हुताशनं ॥ २७ ॥
यस्मात् तु धर्षिता तेऽहमेकेत्यवमता वने ।
तस्मात् तव बधार्थाय समुत्पत्स्याम्यहं पुनः ॥ २८ ॥
न हि स्त्रिया पुमान् शक्यो हन्तुं त्वं तु विशेषतः ।
शपामि न च पाप त्वां तपसः किं व्ययेन मे ॥ २९ ॥

यदि त्वस्ति मया किंचित् कृतं दत्तं हुतं तथा ।
तेन ह्ययोनिजा साध्वी भवेयं धर्मिणः सुता ॥ ३० ॥
एवमुक्त्वा प्रविष्टा सा प्रज्वलन्तं हुताशनं ।
खात् प्रपेतुस्ततो दिव्याः समन्तात् पुष्पवृष्टयः ॥ ३१ ॥
पुनरेव हि संभूता पद्मे पद्मसमप्रभा ।
तस्मादपि पुनः प्राप्ता पर्यन्तेन च रक्षसा ॥ ३२ ॥
कन्यां पङ्कजगर्भाभां प्रगृह्य स्वगृहं ययौ ।
प्रविश्य रावणश्चैनां दर्शयामास मन्त्रिणे ॥ ३३ ॥
लक्षणज्ञो निरीक्ष्य तामिदमाह दशाननं ।
गृहस्थो नार्हति श्रोणीं त्वमेतां त्यक्तुमर्हसि ॥ ३४ ॥
एतच्छ्रुत्वार्णवे राम सोऽक्षिपद्राक्षसस्तदा ।
सा क्षितोर्मिभिरानाय्य यज्ञोपवनमन्तिके ॥ ३५ ॥
राज्ञो हलमुखग्रस्ता पुनरप्युद्धृता सती ।
सैषा जनकराजस्य प्रसूता तनया प्रभो ॥ ३६ ॥
तव भार्या महाबाहो त्वं हि विष्णुः सनातनः ।
पूर्वं क्रोधहतः शत्रुरनया यो हतस्त्वया ॥ ३७ ॥
समुपाश्रित्य शैलाभं तव वीर्यममानुषं ।
एवमेषा महाभागा पुनर्मर्त्येष्वजायत ॥ ३८ ॥
क्षेत्रे हलमुखोत्कृष्टे वेदीसंस्थानसंस्थिते ।
सैषा वेदवती नाम पूर्वमासीत् कृते युगे ॥ ३९ ॥

सीतोत्पन्नेति सीता सा मानवैः पुनरुच्यते ।
कृते युगे तु निर्वृत्ते श्चैतत् परपुरंजय ।
त्रेतायुगमिदं प्राप्य तव भार्या कृता च सा ॥४०॥

इत्युत्तरकाण्डे कैलासोद्धरणं नाम षोडशः
सर्गः — सीतोत्पत्तिर्नाम
सप्तदशः सर्गः ॥

XVIII.

प्रविष्टायां हुताशं तु वेदवत्यां स रावणः ।
पुष्पकं तु तमारुह्य परिबभ्राम मेदिनीं ॥ १ ॥
ततो मरुत्तं नृपतिं यजन्तं सह दैवतैः ।
उशीरवीजमासाद्य शैलमैक्षत रावणः ॥ २ ॥
सम्वर्त्तो नाम विप्रर्षिर्बृहस्पतिकुलोद्भवः ।
याजयामास धर्मज्ञः सर्वैर्ब्रह्मगुणैर्युतः ॥ ३ ॥
दृष्ट्वा देवास्तु तद्रक्षो वरदानात् सुदुर्जयं ।
तां तां योनिं समाविष्टास्तस्य धर्षणभीरवः ॥ ४ ॥
इन्द्रो मयूरः संवृत्तो धर्मराजस्तु वायसः ।
कृकलासो धनाध्यक्षो हंसो वै वरुणोऽभवत् ॥ ५ ॥
अन्ययोनिगतेष्वेवं सुरेष्वरिनिषूदन ।
रावणः प्राविशद्युद्धं सारमेय इवाशुचिः ॥ ६ ॥
तं च राजानमासाद्य रावणो राक्षसाधिपः ।
प्राह युद्धं प्रयच्छेति निर्जितोऽस्मीति वा वद ॥ ७ ॥
ततो मरुत्तो नृपतिः को भवानित्यभाषत ।
अवहासं ततो मुक्त्वा रक्षो वचनमब्रवीत् ॥ ८ ॥
स कुतूहलभावेन प्रीतोऽस्मि तव पार्थिव ।
भ्रातरं धनदस्येह वेत्सि मां यन्न रावणं ॥ ९ ॥

को हि नाम त्रिलोकेषु यो न जानाति मे बलं।
धनदं येन निर्जित्य विमानमेतदाहृतं ॥ १० ॥
ततो मरुत्तो नृपती रावणं प्रत्युवाच ह।
धन्यः खलु भवान् येन ज्येष्ठो भ्राता रणे जितः ॥ ११ ॥
नाधर्मसहितं श्लाध्यं न च लोके विगर्हितं।
त्वं तु दौरात्म्यतः कृत्वा श्लाघसे भ्रातृनिर्जयं ॥ १२ ॥
किं त्वं प्राक् केवलो धात्रा निर्मितः क्रूरकर्मकृत्।
श्रुतपूर्वं हि न मया यादृशं भाषसे स्वयं ॥ १३ ॥
तिष्ठेदानीं न मे जीवन् प्रतियास्यसि दुर्मते।
अद्य त्वां निशितैर्बाणैः प्रेषयामि यमक्षयं ॥ १४ ॥
इत्युक्त्वा धनुरादाय शायकांश्च स पार्थिवः।
निर्जगाम ततस्तस्य सम्वर्त्तो मार्गमावृणोत् ॥ १५ ॥
सोऽब्रवीत् स्नेहसंक्लिष्टस्तं मरुत्तं महानृषिः।
श्रोतव्यं यदि मद्वाक्यं संप्रहारो न ते क्षमः ॥ १६ ॥
माहेश्वरो हि यज्ञोऽयमसमाप्तः कुलं दहेत्।
दीक्षितस्य कुतो युद्धं क्रूरत्वं दीक्षिते कुतः ॥ १७ ॥
संशयश्च रणे नित्यं राक्षसश्चैष दुर्जयः।
स निवृत्तो गुरोर्वाक्यान्मरुत्तः पृथिवीपतिः ॥ १८ ॥
विसृज्य सशरं चापं सुस्थो मखमुखः स्थितः।
ततस्तं निर्जितं मत्वा घोषयामास वै शुकः ॥ १९ ॥

रावणो जयतीत्येवं हर्षगद्गदया गिरा ।
स भक्षयित्वा तत्रस्थान् ब्रह्मर्षीन् यज्ञसंस्थितान् ॥ २० ॥
वितृप्तो रुधिरैस्तेषां पुनः संप्रययौ महीं ।
जितकाशिनो निवृत्तस्य रावणस्याथ ते सुराः ॥ २१ ॥
पुनः स्वां योनिमास्थाय तानि सत्त्वानि तेऽब्रुवन् ।
हर्षादथाब्रवीदिन्द्रो मयूरं नीलबर्हिणं ॥ २२ ॥
प्रीतोऽस्मि तव धर्मज्ञ भुजङ्गारे विहङ्गम ।
मम नेत्रसहस्रं यत् तत् ते बर्हे भविष्यति ॥ २३ ॥
मयि वर्षति हर्षं च परं त्वमुपयास्यसि ।
एवमिन्द्रो वरं प्रादान्मयूरस्य सुरेश्वरः ॥ २४ ॥
नीलाः किल पुरा बर्हा मयूराणां नराधिप ।
सुराधिपाद्वरं प्राप्य गताः सर्वे विचित्रतां ॥ २५ ॥
वरुणस्त्वब्रवीद्धंसं गङ्गातोयविचारिणं ।
श्रूयतां मे प्रसन्नस्य वचः पत्ररथेश्वर ॥ २६ ॥
वर्णो मनोहरः सौम्यश्चन्द्रमण्डलनिर्मलः ।
भविष्यति तवोदग्रः शुक्लफेणसमप्रभः ॥ २७ ॥
मच्छरीरं समासाद्य जलं जलचरेश्वर ।
लप्स्यसे चातुलां प्रीतिमेतत् ते प्रीतिलक्षणं ॥ २८ ॥
हंसानां हि पुरा राजन् न वर्णः सर्वपाण्डुरः ।
पक्षा नीलाग्रसंवीताः क्रोडपृष्ठं च पाण्डुरं ॥ २९ ॥

अथाब्रवीद्वैश्रवणः कृकलासं गिरौ स्थितं ।
हैरण्यं संप्रयच्छामि वर्णं प्रीतस्तवाप्यहं ॥ ३० ॥
सद्रव्यं च शिरो नित्यं भविष्यति तवाक्षयं ।
एष चाञ्जनको वर्णस्तवेह न भविष्यति ॥ ३१ ॥
रूपमन्यत् प्रयच्छामि तप्तचामीकरप्रभं ।
यमस्त्वथाब्रवीद्राम प्राग्वंशे वायसं स्थितं ॥ ३२ ॥
पक्षिंस्तवास्मि सुप्रीतः प्रीतस्य शृणु मे वचः ।
मृत्युतस्ते भयं नास्ति मत्तस्तव विहङ्गम ॥ ३३ ॥
यावत् त्वां न हनिष्यन्ति परे तावद्धरिष्यसे ।
यथान्ये विविधै रोगैः पीड्यन्ते प्राणिनस्तथा ॥ ३४ ॥
न त्वामभिभविष्यन्ति मयि प्रीते तु वायस ।
यश्च मद्विषयस्थानां मानवो निर्वपिष्यति ॥ ३५ ॥
त्वयि भुक्ते तु तृप्तास्ते भविष्यन्त्यन्यलोकगाः ।
एवं दत्वा वरांस्तेषां तस्मिन् यज्ञोत्तमे सुराः ।
निवृत्ते यज्ञसमये पुनः स्वभवनं गताः ॥ ३६ ॥

इत्युत्तरकाण्डे मरुत्तसमागमो नाम
अष्टादशः सर्गः ॥

XIX.

अथ जित्वा मरुत्तं स प्रययौ राक्षसाधिपः ।
नरोत्तमान् परांस्तांस्तान् युद्धकाङ्क्षी दुरात्मवान् ॥ १ ॥
स समासाद्य नृपतीन् महेन्द्रवरुणोपमान् ।
अब्रवीद्राक्षसः क्रूरो युद्धं मे दीयतामिति ॥ २ ॥
जिताः स्म इति वा ब्रूत मवैतन्मम निश्चयं ।
अन्यथा कुर्वतां वस्तु नास्ति मोक्षोऽद्य जीवितात् ॥ ३ ॥
ततः सुबहवः प्राज्ञाः पार्थिवा धर्मविष्ठिताः ।
जिताः स्म इत्यभाषन्त ज्ञात्वा परं बलं रिपोः ॥ ४ ॥
दुष्मन्तः सुरथो गाधिर्गयो राजा पुरूरवाः ।
एते सर्वेऽब्रुवन् राज जिताः स्म इति रावणं ॥ ५ ॥
अथायोध्यां समासाद्य रावणो राक्षसाधिपः ।
सुगुप्तामनरण्येन शक्रेणेवामरावतीं ॥ ६ ॥
तमुवाच स राजानं युद्धं मे संप्रदीयतां ।
निर्जितोऽस्मीति वा ब्रूहि मम ह्येष विनिश्चयः ॥ ७ ॥
अनरण्यस्तु संक्रुद्धो राक्षसेन्द्रमथाब्रवीत् ।
दीयतां द्वन्द्वयुद्धं मे राक्षसाधिपते त्वया ॥ ८ ॥
अथ पूर्वं श्रुतार्थेन निश्चितं सुमहद्बलं ।
निश्चक्राम नरेन्द्रश्च राक्षसेन्द्रबधे द्रुतं ॥ ९ ॥

नागानां बहुसाहस्रं वाजिनामयुतान्वितं ।
मही संछाद्य निर्यातं सपदातिरथं क्षणात् ॥ १० ॥
ततः प्रवृत्तं सुमहद्युद्धं युद्धविशारद ।
अनरण्यनरेन्द्रस्य राक्षसेन्द्रस्य चाद्भुतं ॥ ११ ॥
तद्रावणबलं प्राप्य बलं तस्य महीपतेः ।
प्राणश्यत तदा राजन् हव्यं हुतमिवानले ॥ १२ ॥
स नश्यदथ संप्रेक्ष्य नरेन्द्रस्तद्बलं महत् ।
महार्णवं समासाद्य सलिलं सरितामिव ॥ १३ ॥
अनरण्येन तेऽमात्या मारीचशुकशारणाः ।
प्रहस्तसहिता भग्ना विद्रवन्ति मृगा इव ॥ १४ ॥
ततः शक्रधनुःप्रख्यं धनुर्विस्फारयन् स्वयं ।
आससाद नरेन्द्रस्तं राक्षसेन्द्रं महाबलं ॥ १५ ॥
तस्य बाणमयं वर्षं पातयामास मूर्धनि ।
तदा राक्षसराजस्य सोऽनरण्यो नराधिपः ॥ १६ ॥
ततो बाणाभिपातास्ते नाकुर्वन् राक्षसं क्षतं ।
वारिधारा इवाभ्रेभ्यः पतन्त्यो नगमूर्धनि ॥ १७ ॥
राक्षसेन्द्रेण सहसा क्रुद्धेन वसुधाधिपः ।
तलेनाभिहतो मूर्ध्नि स पपात रथात् स्वकात् ॥ १८ ॥
स राजा पतितो भूमौ विह्वलाङ्गः प्रवेपितः ।
वज्रवेगाहत इव शालवृक्षो महावने ॥ १९ ॥

तं प्रहस्याब्रवीद्रक्षो ह्यनरण्यं महीपतिं ।
किमिदानीं त्वया प्राप्तं मया सह युयुत्सता ॥ २० ॥
त्रैलोक्ये नास्ति मे द्वन्द्वं प्रतितिष्ठेत कोऽपि यः ।
शङ्के प्रमत्तो भोगेषु न विजानासि मे बलं ॥ २१ ॥
तस्यैवं ब्रुवतो राजा मन्दासुर्वाक्यमब्रवीत् ।
सुरारे गर्वितोऽसि त्वं मां निहत्य विकत्थसे ॥ २२ ॥
न ह्येवं भाषते शूरो दौष्कुलेयोऽसि राक्षस ।
किं तु शक्यं मया कर्तुं यत्कालो दुरतिक्रमः ॥ २३ ॥
नाहं विनिर्जितो रक्षस्त्वयेहात्माभिमानिना ।
कालेनैव विपन्नोऽस्मि हेतुभूतो हि मे भवान् ॥ २४ ॥
किं विदानीं मया शक्यं कर्तुं प्राणपरीक्षये ।
वाचा त्वां संप्रवक्ष्यामि इक्ष्वाकुपरिभाविनं ॥ २५ ॥
कालपाशस्य हि यथा मध्ये तिष्ठन्ति मानवाः ।
एवं वाक्यान्तरे शप्तुं मम तिष्ठसि रावण ॥ २६ ॥
यदि दत्तं यदि हुतं यदि मे सुकृतं कृतं ।
यदि गुप्ताः प्रजाः सम्यक् तथा सत्यं वचोऽस्तु मे ॥ २७ ॥
उत्पत्स्यते कुलेऽस्माकमिक्ष्वाकूणां महात्मनां ।
राजा परमतेजस्वी स ते प्राणान् हरिष्यति ॥ २८ ॥
ततो जलधरोदग्रस्ताडितो देवदुन्दुभिः ।
तस्मिन्नुदाहृते शापे पुष्पवृष्टिः पपात ह ॥ २९ ॥

एवं दत्वा तु शापं स पञ्चत्वमगमन्नृपः ।
स्वर्गते तु नृपे राम राक्षसः संन्यवर्तत ॥ ३० ॥

इत्युत्तरकाण्डेऽनरण्यबधो नाम
एकोनविंशः सर्गः ॥

XX.

ततो रामो महातेजाः श्रुत्वेदं परवीरहा ।
उवाच प्रहसन् वाक्यमगस्त्यमृषिसत्तमं ॥ १ ॥
भगवन् किं तदा लोकाः शून्या आसन् द्विजोत्तम ।
धर्षणां यत्र न प्राप्तो रावणो राक्षसाधिपः ॥ २ ॥
उताहो हीनवीर्यास्ते बभूवुः पृथिवीक्षितः ।
बहिष्कृता वास्त्रवरैर्येऽवोचन् निर्जिता इति ॥ ३ ॥
राघवस्य वचः श्रुत्वा अगस्त्यो भगवानृषिः ।
उवाच रामं प्रहसन् पितामह इवेश्वरं ॥ ४ ॥
शृणु राघव भद्रं ते यत्रासौ राक्षसेश्वरः ।
धर्षणामभिसंप्राप्तो यथा प्राकृतपुरुषः ॥ ५ ॥
स एवं बाधमानस्तु पार्थिवान् पार्थिवेश्वर ।
चचार रावणो राम पृथिवीं पर्यटन् बली ॥ ६ ॥
ततो माहिष्मतीं नाम पुरीं स्वर्गपुरीमिव ।
संप्राप्तो यत्र सान्निध्यं परमं वसुरेतसः ॥ ७ ॥
तुल्य आसीन्नृपस्तत्र प्रभावाद्वसुरेतसः ।
अर्जुनो नाम यस्याग्निः शरकाण्डाश्रयः सदा ॥ ८ ॥
तमेव दिवसं सोऽथ हैहयाधिपतिर्बली ।
अर्जुनो नर्मदां यातः क्रीडार्थं स्त्रीभिरावृतः ॥ ९ ॥

रावणो राक्षसेन्द्रस्तु तस्यामात्यानपृच्छत ।
क्वार्जुनो वै नृपः सोऽद्य शीघ्रमाख्यातुमर्हथ ॥ १० ॥
रावणोऽहमनुप्राप्तो युद्धार्थं नृवरेण वः ।
समागमनमव्यग्रैस्तस्य वै संनिवेद्यतां ॥ ११ ॥
इत्येवं रावणोक्तास्ते तस्यामात्या विपश्चितः ।
अभीताः कथयामासुर्नर्मदां नृपतिं गतं ॥ १२ ॥
श्रुत्वा विश्रवसः पुत्रः पौराणामर्जुनं गतं ।
अपसृत्याश्रितो विन्ध्यं हिमवद्गिरिसंनिभं ॥ १३ ॥
स तमभ्रगणाकीर्णमुद्भ्रान्तमृगपक्षिणं ।
अपश्यद्रावणो विन्ध्यमाह्वयन्तमिवाचलं ॥ १४ ॥
सहस्रशिखरोपेतं सिंहाध्युषितकन्दरं ।
प्रपातपतितैः शीतैः साट्टहासमिवाम्बुभिः ॥ १५ ॥
देवदानवगन्धर्वैः साप्सरोगणकिन्नरैः ।
क्रीडमानैः सह स्त्रीभिः स्वर्गभूतं महोच्छ्रयं ॥ १६ ॥
नदीभिः स्यन्दमानाभिः स्फटिकप्रतिमं जलं ।
स्फटाभिश्चलजिह्वाभिरनन्तमिव चेष्टितं ॥ १७ ॥
गुहावन्तं दरीवन्तं हिमवच्छिखरोपमं ।
वीक्षमाणस्तदा विन्ध्यं रावणो नर्मदां ययौ ॥ १८ ॥
चलोपलजलां पुण्यां पश्चिमोदधिगामिनीं ।
महिषैः सृमरैः सिंहैः शार्दूलर्क्षगजोत्तमैः ॥ १९ ॥

उष्णाभितप्तैस्तृषितैः संक्षोभितजलाशयां ।
चक्रवाकैः सकादम्बैः सहंसजलकुक्कुभैः ॥ २० ॥
सारसैश्च सदा मत्तैः कूजद्भिर्विविधा गिरः ।
फुल्लद्रुमकृतोत्तंसां चक्रवाकयुगस्तनीं ॥ २१ ॥
विस्तीर्णपुलिनश्रोणीं हंसाकलितमेखलां ।
पुष्परेण्वनुरक्ताङ्गीं जलफेणामलांशुकां ॥ २२ ॥
सुशीतजलसंस्पर्शां फुल्लोत्पलशुभेक्षणां ।
पुष्पकादवरुह्याथ नर्मदां सरितां वरां ॥ २३ ॥
इष्टामिव वरां नारीं सोऽभ्यगाहत रावणः ।
स तस्याः पुलिने चित्रे नानाकुसुमचित्रिते ॥ २४ ॥
सुखोपविष्टः सचिवैः सह राक्षसपुङ्गवः ।
नदीदर्शनजं हर्षं प्राप्तवान् राक्षसेश्वरः ॥ २५ ॥
ततः सलीलं प्रहसन् रावणो राक्षसाधिपः ।
उवाच सचिवांस्तत्र मारीचशुकसारणान् ॥ २६ ॥
एष रश्मिसहस्रेण जगत् कृत्वेव काञ्चनं ।
तीक्ष्णतापकरः सूर्यो नभसो मध्यमास्थितः ॥ २७ ॥
मां चासीनं विदित्वेह मन्दं याति दिवाकरः ।
नर्मदाजलशीतश्च सुगन्धिः श्रमनाशनः ॥ २८ ॥
मद्भयादनिलोऽप्येष प्रवातीह शनैः शनैः ।
इयं चापि सरिच्छ्रेष्ठा नर्मदा शर्मवर्धनी ॥ २९ ॥

लीनमीनविहङ्गोर्मिः सभयेवाङ्गना स्थिता ।
तद्भवन्तः क्षताः शस्त्रैर्नृपैरिन्द्रसमैर्युधि ॥ ३० ॥
चन्दनस्य रसेनेव रुधिरेण समुक्षिताः ।
ते यूयमवगाहध्वं नर्मदां शर्मदां नृणां ॥ ३१ ॥
महापद्ममुखा मत्ता गङ्गामिव महागजाः ।
श्रममस्यां महानद्यामपनीय निशाचराः ॥ ३२ ॥
विचरध्वं महोत्साहाः पुष्पाहरणकारणात् ।
अहमप्यत्र पुलिने नद्याश्चन्द्रसमप्रभे ॥ ३३ ॥
प्रयच्छाम्यद्य कुसुमैरुपहारमुमापतेः ।
रावणेनैवमुक्तास्तु प्रहस्तशुकसारणाः ॥ ३४ ॥
समहोदरधूम्राक्षा नर्मदां विजगाहिरे ।
राक्षसेन्द्रगजेन्द्रैस्तु साक्षोभ्यत महानदी ॥ ३५ ॥
वामनाञ्जनपद्माद्यैर्गङ्गेव हि महागजैः ।
ततस्ते राक्षसाः स्नाता नर्मदायाः शुभे जले ॥ ३६ ॥
उत्तीर्य पुष्पाण्याजह्रुः क्रीडार्थं रावणस्य तु ।
नर्मदापुलिने रम्ये शुभ्राभ्रसदृशप्रभे ॥ ३७ ॥
राक्षसेन्द्रैर्मुहूर्तेन कृतः पुष्पमयो गिरिः ।
पुष्पेषूपहृतेष्वेवं रावणो राक्षसेश्वरः ॥ ३८ ॥
अवातरन्नदीं स्नातुं गङ्गामिव महागजः ।
तत्र स्नात्वा च विधिवज्जप्त्वा जप्यमनुत्तमं ॥ ३९ ॥

नर्मदासलिलात्तु तस्मादुत्ततार स रावणः ।
रावणं प्राञ्जलिं यान्तमन्वयुः सप्त राक्षसाः ॥ ४० ॥
महाबलं सुरपतिं मूर्त्तिमन्त इवानिलाः ।
महोदरमहापार्श्वमारीचशुकसारणाः ॥ ४१ ॥
धूम्राक्षश्च प्रहस्तश्च नित्यं प्रयतमानसाः ।
यत्र यत्र हि याति स्म रावणो राक्षसाधिपः ॥ ४२ ॥
जाम्बुनदमयं लिङ्गं तत्र तत्र हि नीयते ।
बालुकावेदिकामध्ये लिङ्गं संस्थाप्य रावणः ।
अर्चयामास पुष्पैश्च गन्धैश्चामृतगन्धिभिः ॥ ४३ ॥

ततः स तं मूर्त्तिधरं वरं हरं
वरप्रदं चन्द्रकिरीटभूषणं ।
तमर्चयित्वा निशाचरो जगौ
प्रसार्य हस्तांश्च ननर्त सोऽग्रतः ॥ ४४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे नर्मदावगाहो नाम विंशः सर्गः ॥

XXI.

नर्मदापुलिने यत्र राक्षसेन्द्रः स रावणः ।
पुष्पोपहारं कृतवांस्तस्माद्देशाददूरतः ॥ १ ॥
अर्जुनो जयतां श्रेष्ठो माहिष्मत्याः पतिः प्रभुः ।
चिक्रीड सह नारीभिर्नर्मदातोयमाश्रितः ॥ २ ॥
तासां मध्यगतो राजा रराज स तदार्जुनः ।
करेणूनां सहस्रस्य मध्यस्थ इव कुञ्जरः ॥ ३ ॥
जिज्ञासन् स तु बाहूनां सहस्रस्योत्तमं बलं ।
रुरोध नर्मदावेगं बाहुभिर्बहुभिर्वृतः ॥ ४ ॥
कार्त्तवीर्यभुजैः सेतुं तज्जलं प्राप्य निर्मलं ।
कूलापहारं कुर्वाणं प्रतिस्रोतः प्रधावितं ॥ ५ ॥
समीननक्रमकरः सपुष्पकुशसंस्तरः ।
स नर्मदाम्भसो वेगः प्रावृट्काल इवाभवत् ॥ ६ ॥
स वेगः कार्त्तवीर्येण संप्रेरित इवाम्भसः ।
पुष्पोपहारं तं सर्वं रावणस्य जहार ह ॥ ७ ॥
रावणोऽप्यसमाप्तं तमुत्सृज्य नियमं तदा ।
अपश्यन्नर्मदां राम प्रतिकूलां यथा प्रियां ॥ ८ ॥
पश्चिमेन तु तं दृष्ट्वा सागरोद्गारसंनिभं ।
विवृद्धमम्भसो वेगं दिशं पूर्वामवेक्षत ॥ ९ ॥

तत्रानुद्भ्रान्तशकुलां स्वभावे परमे स्थितां ।
निर्विकाराङ्गनाभाषामपश्यद्रावणो नदीं ॥ १० ॥
सव्ये तव कराङ्गुल्या अशब्दं च दशाननः ।
वेगप्रभवमन्वेष्टुमदिशच्छुकसारणौ ॥ ११ ॥
तौ तु रावणसंदिष्टौ भ्रातरौ शुकसारणौ ।
व्योमान्तरचरौ वीरौ प्रस्थितौ पश्चिमामुखौ ॥ १२ ॥
अर्धयोजनमात्रं तु गत्वा तौ रजनीचरौ ।
अपश्यतां नरं तोये क्रीडन्तं स्त्रीभिरावृतं ॥ १३ ॥
वृहच्छालप्रतीकाशं तोयव्याकुलमूर्धजं ।
मदरक्तान्तनयनं मदनाकारवर्चसं ॥ १४ ॥
नदीं बाहुसहस्रेण रुन्धानमरिमर्दनं ।
गिरिं पादपसहस्रेण रुन्धन्तमिव मेदिनीं ॥ १५ ॥
बालानां वरनारीणां सहस्रेण समावृतं ।
समदानां करेणूनां सहस्रेणेव कुञ्जरं ॥ १६ ॥
तदद्भुतं महद्दृष्ट्वा राक्षसौ शुकसारणौ ।
संनिवृत्तावुपागम्य रावणं तमथोचतुः ॥ १७ ॥
वृहच्छालप्रतीकाशः कोऽप्यसौ राक्षसेश्वर ।
बाहुभिर्नर्मदां रुद्ध्वा संक्रीडयति योषितः ॥ १८ ॥
तेन बाहुसहस्रेण संनिरुद्धा जला नदी ।
सागरोद्गारसंकाशानुद्गारान् सृजते मुहुः ॥ १९ ॥

इत्येवं भाषमाणौ तौ निशम्य शुकसारणौ ।
रावणोऽर्जुन इत्युक्ता उत्तस्थौ युद्धलालसः ॥ २० ॥
अर्जुनाभिमुखे तस्मिन् प्रस्थिते राक्षसेश्वरे ।
सकृदेव कृतो नादः संवृत्तः क्षुभितो यथा ॥ २१ ॥
महोदरमहापार्श्वधूम्राक्षशुकसारणैः ।
संवृतो राक्षसेन्द्रस्तु तत्रागाद्यत्र सोऽर्जुनः ॥ २२ ॥
नातिदीर्घेण कालेन स ततो राक्षसो बली ।
तं नर्मदाह्रदं भीममाजगामाञ्जनप्रभः ॥ २३ ॥
स ततः स्त्रीपरिवृतं वासिताभिरिव द्विपं ।
अपश्यत् तत्र तं राजा राक्षसानां तदार्जुनं ॥ २४ ॥
स रोषाद्रक्तनयनो राक्षसेन्द्रो बलोद्धतः ।
अभाषतार्जुनामात्यान् नातिगम्भीरया गिरा ॥ २५ ॥
अमात्याः क्षिप्रमाख्यात हैहयस्य नृपस्य ह ।
युद्धार्थिनमनुप्राप्तं रावणं नाम नामतः ॥ २६ ॥
रावणस्य वचः श्रुत्वा मन्त्रिणोऽथार्जुनस्य ते ।
उत्तस्थुः सायुधास्तं च रावणं वाक्यमब्रुवन् ॥ २७ ॥
रणस्य कालो विज्ञातः साधु भोः सुष्ठु रावण ।
यः क्षीबं स्त्रीवृतं चैव योद्धुमिच्छसि नो नृपं ॥ २८ ॥
स्त्रीसमक्षं कथं वा त्वं योद्धुमुत्सहसेऽर्जुनं ।
वासितामध्यगं मत्तं शार्दूल इव कुञ्जरं ॥ २९ ॥

त्वमस्वाद्य दशग्रीव क्षुभ्य मा संयुगं प्रति ।
युद्धश्रद्धां विनेता ते ऽस्तात समरेऽर्जुनः ॥ ३० ॥
यदिवातितरां श्रुत्वा युद्धतृष्णा समाश्रिता ।
विजित्यास्मांस्ततो युद्धमर्जुनेनोपयास्यसि ॥ ३१ ॥
ततस्ते रावणामात्यैरमात्याः पार्थिवस्य ते ।
शतशो द्राविता युद्धे भक्षिताश्च बुभुक्षितैः ॥ ३२ ॥
ततो हलहलाशब्दो नर्मदातीरमाश्रितः ।
अर्जुनस्यानुयात्राणां रावणस्य च मन्त्रिणां ॥ ३३ ॥
इषुभिस्तोमरैः पाशैस्त्रिशूलैर्वज्रकल्पकैः ।
आर्दयंस्ते रणे सर्वानर्जुनानुचरांस्तदा ॥ ३४ ॥
रावणेनार्दितानां तु समन्ताद्बलिनां ततः ।
हैहयाधिपयोधानां वेग आसीत् सुदारुणः ॥ ३५ ॥
सनक्रमकरस्येव समीनस्य महोदधेः ।
अथ ते रावणामात्याः प्रहस्तशुकसारणाः ॥ ३६ ॥
कार्त्तवीर्यबलं क्रुद्धा निजघ्नुस्ते महौजसः ।
अर्जुनाय च तत् कर्म रावणस्य समन्त्रिणः ॥ ३७ ॥
क्रीडते कथितं तस्मै पुरुषैर्नाररक्षिभिः ।
उक्त्वा न भेतव्यमिति स्त्रीजनं स ततोऽर्जुनः ॥ ३८ ॥
उत्ततार जलात् तस्माद्गङ्गातोयादिवाञ्जनः ।
क्रोधदूषितनेत्रस्तु स ततोऽर्जुनपावकः ॥ ३९ ॥

प्रज्वाल यथा घोरो युगान्तेऽर्णवपावकः ।
स तूर्णतरमादाय वरहेमाङ्गदां गदां ॥ ४० ॥
अभिदुद्राव रक्षांसि तमांसीव दिवाकरः ।
बाहुविक्षेपकरणः समुद्यतमहागदः ॥ ४१ ॥
गारुडं वेगमास्थाय उत्पपाताथ सोऽर्जुनः ।
तस्य मार्गं समावृत्य विन्ध्योऽर्कस्येव पर्वतः ॥ ४२ ॥
स्थितो विन्ध्य इवाकम्प्य प्रहस्तो मुषलायुधः ।
तत् तस्य मुषलं घोरं लोहबद्धं महोत्कटं ॥ ४३ ॥
प्रहस्तः प्रेषयन् क्रोधान्ननाद च यथाम्बुदः ।
तस्याग्रे मुषलस्याग्निरशोकापीडसन्निभः ॥ ४४ ॥
बभूव करमुक्तस्य कुर्वाणो विमला दिशः ।
आपतन्तं च मुषलं कार्त्तवीर्यस्तदार्जुनः ॥ ४५ ॥
लाघवाद्वञ्चयामास गदया गजविक्रमः ।
ततस्तमभिदुद्राव प्रहस्तं हैहयाधिपः ॥ ४६ ॥
भ्रामयन् वै गदां गुर्वीं पञ्चबाहुशतोच्छ्रितां ।
तेनाहतोऽतिवेगेन प्रहस्तो गदया तदा ॥ ४७ ॥
निपपातार्दितः शैलो वज्रिवज्राहतो यथा ।
प्रहस्तं पतितं दृष्ट्वा मारीचशुकसारणाः ॥ ४८ ॥
समहोदरधूम्राक्षा अपयाता रणाजिरात् ।
अपक्रान्तेष्वमात्येषु प्रहस्ते च निपातिते ॥ ४९ ॥

रावणोऽभ्यद्रवत् तूर्णमर्जुनं नृपसत्तमं ।
सहस्रबाहोस्तद्युद्धं विंशद्बाहोश्च दारुणं ॥५०॥
नृपराक्षसयोस्तत्र संरब्धं लोमहर्षणं ।
सागराविव संक्षुब्धौ चलमूलाविवाचलौ ॥५१॥
तेजोयुक्ताविवादित्यौ प्रदहन्ताविवानलौ ।
बलोद्धतौ यथा नागौ वासितार्थे यथा वृषौ ॥५२॥
मेघाविव विनर्दन्तौ सिंहाविव मदोत्कटौ ।
रुद्रकालाविवाश्रान्तौ तौ तथार्जुनरावणौ ॥५३॥
परस्परं गदापातैस्ताडयामासतुर्भृशं ।
गदाप्रहारांस्तौ तत्र सेहाते नरराक्षसौ ॥५४॥
वज्रप्रहारानचलौ यथैव हि सुघ्नः सहान् ।
यथाशनिरवेभ्यस्तु जायते वै प्रतिस्वनः ॥५५॥
तथा ताभ्यां गदापातैर्दिशः सर्वाः प्रसस्वनुः ।
अर्जुनेन गदा सा तु क्षिप्यमाना महोरसि ॥५६॥
काञ्चनाभं नभश्चक्रे विद्युत् सौदामिनी यथा ।
तथैव रावणेनापि पात्यमाना मुहुर्मुहुः ॥५७॥
अर्जुनोरसि भाति स्म गदोल्केव महागिरौ ।
नार्जुनः खेदमायातः स च रक्षोगणेश्वरः ॥५८॥
सममासीत् तयोर्युद्धं यथा बलिमहेन्द्रयोः ।
दन्तैरिव महानागौ शृङ्गैरिव महावृषौ ॥५९॥

जघ्नतुस्तौ रणे घोरौ तदा राक्षसपार्थिवौ ।
ततोऽर्जुनेन क्रुद्धेन सर्वप्राणेन सा गदा ॥ ६० ॥
स्तनयोरन्तरे मुक्ता रावणस्य महाहवे ।
वरदानकृतत्राणे सा गदा रावणोरसि ॥ ६१ ॥
दुर्बलेव तदा सेना द्विधाभूतापतत् क्षितौ ।
स त्वर्जुनप्रमुक्तेन गदापातेन पीडितः ॥ ६२ ॥
अपसृत्य धनुर्मात्रं विषसाद सनिस्वनः ।
तं विह्वलितमालोक्य दशग्रीवं ततोऽर्जुनः ॥ ६३ ॥
सहसाप्लुत्य जग्राह गरुत्मानिव पन्नगं ।
स तं बाहुसहस्रेण बलादादाय रावणं ॥ ६४ ॥
बबन्ध बलवान् राजा बलिं नारायणो यथा ।
बध्यमाने दशग्रीवे सिद्धचारणदेवताः ॥ ६५ ॥
साध्विति वादिनः पुष्पैरकिरन्नर्जुनं तदा ।
व्याघ्रो मृगमिवादाय सिंहो वा गजयूथपं ॥ ६६ ॥
ननाद हैहयो राजा हर्षादम्बुदवन्मुहुः ।
प्रहस्तस्तु समाश्वस्तो दृष्ट्वा बद्धं दशाननं ॥ ६७ ॥
सहितै राक्षसैः सर्वैरभिदुद्राव पार्थिवं ।
नक्तंचराणां वेगस्तु तेषामापततां बभौ ॥ ६८ ॥
उद्धतानां युगापाये समुद्राणामिवाद्भुतः ।
मुञ्च मुञ्चेति भाषन्तस्तिष्ठ तिष्ठेति चासकृत् ॥ ६९ ॥

मुषलानि सशूलानि समृजुस्ते तदार्जुने ।
अप्राप्तान्येव तान्याशु सोऽसंभ्रान्तस्ततोऽर्जुनः ॥ ७० ॥
आयुधान्यमरारीणां जग्राह च ननाद च ।
ततस्तैरेव रक्षांसि शितधारैर्वरायुधैः ॥ ७१ ॥
भित्त्वा विद्रावयामास वायुरम्बुधरानिव ।
राक्षसांस्त्रासयित्वाथ कार्त्तवीर्योऽर्जुनस्तदा ॥ ७२ ॥
आदाय रावणं वीरः प्रविवेश पुरीं ततः ।
तेऽपि सर्वे तदामात्या रावणस्य भयार्दिताः ॥ ७३ ॥
अतिष्ठन् पुष्पकं गृह्य स्वामिनो मोक्षकांक्षया ।
स कीर्यमाणः कुसुमाक्षतोत्करैर्
द्विजैः सपौरैः पुरुहूतविक्रमः ।
ततोऽर्जुनः स्वां प्रविवेश तां पुरीं
बलिं निगृह्येव सहस्रलोचनः ॥ ७४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे कार्त्तवीर्यार्जुनेन रावणनिग्रहो नाम एकाविंशः सर्गः ॥

XXII.

ग्रहणं राक्षसेन्द्रस्य तत् तु राहुग्रहोपमं ।
ऋषिः पुलस्त्यः शुश्राव कथितं दिवि दैवतैः ॥ १ ॥
ततः पुत्रसुतस्नेहात् त्वरितः स महामुनिः ।
माहिष्मतीपतिं द्रष्टुमाजगाम महातपाः ॥ २ ॥
स वायुमार्गमास्थाय वायुतुल्यगतिर्द्विजः ।
पुरीं माहिष्मतीं प्राप्तो मनःसंकल्पविक्रमः ॥ ३ ॥
सोऽमरावतीसंकाशां हृष्टपुष्टजनावृतां ।
प्रविवेश पुरीं ब्रह्मा यथेन्द्रस्यामरावतीं ॥ ४ ॥
पादचारमिवादित्यं प्रविशन्तं सुदुर्भृशं ।
विज्ञाय तमृषिं द्वास्था अर्जुनाय न्यवेदयन् ॥ ५ ॥
श्रुत्वा पुलस्त्यं संप्राप्तमर्जुनः सह मन्त्रिभिः ।
शिरस्यञ्जलिमाधाय ततः प्रत्युद्ययौ मुनिं ॥ ६ ॥
पुरोहितो गृहीत्वार्घ्यं मधुपर्कं तथैव गां ।
पुरस्तात् प्रययौ राज्ञः शक्रस्येव बृहस्पतिः ॥ ७ ॥
ततस्तमृषिमायान्तमुद्यन्तमिव भास्करं ।
अर्जुनो भृशसंभ्रान्तो ववन्देऽर्घपुरःसरः ॥ ८ ॥
स तस्य मधुपर्कं गां पाद्यमर्घ्यं निवेद्य च ।
पुलस्त्यमब्रवीद्राजा हर्षगद्गदया गिरा ॥ ९ ॥

अद्येयममरावत्या तुल्या माहिष्मती कृता ।
अद्य चाहं मनुष्येन्द्रो यस्त्वां पश्यामि दुर्धृशं ॥ १० ॥
अद्य मे कुशलं देव अद्य मे कुलमुद्धृतं ।
यत् ते देवशतैर्वन्द्यौ वन्देऽहं चरणाविमौ ॥ ११ ॥
इदं राज्यमिमे पुत्रा इमे दारास्तथा वयं ।
ब्रह्मन् किं कुर्महे कार्यमाज्ञापयतु नो भवान् ॥ १२ ॥
तं धर्मेष्वपि राज्ये च पृष्ट्वा कुशलमव्ययं ।
पुलस्त्यः प्राह राजानं हैहयानां तदार्जुनं ॥ १३ ॥
राजन् कमलपत्राक्ष पूर्णचन्द्रनिभानन ।
अतुलं ते बलं येन दशग्रीवस्त्वया जितः ॥ १४ ॥
भयाद्यस्यावतिष्ठेतां निष्पन्दौ सागरानिलौ ।
सोऽयमद्य त्वया बद्धः पुत्रो मेऽतीव दुर्जयः ॥ १५ ॥
तत् पुत्रक यशः स्फीतं लोके विश्रावितं त्वया ।
मद्वाक्यं पालय त्वद्य मुञ्च तात दशाननं ॥ १६ ॥
पुलस्त्याज्ञां गृहीत्वा स न किञ्चिद्वचनोऽर्जुनः ।
अमुञ्चत् पार्थिवेन्द्रस्तं राक्षसेन्द्रं प्रहृष्टवत् ॥ १७ ॥

स तं विमुच्य त्रिदशारिमर्जुनः
प्रपूज्य दिव्याभरणाम्बरैः शुभैः ।
अहिंसया सख्यमुपेत्य साग्निकं
प्रणम्य स ब्रह्मसुतं व्यसर्जयत् ॥ १८ ॥

पुलस्त्येनापि संगम्य राक्षसेन्द्रः स रावणः ।
परिष्वज्य कृतातिथ्यो लज्जमानो विसर्जितः ॥ १९ ॥
पितामहसुतश्चापि पुलस्त्यो मुनिसत्तमः ।
मोक्षयित्वा दशग्रीवं ब्रह्मलोकं जगाम ह ॥ २० ॥
एवं स रावणः प्राप्तः कार्त्तवीर्यात् तु धर्षणां ।
पुलस्त्यवचनाच्चापि पुनर्मुक्तिमवाप्तवान् ॥ २१ ॥
एवं बलिभ्यो बलिनः सन्ति राघवनन्दन ।
नावज्ञा हि परे कार्या यदीच्छेः श्रेय आत्मनः ॥ २२ ॥

ततः स राजा पिशिताशनानां
सहस्रबाहुं समवेक्ष्य मित्रं ।
पुनर्नराणां कदनं चकार
चचार सर्वां पृथिवीं स दर्पात् ॥ २३ ॥

इत्युत्तरकाण्डे रावणमोक्षो नाम द्वाविंशः सर्गः ॥

XXIII.

अर्जुनेन विमुक्तस्तु रावणो राक्षसाधिपः ।
चचार पृथिवीं कृत्स्नामनिर्विण्णस्तथा कृतः ॥ १ ॥
राक्षसं वा मनुष्यं वा श्रुतवान् यं बलाधिकं ।
राक्षसः स समासाद्य युद्धायाह्वयते स्म तं ॥ २ ॥
ततः कदाचित् किष्किन्ध्यां नगरीं बालिपालितां ।
गत्वाह्वयत युद्धाय बालिनं हेममालिनं ॥ ३ ॥
ततस्तं वानरामात्यस्तारस्ताराधिपोपमः ।
उवाच रावणं वाक्यं युद्धप्रेप्सुमुपागतं ॥ ४ ॥
राक्षसेन्द्र गतो बाली यस्तव प्रबलो मृधे ।
नान्यः प्रमुखतः स्थातुं तव शक्तः प्लवङ्गमः ॥ ५ ॥
चतुर्ष्वपि समुद्रेषु सन्ध्यामन्वास्य रावण ।
इमं मुहूर्तमायाति बाली तिष्ठ मुहूर्तकं ॥ ६ ॥
एतानस्थिचयान् पश्य यत्र ते शङ्खपाण्डुराः ।
युद्धार्थिनामिमे राजन् वानराधिपतेजसा ॥ ७ ॥
अद्यामृतरसः पीतस्त्वया यद्यपि रावण ।
तथापि बालिनं प्राप्य तदन्तं तव जीवितं ॥ ८ ॥
पश्येदानीं जगच्चित्रमिदं विश्रवसात्मज ।
इमं मुहूर्तं संप्राप्य दुर्लभं ते भविष्यति ॥ ९ ॥

अथवा त्वरसे मर्तुं याहि दक्षिणसागरं ।
बालिनं द्रक्ष्यसे तत्र भूमिष्ठमिव भास्करं ॥ १० ॥
स तु तारं विनिर्भर्त्स्य रावणो राक्षसेश्वरः ।
ततः पुष्पकमारुह्य प्रययौ दक्षिणार्णवं ॥ ११ ॥
तत्र हेमगिरिप्रख्यं तरुणार्कनिभाननं ।
बालिनं रावणोऽपश्यत् सन्ध्योपासनतत्परं ॥ १२ ॥
यदृच्छयोन्मीलयता बालिनापि स रावणः ।
आयातो लक्षितो दूराच्चकार न च संभ्रमं ॥ १३ ॥
सिंहः शशमिवालक्ष्य गरुडो वा भुजङ्गमं ।
नाचिन्तयत् तथा दृष्ट्वा बाली रावणमागतं ॥ १४ ॥
पुष्पकादवरुह्याथ रावणोऽञ्जनसप्रभः ।
ग्रहीतुं बालिनं पश्चादशब्दः पदमद्रवत् ॥ १५ ॥
विज्ञातं बालिना तस्य तच्च पापविचेष्टितं ।
असंभ्रममनाश्चासौ चिन्तयामास राघव ॥ १६ ॥
जिघृक्षमाणमद्यैनं रावणं पापचेतसं ।
कक्षावलम्बितं कृत्वा गमिष्ये त्रीन् महार्णवान् ॥ १७ ॥
पश्यन्त्वेनं ममाङ्कस्थं प्रसृतोरुकराम्बरं ।
लम्बमानं दशग्रीवं गरुडस्येव पन्नगं ॥ १८ ॥
इत्येतां मतिमास्थाय बाली नियममास्थितः ।
जपन् वै नैगमं मन्त्रं तस्थौ पर्वतराडिव ॥ १९ ॥

तावन्योन्यं निघृह्नन्तौ हरिराक्षसपार्थिवौ ।
प्रयत्नवन्तौ तत् कर्म चेरतुर्बलदर्पितौ ॥ २० ॥
हस्तप्राप्तं तु तं दृष्ट्वा पदशब्देन रावणं ।
प्राङ्मुखस्तं निजग्राह बाली सर्पमिवाण्डजः ॥ २१ ॥
ग्रहीतुकाममादाय रक्षसामीश्वरं हरिः ।
खमुत्पपात वेगेन कृत्वा कक्षावलम्बिनं ॥ २२ ॥
अत्यर्थं पीड्यमानस्तु तदा दन्तनखैर्मुक्तः ।
जहार रावणं बाली पवनस्तोयदं यथा ॥ २३ ॥
अथ ते राक्षसामात्या ह्रियमाणं दशाननं ।
मुमोचयिषवो राजन् बालिनं समुपद्रुताः ॥ २४ ॥
अन्वीयमानस्तैर्बाली बभौ नीलनिशाचरैः ।
अन्वीयमानो मेघौघैरम्बरस्थ इवांशुमान् ॥ २५ ॥
नाशक्नुवंश्च संप्राप्तं बालिनं राक्षसास्तदा ।
तस्य बाहूरुवेगेन परिश्रान्ता व्यवस्थिताः ॥ २६ ॥
बालिमार्गादपक्रान्ताः पर्वतेन्द्रा इव प्लुताः ।
किं पुनर्जीवितं प्रेप्सुर्बिभ्राणो मांसशोनितं ॥ २७ ॥
यो ह्यक्षिपक्ष्मसंपाताद्वानरेन्द्रो मनोजवः ।
क्रमते सागरान् सर्वान् सन्ध्याकालं च विन्दति ॥ २८ ॥
सभाज्यमानो भूतैस्तु खेचरैः खेचरो हरिः ।
पश्चिमं सागरं बाली आजगाम सरावणः ॥ २९ ॥

तत्र सन्ध्यामुपास्यासौ जप्त्वा जप्यं च वानरः।
उत्तरं सागरं प्रायाद्वहमानो निशाचरं ॥३०॥
बहुयोजनसाहस्रं तमधानं महाकपिः।
वायुवच्च मनोवच्च जगाम सह शत्रुणा ॥३१॥
उत्तरे सागरे सन्ध्यामुपास्यैव विधानतः।
प्रययौ वेगवान् बाली पूर्वमम्बुमहानिधिं ॥३२॥
तत्रापि सन्ध्यामन्वास्य वासविः स हरीश्वरः।
किष्किन्ध्याभिमुखं रक्षो गृहीत्वा पुनरागमत् ॥३३॥
चतुःष्वपि समुद्रेषु सन्ध्यामन्वास्य वानरः।
रावणोद्वहनश्रान्तः किष्किन्ध्योपवनेऽपतत् ॥३४॥
रावणं च मुमोचाथ कक्ष्यातः कपिसत्तमः।
कुतस्त्वमिति चोवाच प्रहसन् रावणं पुनः ॥३५॥
विस्मयं तु परं गत्वा श्रमलोलनिरीक्षणः।
राक्षसेन्द्रो हरीशं तमिदं वचनमब्रवीत् ॥३६॥
वानरेन्द्र महेन्द्राभ राक्षसेन्द्रोऽस्मि रावणः।
युद्धं प्रेप्सुरिह प्राप्तस्तच्चाप्यासादितं मया ॥३७॥
अहो बलमहो वीर्यमहो गम्भीरता तव।
येनाहं पशुवद्गृह्य भ्रामितश्चतुरोऽर्णवान् ॥३८॥
एवमश्रान्तवद्वीरमेवं शीघ्रं च वानर।
मामुद्वहंश्च कोऽध्वानमेतं वीर क्रमिष्यति ॥३९॥

त्रयाणामेव भूतानां गतिरेषा प्लवङ्गम ।
मनोऽनिलसुपर्णानां तव चात्र न संशयः ॥ ४० ॥
तव दृष्टबलः सोऽहमिच्छामि हरिपुङ्गव ।
त्वया सह स्थिरं सख्यं सुस्निग्धं पावकाग्रतः ॥ ४१ ॥
दाराः पुत्राः पुरं राष्ट्रं भोगाच्छादनभोजनं ।
सर्वमेवाविभक्तं नौ भविष्यति हरीश्वर ॥ ४२ ॥
एवमुक्तस्तदा तेन रावणेन स वानरः ।
तथास्त्वित्यब्रवीद्धृष्टं तं विभीषणपूर्वजं ॥ ४३ ॥
ततः प्रज्वाल्य तावग्निं तत्रोभौ हरिराक्षसौ ।
भ्रातृत्वमुपपन्नौ तौ परिष्वज्य परस्परं ॥ ४४ ॥
अन्योन्यलम्बितकरौ ततस्तौ मित्रतां गतौ ।
किष्किन्ध्यां विशतुर्हृष्टौ सिंहौ गिरिगुहामिव ॥ ४५ ॥
स तत्र मासमुषितो बालिना सह रावणः ।
अमात्यै रावणो नीतस्त्रैलोक्योच्छादनार्थिभिः ॥ ४६ ॥
एवमेतत् पुरा वृत्तं बालिना रावणः प्रभो ।
धर्षितश्च कृतश्चापि भ्राता पावकसन्निधौ ॥ ४७ ॥
बलमप्रतिमं राम बालिनोऽभवदुत्तमं ।
सोऽपि त्वया विनिर्दग्धः शलभो वह्निना यथा ॥ ४८ ॥

इत्युत्तरकाण्डे बालिना रावणसख्यं नाम
त्रयोविंशः सर्गः ॥

XXIV.

अथ वित्रासयन् मर्त्यान् पृथिव्यां राक्षसाधिपः ।
आससाद वने पुण्ये महर्षिं नारदं तदा ॥ १ ॥
नारदस्तु महातेजा देवर्षिरमितप्रभः ।
अब्रवीन्मेघपृष्ठस्थो रावणं पुष्पके स्थितं ॥ २ ॥
राक्षसाधिपते वीर तिष्ठ विश्रवसः सुत ।
प्रीतोऽस्म्यभिजनोपेत विक्रमैरूर्जितैस्तव ॥ ३ ॥
विष्णुना दैत्यमथनैस्तार्क्ष्येणोरगधर्षणैः ।
त्वया समरमर्दैश्च दृष्टमस्म्यभितोषितः ॥ ४ ॥
किञ्चिद्वक्ष्यामि तावत् त्वां श्रोतव्यं यदि मन्यसे ।
तन्मे निगदतस्तात समाधिं श्रवणे कुरु ॥ ५ ॥
किमयं बध्यते लोकस्त्वयाबध्येन दैवतैः ।
हत एव ह्ययं लोको यदा मृत्युवशं गतः ॥ ६ ॥
देवदानवदैत्यानां यक्षगन्धर्वरक्षसां ।
अबध्येन त्वया लोकः क्लेष्टुं योग्यो न मानुषः ॥ ७ ॥
नित्यं श्रेयसि संमूढं महद्भिर्व्यसनैर्वृतं ।
हन्यात् कस्त्वीदृशं लोकं जराव्याधिशतैर्वृतं ॥ ८ ॥
तैस्तैरनिष्टोपगमैरजस्रं यत्र कुत्र कः ।
मतिमान् मानुषे लोके युद्धेन प्रणयी भवेत् ॥ ९ ॥

क्षीयमाणं सदैवेमं क्षुत्पिपासाजरादिभिः ।
विषादशोकसंमूढं मा लोकं क्षपय प्रभो ॥ १० ॥
पश्य तावन्महाबाहो राक्षसेश्वर मानुषं ।
लोकमेतं विचित्रार्थं यस्य न ज्ञायते गतिः ॥ ११ ॥
क्वचिद्वादित्रनृत्यानि सेव्यन्ते मुदितैर्जनैः ।
रुद्यते चापरैरार्त्तैरश्रुविक्लेदिताननैः ॥ १२ ॥
मातापितृसुतस्नेहाद्भार्याबन्धुमनोरथात् ।
न वेत्ति क्लेशमत्यर्थं लोको मोहसमावृतः ॥ १३ ॥
तत् क्लिष्टेन किमेतेन नित्यं क्लेशपरेण ते ।
जित एव त्वया सौम्य मर्त्यलोको न संशयः ॥ १४ ॥
यतो विनाशो भूतानां येनेदं बध्यते जगत् ।
तं निगृह्णीष्व पौलस्त्य यमं परपुरंजय ॥ १५ ॥
तस्मिन् हि विजिते सर्वं जितं भवति धर्मतः ।
एवमुक्तो राक्षसेन्द्रो दीप्यमान इवौजसा ॥ १६ ॥
अब्रवीन्नारदं वाक्यं संप्रहस्याभिवाद्य च ।
महर्षे देवगन्धर्वविहारसमरप्रिय ॥ १७ ॥
अहं खलूद्यतो गन्तुं जयार्थं वसुधातलं ।
ततो लोकत्रयं जित्वा कृत्वा नागान् सुरान् वशे ॥ १८ ॥
समुद्रममृतार्थं वै मथिष्यामि रसालयं ।
अथाब्रवीद्दशग्रीवं नारदो भगवानृषिः ॥ १९ ॥

किमिदानीं विमार्गेण त्वयान्येनेह गम्यते ।
सुदुर्गमः खलु महान् पितृराजपुरं प्रति ॥ २० ॥
मार्गो गच्छति दुर्धर्षो यमस्यामित्रकर्षण ।
स तु शारदमेघाभं मुक्त्वा हासं दशाननः ॥ २१ ॥
उवाच कृतमित्येवं वचनं चेदमब्रवीत् ।
अनेनैव पथा ब्रह्मन् वैवस्वतबधोद्यतः ॥ २२ ॥
गच्छामि दक्षिणामाशां यत्र सूर्यात्मजो नृपः ।
मया तु भगवन् क्रोधात् प्रतिज्ञातं रणार्थिना ॥ २३ ॥
अवजेष्यामि चतुरो लोकपालानिति प्रभो ।
तदेव प्रस्थितोऽहं वै धर्मराजपुरं प्रति ॥ २४ ॥
प्रजासंक्लेशकर्तारं योजयिष्यामि मृत्युना ।
एवमुक्त्वा दशग्रीवो मुनिं तमभिवाद्य च ॥ २५ ॥
प्रयातो दक्षिणामाशां प्रहृष्टः सह मन्त्रिभिः ।
नारदस्तु महातेजा मुहूर्त्तं ध्यानतत्परः ॥ २६ ॥
चिन्तयामास विप्रेन्द्रो विधूम इव पावकः ।
येन लोकास्त्रयः सेन्द्राः क्लिश्यन्ते सचराचराः ॥ २७ ॥
यश्च दण्डकृते साक्षी द्वितीय इव पावकः ।
भयत्रस्ता विचेष्टन्ते यस्माल्लोका महात्मनः ॥ २८ ॥
त्रैलोक्यमपि यस्यैतद्वशे तिष्ठति सर्वदा ।
तं कथं राक्षसेन्द्रोऽयं स्वयमेवाभियोत्स्यते ॥ २९ ॥

यो विधाता च धाता च सुकृते दुष्कृते तथा ।
त्रैलोक्यं विदितं यस्य तं कथं तु हनिष्यति ॥ ३० ॥
यमक्षयं तु संप्राप्ते दशग्रीवे निशाचरे ।
अपरं किं तु तत्रायं विधानं संविधास्यति ॥ ३१ ॥
द्रष्टुं तदद्भुतं युद्धं रावणस्य यमस्य च ।
कौतूहलं ममात्यर्थं यास्यामि यमसादनं ॥ ३२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे नारदसमागमो नाम
चतुर्विंशः सर्गः ॥

XXV.

एवं संचिन्त्य विप्रेन्द्रो ययौ त्वरितविक्रमः ।
आख्यातुं तद्यथावृत्तं यमस्य सदनं प्रति ॥ १ ॥
अतोऽपश्यद्यमं तत्र देवमग्निपुरस्कृतं ।
विधानमनुतिष्ठन्तं प्राणिनां यस्य यादृशं ॥ २ ॥
स तु दृष्ट्वा यमः प्राप्तं नारदं देवपूजितं ।
अब्रवीत् समुपासीनमर्घ्यमावेद्य धर्मतः ॥ ३ ॥
कच्चित् क्षेमं तु देवर्षे कच्चिद्धर्मो न नश्यति ।
किमागमनकृत्यं ते देवगन्धर्वसेवित ॥ ४ ॥
तमब्रवीत् तथा पृष्टो नारदो भगवानृषिः ।
श्रूयतामभिधास्यामि विधानं च विधीयतां ॥ ५ ॥
एष नाम्ना दशग्रीवः पितृराज निशाचरः ।
उपैति त्वां वशे नेतुं विक्रमेण सुदुर्जयः ॥ ६ ॥
एतत् तु कारणं येन त्वरितोऽस्म्यहमागतः ।
दण्डहस्तस्य ते युद्धं द्रष्टुं तस्य च रक्षसः ॥ ७ ॥
एतस्मिन्नन्तरे दूराद्ंशुमन्तमिवोदितं ।
ददृशुर्दिव्यमायान्तं विमानं तस्य रक्षसः ॥ ८ ॥
स त्वपश्यन्महाबाहुर्दशग्रीवस्ततस्ततः ।
प्राणिनः सुकृतं कर्म भुञ्जानान् दुष्कृतं तथा ॥ ९ ॥

दद‍र्श बध्यमानान् स कृष्यमाणांश्च देहिनः ।
यमस्य पुरुषैर्घोरैर्नैकरूपैर्भयंकरैः ॥ १० ॥
तार्यमाणान् वैतरणीं बहुशः शोणितोदकां ।
वालुकायां च तप्तायां कृष्यमाणान् मुहुर्मुहुः ॥ ११ ॥
कृमिभिर्भक्ष्यमाणांश्च सारमेयैश्च दारुणैः ।
क्रोशतश्च महानादांस्तीव्रान् निष्ठनतत्परान् ॥ १२ ॥
श्रोत्रायासकरीर्वाचः शुश्राव नदतां क्वचित् ।
असिपत्रवनेऽपश्यच्छिद्यमानानधार्मिकान् ॥ १३ ॥
रौरवे क्षारनद्यां च क्षुरधारे च दारुणे ।
पानीयं याचमानांश्च तृषितान् क्षुधितान् क्वचित् ॥ १४ ॥
शवभूतान् कृशान् दीनान् विवर्णान् मुक्तमूर्द्धजान् ।
मलपङ्कधरान् रूक्षान् लग्नांश्च परिधावतः ॥ १५ ॥
दद‍र्श रावणो मर्त्यान् शतशोऽथ सहस्रशः ।
कांश्चिद्गृहेषु पुण्येषु गीतवादित्रनिस्वनैः ॥ १६ ॥
प्रमोदमानानद्राक्षीत् प्राणिनः सुकृतैः स्वकैः ।
गोरसं गोप्रदातॄंश्च अन्नं चैवान्नदायिनः ॥ १७ ॥
तत्र तत्रोपभुञ्जानान् स्वकर्मफलमश्नतः ।
वस्त्रदान् वस्त्रसंछन्नान् गृहदांश्च गृहे स्थितान् ॥ १८ ॥
सुवर्णमणिमुक्तानां प्रदातॄंश्चाभ्यलङ्कृतान् ।
धार्मिकांश्च नरांस्तत्र दीप्यमानान् स्वतेजसा ॥ १९ ॥

क्वचिदन्तर्जलनिभास्तमसा चावृताः क्वचित् ।
क्वचित् सौम्याश्च दिव्याश्च पन्थानो दिव्यदर्शनाः ॥ २० ॥
तं देशं प्रभया तस्य पुष्पकस्य महाबलः ।
कृत्वा वितिमिरं सर्वं समीपमभ्यवर्तत ॥ २१ ॥
ततस्तान् बध्यमानांस्तु प्राणिनः कर्मभिः स्वकैः ।
रावणो मोक्षयामास विक्रमेण महाबलः ॥ २२ ॥
प्राणिनो मोक्षितास्तेन दशग्रीवेण रक्षसा ।
सुखमापुर्मुहूर्त्तं तदतर्कितमचिन्तितं ॥ २३ ॥
प्रेतेषु मुच्यमानेषु राक्षसेन बलीयसा ।
प्रेतगोपाः सुसंरब्धा राक्षसेन्द्रमुपाद्रवन् ॥ २४ ॥
कृतैर्हलहलाशब्दैः सर्वमाविद्धमाबभौ ।
धर्मराजस्य योधानां शूराणां संप्रधावनां ॥ २५ ॥
ते प्रासैः परिघैः शूलैर्मुद्गरैः शक्तितोमरैः ।
पुष्पकं समवर्षन्त शूराः शतसहस्रशः ॥ २६ ॥
असंख्यमासीत् संवृत्तं तस्य सैन्यं महात्मनः ।
शूराणामुग्रवीर्याणां संयुगेष्वनिवर्तिनां ॥ २७ ॥
ततो वृक्षांश्च शैलांश्च प्रासादानासनानि च ।
पुष्पकस्य बभञ्जुस्ते पुष्पाणि मधुपा इव ॥ २८ ॥
देवनिर्माणभूतं तु विमानं पुष्पकं तदा ।
भज्यमानं तथैवाभूदक्षयं ब्रह्मतेजसा ॥ २९ ॥

ततस्ते सचिवास्तस्य यथाकामं यथाबलं ।
अयुध्यन्त महावीरा दशग्रीवस्य रक्षसः ॥ ३० ॥
ते तु शोणितदिग्धाङ्गाः सर्वशस्त्रविशारदाः ।
अमात्या राक्षसेन्द्रस्य चक्रुरायोधनं महत् ॥ ३१ ॥
अन्योन्यं ते महावेगा जघ्नुः प्रहरणैर्भृशं ।
यमस्य च महासेना राक्षसस्य च मन्त्रिणः ॥ ३२ ॥
अमात्यांस्तांस्तु संत्यज्य यमस्यानुचरास्तदा ।
तमेव समवर्षन्त शूलवर्षैर्दशाननं ॥ ३३ ॥
ततः शोणितदिग्धाङ्गः प्रहारैर्जर्जरीकृतः ।
फुल्लाशोक इवाभाज्जद्विमाने राक्षसाधिपः ॥ ३४ ॥
स तु शूलान् गदाः प्रासानायसान् विविधान् शितान् ।
मुमोच च शिला वृक्षान् मुमोचास्त्रबलाद्बली ॥ ३५ ॥
तानि सर्वाण्यवक्षिप्य तदस्त्रं व्यवहृत्य च ।
भिन्दिपालैश्च शूलैश्च निरुच्छ्वासं प्रचक्रिरे ॥ ३६ ॥
विमुक्तकवचः क्रुद्धो मत्तः शोणितविस्रवैः ।
संत्यज्य पुष्पकं वीर पृथिव्यामवतिष्ठत ॥ ३७ ॥
तत्रस्थः कार्मुकी बाणी क्रोधसंरक्तलोचनः ।
लब्धसंज्ञो मुहूर्तेन क्रुद्धस्तस्थौ यथान्तकः ॥ ३८ ॥
ततः पाशुपतं दिव्यमस्त्रं संधाय कार्मुके ।
इदानीं तिष्ठतेत्युक्त्वा तच्चापं विचकर्ष ह ॥ ३९ ॥

आकर्णात् स विकृष्याथ चापमिन्द्रारिराहवे ।
मुमोच तं शरं क्रुद्धस्त्रिपुरे शङ्करो यथा ॥ ४० ॥
तस्य रूपं शरस्यासीत् सधूमज्वालमण्डलं ।
वनं दिधक्षतः शुष्कमिद्धस्येव विभावसोः ॥ ४१ ॥
ज्वालामाली स तु शरः क्रव्यादानुगतो रणे ।
मुक्तो गुल्मान् द्रुमांश्चैव भस्मीकृत्वाभ्यधावत ॥ ४२ ॥
ते तस्य तेजसा दग्धा योधा वैवस्वतस्य तु ।
बले तस्मिन् निपतिता माहेन्द्रा इव केतवः ॥ ४३ ॥
ततः स सचिवैः सार्धं राक्षसो भीमविक्रमः ।
ननाद सुमहानादं कम्पयन्निव मेदिनीं ॥ ४४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे वैवस्वतबलविध्वंसनं नाम
पञ्चविंशः सर्गः ॥

XXVI.

स तु तस्य महानादं श्रुत्वा वैवस्वतः प्रभुः ।
शत्रुं विजयिनं मेने स्वबलस्य च संक्षयं ॥ १ ॥
स हि योधान् हतान् मत्वा क्रोधसंरक्तलोचनः ।
अब्रवीत् त्वरितः सूतं रथो मे युज्यतामिति ॥ २ ॥
तस्य सूतस्तदा दिव्यमुपस्थाप्य महारथं ।
स्थितः स च महातेजा अध्यारोहत तं रथं ॥ ३ ॥
प्रासमुद्गरहस्तस्तु मृत्युस्तस्याग्रतः स्थितः ।
येन संक्षिप्यते सर्वं त्रैलोक्यमिदमव्ययं ॥ ४ ॥
कालदण्डस्तु पार्श्वस्थो मूर्त्तिमानस्य चाभवत् ।
यमप्रहरणं दिव्यं तेजसा ज्वलदग्निवत् ॥ ५ ॥
ततो लोकत्रयं क्षुब्धमकम्पन्त दिवौकसः ।
कालं दृष्ट्वा तथा क्रुद्धं सर्वलोकभयावहं ॥ ६ ॥
ततः संचोदयन् सूतस्तान् हयान् रुचिरप्रभान् ।
प्रययौ भीमसंनादो यत्र रक्षःपतिः स्थितः ॥ ७ ॥
मुहूर्त्तेन यमं ते तु हया हरिहयोपमाः ।
प्रापयन् मनसस्तुल्या यत्र तत् प्रस्तुतं बलं ॥ ८ ॥
दृष्ट्वा तथैव विकृतं रथं मृत्युसमन्वितं ।
सचिवा राक्षसेन्द्रस्य सहसा विप्रदुद्रुवुः ॥ ९ ॥

लघुसत्त्वतया ते हि नष्टसंज्ञा भयार्दिताः ।
नेह योद्धुं समर्थाः स्म इत्युक्त्वा प्रययुर्दिशः ॥ १० ॥
स तु तं तादृशं दृष्ट्वा रथं लोकभयावहं ।
नाक्षुभ्यत दशग्रीवो न चापि भयमाविशत् ॥ ११ ॥
स तु रावणमासाद्य विसृजन् शक्तितोमरान् ।
यमो मर्माणि संक्रुद्धो रावणस्य न्यकृन्तत ॥ १२ ॥
रावणस्तु ततः स्वस्थः शरवर्षं मुमोच ह ।
तस्मिन् वैवस्वतरथे तोयवर्षमिवाम्बुदः ॥ १३ ॥
ततो महाशक्तिशतैर्दार्यमाणो महोरसि ।
नाशक्नोत् प्रतिकर्तुं स राक्षसः शल्यपीडितः ॥ १४ ॥
एवं नानाप्रहरणैर्यमेनामित्रकर्षिणा ।
सप्तरात्रं कृतः संख्ये विसंज्ञो विमुखो रिपुः ॥ १५ ॥
तदासीत् तुमुलं युद्धं यमराक्षसयोर्द्वयोः ।
जयमाकांक्षतोर्वीर समरेष्वनिवर्तिनोः ॥ १६ ॥
ततो देवाः सगन्धर्वाः सिद्धाश्च समहर्षयः ।
प्रजापतिं पुरस्कृत्य समेतास्तद्रणाजिरं ॥ १७ ॥
संवर्त्त इव लोकानां युध्यतोरभवत् तदा ।
राक्षसानां च मुख्यस्य प्रेतानामीश्वरस्य च ॥ १८ ॥
राक्षसेन्द्रोऽथ विस्फार्य चापमिन्द्राशनिस्वनं ।
निरन्तरमिवाकाशं कुर्वन् बाणांस्ततोऽसृजत् ॥ १९ ॥

मृत्युं चतुर्भिर्विशिखैः सूतं सप्तभिरार्दयत् ।
यमं शतसहस्रेण शीघ्रं मर्मस्वताडयत् ॥ २० ॥
ततः क्रुद्धस्य वदनाद्यमस्य समजायत ।
ज्वालामाली सनिश्वासः सधूमः कोपपावकः ॥ २१ ॥
तदाश्चर्यमथो दृष्ट्वा देवदानवसंनिधौ ।
प्रहर्षितौ सुसंरब्धौ मृत्युकालौ बभूवतुः ॥ २२ ॥
ततो मृत्युः क्रुद्धतरो वैवस्वतमभाषत ।
मुञ्च मां समरे यावद्धन्मीमं पापराक्षसं ॥ २३ ॥
न ममैषा भवेदन्या मर्यादा हि निसर्गतः ।
हिरण्यकशिपुः श्रीमान् नमुचिः शम्बरस्तथा ॥ २४ ॥
संह्रादी धूमकेतुश्च बलिर्वैरोचनोऽपि च ।
शम्भुर्दैत्यमहाराजो वृत्रो वाणास्तथैव च ॥ २५ ॥
राजर्षयः शास्त्रविदो गन्धर्वाः समहोरगाः ।
ऋषयः पन्नगा दैत्या यक्षाश्चाप्सरसां गणाः ॥ २६ ॥
युगान्तपरिवर्त्ते च पृथिवी समहार्णवा ।
क्षयं नीता मया राजन् सपर्वतसरीसृपा ॥ २७ ॥
एते चान्ये च बहवो बलवन्तो दुरासदाः ।
विपन्ना हि मया दृष्टाः किमुतायं निशाचरः ॥ २८ ॥
मुञ्च मां साधु धर्मज्ञ यावदेनं निहन्म्यहं ।
न हि कश्चिन्मया दृष्टो बलवानपि जीवति ॥ २९ ॥

बलं मम न खल्वेतन्मर्यादैषा निसर्गतः ।
दृष्टो यन्न मया कश्चिन्मुहूर्त्तमपि जीवति ॥ ३० ॥
तस्येदं वचनं श्रुत्वा धर्मराजः प्रतापवान् ।
अब्रवीत् तत्र तं मृत्युं त्वं तिष्ठैनं निहन्म्यहं ॥ ३१ ॥
ततः संरक्तनयनः क्रुद्धो वैवस्वतः प्रभुः ।
कालदण्डममोघं तं तोलयामास पाणिना ॥ ३२ ॥
यस्य पार्श्वेषु निहिताः कालपाशाः प्रतिष्ठिताः ।
पावकस्पर्शनिर्यासो मुद्गरो मूर्ध्नि संस्थितः ॥ ३३ ॥
दर्शनादेव यः प्राणान् प्राणिनामपकर्षति ।
किं पुनः स्पृश्यमानस्य पात्यमानस्य वा पुनः ॥ ३४ ॥
स ज्वालापरिवारस्तु निर्दहन्निव राक्षसं ।
करस्पृष्टो बलवता महाप्रहरणोऽस्फुरत् ॥ ३५ ॥
ततः प्रदुद्रुवुः सर्वे दृष्ट्वा दण्डोद्यतं यमं ।
सुराश्च क्षुभिताः सर्वे तदा तस्मिन् रणाजिरे ॥ ३६ ॥
तस्मिन् प्रहर्तुकामे तु तदा दण्डेन रावणं ।
यमं पितामहः साक्षाद्दर्शयित्वेदमब्रवीत् ॥ ३७ ॥
वैवस्वत महाबाहो न खल्वमितविक्रम ।
न हन्तव्यस्त्वयैतेन दण्डेनैष निशाचरः ॥ ३८ ॥
वरः खलु मयैतस्मै दत्तस्त्रिदशपुङ्गव ।
स त्वया नानृतः कार्यो यन्मया व्याहृतं वचः ॥ ३९ ॥

यो हि मामनृतं कुर्याद्देवो वा मानुषोऽपि वा ।
त्रैलोक्यमनृतं तेन कृतं स्यान्नात्र संशयः ॥ ४० ॥
क्रुद्धस्य करमुक्तोऽयं निर्विशेषः प्रियाप्रिये ।
प्रजाः संहरते रौद्रो लोकत्रयभयावहः ॥ ४१ ॥
अमोघो ह्येष सर्वेषां प्राणिनाममितप्रभः ।
कालदण्डो मया सृष्टः पूर्वं मृत्युपुरःसरः ॥ ४२ ॥
तन्न खल्वेष ते सौम्य पात्यो रावणमूर्धनि ।
न ह्यस्मिन् पतिते कश्चिन्मुहूर्त्तमपि जीवति ॥ ४३ ॥
यदि ह्यस्मिन् निपतिते न म्रियेतैष राक्षसः ।
म्रियते वा दशग्रीवस्तथाप्युभयतोऽनृतं ॥ ४४ ॥
तन्निवर्तय लङ्केशाद्दण्डमेतं समुद्यतं ।
सत्यं च मां कुरुष्वाद्य लोकांस्त्वं यद्यवेक्षसे ॥ ४५ ॥
एवमुक्तस्तु धर्मात्मा प्रत्युवाच यमस्तदा ।
एष व्यावर्तितो दण्डः प्रभविष्णुर्हि नो भवान् ॥ ४६ ॥
किं विदानीं मया शक्यं कर्तुं रणगतेन हि ।
न मया यद्ययं शक्यो हन्तुं वरपुरस्कृतः ॥ ४७ ॥
एष तस्मात् पलायिष्ये दर्शनादस्य रक्षसः ।
इत्युक्त्वा सरथः साश्वस्तत्रैवान्तरधीयत ॥ ४८ ॥
दशग्रीवस्तु तं जित्वा नाम विश्राव्य चात्मनः ।
आरुह्य पुष्पकं भूयो निष्क्रान्तो यमसादनात् ॥ ४९ ॥

स तु वैवस्वतो देवैः सह ब्रह्मपुरोगमैः ।
जगाम त्रिदिवं हृष्टो नारदश्च महामुनिः ॥५०॥

इत्युत्तरकाण्डे यमविजयो नाम
षड्विंशः सर्गः ॥

XXVII.

जित्वा तु तं दशग्रीवो यमं त्रिदशपुङ्गवं ।
निष्क्रम्य नगरात् तस्माद्योधांस्तान् ददृशे पुनः ॥ १ ॥
जयेन वर्धयित्वा तं मारीचप्रमुखास्तदा ।
पुष्पकं तं समारूढाः सान्त्विता रावणेन ते ॥ २ ॥
ततो रसातलं रक्षो विवेश पयसां निधिं ।
दैत्योरगगणैर्जुष्टं वरुणेन सुरक्षितं ॥ ३ ॥
तत्र भोगवतीं जित्वा पुरीं वासुकिपालितां ।
स्थापयित्वा वशे नागान् ययौ मणिवतीं पुरीं ॥ ४ ॥
निवातकवचास्तत्र दैत्या लब्धवराः स्थिताः ।
राक्षसस्तान् समासाद्य युद्धाय स समाह्वयत् ॥ ५ ॥
तेऽपि सर्वे सुविक्रान्ता दैतेया बाहुशालिनः ।
नानाप्रहरणास्तत्र प्रययुर्युद्धदुर्मदाः ॥ ६ ॥
शूलैस्त्रिशूलैः कुलिशैः पट्टिशासिपरश्वधैः ।
अन्योन्यं बिभिदुः क्रुद्धा राक्षसा दानवास्तथा ॥ ७ ॥
तेषां तु युध्यमानानां साग्रः संवत्सरो गतः ।
न चान्यतमयोस्तत्र जयो वासीत् क्षयोऽपि वा ॥ ८ ॥
ततः पितामहो देवस्त्रैलोक्यपतिरव्ययः ।
आजगाम द्रुतं तत्र विमानवरमास्थितः ॥ ९ ॥

निवातकवचानां तु निवार्य रणकर्म तत् ।
वृद्धः पितामहो वाक्यमुवाच विदितात्मवान् ॥ १० ॥
न त्वं रावण संग्रामे जेतुं शक्यः सुरासुरैः ।
न चेमेऽपि जयं नेतुं शक्याः सेन्द्रैः सुरासुरैः ॥ ११ ॥
राक्षसस्य सखित्वं वै भवद्भिः सह रोचते ।
अविभक्ता हि सर्वेऽर्थाः सुहृदां नात्र संशयः ॥ १२ ॥
ततोऽग्निसाक्षिकं सख्यं कृत्वा तत्र दशाननः ।
निवातकवचैः सार्धं प्रीतिमानभवत् तदा ॥ १३ ॥
पूजितस्तैर्यथान्यायं संवत्सरसुखोषितः ।
स्वपुरान्निर्विशेषां हि प्रीतिं लेभे दशाननः ॥ १४ ॥
स तु तेभ्यस्तु मायानां शतमेकं समाप्तवान् ।
सलिलेशपुरान्वेषी भ्रमति स्म रसातलं ॥ १५ ॥
ततोऽश्मनगरं नाम दैत्यानां पुरमाविशत् ।
तान् स जित्वा मुहूर्त्तेन हत्वा दैत्यायुतं बली ॥ १६ ॥
ततः पाण्डुरमेघाभं कैलासाकारसंस्थितं ।
वरुणस्यालयं दिव्यमपश्यद्राक्षसाधिपः ॥ १७ ॥
पयः क्षरन्तीं सततं तत्र गां च ददर्श सः ।
यस्याः पयोभिर्विस्यन्दैः क्षीरोदो नाम सागरः ॥ १८ ॥
यतश्चन्द्रः प्रभवति शीतरश्मिः प्रजापतिः ।
यं समाश्रित्य जीवन्ति फेनपाः परमर्षयः ॥ १९ ॥

यस्मादमृतमुत्पन्नं सुधा चापि सुधाशिनां ।
ब्रुवन्ति यां नरा लोके सुरभीमिति नामतः ॥ २० ॥
प्रदक्षिणीं तु तां कृत्वा रावणः परमाद्भुतां ।
प्रविवेश महाघोरैर्गुप्तं यादोगणैः पुरं ॥ २१ ॥
तत्र धाराशताकीर्णं शारदाभ्रनिभं तदा ।
नित्यं प्रहृष्टं ददृशे यत्रास्ते वरुणो गृहे ॥ २२ ॥
ततो हत्वा बलाध्यक्षान् समरे तैश्च ताडितः ।
अब्रवीत् सचिवान् राजा गत्वा शीघ्रं निवेद्यतां ॥ २३ ॥
युद्धार्थी रावणः प्राप्तस्तस्य युद्धं प्रदीयतां ।
वरदानभयं तेऽस्ति निर्जितोऽस्मीति साञ्जलिः ॥ २४ ॥
एतस्मिन्नन्तरे क्रुद्धा वरुणस्य महात्मनः ।
पुत्राः पौत्राश्च निष्क्रान्ता गौरपुष्कररोचिषः ॥ २५ ॥
निष्क्रम्य सुमहावीर्या बलैः परिवृताः स्वकैः ।
युक्ता रथान् कामगमान् तुल्यान् पुष्करतेजसा ॥ २६ ॥
ततो युद्धं समभवत् तुमुलं लोमहर्षणं ।
सलिलेन्द्रस्य पुत्राणां रावणस्य च रक्षसः ॥ २७ ॥
अमात्यैस्तु महावीर्यैर्दशग्रीवस्य रक्षसः ।
वारुणं तद्बलं कृत्स्नं क्षणेन विनिपातितं ॥ २८ ॥
समीक्ष्य स्वबलं भग्नं वरुणस्य सुतास्तदा ।
अर्दितास्ते शरौघेन निवृत्ता रणकर्मतः ॥ २९ ॥

अर्दितेष्वथ रक्षःसु तदा वरुणसूनुभिः ।
रावणः क्रोधताम्राक्ष आकाशे समतिष्ठत ॥ ३० ॥
दृष्ट्वाकाशगमं तं तु रावणं गगणे स्थितं ।
आकाशमेव विविशुस्ते रथैः शीघ्रगामिभिः ॥ ३१ ॥
तदासीत् तुमुलं युद्धं तुल्यं विजयमिच्छतां ।
तदा सुमहदाकाशे वृत्रवासवयोरिव ॥ ३२ ॥
ततस्ते रावणं युद्धे शितैः पावकसंनिभैः ।
विमुखीकृत्य संहृष्टाः शरैर्मर्मसु ताडयन् ॥ ३३ ॥
ततो महोदरः क्रुद्धो राजानं वीक्ष्य धर्षितं ।
त्यक्त्वा मृत्युभयं शूरो युद्धाकाङ्क्षी व्यलोकयत् ॥ ३४ ॥
तेन तेषां हयाः सर्वे कामगाः पवनोपमाः ।
महोदरेण सहसा हतास्ते पेतुरम्बरात् ॥ ३५ ॥
हत्वा रथांश्च योधांश्च वारुणीयान् स राक्षसः ।
मुमोच सुमहानादं विरथान् वीक्ष्य तान् स्थितान् ॥ ३६ ॥
ते तु तेषां रथाः साश्वाः सह सारथिभिर्वरैः ।
महोदरेण निहताः पतिताः पृथिवीतले ॥ ३७ ॥
ते तु त्यक्त्वा रथान् पुत्रा वरुणस्य महात्मनः ।
आकाशे विष्ठिताः सर्वे स्वप्रभावान्न विव्यथुः ॥ ३८ ॥
धनूंषि कृत्वा सज्यानि निवर्त्य च महोदरं ।
रावणं समरे क्रुद्धाः सहिताः समभिद्रुताः ॥ ३९ ॥

ते शरैश्चापनिर्मुक्तैर्वज्रकल्पैः सुदारुणैः ।
दारयन्ति दशग्रीवं मेघा इव महागिरिं ॥ ४० ॥
ततः क्रुद्धो दशग्रीवो युगान्ताग्निरिव स्थितः ।
शरवर्षं महावेगं तेषां मर्मस्वताडयत् ॥ ४१ ॥
मुषलानि विचित्राणि ततो भल्लशतानि च ।
पट्टिशांश्चैव शक्तीश्च शतघ्नीर्महतीरपि ॥ ४२ ॥
पातयामास लङ्केशस्तेषामुपरि विष्ठितः ।
ततस्तेनैव सहसा न्यसीदंस्ते पदातयः ॥ ४३ ॥
ततो रक्षो महानादं मुक्त्वा हन्ति स्म वारुणान् ।
नानाप्रहरणैर्घोरैर्धाराभिरिव तोयदः ॥ ४४ ॥
ततस्ते घातिताः सर्वे पतिता धरणीतले ।
युद्धात् स्वैः पुरुषैः शीघ्रं गृहानेव प्रवेशिताः ॥ ४५ ॥
तानब्रवीत् ततो रक्षो वरुणाय निवेद्यतां ।
रावणं त्वब्रवीन्मन्त्री प्रहासो नाम वारुणः ॥ ४६ ॥
गतः खलु महाराजो ब्रह्मलोकं जलेश्वरः ।
गान्धर्वं हि सुरैः सार्धं श्रोष्यते पद्मयोनिना ॥ ४७ ॥
तदलं ते वृथा वीर परिश्रम्य गते नृपे ।
येऽत्र संनिहिता वीराः कुमारास्ते त्वया जिताः ॥ ४८ ॥
एवं श्रुत्वा राक्षसेन्द्रो नाम विश्राव्य चात्मनः ।
हर्षान्नादानवसृज्य निष्क्रान्तो वरुणालयात् ॥ ४९ ॥

महोदरेण संघुष्टं हर्षगद्गदया गिरा ।
द्वितीयं जितवाँल्लोकं वारुणं राक्षसेश्वरः ॥५०॥
येनैव ते गतास्तत्र तेनैवाशु विनिसृताः ।
लङ्कामभिमुखा हृष्टा नभस्तलकृतक्षणाः ॥५१॥

इत्युत्तरकाण्डे रावणस्य रसातलविजयो
नाम सप्तविंशः सर्गः ॥

XXVIII.

ततोऽश्मनगरं भूयो विचेरुर्युद्धलालसाः ।
स तु तत्र दशग्रीवो गृहं पश्यति भास्वरं ॥ १ ॥
वैदूर्यतोरणाकीर्णं मुक्ताजालविभूषितं ।
सुवर्णस्तम्भगहनं वेदिकाभिः समन्ततः ॥ २ ॥
वज्रस्फटिकसोपानं किङ्किणीजालशोभितं ।
बह्वासनयुतं रम्यं महेन्द्रभवनोपमं ॥ ३ ॥
तत्र गृहवरं दृष्ट्वा दशग्रीवः प्रतापवान् ।
कस्येदं भवनं रम्यं मेरुमन्दरसंनिभं ॥ ४ ॥
गच्छ प्रहस्त शीघ्रं त्वं जानीष्व भवनोत्तमं ।
एवमुक्तः प्रहस्तस्तु प्रविवेश गृहोत्तमं ॥ ५ ॥
स शून्यं प्रेक्ष्य तद्द्वारं पुनः कक्ष्यान्तरं ययौ ।
सप्तकक्ष्यान्तरं गत्वा ततो ज्वालामपश्यत ॥ ६ ॥
ततो दृष्टः पुमांस्तत्र हृष्टो हासं मुमोच सः ।
त्रस्तः स तु महात्मा वै ऊर्द्ध्वरोमाभवत् तदा ॥ ७ ॥
ज्वालामध्ये स्थितस्तत्र हेममाली विमोहनः ।
आदित्य इव दुष्प्रेक्ष्यः साक्षादिव यमः प्रभुः ॥ ८ ॥
तथा दृष्ट्वा तु वृत्तान्तं त्वरमाणो विनिर्गतः ।
विनिर्गम्याब्रवीत् सर्वं रावणाय निशाचरः ॥ ९ ॥

अथ राजा दशग्रीवः पुष्पकादवरुह्य सः ।
प्रवेष्टुकामो वेश्माथ भिन्नाञ्जनचयोपमः ॥ १० ॥
बद्धमौलिर्वपुष्मांश्च पुरुषोऽस्याग्रतः स्थितः ।
द्वारमावृत्य सहसा ज्वालाजिह्वो भयानकः ॥ ११ ॥
रक्ताक्षः श्वेतदशनो बिम्बौष्ठश्चारुदर्शनः ।
महाभीषणनासश्च कम्बुग्रीवो महाहनुः ॥ १२ ॥
दृढश्मश्रुर्निगूढास्थिर्दंष्ट्रालोलो महर्षणः ।
गृहीत्वा लोहमुषलं द्वारं विष्टभ्य तिष्ठति ॥ १३ ॥
अथ संदर्शनात् तस्य ऊर्द्ध्वरोमा बभूव सः ।
हृदयं कम्पते चास्य वेपथुश्चाप्यजायत ॥ १४ ॥
निमित्तान्यमनोज्ञानि दृष्ट्वा राम व्यचिन्तयत् ।
अथ चिन्तयतस्तस्य स एव पुरुषोऽब्रवीत् ॥ १५ ॥
किं त्वं चिन्तयसे रक्षो ब्रूहि विश्रब्धमानसः ।
युद्धातिथ्यमहं वीर करिष्ये रजनीचर ॥ १६ ॥
एवमुक्त्वा स तद्रक्षः पुनर्वचनमब्रवीत् ।
योत्स्यसे बलिना सार्धमथवा मन्यसे कथं ॥ १७ ॥
रावणोऽभिहितो भूय ऊर्द्ध्वरोमा व्यजायत ।
अथ धैर्यं समालम्ब्य रावणो वाक्यमब्रवीत् ॥ १८ ॥
गृहेषु तिष्ठते को हि तद्ब्रूहि वदतां वर ।
तेनैव सार्धं योत्स्यामि यथा वा मन्यते भवान् ॥ १९ ॥

स एनं पुनरप्याह दानवेन्द्रोऽत्र तिष्ठति ।
एष वै परमोदारः शूरः सत्यपराक्रमः ॥ २० ॥
वीरो बहुगुणोपेतः पाशहस्त इवान्तकः ।
बालार्क इव तेजस्वी समरेष्वनिवर्तकः ॥ २१ ॥
अमर्षी दुर्जयो जेता बलवान् गुणसागरः ।
प्रियंवदः संविभागी गुरुप्रियकरः सदा ॥ २२ ॥
कालाकांक्षी महासत्त्वः सत्यवाक् सौम्यदर्शनः ।
दक्षः सर्वगुणोपेतः शूरः स्वाध्यायतत्परः ॥ २३ ॥
एष गच्छति वात्येष ज्वलते तपते तथा ।
देवैश्च भूतसङ्घैश्च पन्नगैः सपतत्रिभिः ॥ २४ ॥
भयं यो नाभिजानाति तेन त्वं योद्धुमिच्छसि ।
बलिना रोचते युद्धं यदि ते राक्षसेश्वर ॥ २५ ॥
प्रविश त्वं महासत्त्व संग्रामं कुरु मा चिरं ।
एवमुक्तो दशग्रीवः प्रविवेश यतो बलिः ॥ २६ ॥
स विलोक्य तु लङ्केशं जहास दहनोपमः ।
आदित्य इव दुष्प्रेक्ष्यः स्थितो दानवसत्तमः ॥ २७ ॥
अथ संदर्शनादेव बलिर्वै विश्वरूपवान् ।
तद्गृहीत्वा करे रक्ष उत्सङ्गे स्थाप्य चाब्रवीत् ॥ २८ ॥
दशग्रीव महाबाहो किं ते कार्यं करोम्यहं ।
किमागमनकृत्यं ते ब्रूहि त्वं राक्षसेश्वर ॥ २९ ॥

एवमुक्तस्तु बलिना रावणो वाक्यमब्रवीत् ।
श्रुतं मया महाभाग बद्धस्त्वं विष्णुना पुरा ॥ ३० ॥
सोऽहं मोचयितुं शक्तो बन्धनात् त्वां न संशयः ।
एवमुक्तस्ततो हासं बलिर्मुक्त्वेनमब्रवीत् ॥ ३१ ॥
श्रूयतामभिधास्यामि यत् त्वं पृच्छसि रावण ।
य एष पुरुषः श्यामो द्वारि तिष्ठति नित्यदा ॥ ३२ ॥
एतेन दानवेन्द्राश्च तथान्ये बलदर्पिणः ।
वशं नीता बलवता पूर्वे पूर्वतराश्च ये ॥ ३३ ॥
बद्धश्चाहमनेनैव कृतान्तो दुरतिक्रमः ।
क एनं पुरुषं लोके वञ्चयिष्यति रावण ॥ ३४ ॥
सर्वभूतापहर्ता च य एष द्वारि तिष्ठति ।
कर्ता कारयिता चैव धाता च भुवनेश्वरः ॥ ३५ ॥
न त्वं वेद न चैवाहं भूतभव्यं च नित्यदा ।
कालश्चैव हि कालेशो लोकरक्षाकरस्तथा ॥ ३६ ॥
लोकत्रयस्य सर्वस्य हन्ता स्रष्टा तथैव च ।
इन्द्राणां च सहस्राणि सुराणामयुतानि च ॥ ३७ ॥
ऋषीणां चैव मुख्यानां शतान्यथ सहस्रशः ।
वशं नीतानि सर्वाणि य एष द्वारि तिष्ठति ॥ ३८ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा रावणोऽथ तमब्रवीत् ।
मया प्रेतेश्वरो दृष्टः कृतान्तः सह मृत्युना ॥ ३९ ॥

पाशहस्तो महाज्वालोऽप्यूर्द्ध्वलोमा भयानकः ।
दंष्ट्रालो विद्युज्जिह्वश्च सर्पवृश्चिकरोषरुट् ॥ ४० ॥
रक्ताक्षो भीमवेगश्च सर्वसत्त्वभयंकरः ।
आदित्य इव दुष्प्रेक्ष्यः समरेष्वनिवर्तकः ॥ ४१ ॥
पापानां शासिता चैव स मया युधि निर्जितः ।
न च मे तत्र भीः काचित् व्यथा वा दानवेश्वर ॥ ४२ ॥
एतं तु नाभिजानामि तद्भवान् वक्तुमर्हति ।
रावणस्य वचः श्रुत्वा बलिर्वैरोचनोऽब्रवीत् ॥ ४३ ॥
एष वै लोकधाता च हरिर्नारायणः प्रभुः ।
अनन्तः कपिलो विष्णुर्नरसिंहो महाद्युतिः ॥ ४४ ॥
ऋतधामा सुधामा च पाशहस्तो भयानकः ।
द्वादशादित्यसदृशः पुराणः पुरुषोत्तमः ॥ ४५ ॥
नीलजीमूतसंकाशः सुरनाथः सुरोत्तमः ।
ज्वालामाली महानादो योगी भक्तजनप्रियः ॥ ४६ ॥
संहरत्येष भूतानि स्थावराणि चराणि च ।
पुनश्च सृजते सर्वमनाद्यन्तमहेश्वरः ॥ ४७ ॥
इष्टं चैव हि दत्तं च हुतं चैव निशाचर ।
सर्वस्यैव तु लोकेशो धाता गोप्ता न संशयः ॥ ४८ ॥
नैवंविधं महद्भूतं विद्यते भुवनत्रये ।
अहं त्वं चैव राजेन्द्र ये चान्ये पूर्ववत्तराः ॥ ४९ ॥

नेता ह्येषां यथा सिंहः पशूनां यमसादनं ।
वृत्रो दनुः शुकः शम्भुर्निशुम्भः शुम्भ एव च ॥५०॥
कालनेमिश्च संह्रादः कूटो वैरोचनो मृडुः ।
यमलार्जुनकंसश्च कैटभो मधुना सह ॥५१॥
एते तपन्ति द्योतन्ति वान्ति वर्षन्ति चैव हि ।
सर्वैस्त्रिदशराज्यानि कारितानि महात्मभिः ॥५२॥
युद्धे सुरगणाः सर्वे निर्जिताश्च सहस्रशः ।
प्रमत्ता भोगसक्ताश्च बालार्कसमतेजसः ॥५३॥
ते च सर्वे क्षयं नीता बलिनः कामरूपिणः ।
समरे च दुराधर्षाः श्रूयन्ते चापराजिताः ॥५४॥
एते सर्वे महद्भूताः कृतान्तबलमोहिताः ।
एष धारयते लोकान् एष वै सृजते प्रभुः ॥५५॥
एष संहरते चैव कालो भूत्वा महाबलः ।
एष यज्वा च याज्यश्च चक्रायुधधरो हरिः ॥५६॥
सर्ववेदमयश्चैष सर्वभूतमयस्तथा ।
सर्वरूपी महारूपी बलदेवो महाभुजः ॥५७॥
वीरहा वीरचक्षुष्मांस्त्रैलोक्यगुरुरव्ययः ।
एनं मुनिगणाः सर्वे चिन्तयन्ति हि मोक्षिणः ॥५८॥
य एनं वेत्ति पुरुषं सर्वपापैः प्रमुच्यते ।
स्मृत्वा श्रुत्वा तथेष्ट्वा च सर्वकामानवाप्नुयात् ॥५९॥

एतच्छ्रुत्वा तु वचनं रावणो निर्ययौ तदा ।
न च तं पुरुषं तत्र पश्यते रजनीचरः ॥ ६० ॥
हर्षान्नादं विमुञ्चन् वै निष्क्रान्तो वरुणालयात् ।
गत एवागतो येन पथा तेन निवृत्य तु ॥ ६१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे बलिनिदर्शनं नाम
अष्टाविंशः सर्गः ॥

XXIX.

अथ संचिन्त्य लङ्केन्द्रः सोमलोकं जगाम ह ।
मेरुशृङ्गवरे रम्ये रजनीमुष्य वीर्यवान् ॥ १ ॥
अथ स्यन्दनमारूढो दिव्यस्रगनुलेपनः ।
अप्सरोगणमुख्येन सेव्यमानस्तु गच्छति ॥ २ ॥
रतिश्रान्तोऽप्सरोऽङ्केषु चुम्बितः स विबुध्यते ।
दृष्टस्तु पुरुषस्तेन दृष्ट्वा कौतूहलान्वितः ॥ ३ ॥
अथापश्यदृषिं तत्र दृष्ट्वा चैवमुवाच तं ।
स्वागतं तव देवर्षे कालेनेहागतो ह्यसि ॥ ४ ॥
कोऽयं स्यन्दनमारूढो ह्यप्सरोगणसेवितः ।
निर्लज्ज इव संयाति भयस्थानं न विन्दति ॥ ५ ॥
रावणेनैवमुक्तस्तु पर्वतो वाक्यमब्रवीत् ।
शृणु वत्स यथातत्त्वं वक्ष्ये चाहं महाद्युते ॥ ६ ॥
एतेन निर्जिता लोका ब्रह्मा चैवाभितोषितः ।
एष गच्छति मोक्षाय सुसुखं स्थानमुत्तमं ॥ ७ ॥
तपसा निर्जिता यद्वद्भवता राक्षसाधिप ।
प्रयाति पुण्यकृत् तद्वत् सोमं पीत्वा न संशयः ॥ ८ ॥
त्वं तु राक्षसशार्दूल शूरः सत्यपराक्रमः ।
नैवेदृशेषु क्रुध्यन्ति बलिनो धर्मचारिषु ॥ ९ ॥

अथापश्यद्रथवरं महाकायं महौजसं ।
ज्वाल्यमानं वपुषा गीतवादित्रनिःस्वनैः ॥ १० ॥
कोऽयं गच्छति देवर्षे शोभमानो महाद्युतिः ।
किन्नरैश्च प्रगायद्भिर्नृत्यद्भिश्च मनोरमं ॥ ११ ॥
श्रुत्वा चेदमुवाचाथ पर्वतो मुनिसत्तमः ।
एष शूरो रणे योद्धा संग्रामेष्वनिवर्तकः ॥ १२ ॥
युध्यमानस्तथैवैष प्रहारैर्जर्जरीकृतः ।
कृती शूरो रणे जेता स्वाम्यर्थे त्यक्तजीवितः ॥ १३ ॥
संग्रामे निहतोऽमित्रैर्हत्वा च समरे बहून् ।
इन्द्रस्यातिथिरेषो वै अथवा यत्र गच्छति ॥ १४ ॥
नृत्यगीतपरैर्लोकैः सेव्यते नरसत्तमः ।
पप्रच्छ रावणो भूयः कोऽयं यात्यर्कसंनिभः ॥ १५ ॥
रावणस्य वचः श्रुत्वा पर्वतो वाक्यमब्रवीत् ।
य एष दृश्यते राजन् विमाने सर्वकाञ्चने ॥ १६ ॥
अप्सरोगणसंयुक्ते पूर्णेन्दुसदृशाननः ।
सुवर्णदो महाराज विचित्राभरणाम्बरः ॥ १७ ॥
एष गच्छति शीघ्रेण यानेन सुमहाद्युतिः ।
पर्वतस्य वचः श्रुत्वा रावणो वाक्यमब्रवीत् ॥ १८ ॥
एते ये यान्ति राजानो ब्रूहि त्वमृषिसत्तम ।
को ह्येषां याचितो दद्याद्युद्धातिथ्यं ममाद्य वै ॥ १९ ॥

तत् समाख्याहि धर्मज्ञ पिता मे त्वं हि धर्मतः ।
एवमुक्तः प्रत्युवाच रावणं पर्वतस्तदा ॥ २० ॥
शर्मार्थिनो महाराज नैते युद्धार्थिनो नृपाः ।
वक्ष्यामि ते महाभाग यस्ते युद्धं प्रदास्यति ॥ २१ ॥
एष राजा महातेजाः सप्तद्वीपे शूरो महान् ।
मान्धाता योऽभिविख्यातः स ते युद्धं प्रदास्यति ॥ २२ ॥
पर्वतस्य वचः श्रुत्वा रावणो वाक्यमब्रवीत् ।
कुत्रासौ दृश्यते राजा तन्ममाचक्ष्व सुव्रत ॥ २३ ॥
सोऽहं यास्यामि तत्रैव यत्रासौ नरपुङ्गवः ।
रावणस्य वचः श्रुत्वा मुनिर्वचनमब्रवीत् ॥ २४ ॥
युवनाश्वसुतो राजा मान्धाता राजसत्तमः ।
सप्तद्वीपसमुद्रान्तां जित्वेहाभ्यागमिष्यति ॥ २५ ॥
अथापश्यन्महाबाहुस्त्रैलोक्ये बलदर्पितः ।
अयोध्यायाः पतिं वीरं मान्धातारं नरोत्तमं ॥ २६ ॥
सप्तद्वीपाधिपं यान्तं स्यन्दनेन विराजता ।
हेमदण्डेन चित्रेण श्वेतच्छत्त्रेण राजितं ॥ २७ ॥
ज्वाज्वल्यमानं रूपेण दिव्यगन्धानुलेपनं ।
तमुवाच दशग्रीवो युद्धं मे दीयतामिति ॥ २८ ॥
एवमुक्तो दशग्रीवं प्रहस्येदमुवाच ह ।
यदि ते जीवितं नेष्टं ततो युध्यस्व राक्षस ॥ २९ ॥

मान्धातुर्वचनं श्रुत्वा रावणो वाक्यमब्रवीत् ।
वरुणस्य कुवेरस्य यमस्यापि न विव्यथे ॥ ३० ॥
किं पुनर्मनुषात् त्वत्तो रावणो भयमाविशेत् ।
एवमुक्त्वा राक्षसेन्द्रः क्रोधात् संप्रज्वलन्निव ॥ ३१ ॥
आज्ञापयामास तदा राक्षसान् युद्धदुर्मदान् ।
अथ क्रुद्धास्तु सचिवा रावणस्य दुरात्मनः ॥ ३२ ॥
ववृषुः शरजालानि क्रोधाद्युद्धविशारदाः ।
अथ राज्ञा बलवता कङ्कपत्रैः शिलाशितैः ॥ ३३ ॥
इषुभिस्ताडिताः सर्वे प्रहस्तशुकसारणाः ।
महोदरविरूपाक्षा ह्यकम्पनपुरोगमाः ॥ ३४ ॥
अथ प्रहस्तस्तु नृपं शरवर्षैरवाकिरत् ।
अप्राप्तानेव तान् सर्वान् प्रचिच्छेद नृपोत्तमः ॥ ३५ ॥
भुशुण्डीभिश्च भल्लैश्च भिन्दिपालैः सतोमरैः ।
नरराजेन दह्यन्ते तृणभारा इवाग्निना ॥ ३६ ॥
ततो नृपवरः क्रुद्धः पञ्चभिः प्रबिभेद तं ।
तोमरैः सुमहावेगैः पुनः क्रौञ्चमिवाग्निजः ॥ ३७ ॥
ततो मुहुर्भ्रामयित्वा मुद्गरं यमसंनिभं ।
प्राहरत् सोऽतिवेगेन राक्षसस्य रथं प्रति ॥ ३८ ॥
स पपात महावेगो मुद्गरो वज्रसंनिभः ।
स तूर्णं रावणास्तेन पातितः शक्रकेतुवत् ॥ ३९ ॥

ततो मर्त्यपतिः प्रीत्या हर्षोद्गतबलो बभौ ।
सकलेन्दुकलाः स्पृष्ट्वा यथाम्बु लवणाम्भसः ॥ ४० ॥
ततो रक्षोबलं सर्वं काष्ठाभूतं विचेतनं ।
परिवार्याथ संतस्थौ राक्षसेन्द्रं समन्ततः ॥ ४१ ॥
ततश्चिरात् समाश्वस्य रावणो लोकरावणः ।
मान्धातुः पीडयामास देहं लङ्केश्वरो भृशं ॥ ४२ ॥
रथं साश्वयुगाक्षं तं बभञ्ज च महाबलः ।
विरथः स रथात् प्राप्य शक्तिं घण्टाट्टहासिनीं ॥ ४३ ॥
मान्धाता प्रतिचिक्षेप तां बलाद्रावणं प्रति ।
मरीचिमिव चार्कस्य चित्रभानोः शिखामिव ॥ ४४ ॥
दीप्यन्तीं रुचिराभासां मान्धातुः करविच्युतां ।
तामापतन्तीं शूलेन पौलस्त्यो रजनीचरः ॥ ४५ ॥
ददाह शक्तिं रक्षेन्द्रः पतङ्गमिव पावकः ।
यमदत्तं तु नाराचं विकृष्य स दशाननः ॥ ४६ ॥
पातयामास वेगेन स च तेन हतो भृशं ।
मूर्च्छितं तु नृपं दृष्ट्वा प्रहृष्टास्ते निशाचराः ॥ ४७ ॥
चुक्रुशुः सिंहनादांश्च प्रक्ष्वेलन्तो महाबलाः ।
लब्धसंज्ञो मुहूर्त्तेन ह्ययोध्यायाः पतिस्तदा ॥ ४८ ॥
दृष्ट्वा तं मन्त्रिभिः शत्रुं पूज्यमानं मुदान्वितैः ।
जातकोपो दुराधर्षश्चन्द्रार्कसदृशद्युतिः ॥ ४९ ॥

मह्ता शरवर्षेण पीडयद्राक्षसं बलं ।
मान्धातुस्तु निनादेन राक्षसस्य च रवेण ॥५०॥
संचचाल ततः सैन्यमुद्धूत इव सागरः ।
तद्युद्धमभवद्घोरं नरराक्षससंकुलं ॥५१॥
अथाविष्टौ महात्मानौ नरराक्षससत्तमौ ।
कार्मुकासिधरौ वीरौ वीरासनगतौ तदा ॥५२॥
मान्धाता रावणं चैव रावणश्चैव तं नृपं ।
क्रोधेन महताविष्टौ शरवर्षं मुमोचतुः ॥५३॥
तौ परस्परसंक्षोभात् प्रहारैः क्षतविक्षतौ ।
कार्मुकेऽस्त्रं समाधाय रौद्रमस्त्रं मुमुचतां ॥५४॥
आग्नेयेन तु मान्धाता तदस्त्रं पर्यवारयत् ।
गान्धर्वेन दशग्रीवो वारुणेन च राजराट् ॥५५॥
गृहीत्वा स तु ब्रह्मास्त्रं सर्वभूतभयावहं ।
चोदयामास मान्धाता दिव्यं पाशुपतं महत् ॥५६॥
तदस्त्रं घोररूपं तु त्रैलोक्यभयवर्धनं ।
दृष्ट्वा त्रस्तानि भूतानि स्थावराणि चराणि च ॥५७॥
वरदानात् तु रुद्रस्य तपसाराधितं महत् ।
ततः संकम्पते सर्वं त्रैलोक्यं सचराचरं ॥५८॥
देवाश्च कम्पिताः सर्वे लयं नागाश्च संगताः ।
अथ तौ मुनिशार्दूलौ ध्यानयोगादपश्यतां ॥५९॥

पुलस्त्यो गालवश्चैव वारयामासतुर्नृपं ।
सोपालम्भैश्च विविधैर्वाक्यै राक्षससत्तमं ॥ ६० ॥
तौ तु कृत्वा परां प्रीतिं नरराक्षसयोस्तदा ।
संप्रस्थितौ सुसंहृष्टौ पथा येनैव चागतौ ॥ ६१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे मान्धातृयुद्धं नाम
नवविंशः सर्गः ॥

XXX.

गताभ्यामथ विप्राभ्यां रावणो राक्षसाधिपः ।
दशयोजनसाहस्रं प्रथमं तु मरुत्पथं ॥ १ ॥
यत्र तिष्ठन्ति नित्यस्था हंसाः सर्वगुणान्विताः ।
अत ऊर्द्धं तु गत्वा वै मरुत्पथमनुत्तमं ॥ २ ॥
दशयोजनसाहस्रं तदेव परिगण्यते ।
तत्र संनिहिता मेघास्त्रिविधा नित्यसंस्थिताः ॥ ३ ॥
आग्नेयाः पक्षिणो ब्राह्म्यास्त्रिविधास्तत्र ते स्थिताः ।
अथ गत्वा तृतीयं तु वायोः पन्थानमुत्तमं ॥ ४ ॥
नित्यं यत्र स्थिताः सिद्धाश्चारणाश्च मनस्विनः ।
दशैव तु सहस्राणि योजनानां तथैव च ॥ ५ ॥
चतुर्थं वायुमार्गं तु शीघ्रं गत्वा ततः परं ।
वसन्ति यत्र नित्यस्था भूतास्तु सविनायकाः ॥ ६ ॥
अथ गत्वा स वै शीघ्रं पञ्चमं वायुगोचरं ।
दशैव तु सहस्राणि योजनानां तथैव च ॥ ७ ॥
गङ्गा यत्र सरिच्छ्रेष्ठा नागा वै कुमुदादयः ।
कुञ्जरास्तत्र तिष्ठन्ति ये तु मुञ्चन्ति शीकरं ॥ ८ ॥
गङ्गातोयेषु क्रीडन्ति पुण्यं पर्षन्ति सर्वशः ।
ततो रविकरभ्रष्टं वायुना पेलवीकृतं ॥ ९ ॥

जलं पुण्यं निपतति हिमवर्षं तु राघव ।
ततो जगाम षष्ठं तु वायुमार्गं महाद्युते ॥ १० ॥
योजनानां सहस्राणि दशैव तु स राक्षसः ।
यत्रास्ते गरुडो नित्यं ज्ञातिबान्धवसत्कृतः ॥ ११ ॥
दशैव तु सहस्राणि योजनानां तथोपरि ।
सप्तमं वायुमार्गं च यत्र ते ऋषयः स्थिताः ॥ १२ ॥
अत ऊर्द्ध्वं तु गत्वा वै सहस्राणि दशैव तु ।
अष्टमं वायुमार्गं तु यत्र गङ्गा प्रतिष्ठिता ॥ १३ ॥
आकाशगङ्गाविख्याता आदित्यपथसंस्थिता ।
वायुना धार्यमाणा सा महावेगा महास्वना ॥ १४ ॥
अत ऊर्द्ध्वं प्रवक्ष्यामि चन्द्रमा यत्र तिष्ठति ।
अशीतिं तु सहस्राणि योजनानां प्रमाणतः ॥ १५ ॥
चन्द्रमास्तिष्ठते यत्र ग्रहनक्षत्रसंयुतः ।
शतं शतसहस्राणि रश्मयश्चन्द्रमण्डलात् ॥ १६ ॥
प्रकाशयन्ति लोकांस्तु सर्वसत्त्वसुखावहाः ।
ततो दृष्ट्वा दशग्रीवं चन्द्रमा निर्दहन्निव ॥ १७ ॥
स तु शीताग्निना शीघ्रं प्रादहद्रावणं तदा ।
नासहंस्तस्य सचिवा शीताग्निभयपीडिताः ॥ १८ ॥
रावणं जयशब्देन प्रहस्तोऽथैनमब्रवीत् ।
राजन् शीतेन बध्यामो निवर्ताम इतो वयं ॥ १९ ॥

चन्द्ररश्मिप्रतापेन रक्षसां भयमाविशत् ।
स्वभाव एष राजेन्द्र शीतांशुर्दहनात्मकः ॥ २० ॥
एतच्छ्रुत्वा प्रहस्तस्य रावणः क्रोधमूर्छितः ।
विस्फार्य धनुरुद्यम्य नाराचैस्तं प्रपीडयत् ॥ २१ ॥
अथ ब्रह्मा तदागच्छत् सोमलोकं त्वरान्वितः ।
दशग्रीव महाबाहो साक्षाद्विश्रवसः सुत ॥ २२ ॥
गच्छ शीघ्रमितः सौम्य मा चन्द्रं पीडयस्व वै ।
लोकस्य हितकामो वै द्विजराजो महाद्युतिः ॥ २३ ॥
मन्त्रं च संप्रदास्यामि प्राणात्ययगतिर्यदा ।
यस् त्विमं संस्मरेन्मन्त्रं नासौ मृत्युमवाप्नुयात् ॥ २४ ॥
एवमुक्तो दशग्रीवः प्राञ्जलिर्देवमब्रवीत् ।
यदि तुष्टोऽसि मे देव लोकनाथ महाव्रत ॥ २५ ॥
यदि मन्त्रश्च मे देयो दीयतां मम धार्मिक ।
यं जप्त्वाहं महाभाग सर्वदेवेषु निर्भयः ॥ २६ ॥
असुरेषु च सर्वेषु दानवेषु पतत्रिषु ।
त्वत्प्रसादात् तु देवेश स्यामजेयो न संशयः ॥ २७ ॥
एवमुक्तो दशग्रीवं ब्रह्मा वचनमब्रवीत् ।
प्राणात्ययेषु जप्तव्यो न नित्यं राक्षसाधिप ॥ २८ ॥
अक्षसूत्रं गृहीत्वा तु जपेन्मन्त्रमिमं शुभं ।
जप्त्वा तु राक्षसपते त्वमजेयो भविष्यसि ॥ २९ ॥

अजप्त्वा राक्षसश्रेष्ठ न ते सिद्धिर्भविष्यति ।
शृणु मन्त्रं प्रवक्ष्यामि येन राक्षसपुङ्गव ॥ ३० ॥
मन्त्रस्य कीर्त्तनादेव प्राप्स्यसे समरे जयं ।
नमस्ते देव देवेश सुरासुरनमस्कृत ॥ ३१ ॥
भूतभव्य महादेव हरिपिङ्गललोचन ।
बालस्त्वं वृद्धरूपी च वैयाघ्रवसनच्छद ॥ ३२ ॥
अर्चनीयोऽसि देव त्वं त्रैलोक्यप्रभुरीश्वरः ।
हरो हरितनेमी च युगान्तकरणोऽनलः ॥ ३३ ॥
गणेशो लोकशम्भुश्च लोकपालो महाबलः ।
महाभागो महाशूली महादंष्ट्री महेश्वरः ॥ ३४ ॥
कालश्च कालरूपी च नीलग्रीवो महोदरः ।
देवान्तकस्तपोऽन्तश्च पशूनां पतिरव्ययः ॥ ३५ ॥
शूलपाणिर्वृषकेतुर्नेता गोप्ता हरो हरिः ।
जटी मौञ्जी शिखण्डी च मुकुटी च महायशाः ॥ ३६ ॥
भूतेश्वरो गणाध्यक्षः सर्वात्मा सर्वभावनः ।
सर्वगः सर्वकारी च स्रष्टा च गुरुरव्ययः ॥ ३७ ॥
कमण्डलुधरो देवः पिनाकी त्रिशरी तथा ।
माननीयश्च ओङ्कारो वरिष्ठो ज्येष्ठसामगः ॥ ३८ ॥
मृत्युश्च मृत्युभूतश्च पारिपात्रश्च सुव्रतः ।
ब्रह्मचारी गुहावासी वीणापणवतूणवान् ॥ ३९ ॥

अमरो दर्शनीयश्च बालसूर्यनिभस्तथा ।
श्मशानचारी भगवान् उमापतिरनिन्दितः ॥ ४० ॥
भगस्याक्षि निपाती च पूष्णो दशननाशनः ।
ज्वरहन्ता पाशहस्तः प्रलयः काल एव च ॥ ४१ ॥
उल्कामुखोऽग्निकेतुश्च मुनिर्दीप्तो विशाम्पतिः ।
उन्मादो वेपनकरश्चतुर्थो लोकसत्तमः ॥ ४२ ॥
वामनो वामदेवश्च प्राच्यदक्षिणवामनः ।
भिक्षुश्च भिक्षुरूपी च त्रिदण्डी जटिलः स्वयं ॥ ४३ ॥
शक्रहस्तप्रविष्टम्भी वसूनां स्तम्भनस्तथा ।
ऋतुर्ऋतुकरः कालो मधुर्मधुकरो वरः ॥ ४४ ॥
वानस्पत्यो वाजिसेनो नित्यमाश्रमपूजितः ।
जगद्धाता च कर्ता च पुरुषः शाश्वतो ध्रुवः ॥ ४५ ॥
धर्माध्यक्षो विरूपाक्षस्त्रिधर्मो भूतभावनः ।
त्रिनेत्रो बहुरूपश्च सूर्यायुतसमप्रभः ॥ ४६ ॥
देवदेवोऽतिदेवश्च चन्द्राङ्कितजटस्तथा ।
नर्तको लासकश्चैव पूर्णेन्दुसदृशाननः ॥ ४७ ॥
ब्रह्मण्यश्च वरेण्यश्च सर्ववीजमयस्तथा ।
सर्वभूतविनोदी च सर्वभूतविमोक्षणः ॥ ४८ ॥
मोहनो बन्धनश्चैव सर्वदो निधनोऽव्ययः ।
पुष्पदन्तो विभागश्च मुख्यः सर्वहरस्तथा ॥ ४९ ॥

हरिश्मश्रुर्धनुर्धारी भीमो भीमपराक्रमः ।
मया प्रोक्तमिदं पुण्यं नामाष्टशतमुत्तमं ॥५०॥
सर्वपापहरं पुण्यं शरण्यं शरणार्थिनां ।
जप्यमेतद्दशग्रीव कुर्याच्छत्रुविनाशनं ॥५१॥

इत्युत्तरकाण्डे ब्रह्मप्रोक्तो महास्तवो
नाम त्रिंशः सर्गः ॥

XXXI.

दत्त्वा तु रावणस्यैवं वरं स कमलोद्भवः ।
पुनरेवागमत् क्षिप्रं ब्रह्मलोकं सनातनं ॥ १ ॥
रावणोऽपि वरं लब्ध्वा पुनरेवागमत् तथा ।
केनचित् त्वथ कालेन रावणो लोकरावणः ॥ २ ॥
पश्चिमार्णवमागच्छत् सचिवैः सह राक्षसः ।
द्वीपस्थो दृश्यते तत्र पुरुषः पावकप्रभः ॥ ३ ॥
महाजाम्बूनदप्रख्य एक एव व्यवस्थितः ।
दृश्यते भीषणाकारो युगान्तानलसंनिभः ॥ ४ ॥
देवानामिव देवेशो ग्रहाणामिव भास्करः ।
मृगाणां तु यथा सिंहो हस्तिष्वैरावतो यथा ॥ ५ ॥
पर्वतानां यथा मेरुः पारिजातश्च शाखिनां ।
तथा तं पुरुषं दृष्ट्वा स्थितं मध्ये महार्णवे ॥ ६ ॥
अब्रवीत् तं दशग्रीवो युद्धं मे दीयतामिति ।
अभवत् तस्य सा दृष्टिर्ग्रहमाला इव द्रुतं ॥ ७ ॥
दन्तान् संदशतः शब्दो यन्त्रस्येवाभिभिद्यतः ।
जगर्ज चोच्चैर्बलवान् सहामात्यो दशाननः ॥ ८ ॥
स गर्जन् विविधैर्नादैर्लम्बहस्तं भयानकं ।
दंष्ट्रालं विकटं चैव कम्बुग्रीवं महोरसं ॥ ९ ॥

मण्डूककुक्षिं सिंहास्यं कैलासशिखरोपमं ।
पद्मपादतलं भीमं रक्ततालुकराम्बुजं ॥ १० ॥
महानादं महाकायं मनोऽनिलसमं जवे ।
भीममाबद्धतूणीरं सघण्टाबद्धचामरं ॥ ११ ॥
ज्वालामालापरिक्षिप्तं किङ्किणीकृतनिस्वनं ।
मालया स्वर्णपद्मानां कक्षोद्देशावलम्बया ॥ १२ ॥
ऋग्वेदमिव शोभन्तं पद्ममालाविभूषितं ।
सोऽञ्जनाचलसंकाशः काञ्चनाचलसंनिभः ॥ १३ ॥
प्राहरद्राक्षसपतिः शूलशक्त्यृष्टिपट्टिशैः ।
द्वीपिना स सिंह इव शरभेणेव कुञ्जरः ॥ १४ ॥
सुमेरुरिव नागेन्द्रैर्नदीवेगैरिवार्णवः ।
अकम्पमानः पुरुषो राक्षसं वाक्यमब्रवीत् ॥ १५ ॥
युद्धश्रद्धां हि ते रक्षो नाशयिष्यामि दुर्मते ।
रावणस्य च यो वेगः सर्वलोकभयंकरः ॥ १६ ॥
तथावेगसहस्राणि संश्रितानि तमेव हि ।
धर्मस्तस्य तपश्चैव जगतः सिद्धिहेतुकौ ॥ १७ ॥
ऊरू संश्रित्य तस्थाते मन्मथः शिश्नमाश्रितः ।
विश्वे देवाः कटीभागे मरुतो वस्तिशीर्षयोः ॥ १८ ॥
मध्येऽष्टौ वसवस्तस्य समुद्राः कुक्षिसंस्थिताः ।
पार्श्वयोश्च दिशः सर्वाः पर्वसंधिषु मारुतः ॥ १९ ॥

पितरश्चाश्रिताः पृष्ठं हृदयं च पितामहः ।
गोदानानि पवित्राणि भूमिदानानि यानि च ॥ २० ॥
सुवर्णधनदानानि हृल्लोमान्यनुगानि वै ।
हिमवान् हेमकूटश्च मन्दरो मेरुरेव च ॥ २१ ॥
नरं तं तु समाश्रित्य चास्थिभूता व्यवस्थिताः ।
पाणिर्वज्रोऽभवत् तस्य शरीरे द्यौरवस्थिता ॥ २२ ॥
कृकाटिकायां सन्ध्या च जलवाहाश्च ये घनाः ।
बाहू धाता विधाता च तथा विद्याधरादयः ॥ २३ ॥
शेषश्च वासुकिश्चैव विशालाक्ष इरावतः ।
कम्बलाश्वतरौ चोभौ कर्कोटकधनञ्जयौ ॥ २४ ॥
स च घोरविषो नागस्तक्षकः सोपतक्षकः ।
करजानाश्रिताश्चैव विषवीर्यं मुमुक्षवः ॥ २५ ॥
अग्निरास्यमभूत् तस्य स्कन्धौ रुद्रैरधिष्ठितौ ।
पक्षमासर्त्तवश्चैव दंष्ट्रयोरुभयोः स्थिताः ॥ २६ ॥
नासे कुहूरमावास्या तच्छिद्रेषु च वायवः ।
ग्रीवा तस्याभवद्देवी वाणी चापि सरस्वती ॥ २७ ॥
नासत्यौ श्रवणौ चोभौ नेत्रे च शशिभास्करौ ।
वेदाङ्गानि च यज्ञाश्च ताराद्रूपाणि यानि च ॥ २८ ॥
सुवृत्तानि च वाक्यानि तेजांसि च तपांसि च ।
एतानि नररूपस्य तस्य देहाश्रितानि वै ॥ २९ ॥

तेन वज्रप्रभावेण लम्बमानेन लीलया ।
पाणिना पीडितं रक्षो निपपात महीतले ॥ ३० ॥
पतितं राक्षसं दृष्ट्वा विद्राव्य स निशाचरान् ।
ऋग्वेदप्रतिमः सोऽथ पद्ममालाविभूषितः ॥ ३१ ॥
प्रविवेश च पातालं निम्नं पर्वतसंनिभः ।
उत्थाय च दशग्रीव आहूय सचिवान् स्वयं ॥ ३२ ॥
क्व गतः सहसा ब्रूत प्रहस्तशुकसारणाः ।
एवमुक्ता रावणेन राक्षसास्तमथाब्रुवन् ॥ ३३ ॥
प्रविष्टः स नरोऽत्रैव देवदानवदर्पहा ।
अथ संगृह्य वेगेन गरुत्मानिव पन्नगं ॥ ३४ ॥
स तु शीघ्रं विलद्वारं प्रविवेश सुदुर्मतिः ।
संप्रविश्य च तद्द्वारं रावणो निर्भयस्ततः ॥ ३५ ॥
अपश्यत् स नरांस्तत्र नीलाञ्जनचयोपमान् ।
केयूरधारिणः शूरान् रक्तमाल्यानुलेपनान् ॥ ३६ ॥
वरहाटकरत्नाद्यैर्विविधैश्च विभूषितान् ।
दृश्यन्ते तत्र नृत्यन्तस्तिस्रः कोट्यो महात्मनां ॥ ३७ ॥
नित्योत्सवा वीतभया विमलाः पावकप्रभाः ।
क्रीडतः पश्यते तांस्तु रावणो भीमविक्रमः ॥ ३८ ॥
द्वारस्थो रावणस्तत्र तिस्रः कोटीर्विनिर्भयः ।
यथा दृष्टः स तु नरस्तुल्यांस्तानपि सर्वशः ॥ ३९ ॥

एकवर्णानेकवेषानेकरूपान् महौजसः ।
चतुर्भुजान् महोत्साहांस्तत्रापश्यत् स राक्षसः ॥ ४० ॥
तान् दृष्ट्वाथ दशग्रीव ऊर्द्ध्वरोमा बभूव ह ।
स्वयम्भुवा दत्तवरस्ततः शीघ्रं विनिर्ययौ ॥ ४१ ॥
अथापश्यत् परं तत्र पुरुषं शयने स्थितं ।
पाण्डरेण महार्हेण शयनासनवेश्मना ॥ ४२ ॥
शेते स पुरुषस्तत्र पावकेनावगुण्ठितः ।
दिव्यस्रगनुलेपा च दिव्याभरणभूषिता ॥ ४३ ॥
दिव्याम्बरधरा साध्वी त्रैलोक्यस्येव भूषणं ।
बालव्यजनहस्ता च देवी तत्र व्यवस्थिता ॥ ४४ ॥
लक्ष्मीरिव सपद्मा वै भ्राजते लोकसुन्दरी ।
प्रविष्टः स तु रक्षेन्द्रो दृष्ट्वा तां चारुहासिनीं ॥ ४५ ॥
जिघृक्षुः सहसा साध्वीं सिंहासनसमाश्रितां ।
विना तु सचिवैस्तत्र रावणो दुर्मतिस्तदा ॥ ४६ ॥
हस्ते गृहीतुं तां चापि मन्मथेन वशीकृतः ।
सुप्तमाशीविषं यद्वद्रावणः कालचोदितः ॥ ४७ ॥
अथ सुप्तो महाबाहुः पावकेनावगुण्ठितः ।
गृहीतुकामं तं ज्ञात्वा व्यपविद्धपटं तदा ॥ ४८ ॥
जहासोच्चैर्भृशं देवस्तं दृष्ट्वा राक्षसाधिपं ।
तेजसा सहसा दीप्तो रावणो लोकरावणः ॥ ४९ ॥

कृत्तमूलो यथा शाखी निपपात मही्तले ।
पतितं राक्षसं दृष्ट्वा वचनं चेदमब्रवीत् ॥५०॥
उत्तिष्ठ राक्षसश्रेष्ठ मृत्युस्ते नाद्य विद्यते ।
प्रजापतिवरो रक्ष्यस्तेन जीवसि राक्षस ॥५१॥
गच्छ रावण विश्रब्धो नाधुना मरणं तव ।
लब्धसंज्ञो मुहूर्त्तेन रावणो भयमाविशत् ॥५२॥
एवमुक्तस्तदोत्थाय रावणो देवकण्टकः ।
लोमहर्षणमापन्नो ह्यब्रवीत् तं महाद्युतिं ॥५३॥
को भवान् शौर्यसंपन्नो युगान्तानलसन्निभः ।
ब्रूहि त्वं को भवान् देव कुतो भूत्वा व्यवस्थितः ॥५४॥
एवमुक्तः स तेनाथ रावणेन दुरात्मना ।
प्रत्युवाच हसन् देवो मेघगम्भीरया गिरा ॥५५॥
किं ते मया दशग्रीव बध्योऽसि न चिरान्मम ।
एवमुक्तो दशग्रीवः प्राञ्जलिर्वाक्यमब्रवीत् ॥५६॥
प्रजापतेस्तु वचनान्नाहं मृत्युपथं गतः ।
न स जातो जनिष्यो वा मम तुल्यः सुरेष्वपि ॥५७॥
प्रजापतिवरं यो हि लङ्घयेद्वीर्यमाश्रितः ।
न तत्र परिहारोऽस्ति प्रयत्नस्यापि दुर्बलः ॥५८॥
न तं पश्यामि त्रैलोक्ये यो मे कुर्याद्वरं वृथा ।
अमरोऽहं सुरश्रेष्ठ तेन मां नाविशद्भयं ॥५९॥

अथापि च भवेन्मृत्युस्त्वद्धस्तान्नान्यतः प्रभो ।
यशस्यं श्लाघनीयं च त्वद्धस्तान्मरणं मम ॥ ६० ॥
अथास्य गात्रे संपश्यद्रावणो भीमविक्रमः ।
तस्य देवस्य सकलं त्रैलोक्यं सचराचरं ॥ ६१ ॥
आदित्या मरुतः साध्या वसवोऽथाश्विनावपि ।
रुद्राश्च पितरश्चैव यमो वैश्रवणस्तथा ॥ ६२ ॥
समुद्रा गिरयो नद्यो वेदा विद्यास्त्रयोऽग्नयः ।
ग्रहास्तारागणा व्योम सिद्धगन्धर्वचारणाः ॥ ६३ ॥
महर्षयो वेदविदो गरुडोऽथ भुजङ्गमाः ।
ये चान्ये देवता यक्षाः संस्थिता दैत्यराक्षसाः ॥ ६४ ॥
गात्रेषु शयनस्थस्य दृश्यन्ते सूक्ष्ममूर्त्तयः ।
आह रामोऽथ धर्मात्मा ह्यगस्त्यं मुनिसत्तमं ॥ ६५ ॥
द्वीपस्थः पुरुषः कोऽसौ तिस्रः कोट्यस्तु काश्च ताः ।
शयानः पुरुषः कोऽसौ दैत्यदानवदर्पहा ॥ ६६ ॥
रामस्य वचनं श्रुत्वा अगस्त्यो वाक्यमब्रवीत् ।
श्रूयतामभिधास्यामि देवदेवं सनातनं ॥ ६७ ॥
भगवान् कपिलो नाम द्वीपस्थो नर उच्यते ।
ये तु नृत्यन्ति वै तत्र सुरास्ते तस्य धीमतः ॥ ६८ ॥
तुल्यतेजःप्रभावास्ते कपिलस्य नरस्य वै ।
नासौ क्रुद्धेन दृष्टस्तु राक्षसः पापनिश्चयः ॥ ६९ ॥

न बभूव तदा तेन भस्मसान्नाम रावणः ।
स्विन्नगात्रो नगप्रख्यो रावणः पतितो भुवि ॥ ७० ॥
अथ दीर्घेण कालेन लब्धसंज्ञः स राक्षसः ।
आजगाम महौजाश्च यत्र ते सचिवाः स्थिताः ॥ ७१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे महापुरुषदर्शनं नाम
एकात्रिंशः सर्गः ॥

XXXII.

निवर्तमानः संहृष्टो रावणः स दुरात्मवान् ।
जह्रे पथि नरेन्द्रर्षिदैत्यगन्धर्वकन्यकाः ॥ १ ॥
दर्शनीयां हि यां कन्यां रत्नः स्त्रीं वाथ पश्यति ।
हत्वा बन्धुजनं तस्या विमाने तां रुरोध सः ॥ २ ॥
एवं पन्नगकन्याश्च राक्षसासुरमानुषीः ।
यक्षदानवकन्याश्च विमाने सोऽध्यरोपयत् ॥ ३ ॥
ता हि सर्वाः समं दुःखान्मुमुचुर्नेत्रजं जलं ।
तुल्यमग्न्यर्चिषां तत्र शोकाग्निभयसंभवं ॥ ४ ॥
ताभिः सर्वानवद्याभिर्नदीभिरिव सागरः ।
आपूरितं विमानं तु शोकजैरश्रुबिन्दुभिः ॥ ५ ॥
नागगन्धर्वकन्याश्च महर्षितनयाश्च याः ।
दैत्यदानवकन्याश्च विमाने शतशोऽरुदन् ॥ ६ ॥
दीर्घकेश्यः सुचार्वङ्ग्यः पूर्णचन्द्रनिभाननाः ।
पीनस्तनतटा मध्ये वज्रवेदिसमप्रभाः ॥ ७ ॥
रथकूबरसंकाशैः श्रोणीदेशैर्मनोहराः ।
स्त्रियः सुराङ्गनाप्रख्यास्तप्तकाञ्चनसप्रभाः ॥ ८ ॥
शोकदुःखभयत्रस्ता विह्वलाश्च सुमध्यमाः ।
तासां निश्वासवातेन सर्वतः संप्रदीपितं ॥ ९ ॥

अम्बरीषमिवाभाति दीप्तिमत् पुष्पकं तदा ।
दशग्रीववशं प्राप्तास्तास्तु शोकाकुलाः स्त्रियः ॥ १० ॥
दीनवक्त्रेक्षणाः श्यामा मृग्यः सिंहवशा इव ।
काचित् व्यचिन्तयत् तत्र किन्नु मां भक्षयिष्यति ॥ ११ ॥
काचिद्दध्यौ सुदुःखार्त्ता अपि मां मारयेदयं ।
इति मातॄः पितॄन् स्मृत्वा भर्तॄन् भ्रातॄंस्तथैव च ॥ १२ ॥
दुःखशोकसमाविष्टा विलेपुः सहिताः स्त्रियः ।
कथं नु खलु मे पुत्रो भविष्यति मया विना ॥ १३ ॥
कथं माता कथं भ्राता निमग्नाः शोकसागरे ।
हा कथं नु भविष्यामि भर्तुस्तस्मादहं विना ॥ १४ ॥
मृत्यो प्रसादयामि त्वां नय मां दुःखभागिनीं ।
किन्नु तद्दुष्कृतं कर्म पुरा देहान्तरे कृतं ॥ १५ ॥
येन स्मो दुःखिताः सर्वाः पतिताः शोकसागरे ।
न खल्विदानीं पश्यामो दुःखस्यास्यान्तमात्मनः ॥ १६ ॥
अहो धिङ्मानुषं लोकं न खल्वस्त्यपरोऽधमः ।
यद्दुर्बला बलवता बान्धवा रावणेन नः ॥ १७ ॥
सूर्येणोदयता काले नक्षत्राणीव नाशिताः ।
अहो सुबलवद्रक्षो बधोपायेषु रज्यते ॥ १८ ॥
अहो दुर्वृत्तमास्थाय नात्मानं वै जुगुप्सते ।
सर्वथासदृशस्तावद्विक्रमोऽस्य दुरात्मनः ॥ १९ ॥

इदं त्वसदृशं कर्म परदाराभिमर्षणं ।
यस्मादेष परस्त्रीषु रमते राक्षसाधमः ॥ २० ॥
तस्माद्धि स्त्रीकृतेनैव बधं प्राप्स्यति दुर्मतिः ।
शप्तः स्त्रीभिः स तु समं हतौजा इव निष्प्रभः ॥ २१ ॥
पतिव्रताभिः साध्वीभिर्बभूव विमना इव ।
एवं विलपितं तासां शृण्वन् राक्षसपुङ्गवः ॥ २२ ॥
प्रविवेश पुरीं लङ्कां पूज्यमानो निशाचरैः ।
एतस्मिन्नन्तरे घोरा राक्षसी कामरूपिणी ॥ २३ ॥
सहसा पतिता भूमौ भगिनी रावणस्य सा ।
तां स्वसारं समुत्थाप्य रावणः परिशान्त्वयन् ॥ २४ ॥
अब्रवीत् किमिदं भद्रे वक्तुकामासि मां द्रुतं ।
सा वाष्पपरिरुद्धाक्षी रक्ताक्षी वाक्यमब्रवीत् ॥ २५ ॥
कृतास्मि विधवा राजंस्त्वया बलवता बलात् ।
ये ते राजंस्त्वया वीर्याद्दैत्या विनिहता रणे ॥ २६ ॥
कालकञ्जा इति ख्याताः शतानि च सहस्रशः ।
प्राणेभ्योऽपि गरीयान् मे तत्र भर्ता महाबलः ॥ २७ ॥
सोऽपि त्वया हतस्तात रिपुणा भ्रातृगन्धिना ।
तत् त्वयास्मि हता राजन् स्वयमेवेह बन्धुना ॥ २८ ॥
राजन् वैधव्यशब्दं च भोक्ष्यामि त्वत्कृते ह्यहं ।
ननु नाम त्वया रक्ष्यो जामाता समरेष्वपि ॥ २९ ॥

स त्वया निहतो युद्धे स्वयमेव न लज्जसे ।
एवमुक्तस्तया रक्षो भगिन्या क्रोशमानया ॥ ३० ॥
अब्रवीत् सान्त्वयित्वा तां सामपूर्वमिदं वचः ।
अलं वत्से रुदित्वा ते न भेतव्यं च सर्वशः ॥ ३१ ॥
दानमानप्रसादैस्त्वां तोषयिष्यामि यत्नतः ।
युद्धे प्रमत्तो व्याक्षिप्तो जयाकाङ्क्षी क्षिपन् शरान् ॥ ३२ ॥
नाहमज्ञासिषं युध्यन् स्वान् परान् वापि संयुगे ।
जामातरं न जाने स्म प्रहरन् युद्धदुर्मदः ॥ ३३ ॥
तेनासौ निहतः संख्ये मया भर्ता तव स्वसः ।
अस्मिन् काले तु यत् प्राप्तं तत् करिष्यामि ते हितं ॥ ३४ ॥
भ्रातुरैश्वर्यसंस्थस्य खरस्य वस पार्श्वतः ।
चतुर्दशानां भ्राता ते सहस्राणां भविष्यति ॥ ३५ ॥
प्रभुः प्रयाणे याने च राक्षसानां महौजसां ।
तत्र मातृष्वसेयस्ते भ्रातायं वै खरः प्रभुः ॥ ३६ ॥
भविष्यति तवादेशं सदा कुर्वन् निशाचरः ।
शीघ्रं गच्छत्वयं शूरो दण्डकं परिरक्षितुं ॥ ३७ ॥
दूषणोऽस्य बलाध्यक्षो भविष्यति महाबलः ।
स हि शप्तो वनोद्देशः क्रुद्धेनोशनसा पुरा ॥ ३८ ॥
राक्षसानामधिवासो भवेति सुमहात्मनां ।
तत्र ते वचनं शूरः करिष्यति सदा खरः ॥ ३९ ॥

रक्षसां कामरूपाणां प्रभुरेष भविष्यति ।
एवमुक्त्वा दशग्रीवः सैन्यमस्यादिदेश ह ॥ ४० ॥
चतुर्दशसहस्राणि रक्षसां वीर्यशालिनां ।
स तैः परिवृतः सर्वै राक्षसैर्भीमविक्रमैः ॥ ४१ ॥
समागच्छत् खरः शीघ्रं दण्डकानकुतोभयः ।
स तत्र कारयामास राज्यं निहतकण्टकं ।
सा च शूर्पणखा तत्र न्यवसद्दण्डके वने ॥ ४२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे स्त्रीपरिदेवितं नाम
द्वात्रिंशः सर्गः ॥

XXXIII.

स तु दृष्ट्वा दशग्रीवो बलं घोरं खरस्य तत् ।
भगिनीं च समाश्वास्य हृष्टः स्वस्थतरोऽभवत् ॥ १ ॥
ततो निकुम्भिला नाम लङ्कोपवनमुत्तमं ।
तद्राक्षसेन्द्रो बलवान् प्रविवेश सहानुगः ॥ २ ॥
ततो यूपशताकीर्णः सौम्यचैत्योपशोभितः ।
ददृशे विष्ठितो यज्ञः श्रिया संप्रज्वलन्निव ॥ ३ ॥
ततः कृष्णाम्बरधरं कमण्डलुशिखिध्वजं ।
ददर्श स्वसुतं तत्र मेघनादं भयावहं ॥ ४ ॥
तं समासाद्य लङ्केशः परिष्वज्य च बाहुभिः ।
अब्रवीत् किमिदं वत्स वर्तसे ब्रूहि तत्वतः ॥ ५ ॥
उशनास्त्वब्रवीत् तूर्णं गुरुर्यज्ञसमृद्धये ।
रावणं राक्षसश्रेष्ठं द्विजश्रेष्ठो महातपाः ॥ ६ ॥
प्रियं भवतु ते राजन् श्रूयतां वचनं मम ।
यज्ञास्ते सप्तपुत्रेण प्राप्ताः सुबहुविस्तराः ॥ ७ ॥
अग्निष्टोमोऽश्वमेधश्च तथा बहुसुवर्णकः ।
राजसूयस्तथा यज्ञो गोसवो वैष्णवस्तथा ॥ ८ ॥
माहेश्वरे प्रवृत्ते तु यज्ञे पुम्भिः सुदुर्लभे ।
वरांस्ते लब्धवान् पुत्रः साक्षात् पशुपतेरिह ॥ ९ ॥

कामगं स्यन्दनं दिव्यमन्तरीक्षचरं शुभं।
मायां च तामसीं नाम तमसः प्रभवो यतः ॥ १० ॥
एतया किल संग्रामे मायया राक्षसेश्वर।
प्रयुक्तया गतिः शक्या न हि वेत्तुं सुरासुरैः ॥ ११ ॥
अक्षयाविषुधी बाणैश्चापं चापि सुदुर्जयं।
अस्त्राणि हि समग्राणि शत्रुविध्वंसनानि च ॥ १२ ॥
एवं सर्वान् वरान् लब्धा पुत्रस्तेऽयं दशानन।
महायज्ञसमाप्तौ च त्वत्प्रतीक्षः स्थितो विभो ॥ १३ ॥
ततोऽब्रवीद्दशग्रीवो न शोभनमिदं कृतं।
पूजिताः शत्रवो यन्मे हव्यैरिन्द्रपुरोगमाः ॥ १४ ॥
एहीदानीं कृतं यत् ते न कर्तव्यमजानता।
जहीहि सौम्य गच्छामः स्वमेव भवनं प्रति ॥ १५ ॥
ततो गत्वा दशग्रीवः सपुत्रः सविभीषणः।
स्त्रियोऽवतारयामास सर्वास्ता वाष्पगद्गदाः ॥ १६ ॥
दैत्योरगानां रत्नानि यान्यथो यक्षरक्षसां।
नानाभरणयुक्तानि भासमानानि तेजसा ॥ १७ ॥
विभीषणोऽथ ता दृष्ट्वा नारीः शोकसमाकुलाः।
तासां तु वचनं श्रुत्वा धर्मात्मा वाक्यमब्रवीत् ॥ १८ ॥
ईदृशैस्ते समाचारैः कुलात्मगुणनाशनैः।
धर्षणां प्रापिता राजन् समं हि विनिपातनं ॥ १९ ॥

परा हि धर्षयित्वेमास्त्वया नीता वराङ्गनाः ।
तव चाक्रम्य मधुना राजन् कुम्भीनसी हृता ॥ २० ॥
रावणस्त्वब्रवीत् तत्र किमिदं नाधिगम्यते ।
को वायं यस्त्वयाख्यातो मधुरित्येव चोच्यते ॥ २१ ।
ततो विभीषणः क्रुद्धो भ्रातरं वाक्यमब्रवीत् ।
श्रूयतामस्य पापस्य कर्मणः फलमागतं ॥ २२ ॥
योऽसौ मातामहोऽस्माकं वृद्धो वै रजनीचरः ।
माल्यवान् नाम विख्यातो ज्येष्ठो भ्राता सुमालिनः ॥ २३ ॥
तातो ज्येष्ठो जनन्या हि योऽसावस्माकमार्यकः ।
तस्य कुम्भीनसी नाम दुहितुर्दुहिताऽभवत् ॥ २४ ॥
मातुःष्वसा हि सास्माकं जाता पुष्पोत्कटा यतः ।
भ्रातॄणां धर्मतोऽस्माकं सा शुभा भवति स्वसा ॥ २५ ॥
सा हृता मधुना राजन्नसुरेण दुरात्मना ।
यज्ञप्रवृत्ते ते पुत्रे मयि चान्तर्जलोषिते ॥ २६ ॥
निहत्य राक्षसश्रेष्ठानमात्यान् वल्लभांस्तव ।
धर्षयित्वा हृता राजन् गुप्ताप्यन्तःपुरे तव ॥ २७ ॥
श्रुत्वाप्येतन्मया क्षान्तं पूर्वमेव हतो न सः ।
यस्मादवश्यं दातव्या कन्यान्यस्मै स्वबन्धुभिः ॥ २८ ॥
तदेतत् कर्मणस्तस्य पापस्य फलमागतं ।
अस्मिन्नेव तु संप्राप्तं लोके विदितमस्तु ते ॥ २९ ॥

ततोऽब्रवीद्दशग्रीवः क्रुद्धः संरक्तलोचनः ।
कल्प्यतां मे रथः शीघ्रं शूराः सज्जीभवन्तु नः ॥ ३० ॥
इन्द्रजित् कुम्भकर्णश्च ये च मुख्या निशाचराः ।
नानाप्रहरणाः सर्वे वाहनेष्वधिरोहत ॥ ३१ ॥
अद्य तं समरे हत्वा मधुं रावणनिर्भयं ।
इन्द्रलोकं गमिष्यामि युद्धाकाङ्क्षी सुहृद्वृतः ॥ ३२ ॥
ततो निर्जित्य त्रिदिवं वशं कृत्वा पुरन्दरं ।
निर्वृतो विचरिष्यामि त्रैलोक्यैश्वर्यदर्पितः ॥ ३३ ॥
अक्षौहिणीसहस्राणि तत्र चत्वारि रक्षसां ।
नानायुधानां हृष्टानां प्रययुर्युद्धकाङ्क्षिणां ॥ ३४ ॥
मेघनादस्तु सेनाग्रे सैनिकः प्रययौ तदा ।
रावणपृष्ठतो वीरः कुम्भकर्णश्च राक्षसः ॥ ३५ ॥
विभीषणस्तु धर्मात्मा लङ्कायां धर्ममाचरत् ।
शेषाः सर्वे महावेगा ययुर्मधुवनं प्रति ॥ ३६ ॥
रथैर्नागैर्हयैरुष्ट्रैः खरैश्चैव महारथैः ।
राक्षसाः प्रययुः सर्वे कृत्वाकाशं निरन्तरं ॥ ३७ ॥
दैत्याश्च बहवस्तत्र कृतवैराः सुरैः सह ।
रावणं वीक्ष्य गच्छन्तं ते चाप्यनुसमीयिरे ॥ ३८ ॥
स तु गत्वा मधुपुरं प्रविश्य च दशाननः ।
नापश्यत् तं मधुं तत्र भगिनीमेव चैक्षत ॥ ३९ ॥

सा च प्रह्वाञ्जलिर्भूत्वा शिरसा पादयोर्गता ।
तस्य राक्षसराजस्य त्रस्ता कुम्भीनसी तदा ॥ ४० ॥
तां समुत्थापयामास न भेतव्यमिति ब्रुवन् ।
रावणो राक्षसश्रेष्ठः किं च वै ते करोम्यहं ॥ ४१ ॥
साब्रवीद्यदि मे राजन् प्रसन्नस्त्वं दशानन ।
भर्तारं न ममेहाद्य हन्तुमर्हसि मानद ॥ ४२ ॥
सत्यवाग् भव राजेन्द्र याचमानामवेक्ष्य मां ।
त्वयोक्तास्मि महाबाहो न भेतव्यमिति प्रभो ॥ ४३ ॥
रावणोऽथाब्रवीद्धृष्टः स्वसारमभितः स्थितां ।
क्व ते भर्ता गतो भद्रे तन्मे शीघ्रं निवेदय ॥ ४४ ॥
तेन सार्धं प्रयास्यामि सुराणां विजयाय वै ।
तव कारुण्यसौहार्दान्निवृत्तोऽस्मि मधोर्बधात् ॥ ४५ ॥
शयने तं प्रसुप्तं तु समुत्थाप्य तदासुरं ।
अब्रवीत् संप्रहृष्टा सा राक्षसी सुविचक्षणा ॥ ४६ ॥
एष प्राप्तो दशग्रीवो भ्राता मम निशाचरः ।
देवलोकजयाकाङ्क्षी सहायं त्वां वृणोति हि ॥ ४७ ॥
तदस्य त्वं सहायार्थं रक्षः संबन्धिनो व्रज ।
स्निग्धस्य भजमानस्य युक्तमर्थाय कल्पितं ॥ ४८ ॥
तस्यास्तद्वचनं श्रुत्वा तथेत्याह स तां मधुः ।
ददर्श राक्षसश्रेष्ठं यथान्यायमुपेत्य सः ॥ ४९ ॥

पूजयामास धर्मेण रावणं राक्षसेश्वरं ।
प्राप्य पूजां दशग्रीवो मधुवेश्मनि वीर्यवान् ॥ ५० ॥
उषित्वैकां निशां तत्र गमनायोपचक्रमे ।
ततः कैलासमासाद्य शैलं वैश्रवणालयं ।
राक्षसेन्द्रो महेन्द्राभः ससैन्यः समुपाविशत् ॥ ५१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे मधुपुरगमनं नाम
त्रयस्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXIV.

स तु तत्र दशग्रीवः सह सैन्येन वीर्यवान्।
अस्तं प्राप्ते दिनकरे निवासं समरोचयत् ॥ १ ॥
उदिते विमले चन्द्रे सवितुस्तुल्यवर्चसि।
प्रसुप्ते च महासैन्ये नानाप्रहरणायुधे ॥ २ ॥
रावणः सुमहावीर्यो निषण्णः शैलमूर्धनि।
अपश्यच्च बहून् भावान् प्रदोषे विमले गिरौ ॥ ३ ॥
कर्णिकारवनैर्दिव्यैः कदम्बगहनैस्तथा।
पद्मिनीभिः सरिद्भिश्च मन्दाकिन्यादिभिर्युते ॥ ४ ॥
प्रववौ च सुखो वायुः पुष्पगन्धवहः शुचिः।
तस्मिन् गिरिवरे रम्ये चन्द्रपादोपशोभिते ॥ ५ ॥
घण्टानामिव सन्नादः शुश्रुवे मधुरस्वनः।
गायन्तीनां नृत्यन्तीनां गन्धर्वाप्सरसां प्रभो ॥ ६ ॥
ववृषुः पुष्पवर्षाणि नगाः पवनघूर्णिताः।
वासयन्तोऽथ शैलं तं मधुमाधवगन्धिनः ॥ ७ ॥
स तु पुष्पसमृद्ध्या च शिशिरस्यानिलस्य च।
प्रवृत्तायां रजन्यां तु चन्द्रस्योदयनं प्रति ॥ ८ ॥
रावणः सुमहावीर्यः काममोहवशं गतः।
विनिश्वस्य विनिश्वस्य चन्द्रं मुहुरुदैक्षत ॥ ९ ॥

एतस्मिन्नन्तरे राम दिव्यमाल्यानुलेपना ।
सर्वाप्सरोवरा रम्भा गच्छन्ती तेन लक्षिता ॥ १० ॥
कृतैर्विशेषकैर्गात्रैः सर्वर्तुकुसुमोज्ज्वलैः ।
बिभ्रती कान्तिमद्रूपं कान्ता कान्तिमतीं श्रियं ॥ ११ ॥
नीलतोयदवर्णेन सा पटेनावगुण्ठिता ।
वक्त्रमस्याः शशिप्रख्यं भ्रुवौ चापनिभे शुभे ॥ १२ ॥
ऊरू करिकराकारौ करौ पल्लवकोमलौ ।
गात्रं चामीकरप्रख्यं श्रोणी पुलिनविस्तृता ॥ १३ ॥
पादावप्यरविन्दाभावङ्गुली शुभलक्षणा ।
रुते वीणा गतौ हंसी कुन्दपुष्पनिभा द्विजाः ॥ १४ ॥
ईदृशामप्युत्तमस्त्रीणां स्वर्गेऽपि वरवर्णिनी ।
बभासे श्रीर्द्वितीया सा कृता श्रीरिव रूपिणी ॥ १५ ॥
सैन्यमध्येन सा रम्भा शीघ्रं गङ्गेव गच्छती ।
तां समुत्थाय लङ्केशः कामवाणबलार्दितः ॥ १६ ॥
करे गृहीत्वा सव्रीडां वदनं वीक्ष्य सोऽब्रवीत् ।
क्व गच्छसि वरारोहे कां सिद्धिं भजसे स्वयं ॥ १७ ॥
कस्याभ्युदयकालोऽद्य यस्त्वां समुपभोक्ष्यते ।
मद्विशिष्टतरः कोऽन्य इन्द्रो विष्णुरथाश्विनौ ॥ १८ ॥
गच्छसि त्वमतिक्रम्य यन्मां तत् ते न शोभनं ।
विश्रम त्वं वरारोहे शिलातलमिदं शुभं ॥ १९ ॥

त्रिषु लोकेषु न ह्यस्ति यो मे तुल्यः पराक्रमे ।
तदेव प्राञ्जलिः प्रह्वो याचते त्वां दशाननः ॥ २० ॥
यः प्रभुः संविभक्ता च त्रैलोक्यस्य भजस्व मां ।
एवमुक्ता तु सा रम्भा वेपमानाब्रवीद्वचः ॥ २१ ॥
स्नुषाहं तव मा चैवं भाषिष्ठास्त्वं हि मे गुरुः ।
एवमुक्तो राक्षसेन्द्रः प्रत्युवाच शुभाननां ॥ २२ ॥
किं त्वं सुतस्य मे भार्या येन मे भवसि स्नुषा ।
बाढमित्येव तं रम्भा प्रत्युवाच शुभानना ॥ २३ ॥
धर्मतस्ते सुतस्याहं भार्या राक्षसपुङ्गव ।
पुत्रः प्रियतरः प्राणैर्भ्रातुर्वैश्रवणस्य ते ॥ २४ ॥
ख्यातो यस्त्रिषु लोकेषु नलकूवर इत्युत ।
धर्मतो यो भवेद्विप्रः क्षत्रियो वीर्यतो भवेत् ॥ २५ ॥
क्रोधेन योऽग्निना तुल्यः क्षान्त्या च वसुधोपमः ।
तस्यास्मि कृतसङ्केता लोकपालसुतस्य वै ॥ २६ ॥
तमेव च समुद्दिश्य विभूषणमिदं कृतं ।
यथा तस्माद्विनान्यत्र भावो मे न प्रतिष्ठति ॥ २७ ॥
तेन सत्येन मां राजन् मोक्तुमर्हस्यरिन्दम ।
स सम्प्रति हि धर्मात्मा मत्प्रतीक्षोऽवतिष्ठते ॥ २८ ॥
तन्न विघ्नं सुतस्येह कर्तुमर्हसि मुञ्च मां ।
सद्भिराचरितं मार्गं गच्छ राक्षसपुङ्गव ॥ २९ ॥

त्वं मया माननीयो हि पालनीया त्वयाप्यहं ।
एवंप्रकारान् सुबहून् याचमानां तपस्विनीं ॥ ३० ॥
निर्भर्त्स्य वेपमानां तां प्रगृह्य च बलाद्बली ।
काममोहपरीतात्मा मैथुनायोपचक्रमे ॥ ३१ ॥
सा विमुक्ता ततो रम्भा भ्रष्टमाल्यविभूषणा ।
गजेन्द्राक्रीडमथिता वापीवाकुलतां गता ॥ ३२ ॥
लुलितालककेशान्ता करवेपितपल्लवा ।
पवनेन विधूतेव लता कुसुमशोभिता ॥ ३३ ॥
लज्जया वेपमानाथ रम्भा कृतकराञ्जलिः ।
पतिता शिरसा गत्वा यत्र वैश्रवणात्मजः ॥ ३४ ॥
तदवस्थां च तां दृष्ट्वा महात्मा नलकूवरः ।
अब्रवीत् किमिदं भद्रे पादयोः पतितासि मे ॥ ३५ ॥
सा तु निश्वसती तत्र वेपमाना कृताञ्जलिः ।
तस्य सर्वं यथावृत्तमाख्यातुमुपचक्रमे ॥ ३६ ॥
एष एव दशग्रीवः प्राप्तो गन्तुं त्रिपिष्टपं ।
तेन सैन्यसहायेन निःशेषं परिगम्यते ॥ ३७ ॥
आयान्ती तेन दृष्टास्मि त्वत्सकाशमरिन्दम ।
गृहीत्वा चैव पृष्टाहं कस्य त्वमिति रक्षसा ॥ ३८ ॥
मया तु सत्यं कथितं पृच्छतो रावणस्य हि ।
काममोहात् तु तत् सर्वं न कृतं तेन मे वचः ॥ ३९ ॥

याच्यमानेन च मया स्नुषा तेऽहमिति प्रभो ।
तत् सर्वं पृष्ठतः कृत्वा बलात् तेनास्मि धर्षिता ॥ ४० ॥
एतं त्वमपराधं मे ज्ञन्तुमर्हसि सुव्रत ।
न हि तुल्यं बलं सौम्य स्त्रियाश्च पुरुषस्य च ॥ ४१ ॥
श्रुत्वा तद्वचनं क्रुद्धस्तदा वैश्रवणात्मजः ।
धर्षणां तां परां श्रुत्वा ध्यानं संप्रविवेश ह ॥ ४२ ॥
गुरोस्तत् कर्म विज्ञाय तदा वैश्रवणात्मजः ।
मुहूर्त्तात् क्रोधताम्राज्ञस्तोयं जग्राह पाणिना ॥ ४३ ॥
गृहीत्वा सलिलं दिव्यमुपस्पृश्य यथाविधि ।
सापमुत्सृजते तस्य रावणस्य दुरासदं ॥ ४४ ॥
अकामा तेन यस्मात् त्वं बलाद्भद्रे प्रधर्षिता ।
तस्मात् स युवतीः सर्वा नाकामा धर्षयिष्यति ॥ ४५ ॥
यदा त्वकामां कामार्त्तो धर्षयिष्यति योषितं ।
तदास्य सप्तधा मूर्द्धा स्फुटिष्यति न संशयः ॥ ४६ ॥
तस्मिन् प्रमुक्ते शापे तु ज्वलिताग्निसमप्रभे ।
देवदुन्दुभयो नेदुः पुष्पवृष्टिश्च खाच्च्युता ॥ ४७ ॥
ब्रह्मणा च विमुक्तोऽत्र ह्रासस्तुष्टाश्च देवताः ।
ज्ञात्वा लोकगतीः सर्वास्तस्य मृत्युं च रक्षसः ॥ ४८ ॥
ज्ञात्वा च स दशग्रीवस्तं शापं लोमहर्षणं ।
नारीषु मैथुनीभावं नाकामास्वभ्यवर्तयत् ॥ ४९ ॥

XXXV.

कैलासं लङ्घयित्वा तु ससैन्यबलवाहनः ।
आससाद महातेजा इन्द्रलोकं दशाननः ॥१॥
तस्य राक्षससैन्यस्य समन्तादुपयास्यतः ।
देवलोके बभौ शब्दो भिद्यमानार्णवोपमः ॥२॥
श्रुत्वा तु रावणं प्राप्तमिन्द्रश्चलित आसनात् ।
देवानथाब्रवीत् तत्र सर्वानेव समागतान् ॥३॥
आदित्यांश्च वसून् रुद्रान् साध्यांश्च समरुद्गणान् ।
सज्जीभवत युद्धार्थं रावणस्य दुरात्मनः ॥४॥
एवमुक्तास्तु शक्रेण देवाः शक्रसमा युधि ।
सन्नह्यन्त महासत्त्वा युद्धश्रद्धासमन्विताः ॥५॥
स तु दीनः परित्रस्तो महेन्द्रो रावणं प्रति ।
विष्णोः समीपमागत्य वाक्यमेतदुवाच ह ॥६॥
विष्णो कथं करिष्यामि रावणं राक्षसं प्रति ।
अहोऽतिबलवद्रक्षो युद्धार्थमभिवर्तते ॥७॥
वरप्रदानाद्बलवान् न खल्वन्येन हेतुना ।
तत् तु सत्यं वचः कार्यं यदुक्तं पद्मयोनिना ॥८॥
तद्यथा नमुचिर्वृत्रो बलिर्नरकसम्बरौ ।
त्वन्मन्त्रं समवष्टभ्य मया दग्धास्तथा कुरु ॥९॥

न ह्यन्यो देव देवेश त्वदृते मधुसूदन ।
गतिः परायणं चापि त्रैलोक्ये सचराचरे ॥ १० ॥
त्वं हि नारायणः श्रीमान् पद्मनाभः सनातनः ।
त्वयेमे स्थापिता लोकाः शक्रश्चाहं सुरेश्वरः ॥ ११ ॥
तदाचक्ष्व यथातत्त्वं देवदेव मम स्वयं ।
अपि चक्रसहायस्त्वं योत्स्यसे रावणं प्रति ॥ १२ ॥
एवमुक्तः स शक्रेण देवो नारायणः प्रभुः ।
अब्रवीन्न परित्रासः कर्तव्यः श्रूयतां च मे ॥ १३ ॥
न तावदेष दुष्टात्मा शक्यो जेतुं सुरासुरैः ।
हन्तुं वापि समासाद्य वरगुप्तः स्वयम्भुवः ॥ १४ ॥
सर्वथा तु महत् कर्म करिष्यति बलोत्कटः ।
राक्षसः पुत्रसहितो दृष्टमेतन्न संशयः ॥ १५ ॥
यत् तु मां त्वमभाषिष्ठा युध्यस्वेति सुरेश्वर ।
नाद्य तं प्रतियोत्स्येऽहं रावणं राक्षसं युधि ॥ १६ ॥
नाहत्वा समरे शत्रुं विष्णुः प्रतिनिवर्तते ।
दुर्लभश्चैष कामोऽद्य वरगुप्तात् तु रावणात् ॥ १७ ॥
प्रतिजाने तु देवेन्द्र त्वत्समीपे शतक्रतो ।
भवितास्मि यथास्याहं रक्षसो मृत्युकारणं ॥ १८ ॥
अहमेनं निहन्तास्मि रावणं सपुरःसरं ।
देवता नन्दयिष्यामि ज्ञात्वा कालमुपागतं ॥ १९ ॥

एतत् ते कथितं तत्त्वं देवराज शचीपते ।
युध्यस्व विगतत्रासः सुरैः सह महाबल ॥ २० ॥
एतस्मिन्नन्तरे नादः शुश्रुवे रजनीक्षये ।
तस्य रावणसैन्यस्य प्रवृद्धस्य समन्ततः ॥ २१ ॥
ते ते योधा महावीर्या अन्योन्यमभिवीक्ष्य वै ।
संग्राममेवाभिमुखा अभ्यवर्तन्त हृष्टवत् ॥ २२ ॥
ततो दैवतसैन्यानां संक्षोभः समजायत ।
तदक्षयं महासैन्यं दृष्ट्वा समरदुर्जयं ॥ २३ ॥
ततो युद्धं समभवद्देवदानवरक्षसां ।
घोरं तुमुलनिर्ह्रादं नानाप्रहरणोद्यतं ॥ २४ ॥
एतस्मिन्नन्तरे शूरा राक्षसा घोरदर्शनाः ।
युद्धार्थमभ्यवर्तन्त सचिवा रावणस्य ते ॥ २५ ॥
मारीचश्च प्रहस्तश्च महापार्श्वमहोदरौ ।
अकम्पनो निकुम्भश्च शुकः सारण एव च ॥ २६ ॥
संह्रादो धूमकेतुश्च महादंष्ट्रो घटोदरः ।
जम्बुमाली महानादो विरूपाक्षश्च राक्षसः ॥ २७ ॥
एतैः सर्वैः परिवृतो महावीर्यैर्महाबलैः ।
रावणस्यार्यकः सैन्यं सुमाली प्रविवेश ह ॥ २८ ॥
स दैवतगणान् सर्वान् नानाप्रहरणैः शितैः ।
व्यध्वंसयत् सुसंक्रुद्धो वायुर्जलधरानिव ॥ २९ ॥

एतस्मिन्नन्तरे शूरो वसूनामष्टमो वसुः ।
सावित्र इति विख्यातः प्रविवेश महारणं ॥ ३० ॥
सैन्यैः परिवृतो हृष्टैर्नानाप्रहरणोद्यतैः ।
त्रासयन् शत्रुसैन्यानि प्रविवेश रणाजिरं ॥ ३१ ॥
अथो परौ महावीर्यौ त्वष्टा पुषा च तौ समं ।
निर्भयौ सह सैन्येन तदा प्रविशतां रणे ॥ ३२ ॥
ततो युद्धं समभवत् सुराणां सह राक्षसैः ।
क्रुद्धानां जयकामानां समरेष्वनिवर्तिनां ॥ ३३ ॥
ततस्ते राक्षसाः सर्वे विबुधान् समरे स्थितान् ।
नानाप्रहरणैर्घोरैर्जघ्नुः शतसहस्रशः ॥ ३४ ॥
देवाश्च राक्षसान् घोरान् महावीर्यपराक्रमान् ।
समरे विमलैः शस्त्रैरुपनिन्युर्यमक्षयं ॥ ३५ ॥
एतस्मिन्नन्तरे राम सुमाली नाम राक्षसः ।
नानाप्रहरणैः क्रुद्धस्तत् सैन्यं सोऽभ्यवर्तत ॥ ३६ ॥
स दैवतबलं सर्वं नानाप्रहरणैः शितैः ।
व्यध्वंसयत संक्रुद्धो वायुर्जलधरं यथा ॥ ३७ ॥
ते महाबाणवर्षैश्च शूलप्रासैश्च दारुणैः ।
हन्यमानाः सुराः सर्वे न व्यतिष्ठन्त संहताः ॥ ३८ ॥
ततो विद्राव्यमाणेषु दैवतेषु सुमालिना ।
वसूनामष्टमो भागः सावित्रो वै व्यवस्थितः ॥ ३९ ॥

स वृतः स्वैरथानीकैः प्रहरन्तं निशाचरं ।
विक्रमेण महातेजा वारयामास संयुगे ॥ ४० ॥
ततस्तयोर्महद्युद्धमभवल्लोमहर्षणं ।
सुमालिनो वसोश्चैव समरेष्वनिवर्त्तिनोः ॥ ४१ ॥
ततस्तस्य महाबाणैर्वसुना सुमहात्मना ।
निहतः पन्नगरथः क्षणेन विनिपातितः ॥ ४२ ॥
हत्वा तु संयुगे तस्य रथं बाणशतैश्चितं ।
गदां तस्य बधार्थाय वसुर्जग्राह पाणिना ॥ ४३ ॥
ततः प्रगृह्य दीप्ताग्रां कालदण्डोपमां गदां ।
तां मूर्द्ध्नि पातयामास सावित्रो वै सुमालिनः ॥ ४४ ॥
सा तस्योपरि चोल्काभा पतन्ती विबभौ गदा ।
इन्द्रप्रमुक्ता गर्जन्ती गिराविव महाशनिः ॥ ४५ ॥
तस्य नैवास्थि न शिरो न मांसं दृश्यते तदा ।
गदया भस्मतां नीतो निहतः स रणाजिरे ॥ ४६ ॥
तं दृष्ट्वा निहतं संख्ये राक्षसास्ते समन्ततः ।
व्यद्रवन् सहिताः सर्वे क्रोशमानाः परस्परं ॥ ४७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे नलकूवरशापो नाम चतुस्त्रिंशः सर्गः — सुमालिबधो नाम पञ्चत्रिंशः सर्गः ॥

XXXVI.

सुमालिनं हतं दृष्ट्वा वसुना भस्मसात्कृतं ।
स्वसैन्यं विद्रुतं चापि लक्षयित्वार्दितं सुरैः ॥ १ ॥
ततः स बलवान् क्रुद्धो रावणस्य सुतस्तदा ।
निवर्त्य राक्षसान् सर्वान् मेघनादो व्यवस्थितः ॥ २ ॥
स रथेन महार्हेण कामगेन महारथः ।
अभिदुद्राव तत् सैन्यमग्निः कक्षमिव ज्वलन् ॥ ३ ॥
ततः प्रविशतस्तस्य विविधायुधधारिणः ।
विदुद्रुवुर्दिशः सर्वा दर्शनादेव देवताः ॥ ४ ॥
न बभूव तदा कश्चिद्युयुत्सोरस्य संमुखे ।
सर्वानाविध्य वित्रस्तांस्ततः शक्रोऽब्रवीद्वचः ॥ ५ ॥
न भेतव्यं न गन्तव्यं निवर्तध्वं रणे सुराः ।
एष गच्छति पुत्रो मे युद्धार्थमपराजितः ॥ ६ ॥
ततः शक्रसुतो देवो जयन्त इति विश्रुतः ।
रथेनाद्भुतकल्पेन संग्रामं सोऽभ्यवर्तत ॥ ७ ॥
ततस्ते त्रिदशाः सर्वे परिवार्य शचीसुतं ।
रावणस्य सुतं युद्धे समासाद्य प्रतस्थिरे ॥ ८ ॥
तेषां युद्धं समभवद्देवदानवरक्षसां ।
महेन्द्रस्य च पुत्रस्य राक्षसेन्द्रसुतस्य च ॥ ९ ॥

ततो मातलिपुत्रे तु गोमुखे स हि रावणिः ।
सारथौ पातयामास शरान् कनकभूषितान् ॥ १० ॥
शचीसुतश्चापि तथा जयन्तस्तस्य सारथिं ।
तं चैव रावणिं क्रुद्धः समरे प्रत्यविध्यत ॥ ११ ॥
स हि क्रोधसमाविष्टो बली विस्फारितेक्षणः ।
रावणिः शक्रतनयं शरवर्षैरवाकिरत् ॥ १२ ॥
ततो नानाप्रहरणान् शितधारान् सहस्रशः ।
पातयामास संक्रुद्धः सुरसैन्येषु रावणिः ॥ १३ ॥
शतघ्नीमुषलप्रासगदाखड्गपरश्वधान् ।
महान्ति चाद्रिशृङ्गाणि पातयामास रावणिः ॥ १४ ॥
ततः प्रव्यथिता लोकास्तमश्च समजायत ।
तस्य रावणपुत्रस्य शत्रुसैन्यानि विघ्नतः ॥ १५ ॥
ततस्तद्दैवतबलं समन्तात् शरविक्षतं ।
बहुप्रकारमस्वस्थं तत्र तत्र स्म धावति ॥ १६ ॥
नाभिजग्मुस्तदान्योन्यं राक्षसा दैवतानि च ।
तत्र तत्र विपर्यासात् समन्तात् परिधावितं ॥ १७ ॥
देवा देवान् निजघ्नुश्च राक्षसा राक्षसान् तथा ।
संमूढास्तमसाछन्ना व्यद्रवन्त परे तथा ॥ १८ ॥
एतस्मिन्नन्तरे वीरः पुलोमा नाम वीर्यवान् ।
दैत्येन्द्रस्तेन संगृह्य शचीपुत्रोऽपवाहितः ॥ १९ ॥

संगृह्य तं तु नप्तारं प्रविष्टः सागरं तदा ।
आर्यकः स हि तस्यासीत् पौलोमी येन सा शची ॥ २० ॥
ज्ञात्वा प्रणाशं तु तदा जयन्तस्याथ देवताः ।
भग्नदर्पास्ततः सर्वा भयार्त्ताः संप्रदुद्रुवुः ॥ २१ ॥
रावणिस्त्वथ संक्रुद्धो बलैः परिवृतः स्वकैः ।
अभ्यधावत देवांस्तान् मुमोच च महास्वनं ॥ २२ ॥
ज्ञात्वा प्रणाशं पुत्रस्य दैवतेषु च विद्रवं ।
मातलिं प्राह देवेन्द्रो रथः समुपनीयतां ॥ २३ ॥
स तु दिव्यो महाभीमः सज्ज एव महारथः ।
उपस्थितो मातलिना वाह्यमानो महाजवः ॥ २४ ॥
ततो महारथे तस्मिंस्तडिवन्तो बलाहकाः ।
अग्रतो वायुचपला नेदुः परमनिस्वनाः ॥ २५ ॥
नानावाद्यान्यवाद्यन्त गन्धर्वाश्च जगुस्तदा ।
ननृतुश्चाप्सरःसंघा निर्याते त्रिदशेश्वरे ॥ २६ ॥
रुद्रैर्वसुभिरादित्यैरश्विभ्यां समरुद्गणैः ।
वृतो नानाप्रहरणैर्निर्ययौ त्रिदशाधिपः ॥ २७ ॥
निर्गच्छतस्तु शक्रस्य परुषः पवनो ववौ ।
भास्करो निष्प्रभश्चैव महोल्काश्च प्रपेदिरे ॥ २८ ॥
एतस्मिन्नन्तरे शूरो दशग्रीवः प्रतापवान् ।
आरुरोह रथं दिव्यं निर्मितं विश्वकर्मणा ॥ २९ ॥

पन्नगैः सुमहाकायैर्वेष्टितं लोमहर्षणैः ।
येषां निश्वासवातेन प्रदीप्तमिव संयुगं ॥ ३० ॥
दैत्यैर्निशाचरैर्घोरैः स रथः परिवारितः ।
समराभिमुखो दिव्यो महेन्द्रं सोऽभ्यवर्तत ॥ ३१ ॥
पुत्रं तं वारयित्वा तु स्वयमेव व्यवस्थितः ।
सोऽपि युद्धाद्विनिष्क्रम्य रावणिः समुपाविशत् ॥ ३२ ॥
ततो युद्धं प्रवृत्तं तु सुराणां राक्षसैः सह ।
शस्त्राभिवर्षणं घोरं मेघानामिव संयुगे ॥ ३३ ॥
कुम्भकर्णस्तु दुष्टात्मा नानाप्रहरणोद्यतः ।
नाज्ञायत तदा राजन् युद्धं केनाभ्यपद्यत ॥ ३४ ॥
दन्तैः पादैर्भुजैर्हस्तैः शक्तितोमरमुद्गरैः ।
येन येनैव संक्रुद्धस्ताडयामास देवताः ॥ ३५ ॥
स तु रुद्रैर्महाघोरैः संगम्याथ निशाचरः ।
युयुत्सुस्तैश्च संग्रामे क्षतः शस्त्रैर्निरन्तरं ॥ ३६ ॥
ततस्तद्राक्षसं सैन्यं देवतैः समरुद्गणैः ।
रणे विद्रावितं सर्वं नानाप्रहरणैस्तदा ॥ ३७ ॥
केचिद्विनिहता भूमौ व्यचेष्टन्त निशाचराः ।
वाहनेष्वथ संसक्ताः स्थिता एवापरे रणे ॥ ३८ ॥
केचिन्नागान् खरानुष्ट्रान् पन्नगांस्तुरगांस्तथा ।
शिशुमारान् वराहांश्च पिशाचवदनानपि ॥ ३९ ॥

आलिङ्ग्यालिङ्ग्य बाहुभ्यां विष्टब्धा इव संस्थिताः ।
देवैस्तु शस्त्रसंभिन्ना मम्रिरे च निशाचराः ॥ ४० ॥
चित्रकर्म इवाभाति तेषां स्म रणविप्लवः ।
निहतानां प्रवृद्धानां राक्षसानां महीतले ॥ ४१ ॥
तोयशोणितविस्यन्दा काकगृध्रसमाकुला ।
प्रवृत्ता संयुगतले शस्त्रग्राहवती नदी ॥ ४२ ॥
एतस्मिन्नन्तरे क्रुद्धो दशग्रीवः प्रतापवान् ।
अपश्यद्बलमात्मीयं त्रिदशैर्विनिपातितं ॥ ४३ ॥
स तु तं प्रविगाह्याशु महान्तं सैन्यसागरं ।
देवताः समतिक्रम्य शक्रमेवाभ्यधावत ॥ ४४ ॥
ततः शक्रो महच्चापं व्यस्फारयदनुत्तमं ।
यस्य विस्फारघोषेण स्वनन्ति स्म दिशो दश ॥ ४५ ॥
तद्विकृष्य महच्चापमिन्द्रो रावणवक्षसि ।
निपातयामास तदा शरान् पावकसंनिभान् ॥ ४६ ॥
तथैव च महाबाहुर्दशग्रीवो व्यवस्थितः ।
शक्रं कार्मुकविभ्रष्टैः शरवर्षैरवाकिरत् ॥ ४७ ॥
ततः प्रवृष्टयोस्तत्र शरवर्षैः समन्ततः ।
नाज्ञायत तदा किञ्चित् तमसा सर्वतो वृतं ॥ ४८ ॥

इत्युत्तरकाण्डे इन्द्ररावणयोर्द्वैरथो नाम
षट्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXVII.

ततस्तस्मिंस्तमोभूते राक्षसास्त्रिदशैः सह ।
प्रमुग्धाः स्वान् परांश्चैव पोथयन्तो विचक्रमुः ॥ १ ॥
तस्मिंस्तमसि दुष्पारे मग्ना देवराक्षसाः ।
अन्योन्यं न स्म पश्यन्ति वर्जयित्वा जनत्रयं ॥ २ ॥
इन्द्रं च रावणं चैव रावणिं च महाबलं ।
सर्वं हि तत् तमोभूतं न किञ्चित् प्रत्यदृश्यत ॥ ३ ॥
स तु दृष्ट्वा बलं सर्वं हतं देवैर्दशाननः ।
क्रोधमभ्यगमत् तीव्रं महानादं च मुक्तवान् ॥ ४ ॥
स क्रोधात् सूतमाहेदं स्यन्दनं मम वाहय ।
सुरसैन्यस्य मध्येन यावदन्तं नयस्व मां ॥ ५ ॥
अद्यैव देवताः सर्वाः समरे विक्रमैः स्वयं ।
प्रवर्षन् शरजालानि नयामि यमसादनं ॥ ६ ॥
अहमिन्द्रो भविष्यामि वरुणो धनदो यमः ।
देवता विनिहत्याद्य स्थापयिष्यामि चासुरान् ॥ ७ ॥
विषादो न च कर्तव्यः शीघ्रं वाहय मे रथं ।
द्विः खलु त्वां ब्रवीम्यद्य यावदन्तं नयस्व मां ॥ ८ ॥
अयं हि नन्दनोद्देशो यत्र वर्तामहे वयं ।
नय मामद्य तत्र त्वमुदयो यत्र पर्वतः ॥ ९ ॥

स सूतस्तद्वचः श्रुत्वा तुरगांस्तान् मनोजवान् ।
आदिदेशाथ शत्रूणां मध्येन मिषतां रणे ॥ १० ॥
तस्य तं निश्चयं ज्ञात्वा शक्रो देवेश्वरस्तदा ।
रथस्थः समरस्थांस्ता देवता इदमब्रवीत् ॥ ११ ॥
सुराः शृणुत मे सर्वे मह्यं यदिह रोचते ।
निगृह्यतां साधु जीवन् रावणो राक्षसाधिपः ॥ १२ ॥
एष ह्यतिबलः सैन्ये रथेन पवनौजसा ।
आगमिष्यति वृद्धोर्मिः समुद्र इव पर्वणि ॥ १३ ॥
न ह्येष हन्तुं शक्योऽद्य वरदानेन दर्पितः ।
तद्ग्रहीष्यामहे रक्षः सज्जीभवत मा चिरं ॥ १४ ॥
यथा बलिं निरुध्येह त्रैलोक्यं भुज्यते मया ।
एवमस्याद्य पापस्य निरोधो रोचते हि मे ॥ १५ ॥
ततोऽन्यं देशमास्थाय शक्रस्त्यक्त्वा च रावणं ।
अयुध्यत महाराज राक्षसांस्त्रासयन् रणे ॥ १६ ॥
उत्तरेण दशग्रीवः प्रविवेशानिवर्तकः ।
दक्षिणेन तु पार्श्वेन प्रविवेश शतक्रतुः ॥ १७ ॥
ततः स योजनशतं प्रविष्टो राक्षसाधिपः ।
देवतानां बलं सर्वं शरवर्षैरवाकिरत् ॥ १८ ॥
ततः शक्रो निरीक्ष्याथ प्रणष्टं तत् स्वकं बलं ।
न्यवर्तयदसंभ्रान्तो रुरोध च निशाचरं ॥ १९ ॥

एतस्मिन्नन्तरे नादो मुक्तो दानवराक्षसैः ।
हा मृताः स्म इति ग्रस्तं दृष्ट्वा शक्रेण रावणं ॥ २० ॥
ततो रथं समास्थाय रावणिः क्रोधमूर्च्छितः ।
तत् सैन्यमतिसंक्रुद्धः प्रविवेश सुदारुणं ॥ २१ ॥
तां प्रविश्य महामायां प्राप्तां पशुपतेः पुरा ।
प्रविवेश सुसंरब्धस्तत् सैन्यं समभिद्रवन् ॥ २२ ॥
स सर्वा देवतास्त्यक्त्वा शक्रमेवाभ्यधावत ।
महेन्द्रश्च महातेजा नापश्यत् तं सुतं रिपोः ॥ २३ ॥
विमुक्तकवचस्तत्र बध्यमानोऽपि रावणिः ।
त्रिदशैः सुमहावीर्यैर्न चकार स किञ्चन ॥ २४ ॥
स मातलिं समायान्तं ताडयित्वा शरोत्तमैः ।
महेन्द्रं बाणवर्षेण भूय एवाभ्यवाकिरत् ॥ २५ ॥
ततस्त्यक्त्वा रथं शक्रो विसृज्य च स सारथिं ।
ऐरावतं समारुह्य मृगयामास रावणिं ॥ २६ ॥
स तत्र मायाबलवानदृश्योऽथान्तरीक्षगः ।
इन्द्रं मायापरिक्षिप्तं कृत्वा जग्रहे महाबलः ॥ २७ ॥
स तं यदा परिश्रान्तमिन्द्रं जज्ञेऽथ रावणिः ।
तदैनं मायया बद्धा स्वसैन्यमभितोऽनयत् ॥ २८ ॥
तं दृष्ट्वाथ बलात् तेन नीयमानं महारणात् ।
महेन्द्रं देवताः सर्वाः किन्नु स्यादित्यचिन्तयन् ॥ २९ ॥

दृश्यते न स मायावी शक्रजित् समितिञ्जयः ।
बद्धा सुरपतिर्येन माययापकृतो बलात् ॥ ३० ॥
एतस्मिन्नन्तरे क्रुद्धाः सर्वे सुरगणास्तदा ।
रावणं विमुखीकृत्य शरवर्षैरवाकिरन् ॥ ३१ ॥
रावणस्तु समासाद्य तानादित्यान् वसूंस्तथा ।
न शशाक स संग्रामे योद्धुं शत्रुभिरर्दितः ॥ ३२ ॥
तं तु दृष्ट्वा परिग्लानं प्रहारैर्जर्जरीकृतं ।
रावणिः पितरं युद्धे दर्शनस्थोऽब्रवीदिदं ॥ ३३ ॥
आगच्छ तात गच्छामो निवर्तस्व रणादितः ।
जितं नो विदितं तेऽस्तु स्वस्थो भव गतज्वरः ॥ ३४ ॥
अयं हि सुरसैन्यस्य त्रैलोक्यस्य च यः प्रभुः ।
स गृहीतो मया शक्रो भग्नदर्पाः कृताः सुराः ॥ ३५ ॥
यथेष्टं भुङ्क्ष्व लोकांस्त्रीन् निगृह्यारातिमोजसा ।
वृथा किं ते श्रमेणेह युद्धमद्य तु निष्फलं ॥ ३६ ॥
ततस्ते दैवतगणा निवृत्ता रणकर्मतः ।
तच्छ्रुत्वा रावणेर्वाक्यं शक्रहीनाः सुरा गताः ॥ ३७ ॥

अथ स विगतमन्युरुत्तमौजास्
त्रिदशरिपुः प्रथितो निशाचरेशः ।
स्वसुतस्य वचनमतिप्रियं तत्
समनुनिशम्य जगाद चापि सूनुं ॥ ३८ ॥

अतिबल सदृशैः पराक्रमैर्
मम जयवंशविवर्धनः प्रभो ।
यदयमतुलविक्रमस्त्वया
त्रिदशपतिस्त्रिदशाश्च निर्जिताः ॥ ३९ ॥
नय रथमधिरोप्य वासवं
नगरमितो व्रज सेनया वृतस्त्वं ।
अहमपि तव पृष्ठतो द्रुतं
सह सचिवैरनुयामि हृष्टवत् ॥ ४० ॥
अथ स बलवृतः सवाहनस्
त्रिदशपतिं परिगृह्य रावणिः ।
स्वभवनमभिगम्य वीर्यवान्
कृतसमरान् विससर्ज राक्षसान् ॥ ४१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे इन्द्रग्रहणं नाम
सप्तत्रिंशः सर्गः ॥

XXXVIII.

जिते महेन्द्रे ऽतिबले रावणस्य सुतेन वै ।
प्रजापतिं पुरस्कृत्य ययुर्लङ्कां सुरास्तदा ॥ १ ॥
तत्र रावणमासाद्य पुत्रभ्रातृभिरावृतं ।
अब्रवीद्गगणे तिष्ठन् सामपूर्वं प्रजापतिः ॥ २ ॥
वत्स रावण तुष्टो ऽस्मि पुत्रस्य तव संयुगे ।
अहो ऽस्य विक्रमौदार्यं तव तुल्यो ऽधिको ऽपि वा ॥ ३ ॥
जितं हि भवता सर्वं त्रैलोक्यमिदमव्ययं ।
कृता प्रतिज्ञा सफला प्रीतो ऽस्मि ससुतस्य ते ॥ ४ ॥
अयं च पुत्रो ऽतिबलस्तव रावण रावणिः ।
जगतीन्द्रजिदित्येवं ख्यातो नाम्ना भविष्यति ॥ ५ ॥
बलवान् दुर्जयश्चैव भविष्यत्येष विश्रुतः ।
यं समाश्रित्य ते राजन् स्थापितास्त्रिदशा वशे ॥ ६ ॥
तं मुञ्च त्वं महाबाहो महेन्द्रं पाकशासनं ।
किं च ते मोक्षणायास्य प्रयच्छन्तु दिवौकसः ॥ ७ ॥
अथेन्द्रजिन्महाराज वाक्यमाह प्रजापतिं ।
अमरत्वमहं देव वृणे यद्येष मुच्यते ॥ ८ ॥
अथाब्रवीदिन्द्रजितं सर्वलोकपितामहः ।
नास्ति सर्वामरत्वं हि प्राणिनो यस्य कस्यचित् ॥ ९ ॥

चतुष्पदो वा पक्षी वा यद्वा सत्त्वं महीतले ।
अपि शुष्कस्य वृक्षस्य पर्णपाताद्भयं भवेत् ॥ १० ॥
अथाब्रवीद्विमानस्थमिन्द्रजित् प्रभुमव्ययं ।
श्रूयतां यो भवेत् सन्धिः शतक्रतुविमोक्षणे ॥ ११ ॥
ममेष्टो दहनो नित्यं हव्यैः संपूज्य मन्त्रवत् ।
यं प्रवर्तेयं संग्रामं न च मे स्यात् पराजयः ॥ १२ ॥
तं यदा त्वसमाप्याहं जप्य होमं विभावसौ ।
युध्येयं देवसंग्रामे तदा मे स्यात् पराजयः ॥ १३ ॥
सर्वो हि तपसा देव वृणोत्यमरतां पुमान् ।
विक्रमेणार्जितं चेदममरत्वं मया प्रभो ॥ १४ ॥
एवमस्त्विति तं प्राह वाक्यं देवः प्रजापतिः ।
मुक्तश्चेन्द्रजिता शक्रो गताश्च त्रिदिवं सुराः ॥ १५ ॥
एतस्मिन्नन्तरे राम दीनो भ्रष्टामरद्युतिः ।
इन्द्रश्चिन्तापरीतात्मा ध्यानतत्परतां गतः ॥ १६ ॥
तं तु दृष्ट्वा तथाभूतं प्राह देवः पितामहः ।
शतक्रतोऽलमुत्कण्ठां कृत्वा च स्मर दुष्कृतं ॥ १७ ॥
पुरा सुरेन्द्र बुद्ध्या हि प्रजाः सृष्टा मया प्रभो ।
एकवर्णाः समाभाषा एकरूपाश्च सर्वशः ॥ १८ ॥
तासां नास्ति विशेषस्तु दर्शने लक्षणेऽपि वा ।
ततोऽहमेकाग्रमनाश्चिन्तयामास ताः प्रजाः ॥ १९ ॥

सोऽहं तासां विशेषार्थं निर्ममे परमाङ्गनां ।
यद्यत् प्रजानां प्रत्यङ्गं विशिष्टं तत् तदुद्धृतं ॥ २० ॥
ततो मया रूपगुणादतुल्या स्त्री विनिर्मिता ।
अहल्येत्येव च मया तस्या नाम प्रकीर्तितं ॥ २१ ॥
निर्मितायां तु देवेन्द्र तस्यां नार्यां सुरर्षभ ।
भविष्यति च कस्यैषेत्येवं चिन्ता ममाभवत् ॥ २२ ॥
त्वं स्म शक्र तदा तां स्त्रीं जानीषे मनसा प्रभो ।
स्थानाधिकतया पत्नी ममैषेति सुरेश्वर ॥ २३ ॥
सा मया न्यासभूता तु गौतमस्य निवेशने ।
न्यस्ता बहूनि वर्षाणि तेन निर्यातिता च सा ॥ २४ ॥
ततस्तस्य परिज्ञाय महास्थैर्यं महामुनेः ।
ज्ञात्वा तपसि सिद्धिं च पत्न्यर्थं स्पर्शिता तदा ॥ २५ ॥
स तया सह धर्मात्मा रमते स्म महामुनिः ।
निराशाश्चाभवन् देवा दत्तायां गौतमाय वै ॥ २६ ॥
त्वं तु क्रुद्धः सकामात्मा गतस्तस्याश्रमं मुनेः ।
दृष्टवांश्च तदाहल्यां दीप्तामग्निशिखामिव ॥ २७ ॥
सा त्वया धर्षिता शक्र कामार्त्तेन तु वै पुरा ।
दृष्टश्चासि तदा तेन गौतमेन महात्मना ॥ २८ ॥
ततः क्रुद्धेन तेनासि शप्तः परमतेजसा ।
विफलश्च कृतो देव मेषाण्डोऽभूः सुरेश्वर ॥ २९ ॥

यस्मात् ते धर्षिता पत्नी मम वासव निर्भयात् ।
तस्मात् त्वं समरे शक्र शत्रुहस्तं गमिष्यसि ॥ ३० ॥
अयं तु भावो दुर्बुद्धे यस्त्वयेह प्रवर्तितः ।
तन्मनुष्यादयो येऽपि तेऽपि यास्यन्त्यसंशयं ॥ ३१ ॥
तत्राधर्मः सुबलवान् यः समुत्पत्स्यते महान् ।
तत्रार्द्धं तस्य यः कर्ता तव चार्द्धं भविष्यति ॥ ३२ ॥
न चैतदचलं स्थानं भविष्यति पुरंदर ।
एतेनाधर्मयोगेन यस्त्वयेह प्रवर्तितः ॥ ३३ ॥
भविष्यतीन्द्रो योऽन्योऽपि ध्रुवः स न भविष्यति ।
एष शापो मया मुक्त इत्यसौ वाक्यमब्रवीत् ॥ ३४ ॥
तां तु भार्यां विनिर्भर्त्स्य सोऽब्रवीत् सुमहातपाः ।
दुर्विनीते व्रज क्षिप्रं ममाश्रमसमीपतः ॥ ३५ ॥
रूपयौवनसंपन्ना यस्मात् त्वमनवस्थिता ।
तस्माद्रूपवती न त्वमेका लोके भविष्यसि ॥ ३६ ॥
दुर्लभं ते रूपमिदं प्रजास्वपि गमिष्यति ।
मामनादृत्य दुर्वृत्ते यदाश्रित्यावमन्यसे ॥ ३७ ॥
तदाप्रभृति भूयस्तु प्रजा रूपगुणान्विताः ।
शापोत्सर्गाद्धि तस्येदं मुनेः सर्वमुपागतं ॥ ३८ ॥
प्रसादयामास च सा महर्षिं गौतमं तदा ।
अज्ञानती धर्षितास्मि त्वद्रूपेण दिवौकसा ॥ ३९ ॥

न कामकाराद्विप्रर्षे प्रसादं कर्तुमर्हसि ।
अहल्यया त्वेवमुक्तः प्रत्युवाच स गौतमः ॥ ४० ॥
उत्पत्स्यते महातेजा इक्ष्वाकूणां महारथः ।
लोके राम इति ख्यातो वनं चापि गमिष्यति ॥ ४१ ॥
ब्राह्मणार्थे महाबाहुर्विष्णुर्मानुषविग्रहः ।
तं द्रक्ष्यसि यदा भद्रे तदा पूता भविष्यसि ॥ ४२ ॥
स हि पावयितुं शक्तस्त्वया यद्दुष्कृतं कृतं ।
समेष्यसि मया सार्धं तदाप्रभृति भाविनि ॥ ४३ ॥
एवमुक्त्वा स विप्रर्षिराजगाम स्वमाश्रमं ।
तपश्चचार सुमहत् सापि तत्र धृतव्रता ॥ ४४ ॥
तत् स्मर त्वं महाबाहो यत् त्वया दुष्कृतं कृतं ।
येन त्वं ग्रहणं शत्रोर्गतो नान्येन वासव ॥ ४५ ॥
तच्छीघ्रं यज्ञ यज्ञेन वैष्णवेन समाहितः ।
ततस्त्रिदिवमागच्छ धुतपापो जितेन्द्रियः ॥ ४६ ॥
पुत्रश्च तव देवेन्द्र न विनष्टो महारणे ।
नीतश्च निहितश्चैव आर्यकेण महोदधौ ॥ ४७ ॥
एतच्छ्रुत्वा महेन्द्रस्तु इष्ट्वा यज्ञं स वीर्यवान् ।
ततस्त्रिदिवमाक्रामद्देवांश्चान्वाशिषत् पुनः ॥ ४८ ॥
एतदिन्द्रजितो राम बलं यत् कथितं मया ।
निर्जितस्तेन देवेन्द्रः प्राणिनोऽन्ये तु किं पुनः ॥ ४९ ॥

आश्चर्यमिति तद्रामो लक्ष्मणश्चाब्रवीत् तदा ।
अगस्त्यवचनं श्रुत्वा वानरा राक्षसास्तथा ॥ ५० ॥
विभीषणस्तु रामस्य पार्श्वस्थो वाक्यमब्रवीत् ।
आश्चर्यं श्रावितोऽस्म्यद्य यत् तद्वृत्तं पुरातनं ॥ ५१ ॥
रामस्त्वापृच्छमानं तु कुम्भयोनिं महामुनिं ।
प्राञ्जलिर्विनयोपेत इदमाह वचोऽर्थवत् ॥ ५२ ॥
एतयोरतुलं वीर्यं रावणे रावणस्य च ।
न त्वेतौ हनुमद्वीर्ये समाविति मतिर्मम ॥ ५३ ॥
शौर्यं दाक्ष्यं बलं धैर्यं प्राज्ञता नयसाधनं ।
विक्रमश्च प्रतापश्च हनूमति कृतालयाः ॥ ५४ ॥
सागरं वीक्ष्य सीदन्तीं पुरैष कपिवाहिनीं ।
समाश्वास्य महाबाहुर्योजनानां शतं प्लुतः ॥ ५५ ॥
धर्षयित्वा पुरीं लङ्कां रावणान्तःपुरं तथा ।
दृष्टा संभाषिता चापि सीता प्राश्वासिता तथा ॥ ५६ ॥
सेनाग्रगा मन्त्रिसुताः किङ्करा रावणात्मजाः ।
एते हनुमता तत्र एकेनैव निसूदिताः ॥ ५७ ॥
भूयो बन्धविमुक्तेन संभाष्य च दशाननं ।
लङ्का भस्मीकृतानेन लाङ्गूलस्थेन वह्निना ॥ ५८ ॥
न कालस्य न शक्रस्य न विष्णोर्वित्तदस्य च ।
श्रूयन्ते तानि कर्माणि यानि युद्धे हनूमतः ॥ ५९ ॥

एतस्य बाहुवीर्येण लङ्का सीता च लक्ष्मणः ।
प्राप्ता मया जयश्चैव राज्यं मित्राणि बान्धवाः ॥ ६० ॥
हनूमान् यदि न स्याद्य वानराधिपतेः सखा ।
प्रवृत्तिमपि को वेत्तुं जानक्याः शक्तिमान् भवेत् ॥ ६१ ॥
तदेवंबलयुक्तेन सुग्रीवप्रियकाम्यया ।
बाली वैरे समुत्पन्ने न दग्धस्तृणवत् कथं ॥ ६२ ॥
न हि विज्ञातवान् मन्ये हनूमानात्मनो बलं ।
दृष्टवान् यत् प्रियं प्राणैः क्लिश्यन्तं वानराधिपं ॥ ६३ ॥
एतन्मे भगवन् सर्वं चरितं वै हनूमतः ।
विस्तरेण यथातत्त्वं कथयामरपूजित ॥ ६४ ॥
राघवस्य वचः श्रुत्वा हेतुयुक्तमृषिस्तदा ।
हनूमतः समक्षं तं राघवं वाक्यमब्रवीत् ॥ ६५ ॥
सत्यमेतद्रघुश्रेष्ठ यद्ब्रवीषि हनूमतः ।
न बले विद्यते तुल्यो न मतौ न गतौ तथा ॥ ६६ ॥
अमोघशापैः शापस्तु दत्तोऽस्य मुनिभिः पुरा ।
न ज्ञातवानयं येन बलवान् बलमात्मनः ॥ ६७ ॥
बाल्येऽप्यनेन यत् कर्म कृतं राम महात्मना ।
तन्न वर्णयितुं शक्यमश्रद्धेयं पृथग्जनैः ॥ ६८ ॥
यदि तेऽत्रास्त्यभिप्रायस्तच्छ्रोतुं रघुनन्दन ।
ततः समाधाय मनो निशामय ममानघ ॥ ६९ ॥

अस्ति रत्नमयः श्रीमान् सुमेरुर्नाम पर्वतः ।
तत्रास्य केशरी नाम पिता राज्यं प्रशास्ति वै ॥ ७० ॥
तस्य भार्या बभूवेष्टा ह्यञ्जनेति परिश्रुता ।
जनयामास तस्यां च पवनः सुतमुत्तमं ॥ ७१ ॥
शालिशूकचयाभं च प्रसूयेमं तदाञ्जना ।
फलान्याहर्तुकामा सा निष्क्रान्ता गहने वरा ॥ ७२ ॥
एष मातुर्वियोगाच्च क्षुधया च तृषार्दितः ।
रुराव शिशुरत्यर्थं गिरौ करभराडिव ॥ ७३ ॥
तदोद्यन्तं विवस्वन्तं जवापुष्पोत्करोपमं ।
ददर्श फललोभाच्च प्रोत्पपात रविं प्रति ॥ ७४ ॥
बालार्काभिमुखो बालो बालार्क इव मूर्त्तिमान् ।
ग्रहीतुकामो बालार्कं पुप्लुवेऽम्बरमास्थितः ॥ ७५ ॥
एतस्मिन् प्लवमाने तु शिशुभावाद्धनूमति ।
देवदानवसिद्धानां विस्मयः सुमहानभूत् ॥ ७६ ॥
न ह्येवंवेगवान् वायुर्न गरुत्मान् मनोऽथ वा ।
यथायं वायुपुत्रो वै क्रामत्यम्बरमध्यगः ॥ ७७ ॥
अयं तावच्छिशोरस्य ईदृशो हि पराक्रमः ।
यौवने बलमासाद्य कीदृशोऽस्य भविष्यति ॥ ७८ ॥
तं चानुपुप्लुवे वायुः प्लवमानं तदात्मजं ।
सूर्यदाहादरक्षच्च तुषारचयशीतलः ॥ ७९ ॥

बहुयोजनसाहस्रं प्रक्रान्तोऽयं तदाम्बरं ।
पितुर्बलाच्च बाल्याच्च भास्करेणाभिरक्षितः ॥ ८० ॥
शिशुरेष ह्यदोषज्ञ इति मत्वा विरोचनः ।
कार्यं चात्र समायत्तमित्येवं न ददाह सः ॥ ८१ ॥
यमेव दिवसं ह्येष ग्रहीतुं भास्करं प्लुतः ।
तमेव दिवसं राहुश्चकार ग्रहणे मतिं ॥ ८२ ॥
अनेन तु परामृष्टे राम सूर्यरथेऽध्वनि ।
अपक्रान्तस्ततस्त्रस्तो राहुश्चन्द्रार्कमर्दनः ॥ ८३ ॥
अथ दृष्ट्वा हनूमन्तं जिघृक्षन्तं तु भास्करं ।
अब्रवीत् सत्वरं गत्वा राहुः शक्रमिदं वचः ॥ ८४ ॥
बुभुक्षापनयं दत्वा चन्द्रार्कौ मम वासव ।
किमिदं यत् त्वया दत्तो वरोऽन्यस्मै सुरेश्वर ॥ ८५ ॥
अद्याहं पर्वकाले तु जिघृक्षुः सूर्यमास्थितः ।
दृष्ट्वा गृहीतमन्येन तमहं त्वामुपागमं ॥ ८६ ॥
स राहोर्वचनं श्रुत्वा वासवः संभ्रमान्वितः ।
उत्पपातासनं हित्वा परार्घ्यास्तरणान्वितं ॥ ८७ ॥
ततः कैलासकूटाभं चतुर्दन्तं मदस्रवं ।
शृङ्गारधारिणं प्रांशुं स्वर्णघण्टाट्टहासिनं ॥ ८८ ॥
इन्द्रः करीन्द्रमारुह्य राहुं कृत्वा पुरःसरं ।
प्रायाद्यत्राभवत् सूर्यः सहानेन हनूमता ॥ ८९ ॥

अथातिरभसेनागाद्राहुरुत्सृज्य वासवं ।
अनेन च स वै दृष्टो व्यधावत् शैलकूटवत् ॥ १० ॥
ततः सूर्यं समुत्सृज्य राहुं फलमुपेत्य च ।
उत्पपात पुनर्व्योम ग्रहीतुं सिंहिकासुतं ॥ ११ ॥
उत्सृज्यार्कमिमं राम आधावन्तं प्लवङ्गमं ।
दृष्ट्वा राहुः परावृत्तो मुखशेषः पराङ्मुखः ॥ १२ ॥
इन्द्रमाशंसमानस्तु त्रातारं सिंहिकासुतः ।
इन्द्र इन्द्रेति स त्रासाद्विचुक्रोश मुहुर्मुहुः ॥ १३ ॥
ततो विक्रोशतस्तस्य प्रागेवालक्ष्य तं स्वरं ।
मा भैरिति तमाहेन्द्रोऽप्यहमेनं निषूदये ॥ १४ ॥
ऐरावतं ततो दृष्ट्वा महात्तमिदमेव हि ।
फलमित्यभिविज्ञाय तं प्रदुद्राव मारुतिः ॥ १५ ॥
तदस्य धावतो रूपमैरावतजिघृक्षया ।
मुहूर्त्तमभवद्घोरं कालाग्नेरिव राघव ॥ १६ ॥
एवमाधावमानं तु नातिक्रुद्धः शचीपतिः ।
हस्तस्थेन प्रमुक्तेन कुलिशेनाभ्यताडयत् ॥ १७ ॥
ततो गिरौ पपातैष शक्रवज्राभिताडितः ।
कुलिशेन च तेनास्य वामो हनुरभज्यत ॥ १८ ॥
तस्मिंस्तु पतिते बाले वज्रताडनविह्वले ।
चुक्रोधेन्द्राय पवनः प्रजानामशिवाय सः ॥ १९ ॥

प्रवातं स्वं च संहृत्य प्रजास्वन्तर्गतं प्रभुः ।
रुरोध सर्वभूतानि न प्रावात् स तदानिलः ॥ १०० ॥
वायोः प्रकोपाद्भूतानि निरुच्छ्वासानि सर्वशः ।
संधिभिश्चाप्यसंनम्यैः काष्ठभूतानि जज्ञिरे ॥ १०१ ॥
निःस्वधं निर्वषट्कारं निष्क्रियं धर्मवर्जितं ।
वायुप्रकोपात् त्रैलोक्यं निरयस्थमिवाभवत् ॥ १०२ ॥
ततः प्रजाः सगन्धर्वाः सदेवासुरमानुषाः ।
कृच्छ्रात् प्रजापतिं गत्वा प्रोचुरार्त्ता इदं वचः ॥ १०३ ॥
त्वया स्म भगवन् सृष्टाः प्रजाः सर्वाश्चतुर्विधाः ।
त्वया च दत्तः सोऽस्माकमायुषां पवनः पतिः ॥ १०४ ॥
सोऽस्मत्प्राणेश्वरो भूत्वा कस्मादप्यद्य सत्तम ।
रुरोध दुःखं जनयन् किंचित् प्राणांश्च कारणः ॥ १०५ ॥
ताः स्म ते शरणं प्राप्ता वायुनोपहता वयं ।
वायुसंरोधजं दुःखं नुद नोऽद्य पितामह ॥ १०६ ॥
इति प्रजानां श्रुत्वा स प्रजानाथः प्रजापतिः ।
कारणादिति चोक्त्वासौ प्रजाः पुनरभाषत ॥ १०७ ॥
यत्र वः कारणे वायुश्चुकोप च रुरोध च ।
प्रजाः शृणुत तत् सर्वं क्रियतां चात्मनः क्षमं ॥ १०८ ॥
पुत्रस्तस्याद्य वज्रेण शक्रेण विनिसूदितः ।
राहोर्वचनमास्थाय तेनासौ कुपितोऽनिलः ॥ १०९ ॥

अशरीरः शरीरेषु वायुश्चरति पालयन् ।
शरीरं हि विना वायुं समतां याति दारुभिः ॥ ११० ॥
वायुः प्राणाः सुखं वायुर्वायुः सर्वमिदं जगत् ।
वायुना संपरित्यक्तं न सुखं विन्दते जगत् ॥ १११ ॥
अद्यैव संपरित्यक्ता वायुना जगदायुषा ।
यूयं सर्वे निरुच्छ्वासाः काष्ठकुड्योपमाः स्थिताः ॥ ११२ ॥
तद्यामस्तत्र यत्रास्ते मारुतः सुखदो हि सः ।
मा विनाशं गमिष्यधमप्रसाद्य दितेः सुतं ॥ ११३ ॥

ततः प्रजाभिः सहितः प्रजापतिः
सदेवगन्धर्वभुजङ्गगुह्यकैः ।
जगाम यत्रास्ति स तत्र मारुतः
सुतं तु वज्राभिहतं प्रगृह्य तं ॥ ११४ ॥
ततोऽर्कवैश्वानरकाञ्चनप्रभं
शिशुं तमुत्सङ्गगतं सदागतेः ।
चतुर्मुखो वीक्ष्य कृपामथाकरोत्
सदेवगन्धर्वऋषियक्षराक्षसैः ॥ ११५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे वज्रेण हनुखण्डनं नाम
अष्टात्रिंशः सर्गः ॥

XXXIX.

ततः पितामहं दृष्ट्वा वायुः पुत्रबधार्दितः ।
शिशुकं पुत्रमादाय उत्तस्थौ त्वरितस्तदा ॥ १ ॥
चलत्कुण्डलमौलिस्तु तप्तकाञ्चनभूषणः ।
पादयोर्न्यपतन्मूर्द्ध्ना दुःखितः पद्मयोनये ॥ २ ॥
तं तु देवः पदान्तेऽपि लम्बाभरणशोभिना ।
वायुमुत्थाप्य हस्तेन शिशुं संपरिमृष्टवान् ॥ ३ ॥
स्पृष्टमात्रस्तदाप्येष सलीलं पद्मयोनिना ।
जलसिक्तं यथा सस्यं पुनर्जीवितमाप्तवान् ॥ ४ ॥
प्राणवन्तमिमं दृष्ट्वा पुनर्गन्धवहो मुदा ।
चचार सर्वभूतेषु ह्यविरोधो यथा पुरा ॥ ५ ॥
मारुतक्रोधनिर्मुक्तास्ताः प्रजा मुदिता बभुः ।
शीतवातविनिर्मुक्ताः पद्मिन्य इव सद्विजाः ॥ ६ ॥
ततस्त्रियुग्मस्त्रिककुत् त्रिधामा त्रिदशार्चितः ।
उवाच देवता ब्रह्मा मारुतप्रियकाम्यया ॥ ७ ॥
भो इन्द्रसूर्यवरुणा महेश्वरधनेश्वराः ।
जानतोऽपि हि वः सर्वान् वक्ष्यामि श्रूयतां हितं ॥ ८ ॥
अनेन शिशुना कार्यं कर्तव्यं वो भविष्यति ।
प्रयच्छध्वं वरान् सर्वे मारुतस्यात्मजाय वै ॥ ९ ॥

ततः सहस्रनयनो दिव्यरत्नधरः प्रभुः ।
कुशेशयमयीं मालां समुत्क्षिप्येदमब्रवीत् ॥ १० ॥
मया मुक्तेन वज्रेण यस्मादस्य हतो हनुः ।
तस्मादेष कपिर्नाम हनूमान् वै भविष्यति ॥ ११ ॥
इदं चैवास्य दास्यामि परमं वरमुत्तमं ।
अतः प्रभृति वज्रस्य ममाबध्यो भविष्यति ॥ १२ ॥
मार्त्तण्डस्त्वब्रवीत् तत्र भगवांस्तिमिरापहः ।
तेजसोऽस्य मदीयस्य ददामि शतमंशकं ॥ १३ ॥
यदा तु शास्त्रमध्येतुं शक्तिरस्य भविष्यति ।
तदास्य शास्त्रं दास्यामि येन वाग्मी भविष्यति ॥ १४ ॥
वरुणश्च वरं प्रादान्नास्य मृत्युर्भविष्यति ।
वर्षायुतशतेनापि मत्पाशादुदकात् तथा ॥ १५ ॥
यमो दण्डादबध्यत्वमरोगत्वं च नित्यशः ।
ददावस्य वरं तुष्टो ह्यविषादं च संयुगे ॥ १६ ॥
गदेयं मामिका नैनं संयुगेषु बधिष्यति ।
इत्येवं धनदः प्राह तदा ह्येकाक्षिपिङ्गलः ॥ १७ ॥
मत्तो मदायुधानां च न बध्योऽयं भविष्यति ।
इत्येवं शङ्करेणापि दत्तोऽस्य परमो वरः ॥ १८ ॥
ब्रह्मास्त्रब्रह्मदण्डानामबध्योऽयं भविष्यति ।
दीर्घायुश्च महात्मा च इति ब्रह्माब्रवीद्वचः ॥ १९ ॥

विश्वकर्मा च दृष्ट्वेमं बालसूर्योपमं शिशुं ।
शिल्पिनां प्रवरः प्रादाद्वरमस्मै महामतिः ॥ २० ॥
मन्निर्मितानि देवानामायुधानीह यानि च ।
तेषां संग्रामकाले तु न बध्योऽयं भविष्यति ॥ २१ ॥
एवं वरैः सुराणां तु दृष्ट्वा ह्येनमलंकृतं ।
चतुर्मुखस्तुष्टमना वायुमाह जगद्गुरुः ॥ २२ ॥
मित्राणामभयं कर्ता शत्रूणां च भयंकरः ।
अजेयो भविता पुत्रस्तव मारुत मारुतिः ॥ २३ ॥
रावणोत्सादनार्थानि रामप्रीतिकराणि च ।
देवतानां च सर्वेषां कर्ता कार्याणि संयुगे ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे हनूमद्वरप्रदानं नाम
नवत्रिंशः सर्गः ॥

XL.

एवमुक्त्वा तमामन्त्र्य मारुतं तेऽमरैः सह ।
यथागतं ययुः सर्वे पितामहपुरःसराः ॥ १ ॥
सोऽपि गन्धवहः पुत्रं प्रगृह्य गृहमानयत् ।
अञ्जनायास्तमाख्याय वरदत्तं विनिःसृतः ॥ २ ॥
प्राप्य राम वरानेष वरदानबलान्वितः ।
जवेनात्मनि संस्थेन सोऽसौ पूर्ण इवार्णवः ॥ ३ ॥
बलेनापूर्यमाणस्तु वयसा च प्लवङ्गमः ।
आश्रमेषु महर्षीणामपराध्यति नित्यशः ॥ ४ ॥
स्रुग्भाण्डान्यग्निमाल्यं च वल्कलानि च सर्वशः ।
भग्नविध्वस्तच्छिन्नानि करोत्येष प्लवङ्गमः ॥ ५ ॥
सर्वेषां ब्रह्मदण्डानामबध्यो विभुना कृतः ।
इति विज्ञाय मुनयः क्षमन्ते शक्तिहानितः ॥ ६ ॥
यदा केशरिणा त्वेष वायुना स्वजनैः सह ।
प्रतिषिद्धोऽपि मर्यादां लङ्घयत्येष वानरः ॥ ७ ॥
ततो महर्षयः क्रुद्धा भृग्वङ्गिरसवंशजाः ।
शेपुरेनं रघुश्रेष्ठ नातिक्रोधसमन्विताः ॥ ८ ॥
बाधसे यत् समाश्रित्य बलमस्मान् प्लवङ्गम ।
तत् त्वं नात्मबलं वेत्सि किञ्चिच्छापविमोहितः ॥ ९ ॥
स्मारितो मित्रकार्यार्थं स्ववीर्यं वेत्स्यसे पुनः ।

ततस्तु हृततेजा हि महर्षिवचनौजसा ॥ १० ॥
आश्रमानेव तानेष मृदुभावं गतोऽचरत् ।
आसीच्चाङ्गिरजा नाम बालिसुग्रीवयोः पिता ॥ ११ ॥
वानराधिपतिर्वीरस्तेजसा भास्करोपमः ।
स तु राज्यं चिरं कृत्वा वानराणां हरीश्वरः ॥ १२ ॥
श्रीमानङ्गिरजा नाम कालधर्ममुपेयिवान् ।
तस्मिन्नस्तमिते बाली मन्त्रिभिर्मन्त्रकोविदैः ॥ १३ ॥
पित्र्ये पदे कृतः सोऽथ सुग्रीवो बालिनः पदे ।
सुग्रीवेण तदा त्वस्य अद्वैधं छिद्रवर्जितं ॥ १४ ॥
अहार्यं सख्यमभवदनिलस्य यथाग्निना ।
एष शापवशादेव न वेद बलमात्मनः ॥ १५ ॥
बालिसुग्रीवयोर्वैरं यदासीत् समुपस्थितं ।
तन्नजानानो हि यत्येष बलमात्मनि मारुतिः ॥ १६ ॥
तदेव विनिहन्यात् तं बालिनं हेममालिनं ।

पराक्रमोत्साहमतिप्रभावैः
सौटीर्यमाधुर्यनयानयैश्च ।
गाम्भीर्यचातुर्यसुवीर्यधैर्यैर्
हनूमतः कोऽप्यधिकोऽस्ति लोके ॥ १७ ॥
अयं पुरा व्याकरणं ग्रहीष्यन्
सूर्योन्मुखः प्रष्टुमनाः कपीन्द्रः ।

उद्यद्गिरेरस्तगिरिं जगाम
ग्रन्थं महद्धारयनप्रमेयः ॥ १८ ॥
लोकांश्च पिप्लावयिषोरिवाब्धेः
प्रजा दिधक्षोरिव पावकस्य ।
क्षयं चिकीर्षोरिव चान्तकस्य
हनूमतः कः स्थास्यति पुरस्तात् ॥ १९ ॥
अयं तथान्ये च महाकपीन्द्राः
सुग्रीवमैन्दद्विविदाः सनीलाः ।
सतारतारेयनलाः सरम्भास्
त्वत्कारणे राम सुरैस्तु सृष्टाः ॥ २० ॥
तदेतत् कथितं सर्वं यन्मां पृच्छसि राघव ।
हनूमतः प्रभावं च चरितं शापमेव च ॥ २१ ॥
दृष्टः सभाजितश्चासि गच्छामो राम सांप्रतं ।
एवमुक्त्वा गताः सर्वे मुनयस्ते यथागताः ॥ २२ ॥
आश्चर्यमिति रामश्च तान् संभाष्य ततो मुनीन् ।
विदित्वा चैव तत् सर्वं पूजयामास तान् पुनः ॥ २३ ॥
ततो गतेऽस्तं च रवौ स राघवो
विसर्जयित्वा नरवानरान् प्रभुः ।
उपास्य संध्यां विधिवद्विवेश
ततस्तु सोऽन्तःपुरमूर्जितश्रीः ॥ २४ ॥

XLI.

अभिषिक्ते तु काकुत्स्थे धर्मेण विदितात्मनि ।
व्यतीता सा निशा पूर्वं पौराणां हर्षवर्धिनी ॥ १ ॥
तस्यां रजन्यां व्युष्टायां प्रातर्नृपतिबोधकाः ।
वन्दिनः पर्युपासन्ते सौम्या नृपतिवेश्मनि ॥ २ ॥
वीर सौम्य विबुध्यस्व कौशल्याप्रीतिवर्धन ।
जगद्धि सर्वं स्वपिति त्वयि सुप्ते नराधिप ॥ ३ ॥
विक्रमस्ते यथा विष्णो रूपं चैवाश्विनोरिव ।
बुद्ध्या वृहस्पतेस्तुल्यः प्रजापतिसमो ह्यसि ॥ ४ ॥
क्षमा पृथिव्या इव ते तेजस्ते भास्करे यथा ।
वेगस्ते वायुना तुल्यो गाम्भीर्यमुदधेरिव ॥ ५ ॥
नेदृशाः पार्थिवाः पूर्वे भवितारो न चापरे ।
यादृक् त्वमसि दुर्धर्षो धर्मनित्यः प्रजाहितः ॥ ६ ॥
सदा त्वां भजते कीर्त्तिर्लक्ष्मीश्च पुरुषर्षभ ।
श्रीश्च धर्मश्च काकुत्स्थ नित्यं त्वय्येव तिष्ठते ॥ ७ ॥
अप्रकम्प्यो यथा स्थाणुश्चन्द्रः सौम्यतयानघ ।
स्थानं त्वममृतस्येव समत्वं च स्वयम्भुवः ॥ ८ ॥
एताश्चान्याश्च मधुरा वन्दिभिः परिकीर्त्तिताः ।
स्तुतयः स्तुतिशिक्षाङ्गैर्बोधयन्ति स्म राघवं ॥ ९ ॥

स तद्विहाय शयनं पाण्डुरप्रच्छदास्तृतं ।
उत्तस्थौ नागशयनाद्धरिर्नारायणो यथा ॥ १० ॥
समुत्थितं महाबाहुं प्रह्वाः प्राञ्जलयो नराः ।
सलिलं भाजनैः पूर्णैरुपतस्थुः सहस्रशः ॥ ११ ॥
कृतोदकः शुचिर्भूत्वा स्नातो हुतहुताशनः ।
देवीगृहं जगामाथ पुण्यमिक्ष्वाकुसेवितं ॥ १२ ॥
तत्र देवान् पितॄन् विप्रानर्चयित्वा यथाविधि ।
वाह्यकक्षान्तरं रामो निर्जगाम जनैर्वृतः ॥ १३ ॥
सभामेवाभिचक्राम पुण्यामिक्ष्वाकुसेवितां ।
उपास्त च ततो मन्त्रं मन्त्रिभिः सपुरोहितैः ॥ १४ ॥
वशिष्ठप्रमुखैः सर्वैर्दीप्यमानैरिवाग्निभिः ।
क्षत्रियाश्च महात्मानो नानाजनपदेश्वराः ॥ १५ ॥
रामस्योपाविशन् पार्श्वे शक्रस्येवामरा दिवि ।
भरतो लक्ष्मणश्चात्र शत्रुघ्नश्च महायशाः ॥ १६ ॥
उपासां चक्रिरे रामं वेदास्त्रय इवाध्वरं ।
प्रणताः प्राञ्जलिपुटाः किङ्करा मुदिताननाः ॥ १७ ॥
वानराश्च महावीर्या विविशुः कामरूपिणः ।
सुग्रीवमुख्या राजानः सर्वे ते सुमहौजसः ॥ १८ ॥
विभीषणश्च धर्मात्मा चतुर्भिः सचिवैः सह ।
समुपास्त महात्मानं राघवं राक्षसेश्वरः ॥ १९ ॥

तथा निगमवृद्धाश्च कुलज्ञाताश्च मानवाः ।
शिरोभिरभिसंपूज्य समुपासन्त राघवं ॥ २० ॥
तथा परिवृतो वीरः सुमहद्भिर्महायशाः ।
शुशुभे विमलः पूर्णो ग्रहैरिव निशाकरः ॥ २१ ॥
यथा च देवप्रवरो देवर्षिभिरुपास्यते ।
तथोपास्यत रामस्तैः स महात्मा नरेश्वरैः ॥ २२ ॥
तेषां समुपविष्टानां तत् तत् सुमधुरं बहु ।
कथयां चक्रिरे पौराः पुराणं धर्मसंहितं ॥ २३ ॥
स राघवो ह्येवमुपास्यमानो
नरेन्द्रशाखामृगराक्षसाद्यैः ।
चकार कार्याणि समीक्ष्य सम्यक्
शास्त्रेषु राज्ञां विदितानि यानि ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे ऋषिप्रयाणं नाम चत्वारिंशः
सर्गः = प्रकृतिसमागमो नाम
एकचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLII.

एवमास्ते महाबाहुरहन्यहनि राघवः ।
पौरजानपदानां च कुर्वन् कार्याणि सर्वदा ॥ १ ॥
ततः कतिपयाहस्सु वैदेहं मिथिलाधिपं ।
राघवः प्राञ्जलिर्भूत्वा वाक्यमेतदुवाच ह ॥ २ ॥
भवान् नो गतिरव्यग्रा भवता पालिता वयं ।
भवतस्तेजसा राजन् रावणो निहतो मया ॥ ३ ॥
इक्ष्वाकूणां च सर्वेषां मैथिलानां च सर्वशः ।
अतुलाः प्रीतयो राजन् सम्बन्धकपुरस्कृताः ॥ ४ ॥
तत् पुरं स्वं भवान् यातु रत्नान्यादाय सर्वशः ।
भरतेन सहायेन त्वामेष ह्यनुयास्यति ॥ ५ ॥
तथेत्युक्त्वा स राजर्षिरवोचद्राघवं वचः ।
प्रीतोऽस्मि भवतो राजन् दर्शनेन नयेन च ॥ ६ ॥
यान्येतानि च रत्नानि मदर्थं वर्जितानि वै ।
एतान्यहं प्रयच्छामि तुभ्यमेव नरर्षभ ॥ ७ ॥
ततः प्रयाते जनके कैकेयं मातुलं प्रभुः ।
युधाजितमथो रामः प्राञ्जलिर्वाक्यमब्रवीत् ॥ ८ ॥
इदं राज्यमहं चैव भरतश्च सलक्ष्मणः ।
आयत्तास्त्वं हि नो नाथो गुरुश्च पुरुषर्षभ ॥ ९ ॥

राज्ञापि वृद्धः संतापं त्वदर्थमुपयास्यति ।
तस्माद्गमनमद्यैव रोचते मे तवानघ ॥ १० ॥
लक्ष्मणश्चैव यान्तं त्वां पृष्ठतोऽनुगमिष्यति ।
धनमादाय विपुलं रत्नानि विविधानि च ॥ ११ ॥
युधाजित् तु तथेत्याह गमनं प्रति राघवं ।
रत्नानि च धनं चैव त्वय्येवाक्षयमस्त्विति ॥ १२ ॥
प्रदक्षिणं स राजानं कृत्वा कैकेयनन्दनः ।
रामेण सत्कृतः पूर्वमभिवाद्य ततो ययौ ॥ १३ ॥
गते तस्मिंस्ततो रामो वयस्यमकुतोभयं ।
प्रतर्द्दनं काशिपतिं परिष्वज्येदमब्रवीत् ॥ १४ ॥
दर्शिता भवता प्रीतिः सौहार्दं दर्शितं परं ।
उद्योगोऽयं त्वया राजन् भरतेन कृतः सह ॥ १५ ॥
तत् त्वमद्यैव काशीश गच्छ वाराणसीं पुरीं ।
रमणीयं त्वया गुप्तामिन्द्रेणेवामरावतीं ॥ १६ ॥
उत्थायैतावदुक्त्वा च काकुत्स्थः परमासनात् ।
पर्यष्वजत धर्मात्मा काशिराजं प्रतर्द्दनं ॥ १७ ॥
तं विसृज्य महातेजाः सर्वांस्तान् पृथिवीपतीन् ।
प्रहसन् राघवो वाक्यमुवाच मधुरं तदा ॥ १८ ॥
भवन्तो गुणसंपन्ना भवतां वीर्यमद्भुतं ।
धर्मश्च नियतो नित्यं नित्यं च प्रीतिरुत्तमा ॥ १९ ॥

युष्माकं च प्रभावेण तेजसा च महात्मनां ।
हतो मया सुदुर्बुद्धी रावणो राक्षसाधिपः ॥ २० ॥
हेतुमात्रमहं तत्र भवतां तेजसा हतः ।
रावणः सगणो युद्धे सपुत्रः सहबान्धवः ॥ २१ ॥
भवन्तश्च समानीता भरतेन महात्मना ।
श्रुत्वा जनकराजस्य राक्षसापहृतां सुतां ॥ २२ ॥
उद्युक्तानां च सर्वेषां भवतां सुमहात्मनां ।
कालो व्यतीतः सुमहान् गमने रोचते मतिः ॥ २३ ॥
तथेत्यूचुर्नृपतयो मुदा परमया युताः ।
दिष्ट्यासि विजयी राम राज्ये चैव प्रतिष्ठितः ॥ २४ ॥
एष नः परमः काम एषा नः प्रीतिरुत्तमा ।
यत् त्वां विजयिनं राम पश्यामो हतकण्टकं ॥ २५ ॥
एतत् त्वय्युपपन्नं च यदस्मांस्त्वं प्रशंससि ।
प्रशंसार्होऽसि राजेन्द्र प्रशंसामस्ततो वयं ॥ २६ ॥
हता हि बाहुवीर्येण राक्षसास्ते नृपोत्तम ।
आमन्त्रयामहे वीर हृदि ते नित्यशो वयं ॥ २७ ॥
वर्तामहे महाबाहो प्रीतिर्ह्यस्माकमुत्तमा ।
भवेच्च ते महाराज प्रीतिरस्मासु नित्यदा ॥ २८ ॥
ते प्रयाता महात्मानः पार्थिवाः सर्वतो दिशः ।
रथवाजिसहस्रौघैः कम्पयन्तो वसुन्धरां ॥ २९ ॥

अक्षौहिण्यो हि तत्रासन् राघवार्थे समुद्यताः ।
भरतस्याज्ञया नैकाः प्रहृष्टनरवाहनाः ॥ ३० ॥
ऊचुस्ते तु महीपाला बलदर्पसमन्विताः ।
न राम रावणं युद्धे पश्यामः पुरतः स्थितं ॥ ३१ ॥
भरतेन वयं वश्याः समानीता निरर्थकं ।
हता हि राक्षसाः क्षिप्रं पार्थिवैः स्युर्न संशयः ॥ ३२ ॥
रामस्य बाहुवीर्येण रक्षिता लक्ष्मणस्य च ।
सुखं पारे समुद्रस्य युध्येम हि गतज्वराः ॥ ३३ ॥
एताश्चान्याश्च राजानः कथास्तत्र सहस्रशः ।
कथयन्तः स्वराष्ट्राणि विविशुस्ते बलैर्वृताः ॥ ३४ ॥
पुराणि स्वानि ते गत्वा रत्नानि विविधान्यथ ।
रामाय प्रीतिकामार्थमुपहारं नृपा ददुः ॥ ३५ ॥
अश्वान् यानानि रत्नानि हस्तिनश्च मदोत्कटान् ।
चन्दनागुरुमुख्यानि दिव्यान्याभरणानि च ॥ ३६ ॥
भरतो लक्ष्मणश्चैव शत्रुघ्नश्च महायशाः ।
आदाय तानि रत्नानि तेऽयोध्यामागताः पुनः ॥ ३७ ॥
आगम्य च पुरीं रम्यामयोध्यां पुरुषर्षभाः ।
तानि रत्नानि रामाय विचित्राणि न्यवेदयन् ॥ ३८ ॥
प्रतिगृह्य च तत् सर्वं प्रीतियुक्तः स राघवः ।
सुग्रीवाय ददौ राज्ञे महात्मा कृतकर्मणे ॥ ३९ ॥

विभीषणाय च ददौ तथान्येभ्योऽपि राघवः ।
कपिभ्यो राक्षसेभ्यश्च यैर्वृतो युद्धवांस्तदा ॥ ४० ॥
ते सर्वे रामदत्तानि रत्नानि कपिराक्षसाः ।
शिरोभिर्धारयामासुर्भुजैश्च भुजगोपमैः ॥ ४१ ॥
हनूमन्तं च नृपतिरिक्ष्वाकूणां महारथः ।
अङ्गदं च महाबाहुमङ्कमारोप्य वीर्यवान् ॥ ४२ ॥
रामः कमलपत्राक्षः सुग्रीवमिदमब्रवीत् ।
अङ्गदस्ते सुपुत्रोऽयं सुमन्त्री चानिलात्मजः ॥ ४३ ॥
सुग्रीव मन्त्रिते युक्तौ मम चापि हिते रतौ ।
अर्हतोऽभ्यधिकां पूजां त्वत्कृते वै हरीश्वर ॥ ४४ ॥
इत्युक्ता व्यवमुच्याङ्गाद्भूषणानि महायशाः ।
आबबन्ध महार्हाणि तदाङ्गदहनूमतोः ॥ ४५ ॥
आभाष्य च महावीर्यान् राघवो यूथपर्षभान् ।
नलं नीलं केशरिणं कुमुदं गन्धमादनं ॥ ४६ ॥
सुषेणं पनसं वीरं मैन्दं द्विविदमेव च ।
जाम्बवन्तं गवाक्षं च विनतं धूम्रमेव च ॥ ४७ ॥
बलीमुखं प्रजङ्गं च संनादं च महाबलं ।
दरीमुखं दधिमुखमिन्द्रजानुं च यूथपं ॥ ४८ ॥
मधुरं श्लक्ष्णया वाचा नेत्राभ्यां चापिबन्निव ।
सुहृदो हि भवन्तो मे शरीरं भ्रातरस्तथा ॥ ४९ ॥

युष्माभिरुद्धृतश्चाहं व्यसनात् काननौकसः ।
धन्यो राजा च सुग्रीवो भवद्भिः सुहृदां वरैः ॥५०॥
एवमुक्त्वा ददौ तेभ्यो भूषणानि यथार्हतः ।
वस्त्राणि च महार्हाणि सस्वजे च नरर्षभः ॥५१॥
ते पिबन्ति सुगन्धीनि मधूनि मधुपिङ्गलाः ।
मांसानि च सुमृष्टानि मूलानि च फलानि च ॥५२॥
एवं तेषां निवसतां मासः साग्रो ययौ तदा ।
मुहूर्त्तमिव ते सर्वे रामभक्त्या च मेनिरे ॥५३॥
रामोऽपि रेमे तैः सार्धं वानरैः कामरूपिभिः ।
राक्षसैश्च महावीर्यैर्ऋक्षैश्च सुमहाबलैः ॥५४॥
एवं तेषां ययौ मासो द्वितीयः शिशिरः सुखं ।
वानराणां प्रहृष्टानां राक्षसानां च सर्वशः ॥५५॥

इत्युत्तरकाण्डे राजसंप्रेषणं नाम
द्विचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIII.

बालोदितार्कवपुषं पीनस्कन्धं महाभुजं ।
राघवस्तु महातेजाः सुग्रीवमिदमब्रवीत् ॥ १ ॥
गम्यतां वीर किष्किन्ध्यां दुराधर्षां सुरैरपि ।
पालयस्व महासत्त्व राज्यं निहतकण्टकं ॥ २ ॥
अङ्गदं च महाबाहुं प्रीत्या परमयान्वितः ।
संपश्य च हनूमन्तं नलं च सुमहाबलं ॥ ३ ॥
सुषेणं श्वशुरं वीरं तारं चानलविक्रमं ।
कुमुदं चैव दुर्धर्षं सुबाहुं चापराजितं ॥ ४ ॥
वीरं शवबलिं चैव मैन्दं द्विविदमेव च ।
गवयं च गवाक्षं च शरभं गन्धमादनं ॥ ५ ॥
ऋक्षराजं च दुर्धर्षं जाम्बवन्तं महाबलं ।
ये चान्ये सुमहात्मानो मदर्थे त्यक्तजीविताः ॥ ६ ॥
पश्य तान् प्रीतिसंयुक्तो मा चैषां विप्रियं कृथाः ।
एवमुक्त्वा स सुग्रीवं प्रशंस्य च पुनः पुनः ॥ ७ ॥
विभीषणमथोवाच राघवो मधुरां गिरं ।
लङ्कां प्रशाधि धर्मेण संमतो ह्यसि पार्थिव ॥ ८ ॥
सुराणां रक्षसां चैव भ्रातुर्वैश्रवणस्य च ।
मा च बुद्धिमधर्मे त्वं कृथा राजन् कदाचन ॥ ९ ॥

बुद्धिमन्तो हि राजानो ध्रुवमश्नन्ति मेदिनीं ।
अहं च नित्यशो राजन् सुग्रीवसहितस्त्वया ॥ १० ॥
स्मर्तव्यः परया प्रीत्या स्नेहस्यैषा परा गतिः ।
रामस्य भाषितं श्रुत्वा ऋक्षवानरराक्षसाः ॥ ११ ॥
साधु साध्विति काकुत्स्थं प्रशशंसुः पुनः पुनः ।
तव बुद्धिर्महाबाहो वीर्यमद्भुतमेव च ॥ १२ ॥
माधुर्यं परमं राम स्वयम्भुव इव ध्रुवं ।
तेषां तु ब्रुवतामेवं ऋक्षवानरराक्षसां ॥ १३ ॥
हनूमान् प्रणतो भूत्वा रामं वाक्यमथाब्रवीत् ।
स्नेहो मे परमो राजंस्त्वयि तिष्ठति नित्यशः ॥ १४ ॥
भक्तिश्च नियता नित्यं भावमन्यं न गच्छति ।
यावद्रामकथा वीर चरिष्यति महीतले ॥ १५ ॥
तावच्छरीरे स्थास्यन्ति मम प्राणा न संशयः ।
एवं ब्रुवाणं रामस्तु हनूमन्तं वरासनात् ॥ १६ ॥
उत्थाय सस्वजे स्नेहाद्वाक्यमेतदुवाच ह ।
एवमेतत् कपिश्रेष्ठ भविता नात्र संशयः ॥ १७ ॥
लोका हि यावत् स्थास्यन्ति तावत् स्थास्यन्ति मे कथाः ।
भविष्यति यावदेषा लोके च मामका कथा ॥ १८ ॥
तावत् ते भविता कीर्त्तिः शरीरेऽप्यसवस् तथा ।
अङ्गेभ्यस्तु जरा मास्तु यत् त्वयोपहृतं कपे ॥ १९ ॥

तस्य प्रत्युपकाराणामापत्सु लभते फलं ।
ततो हारं तु चन्द्राभं मुक्त्वा कण्ठात् स राघवः ॥ २० ॥
वैडूर्यतरलं कण्ठे बबन्ध च हनूमतः ।
तेनोरसि निबद्धेन हारेण महता कपिः ॥ २१ ॥
रराज काञ्चनः शैलश्चन्द्रेणाक्रान्तमस्तकः ।
श्रुत्वा तु राघवस्यैतदुत्थायोत्थाय वानराः ॥ २२ ॥
प्रणम्य शिरसा पादौ निर्जग्मुस्ते महाबलाः ।
सुग्रीवश्चैव रामेण परिष्वक्तो महाभुजः ॥ २३ ॥
विभीषणश्च धर्मात्मा निरन्तरमुरोगतः ।
सर्वे ते वाष्पकलिलाः साश्रुनेत्रा विचेतसः ॥ २४ ॥
संमूढा इव दुःखेन त्यजन्तो राघवं तदा ।
जग्मुः स्वं स्वं गृहं सर्वे देही देहमिव त्यजन् ॥ २५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे वानरर्त्तराक्षससंप्रेषणं
नाम त्रिचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIV.

विसृज्य तु महाबाहुर्ऋक्षवानरराक्षसान् ।
भ्रातृभिः सहितो रामः प्रमुमोद सुखी सुखं ॥ १ ॥
अथापराह्नसमये भ्रातृभिः सह राघवः ।
शुश्राव मधुरां वाणीमन्तरीक्षगतां प्रभुः ॥ २ ॥
सौम्य राम निरीक्षस्व सौम्येन वदनेन मां ।
कुवेरभवनात् प्राप्तं विद्धि मां पुष्पकं विभो ॥ ३ ॥
तव शासनमाज्ञाय गतोऽस्मि धनदं प्रति ।
उपस्थितं नरश्रेष्ठ स च मां प्रत्यभाषत ॥ ४ ॥
निर्जितस्त्वं नरेन्द्रेण राघवेण महात्मना ।
निहत्य युधि दुर्धर्षं रावणं राक्षसाधिपं ॥ ५ ॥
ममापि परमा प्रीतिर्हते तस्मिन् दुरात्मनि ।
रावणे सगणे रौद्रे सपुत्रे सहबान्धवे ॥ ६ ॥
स त्वं रामेण लङ्कायां निर्जितः परमात्मना ।
वह सौम्य तमेव त्वमहमाज्ञापयामि ते ॥ ७ ॥
परमो ह्येष मे कामो यत् त्वं राघवनन्दनं ।
वहेः सुप्रीतिमनसं तस्मात् तत्रैव गम्यतां ॥ ८ ॥
सोऽहं शासनमाज्ञाय धनदस्य महात्मनः ।
त्वत्सकाशमनुप्राप्तो निर्विशङ्कः प्रतीच्छ मां ॥ ९ ॥

अधृष्यश्चैव भूतानां सर्वेषां धनदाज्ञया ।
चराम्यात्मप्रभावेन तवाज्ञां परिपालयन् ॥ १० ॥
एवमुक्तस्तदा रामः पुष्पकेण महाबलः ।
उवाच पुष्पकं दृष्ट्वा विमानं पुनरागतं ॥ ११ ॥
यद्येवं स्वागतं तेऽस्तु विमानवर पुष्पक ।
आनुकुल्याद्धनेशस्य वृत्तदोषो न नो भवेत् ॥ १२ ॥
लाजैश्चैव तथा पुष्पैर्धूपैश्चैव सुगन्धिभिः ।
पूजयित्वा महाबाहू राघवः पुष्पकं तदा ॥ १३ ॥
गम्यतामिति चावोचदागच्छेः संस्मृतो मया ।
सिद्धानां च गतिं सौम्य मा विषादेन यूयुजः ॥ १४ ॥
एवमस्त्विति रामेण पूजयित्वा विसर्जितं ।
अभिप्रेतां दिशं तस्मात् प्रायात् तत् पुष्पकं तदा ॥ १५ ॥
एवमन्तर्हिते तस्मिन् पुष्पके विदितात्मनि ।
भरतः प्राञ्जलिर्वाक्यमुवाच रघुनन्दनं ॥ १६ ॥
अत्यद्भुतानि दृश्यन्ते त्वयि वीर प्रशासति ।
अमानुषाणां सत्त्वानां व्याहृतानि मुहुर्मुहुः ॥ १७ ॥
अनामयानां सत्त्वानां साग्रो मासोऽद्य वर्तते ।
जीर्णानामपि सत्त्वानां मृत्युर्नाभ्येति राघव ॥ १८ ॥
प्रसूयन्ते सुतान्नार्यो वपुः पुष्यन्ति मानवाः ।
हर्षश्चाभ्यधिको राजन् जनस्य पुरवासिनः ॥ १९ ॥

कालेे वर्षति पर्जन्यः पातयन्नमृतं पयः ।
वाताश्चापि प्रवान्त्येते स्पर्शयुक्ताः सुखाः शिवाः ॥ २० ॥
ईदृशो नश्चिरं राजा भवेदिति नरेश्वरः ।
कथयन्ति पुरे पौरा जना जनपदेषु च ॥ २१ ॥
एता वाचः सुमधुरा भरतेन समीरिताः ।
श्रुत्वा रामो मुदा युक्तो बभूव नृपसत्तमः ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे पुष्पकप्रत्यागमनं नाम
चतुश्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLV.

स विसृज्य ततो रामः पुष्पकं हेमभूषितं ।
प्रविवेश महाबाहुरशोकवनिकां शुभां ॥ १ ॥
यत्राशोकः प्रियङ्गुश्च चम्पका नवमालिकाः ।
सुबहूनि सुगन्धीनि माल्यानि विविधानि च ॥ २ ॥
अकालपुष्पास्तरवः शिल्पिभिः परिकल्पिताः ।
ते पुष्पिता बहुविधा बभुर्मायाकृता इव ॥ ३ ॥
संहर्षादिव जातानां वृक्षाणां पुष्पशालिनां ।
प्रस्तराः पुष्पशवला बभुस्तारागणा इव ॥ ४ ॥
यत्रोद्देशाः सुरुचिरा वैडूर्यमणिसंनिभाः ।
शाद्वलैः परमोपेताः सीतार्थमुपकल्पिताः ॥ ५ ॥
चन्दनागुरुपर्णैश्च तुङ्गकालीयकैरपि ।
देवदारुवनैश्चापि समन्तादुपशोभिताः ॥ ६ ॥
चम्पकाशोकपुन्नागैर्मधूकपनसादिभिः ।
वृक्षैर्बहुविधैश्चापि शोभिता हेमसप्रभैः ॥ ७ ॥
लोध्रनीपार्जुनैर्निपैः सप्तपर्णातिमुक्तकैः ।
मन्दारकदलीगुल्मलताजालसमावृताः ॥ ८ ॥
प्रियङ्गुभिः कदम्बैश्च तथा च वकुलैरपि ।
जम्बुभिः पाटलाभिश्च कोविदारैश्च शोभिताः ॥ ९ ॥

सर्वर्तुकुसुमैर्दिव्यैः फलवद्भिः सुपुष्पितैः ।
दिव्यगन्धरसोपेतैस्तरुणाङ्कुरकोमलैः ॥ १० ॥
शोभितास्तरुभिर्दिव्यैः शिल्पिभिः परिकल्पितैः ।
चारुपल्लवपुष्पाढ्यैर्मत्तभ्रमरकूजितैः ॥ ११ ॥
कोकिलैर्भृङ्गराजैश्च नानावर्णैश्च पक्षिभिः ।
शोभिताः पुष्पपत्रैश्च चूतवृक्षावतंशकैः ॥ १२ ॥
शातकुम्भमयैः केश्चित् केश्चिदग्निशिखोपमैः ।
नीलाञ्जननिभैश्चान्यैः शोभिता वरपादपैः ॥ १३ ॥
दीर्घिकास्तत्र रुचिराः पूर्णाश्च परमाम्भसा ।
महार्हमणिसोपानाः स्फटिकान्तरकुट्टिमाः ॥ १४ ॥
फुल्लपद्मोत्पलवनाश्चक्रवाकोपशोभिताः ।
दात्यूहगणसंघुष्टा हंससारसनादिताः ॥ १५ ॥
तरुभिः पुष्पशबलैस्तीरजैरुपशोभिताः ।
प्रासादैर्विविधाकारैः शोभिताश्च शिलातलैः ॥ १६ ॥
तत्र तत्र वनोद्देशे वैदूर्यमणिसंनिभाः ।
शाड्वलैः परमोपेताः सीतार्थमुपकल्पिताः ॥ १७ ॥
नन्दनं हि यथेन्द्रस्य ब्राह्म्यं चैत्ररथं यथा ।
तथाभूपं हि रामस्य काननं तन्निवेशितं ॥ १८ ॥
बह्वासनगृहोपेतां लतापादपसंवृतां ।
अशोकवनिकां स्फीतां प्रविश्य रघुनन्दनः ॥ १९ ॥

आसने सुशुभाकारे पुष्पप्राकारभूषिते ।
कुथास्तरणसंस्तीर्णे रामः संनिषसाद ह ॥ २० ॥
सीतामादाय बाहुभ्यां मधुमैरेयकं शुचि ।
पाययामास काकुत्स्थः शचीमिन्द्रो यथामृतं ॥ २१ ॥
मांसानि च सुमृष्टानि विविधानि फलानि च ।
रामस्याभ्यवहारार्थं किङ्करास्तूर्णमाहरन् ॥ २२ ॥
अप्सरोगणसंघाश्च नृत्यगीतविशारदाः ।
दक्षिणा ह्युपवल्यश्च स्त्रियः पानवशं गताः ॥ २३ ॥
उपानृत्यन्त रामस्य सीताया हर्षवर्धनाः ।
एवं रामो मुदा युक्तः सीतां सुरुचिराननां ॥ २४ ॥
रमयामास वैदेहीमहन्यहनि देववत् ।
तथा च रममानस्य तस्याथ शिशिरागमः ॥ २५ ॥
व्यतीतः पुरुषेन्द्रस्य राघवस्य महात्मनः ।
पूर्वाह्णे पौरकार्याणि कृत्वा धर्मेण धर्मवित् ॥ २६ ॥
शेषं दिवसभागार्धमन्तःपुरगतोऽनयत् ।
सीतापि देवकार्याणि कृत्वा पौर्वाह्णिकानि च ॥ २७ ॥
श्वश्रूणामकरोत् पूजां सर्वासामविशेषतः ।
अभ्यगच्छत् ततो रामं विचित्राभरणाम्बरा ॥ २८ ॥
त्रिपिष्टपे सहस्राक्षमुपविष्टं यथा शची ।
दृष्ट्वा तु राघवः पत्नीं कल्याणेन समन्विताम् ॥ २९ ॥

प्रहर्षमतुलं लेभे साधु साधिति चाब्रवीत् ।
अब्रवीच्च वरारोहां सीतां सुरसुतोपमां ॥ ३० ॥
अपत्यकालो वैदेहि तवायं समुपस्थितः ।
किमिच्छसि वरारोहे कामः कः क्रियतां तव ॥ ३१ ॥
स्मितं कृत्वा तु वैदेही रामं वाक्यमथाब्रवीत् ।
आश्रमाणि पवित्राणि द्रष्टुमिच्छामि राघव ॥ ३२ ॥
गङ्गातीरनिविष्टानि ऋषीणामुग्रतेजसां ।
फलमूलाशिनां देव पादमूलमुपासितुं ॥ ३३ ॥
पर एव हि कामो मे यन्मूलफलभोजिनां ।
अप्येकरात्रिं काकुत्स्थ निवसेयं तपोवने ॥ ३४ ॥
तथेति च प्रतिज्ञातं रामेणाक्लिष्टकर्मणा ।
विश्रब्धा भव वैदेहि गमिष्यसि तपोवनं ॥ ३५ ॥
एवमुक्त्वा तु काकुत्स्थो मैथिलीं जनकात्मजां ।
अन्यकक्षान्तरं तस्मान्निर्जगामाथ वेश्मनः ॥ ३६ ॥

इत्युत्तरकाण्डे सीतादोहदो नाम
पञ्चचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVI.

उपविष्टस्ततो रामः सुहृद्भिः परिवारितः ।
कथानां बहुरूपाणामशृणोत् सारविस्तरं ॥ १ ॥
विजयोऽथ सुमन्त्रश्च कश्यपः पिङ्गलस्तथा ।
सुराजिः कालियो भद्रो दन्तवक्रः सुमागधः ॥ २ ॥
उपविष्टा बहुविधाः परिहाससमन्विताः ।
कथयन्ति स्म रामस्य कथास्तत्र महात्मनः ॥ ३ ॥
ततः कथायां कस्याञ्चिद्राघवस्तानभाषत ।
काः कथा इह वर्तन्ते पुरे जनपदे तथा ॥ ४ ॥
मदाश्रया वा काः प्राह पौरजानपदो जनः ।
किं च सीतां समाश्रित्य भरतं किं च लक्ष्मणं ॥ ५ ॥
शत्रुघ्नं च सुमित्रां च कैकेयीं मातरं च मे ।
कथयन्ति गुणान् यांस्तु दोषान् वा ब्रूत तन्मम ॥ ६ ॥
एवमुक्ते तु रामेण भद्रः प्राञ्जलिरब्रवीत् ।
शुभाशुभाः कथा राजन् वर्तन्ते पुरवासिनां ॥ ७ ॥
अयं तु विजयः सौम्य दशग्रीवबधाश्रयः ।
भूयिष्ठः स्वपुरे पौरैः कथ्यते पुरुषर्षभ ॥ ८ ॥
एवमुक्तस्तु भद्रेण राघवो वाक्यमब्रवीत् ।
कथय त्वं यथातत्त्वं सर्वं निरवशेषतः ॥ ९ ॥

शुभाशुभानि वाक्यानि यान्याहुः पुरवासिनः ।
श्रुत्वेदानीं शुभं कुर्यां न कुर्यामशुभं हि यत् ॥ १० ॥
कथय त्वं सुविश्रब्धो निर्भयो विगतज्वरः ।
कथयन्ति यथा पौराः पुरे जनपदेषु च ॥ ११ ॥
राघवेणैवमुक्तस्तु भद्रः सुरुचिरं वचः ।
प्रत्युवाच महाबाहुं प्राञ्जलिर्वाक्यकोविदः ॥ १२ ॥
शृणु राजन् यथा पौराः कथयन्ति शुभाशुभं ।
चत्वरापनरथ्यासु वनेषूपवनेषु च ॥ १३ ॥
दुष्करं कृतवान् रामः समुद्रे सेतुबन्धनं ।
अकृतं पूर्वकैः कैश्चित् सेन्द्रैरपि सुरासुरैः ॥ १४ ॥
रावणश्च दुराधर्षो हतः सबलवाहनः ।
वानराश्च वशं नीता ऋक्षाश्च राक्षसैः सह ॥ १५ ॥
हत्वा च रावणं युद्धे सीतामाहृत्य राघवः ।
अमर्षं पृष्ठतः कृत्वा स्वं प्रावेशयदालयं ॥ १६ ॥
कीदृशं हृदये तस्य सीतासंगमजं सुखं ।
अङ्कमारोप्य या पूर्वं रावणेन हृता बलात् ॥ १७ ॥
लङ्कां चापि पुरीं नीतामशोकवनिकां गतां ।
कथं रक्षोवशं प्राप्तां रामः कुत्सयते न तां ॥ १८ ॥
अस्माकमपि दाराणां सहनीयं भविष्यति ।
यच्छीलो हि भवेद्राजा तच्छीला च प्रजा भवेत् ॥ १९ ॥

एवं बहुविधा वाचो वदन्ति पुरवासिनः ।
वैदेह्याः कारणे राजन् तथा जानपदो जनः ॥ २० ॥
तस्य श्रुत्वाप्रियं वाक्यं राघवः परमार्त्तवत् ।
उवाच सर्वान् सुहृदः कथमेतदिति प्रभुः ॥ २१ ॥
शिरोभिस्ते ततो राममभिगम्य प्रणम्य च ।
ऊचुर्नरपतिं दीनमेवमेतन्न संशयः ॥ २२ ॥
श्रुत्वा तु वाक्यं काकुत्स्थः सर्वैस्तत् समुदीरितं ।
विसर्जयामास ततः सर्वांस्तान् सुहृदः प्रभुः ॥ २३ ॥

इत्युत्तरकाण्डे भद्रवाक्यं नाम
षट्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVII.

विसृज्य तु सुहृद्वर्गं बुद्ध्या निश्चित्य राघवः ।
समीपे द्वास्थमासीनमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
शीघ्रमानय सौमित्रिं लक्ष्मणं शुभलक्षणं ।
भरतं च महाबाहुं शत्रुघ्नं चापराजितं ॥ २ ॥
रामस्य भाषितं श्रुत्वा कृत्वा मूर्ध्नि कृताञ्जलिः ।
लक्ष्मणस्य गृहं गत्वा प्रविवेश विनीतवत् ॥ ३ ॥
तमुवाच महात्मानं वर्धयित्वा कृताञ्जलिः ।
द्रष्टुमिच्छति राजा त्वां गम्यतां तत्र मा चिरं ॥ ४ ॥
यावद्भरतशत्रुघ्नौ त्वरयामि नृपाज्ञया ।
बाढमित्येव सौमित्रिः श्रुत्वा रामस्य शासनं ॥ ५ ॥
प्रस्थितो रथमारुह्य राघवस्य निवेशनं ।
प्रयाते लक्ष्मणे द्वास्थो भरतं स्वगृहे स्थितं ॥ ६ ॥
उवाच प्राञ्जलिर्वाक्यं राजा त्वां द्रष्टुमिच्छति ।
भरतस्तद्वचः श्रुत्वा कृत्वा यत् समुदीरितं ॥ ७ ॥
उत्पपातासनात् तूर्णं पद्भ्यामेव ययौ च सः ।
दृष्ट्वा प्रयातं भरतं त्वरमाणः कृताञ्जलिः ॥ ८ ॥
शत्रुघ्नभवनं गत्वा शत्रुघ्नं वाक्यमब्रवीत् ।
एह्यागच्छ रघुश्रेष्ठ रामस्त्वां द्रष्टुमिच्छति ॥ ९ ॥

गतो हि लक्ष्मणः पूर्वं भरतश्च महायशाः ।
श्रुत्वा तु गदतस्तस्य शत्रुघ्नो रामशासनं ॥ १० ॥
शिरसि प्रतिगृह्याज्ञां ययौ यत्र स राघवः ।
द्वास्थस्त्वागम्य रामाय सर्वानेव कृताञ्जलिः ॥ ११ ॥
निवेदयामास तदा भ्रातॄंस्तान् समुपस्थितान् ।
कुमारानागतान् श्रुत्वा चिन्ताव्याकुलितेन्द्रियः ॥ १२ ॥
अधःशिरा दीनमना द्वास्थं वचनमब्रवीत् ।
प्रवेशय कुमारांस्तान् मत्समीपं त्वरान्वितः ॥ १३ ॥
मम जीवितमेवैते प्राणाश्चैव वहिश्चराः ।
आज्ञप्तास्ते नरेन्द्रेण कुमाराः सूर्यवर्चसः ॥ १४ ॥
प्रह्वाः प्राञ्जलयो भूत्वा विविशुस्ते समाहिताः ।
ते तु दृष्ट्वा मुखं तस्य सग्रहं शशिनं यथा ॥ १५ ॥
सन्ध्यागतमिवादित्यमभ्रजालसमावृतं ।
वाष्पपूर्णे च नयने दृष्ट्वा रामस्य धीमतः ॥ १६ ॥
म्लानपत्रस्य पद्मस्य मुखं च सदृशप्रभं ।
शिरोभिस्ते तदा राममभिवाद्य नृपात्मजाः ॥ १७ ॥
तस्थुः प्राञ्जलयः सर्वे रामोऽप्यश्रूण्यवर्तयत् ।
तान् परिष्वज्य बाहुभ्यां सौहार्दं मनुजाधिपः ॥ १८ ॥
आसनेष्वास्यतामित्युक्त्वा ततो वाक्यं जगाद ह ।
भवन्तो मम सर्वस्वं भवन्तो मम जीवितं ॥ १९ ॥

भवतां च कृते राष्ट्रं पालयामि महाबलाः ।
भवन्तः सर्वशास्त्रज्ञा बुद्धौ च परिनिष्ठिताः ॥ २० ॥
तद्भवद्भिः महार्थोऽयमन्वेष्टव्यो नरर्षभाः ।
तथा ब्रुवति काकुत्स्थे ते च ध्यानपरायणाः ।
उद्विग्नमनसो दध्युः किं नो राजा वदिष्यति ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे भ्रात्राह्वानं नाम
सप्तचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVIII.

तेषां समुपविष्टानां सर्वेषां दीनचेतसां ।
अश्रुपूर्णमुखो राम इदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
सीतापवादः सुमहान् पौरजानपदैः कृतः ।
चारित्रं प्रति वैदेह्या अज्ञानान्मन्दबुद्धिभिः ॥ २ ॥
अयशः सुमहद्धोराः पुरे जनपदे तथा ।
वर्तते मयि बीभत्सं तन्मे मर्माणि कृन्तति ॥ ३ ॥
अहं किल कुले जात इक्ष्वाकूणां महात्मनां ।
सीतां पापसमाचारामानयेयं पुनः कथं ॥ ४ ॥
जानासि त्वं यथा सौम्य दण्डके विजने वने ।
रावणेन हृता सीता स च विध्वंसितो मया ॥ ५ ॥
प्रत्यक्षं तव सौमित्रे देवानां च हुताशनः ।
अपापां मैथिलीं प्राह वायुश्चाकाशगोचरः ॥ ६ ॥
शशंसतुश्च चन्द्रार्कौ सुराणां सन्निधौ पुरा ।
ऋषीणां चैव सर्वेषामपापां जनकात्मजां ॥ ७ ॥
एवं शुद्धसमाचारा देवगन्धर्वसन्निधौ ।
लङ्काद्वीपे महेन्द्रेण मम हस्ते निवेशिता ॥ ८ ॥
अन्तरात्मा च मे वेत्ति सीताया गुणविस्तरं ।
अतो गृहीत्वा वैदेहीमयोध्यामहमागतः ॥ ९ ॥

अयं महानधर्मो मे शोकश्च हृदि वर्तते ।
पौरापवादः सुमहांस्तथा जनपदस्य च ॥ १० ॥
अकीर्त्तिर्यस्य गीयेत लोके भूतस्य कस्यचित् ।
निरये पच्यते तेन यावत् सा सौम्य गीयते ॥ ११ ॥
अकीर्त्तिरधमा लोके कीर्त्तिर्लोकेषु पूज्यते ।
कीर्त्तिर्धर्मं प्रभवति कीर्त्तिर्लोके प्रशस्यते ॥ १२ ॥
अपि स्वं जीवितं जह्यां युष्मान् वा पुरुषर्षभाः ।
अपवादभयाद्भीतः किं पुनर्जनकात्मजां ॥ १३ ॥
ते मां भवन्तः पश्यन्तु पतितं शोकसागरे ।
न हि पश्याम्यतो भूयः किञ्चिद् दुःखतरं मम ॥ १४ ॥
श्वस्त्वं प्रभाते सौमित्रे सुमन्त्राधिष्ठितं रथं ।
आरुह्य सीतामारोप्य विषयान्ते समुत्सृज ॥ १५ ॥
गङ्गायास्तु परे पारे वाल्मीकेः सुमहात्मनः ।
आश्रमो दिव्यसंकाशस्तमसातीरमाश्रितः ॥ १६ ॥
तत्रैनां विजनेऽरण्ये उत्सृज्य रघुनन्दन ।
शीघ्रमागच्छ सौमित्रे कुरुष्व वचनं मम ॥ १७ ॥
न चास्मि प्रतिवक्तव्यः सीतां प्रति कदाचन ।
अप्रीतिर्हि परा मे स्याद्वचनेऽस्मिन् विचारिते ॥ १८ ॥
शापिताश्च मया यूयं भुजाभ्यां जीवितेन च ।
यो मां वाक्यान्तरे ब्रूयाद्वचोऽनुनयसंहितं ॥ १९ ॥

स मे शत्रुरिति ज्ञेयः सत्यमेतद्ब्रवीमि वः ।
यद्यहं प्रभविष्णुर्वो यदि वा मयि गौरवं ॥ २० ॥
नीयतां जानकी शीघ्रं कुरुध्वं वचनं मम ।
पूर्वं हि कामो वैदेह्या गङ्गातीरे यथाश्रमान् ॥ २१ ॥
द्रष्टुमिच्छेयमित्युक्तः स कामः क्रियतां तथा ।
एवमुक्त्वा तु काकुत्स्थो वाष्पेण पिहितेक्षणः ।
प्रविवेश स धर्मात्मा भ्रातृभिः परिवेष्टितः ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे रामवाक्यं नाम
अष्टाचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIX.

ततो रजन्यां व्युष्टायां लक्ष्मणो दीनमानसः ।
सुमन्त्रमब्रवीद्वाक्यं मुखेन परिशुष्यता ॥ १ ॥
सारथे तुरगान् शीघ्रान् त्वरयस्व रथोत्तमं ।
स्वास्तीर्णं राजभवनात् सीतायाश्चासनं शुभं ॥ २ ॥
सीता हि राजवचनादाश्रमान् पुण्यकर्मणां ।
इतो नेया महर्षीणां शीघ्रमानीयतां रथः ॥ ३ ॥
सुमन्त्रस्तु तथेत्युक्त्वा रथं परमवाजिभिः ।
युक्तं सुरुचिरप्रख्यं स्वास्तीर्णं समुपानयत् ॥ ४ ॥
उवाच च महात्मानं सौमित्रिं मित्रवत्सलं ।
रथोऽयं समनुप्राप्तो यत् कार्यं क्रियतां लघु ॥ ५ ॥
एवमुक्तः सुमन्त्रेण रामवेश्म स लक्ष्मणः ।
प्रविश्य सीतामासाद्य व्याजहार नरर्षभः ॥ ६ ॥
गङ्गातीरेषु रम्येषु मुनीनामाश्रमान् शुभान् ।
उपनेयासि मे देवि शासनात् पार्थिवस्य हि ॥ ७ ॥
एवमुक्ता तु वैदेही लक्ष्मणेन महात्मना ।
प्रहर्षमतुलं लेभे चक्रे च गमने मतिं ॥ ८ ॥
श्वश्रूणां सा तु सर्वासां कृत्वा पादाभिवन्दनं ।
पुनरागमनायेति ताभिश्च प्रतिनन्दिता ॥ ९ ॥

सुबहूनि तु जग्राह दिव्यान्याभरणानि सा ।
वासांसि च महार्हाणि रत्नानि विविधानि च ॥ १० ॥
गृहीत्वा सा च वैदेही ततो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
इमानि ऋषिपत्नीभ्यो दास्याम्याभरणान्यहं ॥ ११ ॥
सौमित्रिस्तु तथेत्युक्त्वा रथमारोप्य मैथिलीं ।
प्रययौ शीघ्रतुरगो रामस्याज्ञामनुस्मरन् ॥ १२ ॥
गत्वा सुदूरमध्वानं मैथिली जनकात्मजा ।
अशुभानि निमित्तानि ददर्श कमलेक्षणा ॥ १३ ॥
ततोऽब्रवीत् तदा सीता लक्ष्मणं लक्ष्मिवर्धनं ।
अशुभानि बहून्यद्य पश्यामि रघुनन्दन ॥ १४ ॥
दक्षिणं मे स्फुरत्यक्षि गात्रकम्पश्च जायते ।
हृदयं चैव सौमित्रे न सुस्थमुपलक्षये ॥ १५ ॥
अपि स्वस्ति भवेत् सौम्य नृपतेर्भ्रातृभिः सह ।
श्वश्रूणां चैव मे वीर सर्वासामविशेषतः ॥ १६ ॥
पुरे जनपदे चैव कुशलं प्राणिनामपि ।
एवं ब्रुवत्यां सीतायां प्रययौ दिवसः क्षयं ॥ १७ ॥
ततो वासमुपागम्य गोमतीतीर आश्रमे ।
प्रभाते पुनरुत्थाय सौमित्रिः सूतमब्रवीत् ॥ १८ ॥
योजयस्व हयांस्तूर्णमद्य भागीरथीजलं ।
शिरसा धारयिष्यामि त्र्यम्बकः पतितं यथा ॥ १९ ॥

अश्वांस्तु चारयित्वाशु रथे युक्त्वा मनोजवान् ।
समारोहेति वैदेहीं सूतः प्राञ्जलिरब्रवीत् ॥ २० ॥
सूतस्य वचनात् सा तु आरुरोह रथोत्तमं ।
सीता सौमित्रिणा सार्धं सुमन्त्रेण च धीमता ॥ २१ ॥
अथार्धदिवसं गत्वा प्राप्य भागीरथीं नदीं ।
निरीक्ष्य लक्ष्मणो वीरः प्ररुरोद महात्मवान् ॥ २२ ॥
सीता तु परमत्रस्ता दृष्ट्वा लक्ष्मणमातुरं ।
उवाच वाक्यं धर्मज्ञा किमर्थं रुद्यते त्वया ॥ २३ ॥
जाह्नवीतीरमासाद्य चिराभिलसितं मम ।
हर्षकाले किमर्थं मां विषादयसि लक्ष्मण ॥ २४ ॥
नित्यं त्वं पादयोर्भ्रातुर्वर्त्तसे पुरुषर्षभ ।
नित्यमेवानुरक्तस्त्वं नित्यं चैव गुणैर्युतः ॥ २५ ॥
सम्भावी त्वं महाबाहो शीलवान् दक्ष एव च ।
कच्चिद्विनाकृतस्तेन यस्मात् तु शोक आगतः ॥ २६ ॥
ममापि दयितो रामो जीवितादपि लक्ष्मण ।
न चाहमेवं शोचामि यथैव बालिशो भवान् ॥ २७ ॥
तारयस्व च मां गङ्गां दर्शयस्व च तापसान् ।
तेभ्यो रत्नानि वासांसि दास्याम्याभरणानि च ॥ २८ ॥
ततः कृत्वा महर्षीणां यथार्हमभिवादनं ।
उषित्वैकां निशां तत्र यास्यामि नगरीं ततः ॥ २९ ॥

ततस्तद्वचनं श्रुत्वा प्रमृज्य नयने शुभे ।
मतिं तारयितुं चक्रे लक्ष्मणो मैथिलीं तदा ॥ ३० ॥
अथ नावं प्रविस्तीर्णां नैषादीं राघवानुजः ।
आरुरोह समायुक्तां पूर्वमारोप्य मैथिलीं ॥ ३१ ॥
सुमन्त्रं चापि स्वरथे स्थीयतामिति लक्ष्मणः ।
उवाच शोकसंतप्तः प्रयाहीति च नाविकं ॥ ३२ ॥
नाविकस्तु वचः श्रुत्वा लक्ष्मणस्य महात्मनः ।
वाहयामास तां नावं दक्षिणं कूलमादरात् ॥ ३३ ॥
ततस्तीरमुपागम्य भागीरथ्याः स लक्ष्मणः ।
उवाच मैथिलीं वाक्यं प्राञ्जलिर्बाष्पविह्वलः ॥ ३४ ॥
हृद्गतो मे महांस्तापो यस्मादार्येण धीमता ।
अस्मिन् निमित्ते लोकस्य नीतोऽहं वचनीयतां ॥ ३५ ॥
मरणं हि मम श्रेयो यदन्यद्वान्यतोऽधिकं ।
न त्वस्मिन्नीदृशे कार्ये नियोगो लोकनिन्दिते ॥ ३६ ॥
प्रसीद च न मे रोषं कर्तुमर्हसि मैथिलि ।
इति कृत्वाञ्जलिं भूमौ निपपात स लक्ष्मणः ॥ ३७ ॥
रुदन्तं प्राञ्जलिं दृष्ट्वा काङ्क्षन्तं मृत्युमात्मनः ।
मैथिली भृशसंविग्ना लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ ३८ ॥
किमिदं नावगच्छामि ब्रूहि तत्त्वेन लक्ष्मण ।
पश्यामि त्वां न हि स्वस्थमपि क्षेमं महीपतेः ॥ ३९ ॥

शापितोऽसि नरेन्द्रेण यदि संतापमात्मनः ।
न ब्रूयाः संनिधौ मह्यमहमाज्ञापयामि ते ॥ ४० ॥
वैदेह्या चोद्यमानस्तु लक्ष्मणो दीनमानसः ।
अवाङ्मुखो बाष्पकलं वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ४१ ॥
श्रुत्वा परिषदो मध्ये परिवादं सुदारुणं ।
पुरे जनपदे चैव त्वत्कृते जनकात्मजे ॥ ४२ ॥
न तच्छक्यं कथयितुं मया देवि तवाग्रतः ।
यदाज्ञा हृदये कृत्वा स्नेहस्ते पृष्ठतः कृतः ॥ ४३ ॥
सा त्वं त्यक्ता नरेन्द्रेण साध्वी कुलसमन्विता ।
लोकापवादभीतेन त्वं त्यक्ता देवि नान्यथा ॥ ४४ ॥
इहाश्रमेषु च मया त्यक्तव्या त्वं भविष्यसि ।
राज्ञः शासनमाज्ञाय तथैव किल दौर्हृदं ॥ ४५ ॥
तदेतज्जाह्नवीतीरे महर्षीणां तपोवनं ।
पुण्यं च रमणीयं च विषादं मा कृथाः शुभे ॥ ४६ ॥
राज्ञो दशरथस्यैव पितुर्मे मुनिपुङ्गवः ।
सखा परमको विप्रो वाल्मीकिः सुमहायशाः ॥ ४७ ॥
पादच्छायामुपागम्य सुखमस्य महात्मनः ।
उपवासपरैकाग्रा वस त्वं जनकात्मजे ॥ ४८ ॥
पतिव्रतात्वमास्थाय कृत्वा रामं सदा हृदि ।
श्रेयस्ते परमं देवि तथा कृत्वा भविष्यति ॥ ४९ ॥

L.

श्रुत्वा तु लक्ष्मणस्यैतद्वचनं जनकात्मजा ।
परं विषादमागच्छन्मेदिन्यां निपपात च ॥ १ ॥
सा मुहूर्तमिवासंज्ञा वाष्पपर्याकुलेक्षणा ।
लक्ष्मणं जानकी वाक्यमुवाचातीव दुःखिता ॥ २ ॥
किन्नु पापं कृतं पूर्वं को वा दारैर्वियोजितः ।
याहं शुद्धसमाचारा त्यक्ता नृपतिना सती ॥ ३ ॥
पुराहमाश्रमे वासं निरता रामपादयोः ।
अनुरुध्यामि सौमित्रे दुःखे च परिवर्तिनी ॥ ४ ॥
सा कथं त्वाश्रमे सौम्य वत्स्यामि विजनीकृता ।
किमाहारा कथाः काश्च करिष्यामि नृपात्मज ॥ ५ ॥
किं च वक्ष्यामि सिद्धेषु किं मयापकृतं नृपे ।
कस्मिन् वा कारणे त्यक्ता राघवेणेति वादिषु ॥ ६ ॥
न खल्वद्यैव सौमित्रे जीवितं जाह्नवीजले ।
त्यजेयं राजवंशस्तु भर्तुर्मे परिहास्यते ॥ ७ ॥
यथाज्ञां कुरु सौमित्रे त्यज मां दुःखभागिनीं ।
निदेशे स्थीयतां राज्ञः शृणु चेदं वचो मम ॥ ८ ॥
श्वश्रूणामविशेषेण प्राञ्जलिप्रग्रहेण च ।
शिरसा वन्दनं कुर्याः सर्वासामेव लक्ष्मण ॥ ९ ॥

वक्तव्यश्चैव नृपतिर्धर्मेण सुसमाहितः ।
यथा भ्रातृषु वर्तेथास्तथा पौरेषु नित्यशः ॥ १० ॥
एष धर्मो हि परम एषा कीर्त्तिरनुत्तमा ।
यत् त्वं पौरजनं राजन् हर्षपूर्णं प्रशाधि हि ॥ ११ ॥
अहं तु नानुशोचामि स्वशरीरं नरोत्तम ।
यथापवादं पौरेभ्यस्तवैव रघुनन्दन ॥ १२ ॥
तन्न शोके मनः कार्यं मद्विनाशे नराधिप ।
अपवादभयात् त्यक्त्वा मां न शोकोऽस्तु ते पुनः ॥ १३ ॥
अहं तु खलु नात्मानमनुशोचामि लक्ष्मण ।
यदहं जनवादेन त्यक्ता दोषेण नात्मनः ॥ १४ ॥
पतिर्हि देवता नार्याः पतिर्बन्धुः पतिर्गुरुः ।
प्राणैरपि प्रियं तस्माद्भर्तुः कार्यं विशेषतः ॥ १५ ॥
इति मद्वचनाद्रामो वक्तव्यो मम संग्रहः ।
निरीक्ष्य माद्य गच्छ त्वमृतुकालातिवर्त्तिनीं ॥ १६ ॥
एवं तु वादिनीं सीतां लक्ष्मणो दीनमानसः ।
मूर्द्धाभिवाद्य भूमौ वै व्याहर्तुं न शशाक ह ॥ १७ ॥
प्रदक्षिणां तु तां कृत्वा प्ररुदन्नतिनिस्वनं ।
आरुरोह पुनर्नावं नाविकं चाभ्यचोदयत् ॥ १८ ॥
स गत्वा चोत्तरं तीरं शोकभारसमन्वितः ।
संमूढ इव दुःखेन रथमारूढवान् पुनः ॥ १९ ॥

मुहुर्मुहुरथावृत्य पश्यन् सीतामनाथवत् ।
चेष्टमानां परे पारे लक्ष्मणः प्रययौ तदा ॥ २० ॥
दूरस्थं च रथं दृष्ट्वा लक्ष्मणं च मुहुर्मुहुः ।
निरीक्षमाणामुद्विग्नां सीतां शोकः समाविशत् ॥ २१ ॥
सा दुःखभारातिनिपीडिता सती
यशस्विनी नाथमपश्यती भृशं ।
रुरोद तस्मिन् बहुबर्हिणि वने
महास्वनं वाष्पसमाकुलेक्षणा ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे लक्ष्मणवाक्यं नाम नवचत्वारिंशः
सर्गः = लक्ष्मणोपावर्तनं नाम
पञ्चाशः सर्गः ॥

LI.

सीतां तु रुदतीं दृष्ट्वा ये तत्र मुनिदारकाः ।
दुद्रुवुस्ते तदा सर्वे वाल्मीकिं मुनिपुङ्गवं ॥ १ ॥
तेऽभिवाद्य ततः पादौ मुनिपुत्रा महर्षये ।
कारुण्यात् कथयामासुस्तां तत्र रुदतीं तदा ॥ २ ॥
अचिन्त्यरूपा भगवन् कस्याप्येका महात्मनः ।
इतो लक्ष्मीरिवापन्ना विरौति भृशमाकुला ॥ ३ ॥
भगवन् साधु पश्यैनां देवतामिव खाच्च्युतां ।
मन्यामहेऽमानुषीं तां सत्क्रियास्याः प्रयुज्यतां ॥ ४ ॥
तेषां तद्वचनं श्रुत्वा बुद्ध्या निश्चित्य धर्मवित् ।
तपसा दिव्यचक्षुष्मान् प्राद्रवद्यत्र मैथिली ॥ ५ ॥
तं प्रयान्तमभिप्रेक्ष्य शिष्याः सर्वे तदान्वयुः ।
अर्घ्यमादाय रुचिरं जाह्नवीतीरमागमत् ॥ ६ ॥
ततः सीतां सुदुःखार्त्तां वाल्मीकिर्मुनिपुङ्गवः ।
उवाच मधुरां वाणीं साम्ना प्रह्लादयन्निव ॥ ७ ॥
स्नुषा दशरथस्य त्वं रामस्य महिषी प्रिया ।
जनकस्य सुता राज्ञः स्वागतं ते पतिव्रते ॥ ८ ॥
आयान्त्येवासि विज्ञाता मया धर्मसमाधिना ।
कारणं चैव वैदेहि ज्ञातं प्रागेव तन्मया ॥ ९ ॥

अपापां वेद्मि सीते त्वां तपोलब्धेन चक्षुषा ।
विश्रब्धा भव वैदेहि साम्प्रतं मयि वर्तसे ॥ १० ॥
आश्रमस्याविदूरे तु तापस्यस्तपसि स्थिताः ।
तास्त्वां वत्से यथावच्च पालयिष्यन्ति सर्वशः ॥ ११ ॥
सख्यश्च ते समस्तास्ता भविष्यन्ति शुभव्रते ।
इदमर्घ्यं प्रतीच्छ त्वं विश्रब्धा विगतज्वरा ॥ १२ ॥
यथा स्वगृहमभ्येषि तथैतद्वनमाविश ।
श्रुत्वा तु भाषितं सीता मुनेः परममद्भुतं ॥ १३ ॥
वन्दित्वा शिरसा पादौ तथेत्यूचे कृताञ्जलिः ।
अन्वगच्छच्च गच्छन्तं वाल्मीकिमृषिपुङ्गवं ॥ १४ ॥
तं दृष्ट्वा मुनिमायान्तं वैदेह्यानुगतं तदा ।
प्रत्युद्गताः प्राञ्जलयस्तापस्यो वाक्यमब्रुवन् ॥ १५ ॥
स्वागतं ते मुनिश्रेष्ठ चिरस्यागमनं प्रभो ।
अभिवादामहे सर्वा उच्यतां किं च कुर्महे ॥ १६ ॥
तासां तद्भाषितं श्रुत्वा वाल्मीकिरिदमब्रवीत् ।
सीतेयं समनुप्राप्ता पत्नी रामस्य धीमतः ॥ १७ ॥
स्नुषा दशरथस्यैषा जनकस्यात्मसंभवा ।
पत्या त्यक्ता ह्यपापेयं परिपाल्या मया सती ॥ १८ ॥
इमां भवत्यः पश्यन्तु स्नेहेन परमेण हि ।
स्त्रीभावाच्च मयोक्तस्य वाक्यस्य च विशेषतः ॥ १९ ॥

मुहुर्मुहुश्च वैदेहीं तासु निक्षिप्य सर्वशः ।
स्वमाश्रमं शिष्यवृतः पुनरायान्महातपाः ॥ २० ॥
इति मुनिवचनं निशम्य तत् ताः
प्रतिजगृहुः शिरसा तथेति सीतां ।
स च मुनिरभिशाल्व्य रामपत्नीं
प्रतिगत आश्रममात्मनस्तदा ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे वाल्मीकिदर्शनं नाम
एकपञ्चाशः सर्गः ॥

LII.

दृष्ट्वा तु मैथिलीं द्वारमाश्रमस्य गतां सतीं ।
सौमित्रिः शोकसंतप्तश्चोदयामास सारथिं ॥ १ ॥
सारथे चोदयाश्वांस्तांस्त्वं च सोऽवाह्यद्रथं ।
गच्छन्नेव तदा धीमान् शीघ्रगेन रथेन तु ॥ २ ॥
संतापमकरोद्घोरं लक्ष्मणो दीनचेतनः ।
अब्रवीच्च महातेजाः सुमन्त्रमथ सारथिं ॥ ३ ॥
सीताविवासजं दुःखं पश्य रामस्य धीमतः ।
अतो दुःखतरं किन्नु राघवस्य भविष्यति ॥ ४ ॥
पत्नीं शुद्धसमाचारां विसृज्य जनकात्मजां ।
व्यक्तं दैवादयं जातो विनाभावो महात्मनः ॥ ५ ॥
धर्मपत्न्या नरेन्द्रस्य दैवं हि दुरतिक्रमं ।
यो हि देवान् सगन्धर्वान् सासुरान् सहराक्षसान् ॥ ६ ॥
निहन्याद्राघवः क्रुद्धः सोऽयं दैववशं गतः ।
पुरा रामः पितुर्वाक्याद्विजने दण्डके वने ॥ ७ ॥
उषितो नव वर्षाणि पञ्च चैव सुदारुणे ।
ततो दुःखतरं भूयः सीताया विप्रवासनं ॥ ८ ॥
पौराणां वचनात् सूत नृशंसं प्रतिभाति मे ।
को नु धर्माशयः सूत कर्मण्यस्मिन् यशोहरे ॥ ९ ॥

मैथिलीं प्रति संप्राप्तः पौरैर्हीनार्थवादिभिः ।
सूत कर्मण्यनार्येऽस्मिन्नधर्मः संश्रयिष्यति ॥ १० ॥
राजानं लक्ष्मणं चापि पौरान् वा वाक्यदुर्बलान् ।
एता बहुविधा वाचः श्रुत्वा लक्ष्मणभाषिताः ॥ ११ ॥
सुमन्त्रः प्राञ्जलिर्भूत्वा वाक्यमेतदुवाच ह ।
न संतापस्त्वया कार्यः सौमित्रे मैथिलीं प्रति ॥ १२ ॥
दृष्टमेतत् पुरा विप्रैः पितुस्तव समीपतः ।
भविष्यति चिरं रामः सुखं दुःखमवाप्स्यति ॥ १३ ॥
प्राप्स्यते च महाबाहुर्विप्रयोगं प्रियैर्द्रुतं ।
त्वां चैव मैथिलीं चैव शत्रुघ्नभरतौ तथा ॥ १४ ॥
स त्यजिष्यति धर्मात्मा कालेन महता किल ।
न त्विदं त्वयि सौमित्रे वक्तव्यं भरतेऽपि वा ॥ १५ ॥
पित्रा ते व्याहृते वाक्ये दुर्वासा यदुवाच ह ।
महाराजसमीपे हि मम चैवाग्रतस्तदा ॥ १६ ॥
ऋषिणा व्याहृतं वाक्यं वशिष्ठस्य च संनिधौ ।
ऋषेस्तु वचनं श्रुत्वा मामुवाच स पार्थिवः ॥ १७ ॥
सूत न क्वचिदेतत् ते वक्तव्यमृषिभाषितं ।
तस्याहं लोकनाथस्य वाक्येन सुसमाहितः ॥ १८ ॥
नानृतं तदहं कुर्यामिति मे सौम्यदर्शन ।
सर्वथा त्वेव वक्तव्यं मया सौम्य तवाग्रतः ॥ १९ ॥

यदि ते श्रवणे श्रद्धा श्रूयतां रघुनन्दन ।
यद्यप्यहं नरेन्द्रेण रहस्यं श्रावितः पुरा ॥ २० ॥
तथाप्युदाहरिष्यामि दिवं तस्मिन् नृपे गते ।
सर्वं ते नरशार्दूल रहस्यं यच्छ्रुतं मया ॥ २१ ॥
तच्छ्रुत्वा भाषितं तस्य गम्भीरार्थपदं महत् ।
उवाच कथयस्वेति सुमन्त्रं वाक्यकोविदं ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे लक्ष्मणसंतापो नाम
द्विपञ्चाशः सर्गः ॥

LIII.

ततः प्रचोदितः सूतो लक्ष्मणेन महात्मना ।
तद्वाक्यमृषिणा प्रोक्तं व्याहर्तुमुपचक्रमे ॥ १ ॥
दुर्वासा हि पुरा सौम्य अत्रेः पुत्रो महातपाः ।
वशिष्ठस्याश्रमे पुण्ये वर्षारात्रमुपावसत् ॥ २ ॥
तमाश्रमं महाबाहो पिता ते सुमहायशाः ।
पुरोधसं महात्मानं दिदृक्षुरगमत् स्वयं ॥ ३ ॥
स दृष्ट्वा सूर्यसंकाशं ज्वलन्तमिव तेजसा ।
उपविष्टं वशिष्ठस्य सव्ये पार्श्वे महामुनिं ॥ ४ ॥
ततोऽभिवाद्य तमृषिं मित्रावरुणसंभवं ।
तं मुनिं तपसा युक्तमभिगम्याभ्यभाषत ॥ ५ ॥
स ताभ्यां पूजितो राजा स्वागतेनासनेन च ।
पानेन फलमूलैश्च स तत्रोपविवेश ह ॥ ६ ॥
तेषां तत्रोपविष्टानां तास्ताः सुमधुराः कथाः ।
बभूवुः परमोदारास्तदा मध्यगतेऽहनि ॥ ७ ॥
ततः कथायां कस्यांचित् प्राञ्जलिः प्रग्रहो नृपः ।
उवाच तं महात्मानमत्रेः पुत्रमिदं वचः ॥ ८ ॥
भगवन् किंप्रमाणो मे शेषो वंशो भविष्यति ।
किमायुश्च भवेद्रामः पुत्राश्चान्ये किमायुषः ॥ ९ ॥

रामस्य च सुता ये स्युस्तेषामायुश्च किं भवेत् ।
कामं मे भगवन् ब्रूहि वंशस्यास्य गतागतं ॥ १० ॥
त्वत्तः श्रोतुमिदं सर्वमिच्छेयं मुनिसत्तम ।
तच्छ्रुत्वा व्याहृतं वाक्यं राज्ञा दशरथेन तु ॥ ११ ॥
दुर्वासाः सुमहातेजा व्याहर्तुमुपचक्रमे ।
यत् तु पृच्छसि मे सौम्य त्वं वाक्यं ब्रूहि राघव ॥ १२ ॥
शृणु त्वं सावधानेन यदुवाच महामुनिः ।
अयोध्याधिपती रामो दीर्घकालं भविष्यति ॥ १३ ॥
सुखिनश्च समृद्धाश्च भविष्यन्त्यस्य ये ऽनुगाः ।
कस्मिंश्चित् कारणे त्वां च मैथिलीं च यशस्विनीं ॥ १४ ॥
स त्यजिष्यति धर्मात्मा कालेन महता किल ।
दशवर्षसहस्राणि दशवर्षशतानि च ॥ १५ ॥
प्रशास्य राघवो राज्यं ब्रह्मलोकं गमिष्यति ।
समृद्धैर्हयमेधैश्च इष्ट्वा परपुरञ्जयः ॥ १६ ॥
राजवंशं च काकुत्स्थो ध्रुवं संस्थापयिष्यति ।
सर्वमेतत् तदा राज्ञे वंशस्यागामिनीं गतिं ॥ १७ ॥
आख्याय स महातेजास्तूष्णीमासीन्महामुनिः ।
तूष्णीं भूते मुनौ तस्मिन् राजा दशरथस्तदा ॥ १८ ॥
अभिवाद्य महात्मानौ पुनरायात् स्वकं पुरं ।
एतद्वचो मया तत्र मुनिना व्याहृतं पुरा ॥ १९ ॥

श्रुत्वा हृदि च निक्षिप्तं नान्यथा तद्भविष्यति ।
अस्याः पुत्त्रं च सीताया अभिषेक्ष्यति राघवः ॥ २० ॥
अन्यत्र न त्वयोध्यायां मुनेस्तस्य वचो यथा ।
एवं गते न संतापं कर्तुमर्हसि लक्ष्मण ॥ २१ ॥
सीतार्थे राघवार्थे वा दृढो भव नरोत्तम ।
तच्छ्रुत्वा लक्ष्मणो वाक्यं सूतस्य परमाद्भुतं ॥ २२ ॥
प्रहर्षमतुलं लेभे साधु साध्विति चाब्रवीत् ।
तयोः संवदतोरेवं सूतलक्ष्मणयोः पथि ।
रविरस्तं गतो रात्रिः कोशल्यां समवर्तत ॥ २३ ॥

इत्युत्तरकाण्डे सूतवाक्यं नाम
त्रिपञ्चाशः सर्गः ॥

LIV.

उषित्वा तां निशां तत्र कोशल्यां रघुनन्दनः ।
प्रभाते पुनरुत्थाय स्वां पुरीं प्रययावथ ॥ १ ॥
ततोऽर्धदिवसे प्राप्ते प्रविवेश महारथः ।
अयोध्यां रत्नसंपूर्णां हृष्टपुष्टजनावृतां ॥ २ ॥
सौमित्रिस्तु परं दैन्यमाजगाम परंतपः ।
रामपादौ समासाद्य किं वक्ष्यामीति चिन्तयन् ॥ ३ ॥
तस्य चिन्तयतस्त्वेवं भवनं गिरिसंनिभं ।
रामस्य परमोदारं पुरस्तात् समदृश्यत ॥ ४ ॥
स राजभवनद्वारि रथं संत्यज्य लक्ष्मणः ।
अवाङ्मुखो दीनमनाः प्रविवेशानिवारितः ॥ ५ ॥
स दृष्ट्वा राघवं दीनमासीनं परमासने ।
नेत्राभ्यामश्रुपूर्णाभ्यां ददर्शामिव मेदिनीं ॥ ६ ॥
जग्राह चरणौ तस्य लक्ष्मणो दीनमानसः ।
उवाच स महातेजाः प्राञ्जलिः सुसमाहितः ॥ ७ ॥
आर्यस्याज्ञां पुरस्कृत्य विसृज्य जनकात्मजां ।
गङ्गातीरे यथोद्दिष्टे वाल्मीकेराश्रमे शुभे ॥ ८ ॥
तत्र तां सुशुभाचारामाश्रमान्ते यशस्विनीं ।
पुनरभ्यागतो वीर पादमूलमुपासितुं ॥ ९ ॥

मा शुचः पुरुषव्याघ्र कालस्य गतिरीदृशी ।
त्वद्विधा हि न शोचन्ति सत्त्ववन्तो मनस्विनः ॥ १० ॥
सर्वे क्षयान्ता निचयाः पतनान्ताः समुच्छ्रयाः ।
संयोगाश्च वियोगान्ता मरणान्तं च जीवितं ॥ ११ ॥
शक्तस्त्वमात्मनात्मानं नियन्तुं मनसा मनः ।
लोकान् सर्वांश्च काकुत्स्थ किं पुनर्दुःखमात्मनः ॥ १२ ॥
नेदृशेषु विमुह्यन्ति स्थानेषु पुरुषर्षभाः ।
त्वद्विधाः सत्यसंपन्ना राजन्नुत्तमबुद्धयः ॥ १३ ॥
अपवादश्च किल ते पुनरेष्यति राघव ।
यदर्थं मैथिली त्यक्ता ह्यपवादकृते भये ॥ १४ ॥
स त्वं पुरुषशार्दूल धैर्येण सुसमाहितः ।
त्यजेमां दुर्बलां बुद्धिं संतापं मा कृथाः प्रभो ॥ १५ ॥
एवमुक्तस्तु काकुत्स्थो लक्ष्मणेन महात्मना ।
उवाच परया प्रीत्या सौमित्रिं मित्रवत्सलं ॥ १६ ॥
एवमेतन्नरश्रेष्ठ यथा वदसि लक्ष्मण ।
परितुष्टोऽस्मि ते सौम्य वाक्यैरद्भुतदर्शनैः ॥ १७ ॥
निवृत्तिश्चागता वीर संतापश्च निराकृतः ।
त्वद्वाक्यैर्मधुरैरेभिरनुनीतोऽस्मि लक्ष्मण ॥ १८ ॥

इत्युत्तरकाण्डे रामाश्वासनं नाम
चतुःपञ्चाशः सर्गः ॥

LV.

लक्ष्मणस्य तु तद्वाक्यं निशम्य परमाद्भुतं ।
प्रीतिमानभवद्रामो वाक्यमेतदुवाच ह ॥ १ ॥
दुर्लभस्त्वीदृशो बन्धुरस्मिन् काले विशेषतः ।
यादृशस्त्वं महाबुद्धिर्मम सौम्य मनोऽनुगः ॥ २ ॥
यच्च मे हृदये किञ्चिद्वर्तते शुभलक्षण ।
तन्निशामय च श्रुत्वा कुरुष्व वचनं मम ॥ ३ ॥
चत्वारो दिवसाः सौम्य मम कार्यानुशासनं ।
अकुर्वाणस्य सौमित्रे तन्मे मर्माणि कृन्तति ॥ ४ ॥
आहूयन्तां प्रकृतयः पुरोधा मन्त्रिणस्तथा ।
कार्यार्थिनश्च पुरुषाः स्त्रियो वा पुरुषर्षभ ॥ ५ ॥
पौरकार्याणि यो राजा न करोति दिने दिने ।
स मृतो नरके घोरे पच्यते नात्र संशयः ॥ ६ ॥
श्रूयते हि पुरा राजा नृगो नाम महायशाः ।
बभूव पृथिवीपालो ब्रह्मण्यः सत्यवाक् शुचिः ॥ ७ ॥
स कदाचिद्गवां कोटीः सवत्साः स्वर्णभूषिताः ।
नृदेवो भूमिदेवेभ्यः पुष्करेषु ददौ नृपः ॥ ८ ॥
तत्र सङ्गगता धेनुः सवत्सा कांस्यदोहना ।
ब्राह्मणस्याहिताग्नेस्तु दरिद्रस्योञ्छवृत्तिनः ॥ ९ ॥

स नष्टां गां क्षुधार्त्तोऽथ अन्विच्छंस्तां ततस्ततः ।
नापश्यत् सर्वराष्ट्रेषु संवत्सरगणान् बहून् ॥ १० ॥
ततः कनखलं गत्वा जीर्णवत्सां निराकृतां ।
स ददर्श स्वकां धेनुं ब्राह्मणस्य निवेशने ॥ ११ ॥
तां दृष्ट्वा नामधेयेन स्वेन नाम्नाह्वयद्द्विजः ।
एह्येहि शबलेत्येवं तं सा शुश्राव गौः स्वयं ॥ १२ ॥
तस्य सा स्वरमाज्ञाय क्षुधितस्य द्विजस्य तु ।
अन्वगात् पृष्ठतो धेनुर्गच्छन्तमनलोपमं ॥ १३ ॥
तां ज्ञात्वा ह्रियमाणां गां ब्राह्मणो यस्य सा तु गौः ।
गत्वाथ तमृषिं चष्टे मम गौरिति स त्वरन् ॥ १४ ॥
स्पर्शिता नरदेवेन तस्मिन् काले नृगेण हि ।
तयोस्तु द्विजयोर्वादो महानासीद्विपश्चिनोः ॥ १५ ॥
विवदन्तौ तथान्योन्यं दातारमभिजग्मतुः ।
तौ राजभवनद्वारं संप्राप्तौ कार्यगौरवात् ॥ १६ ॥
अहोरात्राण्यनेकानि वसन्तौ क्रोधमीयतुः ।
ऊचतुश्च महात्मानौ तावुभौ द्विजसत्तमौ ॥ १७ ॥
क्रुद्धौ परमसंतप्तौ वाक्यं घोराभिसंहितं ।
अर्थिनां कार्यसिद्ध्यर्थं यस्मात् त्वं नैषि दर्शनं ॥ १८ ॥
तस्माददृश्यो भूतानां कृकलासो भविष्यसि ।
बहून्यब्दसहस्राणि बहून्यब्दशतानि च ॥ १९ ॥

श्वभ्रे त्वं कृकली भूत्वा दीर्घकालं निवत्स्यसि ।
उत्पत्स्यते तु यो लोके यदूनां पुरुषर्षभः ॥ २० ॥
वासुदेव इति ख्यातो विष्णुर्मानुषविग्रहः ।
स ते मोक्षयिता राजंस्तस्माच्छापात् सुदारुणात् ॥ २१ ॥
कृता ह्यनेन कालेन निष्कृतिस्ते भविष्यति ।
एवं तौ शापमुत्सृज्य ब्राह्मणौ विगतज्वरौ ॥ २२ ॥
तां धेनुं दुर्बलां दत्वा ययतुर्ब्राह्मणाय वै ।
एवं स राजा तं शापमुपभुङ्क्ते सुदारुणं ॥ २३ ॥
कार्यार्थिनां विवादो हि राज्ञां दोषाय कल्पते ।
तच्छीघ्रमभिवर्तन्तां मम दर्शनकाङ्क्षिणः ।
सुकृतस्य हि कार्यस्य फलं प्राप्नोति मानवः ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे नृगशापो नाम
पञ्चपञ्चाशः सर्गः ॥

LVI.

ततः कथामेतां श्रुत्वा लक्ष्मणः परमात्मवान् ।
उवाच प्राञ्जलिर्वाक्यं राघवं दीप्ततेजसं ॥ १ ॥
अल्पापराधे काकुत्स्थ द्विजाभ्यां शाप ईदृशः ।
महान् नृगस्य राजर्षेर्ब्रह्मदण्ड इवापरः ॥ २ ॥
श्रुत्वा शापसमायुक्तमात्मानं पुरुषर्षभः ।
कृतवान् किं नृगो राजा द्विजौ वा स किमुक्तवान् ॥ ३ ॥
लक्ष्मणेनैवमुक्तस्तु राघवः पुनरब्रवीत् ।
शृणु सौम्य यथाकार्षीत् स राजा शापविक्षतः ॥ ४ ॥
अथ तौ ब्राह्मणौ यातौ विज्ञाय स नृगो नृपः ।
मन्त्रिणो नैगमांश्चैव तथाह्वयत् पुरोहितं ॥ ५ ॥
ते राज्ञः शासनं श्रुत्वा राजवेश्म त्वरान्विताः ।
आजग्मुर्मन्त्रिणस्तस्य पुरोधा नैगमास्तथा ॥ ६ ॥
तानुवाच ततो राजा सर्वाश्च प्रकृतीस्तथा ।
दुःखेन महताविष्टः शृणुतेदं समाहिताः ॥ ७ ॥
नारदप्रतिमावेतौ मम दत्वा महद्भयं ।
उभौ यातौ द्विजश्रेष्ठौ देवभूतौ महामुनी ॥ ८ ॥
कुमारोऽयं वसुर्नाम सोऽद्य राज्येऽभिषिच्यतां ।
श्वभ्राणि चैव रम्याणि क्रियन्तां चैव शिल्पिभिः ॥ ९ ॥

वर्षघ्नं श्वभ्रमेकं तु हिमघ्नमपरं तथा ।
ग्रीष्मघ्नं च सुखस्पर्शमेकं कुर्वन्तु शिल्पिनः ॥ १० ॥
फलवन्तश्च ये वृक्षाः पुष्पवत्यश्च या लताः ।
छायावन्तश्च ये गुल्मास्ते रोप्यन्तां सहस्रशः ॥ ११ ॥
पुष्पाणि च सुगन्धीनि श्वभ्रेष्वेषु समन्ततः ।
परिपाव्या च मध्ये स्यादध्यर्द्धयोजनं तथा ॥ १२ ॥
श्वभ्रेषु रमणीयेषु श्रिया जुष्टेषु सर्वतः ।
सुखदेषु च वत्स्यामि यावत् कालस्य पर्ययः ॥ १३ ॥
एवं कृत्वा विधानं स संदिदेश वसुं तदा ।
धर्मनित्यः प्रजाः पुत्र क्षत्रधर्मेण पालय ॥ १४ ॥
प्रत्यक्षं ते यथा शापो द्विजाभ्यां मयि पातितः ।
नरश्रेष्ठ सरोषाभ्यामपराधेऽपि तादृशे ॥ १५ ॥
मा कृथास्त्वं तु संतापं मत्कृते पुरुषर्षभ ।
कृतान्तो बलवाँल्लोके येनास्म्येवंविधः कृतः ॥ १६ ॥
प्राप्तव्यं लभते सर्वः सुखं दुःखं यथाकृतं ।
पूर्वजाभ्यन्तरस्थोऽपि मा विषादं कुरुष्व ह ॥ १७ ॥
एवमुक्त्वाथ पुत्रं स नृगो राजा महायशाः ।
श्वभ्रं जगाम सुकृतं वासाय पुरुषर्षभः ॥ १८ ॥
एवं प्रविष्टः स नृपः श्वभ्रं रत्नविभूषितं ।
द्विजाज्ञां धारयन्नास्ते वर्षाणि सुबहून्यसौ ॥ १९ ॥

LVII.

एष ते नृगशापस्य विस्तरोऽभिहितो मया ।
यद्यस्ति श्रवणे श्रद्धा शृणु त्वमपरां कथां ॥ १ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण सौमित्रिरिदमब्रवीत् ।
तृप्तिराश्चर्यभूतानां कथानां नास्ति मे प्रभो ॥ २ ॥
लक्ष्मणेनैवमुक्तस्तु राम इक्ष्वाकुनन्दनः ।
कथां परमधर्मिष्ठां व्याहर्तुमुपचक्रमे ॥ ३ ॥
आसीद्राजा निमिर्नाम इक्ष्वाकोः सुमहात्मनः ।
द्वादशस्तनयो वीरो धर्मिष्ठः परमात्मवान् ॥ ४ ॥
स राजा वीर्यसम्पन्नः पुरं देवपुरोपमं ।
निवेशयामास तदा गौतमस्याश्रमं प्रति ॥ ५ ॥
पुरस्य कृतवान् नाम वैजयन्तमिति स्वयं ।
निवेशं यत्र राजर्षिर्निमिश्चक्रे महायशाः ॥ ६ ॥
तस्य बुद्धिः समुत्पन्ना निवेश्य सुमहापुरीं ।
यजेयं दीर्घयज्ञेन पितुः प्रह्लादयन् मनः ॥ ७ ॥
ततः पितरमामन्त्र्य तमिक्ष्वाकुं मनोः सुतं ।
अत्रिमङ्गिरसं चैव भृगुं चैव तपोधनं ॥ ८ ॥
वशिष्ठं चैव यः पूर्वो ब्रह्मयोनिर्द्विजर्षभः ।
वरयामास वै सर्वान् इक्ष्वाकुकुलनन्दनः ॥ ९ ॥

तमुवाच वशिष्ठस्तु निमिं राजर्षिसत्तमं ।
वृतोऽहं पूर्वमिन्द्रेण प्रतीक्षस्व तदन्तरं ॥ १० ॥
तच्छ्रुत्वाभिहितं वाक्यं स हि राजा महायशाः ।
अनन्तरमथोत्पत्य गौतमं प्रत्यपूजयत् ॥ ११ ॥
वशिष्ठोऽपि महातेजाश्चक्रे यज्ञं शतक्रतोः ।
निमिस्तु राजा तान् विप्रान् समानीय महाद्युतिः ॥ १२ ॥
ईजे स हिमवत्पार्श्वे स्वपुरस्य समीपतः ।
पञ्चवर्षसहस्राणि राजा दीक्षामुपागमत् ॥ १३ ॥
शक्रोऽपि दीक्षामगमत् पञ्च वर्षशतानि वै ।
इन्द्रयज्ञे समाप्ते तु वशिष्ठो भगवानृषिः ॥ १४ ॥
जगाम यजतो यज्ञे होमं कर्तुमनिन्दितः ।
तदन्तरमथापश्यद्गौतमं वृतमृत्विजं ॥ १५ ॥
क्रोधेन महताविष्टो वशिष्ठो द्विजसत्तमः ।
स राज्ञो दर्शनाकाङ्क्षी मुहूर्त्तमुपविष्टवान् ॥ १६ ॥
तस्मिन्नहनि राजापि निद्रामाहृतवान् सुखं ।
ततो मन्युर्वशिष्ठस्य प्रादुरासीन्महात्मनः ॥ १७ ॥
अदर्शनेन राजर्षेर्व्याजहार स च क्रुधा ।
यस्मादाहृत्य मां पूर्वं दर्शनं न प्रयच्छसि ॥ १८ ॥
तस्मात् पापसमाचार विदेहस्त्वं भविष्यसि ।
ततः प्रबुद्धो राजर्षिस्तं शापं श्रुतवांस्तदा ॥ १९ ॥

ब्रह्मयोनिमथोवाच स राजा क्रोधमूर्च्छितः ।
अज्ञानतः शयानस्य क्रोधेन कलुषीकृतः ॥ २० ॥
मुक्तवान् मम यच्छापं ब्रह्मदण्डमिवापरं ।
तस्मात् त्वमपि विप्रर्षे चेतनादेहवर्जितः ।
वायुभूतश्चरन् लोकाननिकेतो भविष्यसि ॥ २१ ॥
इति रोषवशावुभौ तदानीम्
अन्योन्यं शपितौ नृपद्विजेन्द्रौ ।
सहसैव बभूवतुर्विदेहौ
तुल्यव्याधिगतौ महाप्रभावौ ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे नृगोपाख्यानं नाम षट्पञ्चाशः
सर्गः = निमिवशिष्ठयोरन्योन्यं शापो
नाम सप्तपञ्चाशः सर्गः ॥

LVIII.

रामस्य भाषितं श्रुत्वा लक्ष्मणः परवीरहा ।
उवाच प्राञ्जलिर्वाक्यं राघवं दीप्ततेजसं ॥ १ ॥
निक्षिप्तदेहौ काकुत्स्थ कथं तौ द्विजपार्थिवौ ।
पुनर्देहेन संयोगं जग्मतुर्देवसन्निभौ ॥ २ ॥
लक्ष्मणेनैवमुक्तस्तु इक्ष्वाकुकुलनन्दनः ।
प्रत्युवाच महातेजा लक्ष्मणं पुरुषर्षभः ॥ ३ ॥
तौ परस्परशापेन देहावुत्सृज्य धार्मिकौ ।
अभूतां नृपविप्रर्षी वायुभूतौ तपोधनौ ॥ ४ ॥
अशरीरः शरीरस्य कृतेऽन्यस्य महामतिः ।
वशिष्ठोऽप्यथ ब्रह्माणमभ्यगच्छत् पितामहं ॥ ५ ॥
सोऽभिवाद्य ततः पादौ देवदेवस्य धर्मवित् ।
पितामहमथोवाच वायुभूत इदं वचः ॥ ६ ॥
भगवन् निमिशापेन विदेहोऽस्मि कृतः प्रभो ।
देहस्यान्यस्य सद्भावे प्रसादं कर्तुमर्हसि ॥ ७ ॥
तमुवाच ततो ब्रह्मा स्वयम्भूरमितप्रभः ।
मित्रावरुणयोस्तेजः प्रविश त्वं महामुने ॥ ८ ॥
अयोनिजस्त्वं भविता तत्रापि द्विजसत्तम ।
धर्मेण तु समायुक्तः पुनश्चैव भविष्यसि ॥ ९ ॥

एवमुक्तस्तु देवेन सोऽभिवाद्य प्रदक्षिणं ।
कृत्वा पितामहं चैव प्रययौ वरुणालयं ॥ १० ॥
तमेव कालं मित्रोऽपि वरुणत्वमकारयत् ।
क्षीरोदेत्युदधिश्रेष्ठे पूज्यमानः सुरासुरैः ॥ ११ ॥
एतस्मिन्नेव काले तु उर्वशी परमाप्सराः ।
यदृच्छया तमुद्देशमागच्छत् सा सखीवृता ॥ १२ ॥
तां दृष्ट्वा रूपसंपन्नां क्रीडन्तीं वरुणालये ।
आविशत् परमः कामो वरुणं ह्युर्वशीकृते ॥ १३ ॥
तामम्भसां पतिर्वाक्यमुवाच परमाङ्गनां ।
मया सह रमस्वेति बहुवर्षगणान् मुदा ॥ १४ ॥
अथोवाचोर्वशी तत्र वरुणं प्राञ्जलिर्वचः ।
मित्रेणाहं वृता पूर्वं नोत्सहेऽन्यमुपासितुं ॥ १५ ॥
वरुणस्त्वब्रवीद्वाक्यं कन्दर्पशरपीडितः ।
इदं तेजः समुत्स्रक्ष्ये कुम्भेऽस्मिन् देवनिर्मिते ॥ १६ ॥
भावमुत्सृज सुश्रोणि मयि त्वं वरवर्णिनि ।
कृतकामो भविष्यामि यदि नेच्छसि संगमं ॥ १७ ॥
तस्य तल्लोकपालस्य वरुणस्य सुभाषितं ।
उर्वशी परमप्रीता श्रुत्वा भावं न्यवेशयत् ॥ १८ ॥
कामं देव भवत्वेवं हृदयं मे त्वयि स्थितं ।
वहतो ह्यस्ति मे भावो देहो मित्रस्य तु प्रभो ॥ १९ ॥

इत्युर्वश्या वचस्युक्ते तेजः सुमहदद्भुतं ।
ज्वलदनलसंकाशं कुम्भे तदसृजत् प्रभुः ॥ २० ॥
उत्सृज्य चोर्वशी भावमगमन्मित्रमन्तिकं ।
ततो मित्रः सुसंक्रुद्ध उर्वशीमिदमब्रवीत् ॥ २१ ॥
मया त्वं हि वृता पूर्वं किमर्थमविशङ्किता ।
भावेनान्यं वृतवती पुरुषं दुष्टचारिणी ॥ २२ ॥
अनेन दुष्कृतेन त्वं मत्क्रोधकलुषीकृता ।
मानुषं लोकमासाद्य किञ्चित् कालं निवत्स्यसि ॥ २३ ॥
बुधस्य पुत्रो राजर्षिः काशिराजः पुरूरवाः ।
तं त्वं याहि स ते भर्ता भविष्यति महायशाः ॥ २४ ॥
ततः सा शापदोषेण पुरूरवसमभ्यगात् ।
प्रतिष्ठाने पुरवरे बुधस्यात्मजमौरसं ॥ २५ ॥
तस्य जज्ञे ततः श्रीमानायुः पुत्रो महाबलः ।
नहुषो यस्य पुत्रस्तु बभूवेन्द्रसमद्युतिः ॥ २६ ॥
वज्रमुत्सृज्य वृत्राय श्रान्तेऽथ त्रिदिवेश्वरे ।
शतं वर्षसहस्राणि येनेन्द्रत्वं प्रशासितं ॥ २७ ॥

सा तेन शापेन जगाम भूमिं
तदोर्वशी सा रुदती सुनेत्रा ।
बहूनि वर्षाण्यवसच्च सुभ्रूः
शापक्षयादिन्द्रसदो ययौ च ॥ २८ ॥

LIX.

तां श्रुत्वा दिव्यसंकाशां कथामद्भुतदर्शनां ।
लक्ष्मणः परमप्रीतो राघवं पुनरब्रवीत् ॥ १ ॥
निक्षिप्तदेहौ काकुत्स्थ कथं तौ द्विजपार्थिवौ ।
पुनर्देहेन संयोगमीयतुर्देवसंमितौ ॥ २ ॥
तस्य तद्भाषितं श्रुत्वा रामः सत्यपराक्रमः ।
तां कथां कथयामास वशिष्ठक्षितिनाथयोः ॥ ३ ॥
यः स कुम्भो नरश्रेष्ठ तेजः पूर्णो महात्मनः ।
तस्मात् तेजोमयौ विप्रौ संभूतावृषिसत्तमौ ॥ ४ ॥
अगस्त्यस्तत्र भगवान् संबभूवाग्रजो मुनिः ।
नाहं पुत्रस्तवेत्युक्ता तस्मात् कुम्भाद्यपाक्रमत् ॥ ५ ॥
तद्धि तेजस्तु मित्रेण उर्वश्यां पूर्वमाहितं ।
तस्मिन् समभवत् कुम्भे तत्तेजो यत्र वारुणं ॥ ६ ॥
कस्यचित् त्वथ कालस्य मित्रावरुणसंभवः ।
वशिष्ठस्तेजसा युक्तो जज्ञे इक्ष्वाकुदैवतं ॥ ७ ॥
तमिक्ष्वाकुर्महातेजा जातमात्रमनिन्दितं ।
वव्रे पुरोधसं सौम्य वंशस्यास्य सुखावहं ॥ ८ ॥
एवं त्वपूर्वदेहस्य वशिष्ठस्य महात्मनः ।
कथितोऽधिगमः सौम्य निमेः शृणु यथाभवत् ॥ ९ ॥

दृष्ट्वा विदेहं राजानमृषयः सर्व एव ते ।
तं च ते याजयामासुर्यज्ञदीक्षां मनीषिणः ॥१०॥
नरेन्द्रस्याथ तद्देहमरक्षन्नृषिपुङ्गवाः ।
वरैर्माल्यैश्च गन्धैश्च पूजयन्तो मुहुर्मुहुः ॥११॥
ततो यज्ञसमाप्तौ तु देवास्तत्र समाययुः ।
आगताः परमां तुष्टिं ऋषिभिस्ते समेत्य च ॥१२॥
सुप्रीतास्ते सुराः सर्वे निमेरात्मानमब्रुवन् ।
वरं वृणीष्व राजर्षे क्व ते जन्म विधीयतां ॥१३॥
एवमुक्तः सुरैः सर्वैरुवाचात्मा निमेस्तदा ।
नेत्रेषु सर्वभूतानां वसेयं सुरसत्तमाः ॥१४॥
बाढमित्येव तं देवा निमेरात्मानमब्रुवन् ।
नेत्रेषु सर्वभूतानां वायुभूतश्चरिष्यसि ॥१५॥
निमेषिष्यन्ति चक्षूंषि त्वत्कृतेनैव देहिनः ।
वायुभूतेन चरता विश्रमार्थं मुहुर्मुहुः ॥१६॥
एवमुक्त्वा तु विबुधाः सर्वे जग्मुर्यथागतं ।
ऋषयोऽपि महात्मानो निमिदेहं समन्थिरे ॥१७॥
अरणिं तस्य देहात् तु मन्थानं चापि चक्रिरे ।
मन्त्रहोमैर्महात्मानः पुत्रहेतोर्निमेस्तदा ॥१८॥
अरण्यां मथ्यमानायां प्रादुर्भूतो यतश्च सः ।
अतो मिथिरिति ख्यातो जननाज्जनकोऽभवत् ॥१९॥

विदेहश्चाभवद्यस्मान्महात्मा स महातपाः ।
तस्माद्विदेहाः प्रोच्यन्ते सर्वे तद्वंशजा नृपाः ॥ २० ॥
एवं विदेहराजस्तु पूर्वको जनकोऽभवत् ।
मिथिर्नाम महावीर्यो येन सा मिथिलाभवत् ॥ २१ ॥
इति सर्वमशेषतो मया ते
कथितं संभवकारणं तु सौम्य ।
नृपपुङ्गवशापजं द्विजस्य
द्विजशापाच्चदभूच्च वै नृपस्य ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे उर्वशीशापो नाम अष्टापञ्चाशः
सर्गः = मिथिसंभवो नाम
नवपञ्चाशः सर्गः ॥

LX.

एवं ब्रुवति रामे तु लक्ष्मणः परवीरहा ।
पुनरेव महात्मानमुवाचामितविक्रमं ॥ १ ॥
महदद्भुतमेतद्धि विदेहेषु पुरातनं ।
वृत्तं वै राजशार्दूल वशिष्ठस्य निमेश्च ह ॥ २ ॥
निमिस्तु क्षत्रियः शूरो विशेषेण च दीक्षितः ।
न क्षमामकरोत् कस्माद्वशिष्ठस्य महात्मनः ॥ ३ ॥
एवं ब्रुवति वीरे तु लक्ष्मणे पुनरब्रवीत् ।
रामो रमयतां श्रेष्ठो भ्रातरं दीप्ततेजसं ॥ ४ ॥
सौमित्रे दुःसहः क्रोधो यथा क्षान्तो ययातिना ।
सत्त्वानुगं पुरस्कृत्य तन्निबोध समाहितः ॥ ५ ॥
नहुषस्य सुतो राजा ययातिः पौरशासनः ।
तस्य भार्याद्वयं सौम्य रूपेणाप्रतिमं भुवि ॥ ६ ॥
एका तु तस्य राजर्षेर्बहुमानपुरस्कृता ।
शर्मिष्ठा नाम दयिता दुहिता वृषपर्वणः ॥ ७ ॥
सुता उशनसः पत्नी द्वितीया साभवत् प्रभोः ।
न तु सा दयिता राज्ञो देवयानी सुमध्यमा ॥ ८ ॥
देवगर्भोपमं पुत्रं प्रथितं स्वेन तेजसा ।
शर्मिष्ठाजनयत् पुरुं देवयानी यदुं तथा ॥ ९ ॥

पुरुस्तु दयितो राज्ञो गुणैर्मातृकृतेन च ।
ततो दुःखसमाविष्टो यदुर्मातरमब्रवीत् ॥ १० ॥
भार्गवस्य कुले जाता शुक्रस्याक्लिष्टकर्मणः ।
सहस्येवंविधं दुःखमपमानं च दुःसहं ॥ ११ ॥
ते वयं सहिता मातः प्रविशामो हुताशनं ।
राजा तु रमतां सार्धं दैत्यपुत्र्या यथासुखं ॥ १२ ॥
यदि वा सहनीयं ते मामनुज्ञातुमर्हसि ।
क्षम त्वं न क्षमिष्येऽहं मरिष्यामि न संशयः ॥ १३ ॥
पुत्रस्य भाषितं श्रुत्वा आर्त्तस्य रुदतो भृशं ।
देवयानी सुसंक्रुद्धा सस्मार पितरं तदा ॥ १४ ॥
इङ्गितं स तु विज्ञाय दुहितुर्भगवान् मुनिः ।
भार्गवः सोऽगमत् तत्र देवयानी तु यत्र सा ॥ १५ ॥
दृष्ट्वा चाप्रकृतिस्थां तामप्रहृष्टामचेतनां ।
पिता दुहितरं वाक्यं किमेतदिति चाब्रवीत् ॥ १६ ॥
पृच्छन्तमसकृत् तं तु भार्गवं दीप्ततेजसं ।
देवयान्यथ संक्रुद्धा पितरं प्रत्युवाच ह ॥ १७ ॥
अहमग्निं विषं तीक्ष्णमपो वा द्विजसत्तम ।
भक्षयिष्ये प्रवेक्ष्ये वा न तु शक्ष्यामि जीवितुं ॥ १८ ॥
अनुमन्यस्व मां तात दुःखितामपमानितां ।
वृक्षं हि समवज्ञाय बध्यन्ते वृक्षवासिनः ॥ १९ ॥

त्वय्यवज्ञां करोत्येष परं परिभवं तथा ।
यन्मां राजावमानोति न चापि बहुमन्यते ॥ २० ॥
तस्यास्तद्वचनं श्रुत्वा क्रोधेनापि परिप्लुतः ।
उशना नाहुषं वाक्यं व्याहर्तुमुपचक्रमे ॥ २१ ॥
अवजानासि यस्मात् त्वं सुतां मे नहुषात्मज ।
तस्मात् त्वं जरया जीर्णः शैथिल्यमुपयास्यसि ॥ २२ ॥
एवमुक्त्वा स राजानं समाश्वास्य च तां सुतां ।
पुनर्जगाम विप्रर्षिर्भवनं स्वं महायशाः ॥ २३ ॥

इत्युत्तरकाण्डे ययातिशापो नाम
षष्टितमः सर्गः ॥

LXI.

श्रुत्वा तूशनसं क्रुद्धं तदार्त्तो नहुषात्मजः ।
जरां परमिकां प्राप्य यदुं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
जरा त्वय्येयं धर्मज्ञ मदर्थं परिगृह्यतां ।
त्वयि संक्राम्य दुर्वारां रंस्ये भोगैर्यथासुखं ॥ २ ॥
न तावत् कृतकृत्योऽस्मि विषयेऽस्मिन् नरर्षभ ।
अनुभूय यथाकामं पुनः प्राप्स्याम्यहं जरां ॥ ३ ॥
पितुस्तद्वचनं श्रुत्वा प्रत्युवाच यदुस्तदा ।
पुत्रस्ते दयितः पुरुरसौ गृह्णात्विमां जरां ॥ ४ ॥
बहिष्कृतोऽहमर्थेषु तव पार्थिवसत्तम ।
प्रतिगृह्णातु ते राजन् यैः सहाश्नासि भोजनं ॥ ५ ॥
एवमुक्तस्तु पुत्रेण यदुना पुरुषर्षभः ।
प्रत्युवाच महातेजाः क्रुद्धोऽत्यर्थं तमात्मजं ॥ ६ ॥
राक्षसस्त्वं मया जातः पुत्ररूपो दुरात्मवान् ।
आज्ञां यन्न करोषि त्वं प्रज्ञया विफलीकृतः ॥ ७ ॥
पुत्रोऽनियोज्यो भूत्वा त्वं यस्मान्मामवमन्यसे ।
राक्षसान् यातुधानांस्त्वं जनयिष्यसि दारुणान् ॥ ८ ॥
तव सोमकुलोद्भूतो वंशो हास्यति दुर्मते ।
भविता न च वंशोऽपि दुर्विनीतश्चिरं तव ॥ ९ ॥

एवमुक्का स राजर्षिर्यदुं पूरुमथाब्रवीत् ।
इयं जरा महाप्राज्ञ मदर्थे प्रतिगृह्यतां ॥ १० ॥
नाहुषेणैवमुक्तस्तु पूरुः प्राञ्जलिरब्रवीत् ।
धन्योऽस्म्यनुगृहीतोऽस्मि शासनेऽस्मिन् स्थितस्तव ॥ ११ ॥
पूरोर्वचनमादाय नाहुषः परया मुदा ।
संमुक्तोऽभूत् प्रहृष्टश्च संक्राम्य तु जरां तदा ॥ १२ ॥
ततः स राजा तरुणो यज्ञान् बहुविधान् बहून् ।
आजहार च धर्मात्मा पालयामास च प्रजाः ॥ १३ ॥
अथ दीर्घस्य कालस्य राजा पूरुमथाब्रवीत् ।
आनयस्व जरां पुत्र न्यासं निर्यातयस्व मे ॥ १४ ॥
न्यासभूता मया पुत्र जरा संक्रामिता त्वयि ।
तस्मात् प्रतिग्रहीष्यामि तामहं नान्यथा कृथाः ॥ १५ ॥
यस्मात् त्वया कृतं वाक्यं ममेदं पितृगौरवात् ।
तस्मात् त्वं यशसा युक्तो राज्यं प्राप्स्यसि शाश्वतं ॥ १६ ॥
एवमुक्का तु राजर्षिः स ययातिर्दिवं ययौ ।
कारयामास धर्मेण राज्यं पूरुश्च धर्मवित् ॥ १७ ॥
प्रतिष्ठाने पुरवरे महेन्द्र इव वीर्यवान् ।
यदुस्तु जनयामास यातुधानान् सहस्रशः ॥ १८ ॥
पुरे क्रौञ्चवरे राज्यं वंशं चैव चकार सः ।
ययातिनैष शापाग्निः सृष्टः काव्येन लक्ष्मण ॥ १९ ॥

धारितः क्षात्रधर्मेण निमिना तु न धारितः ।
एतत् ते सर्वमाख्यातं सर्वकार्यनिदर्शनं ।
वर्तितव्यं तथा सौम्य यथा दोषो न मे भवेत् ॥ २० ॥

इति कथयति रामे चन्द्रतुल्यानने तु
प्रविरलतरतारं व्योम जज्ञे तदानीं ।
अरुणकिरणरक्ता दिग् बभौ चैव सर्वा
कुसुमरसविरक्तं वस्त्रमागुण्ठितेव ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे पुरोरभिषेको नाम
एकषष्टितमः सर्गः ॥

LXII.

तयोः संवदतोरेवं रामलक्ष्मणयोस्तदा ।
वासन्ती सा निशा जाता न शीता न च घर्मदा ॥ १ ॥
ततः प्रभाते विमले कृत्वा पौर्वाह्णिकीं क्रियां ।
अभ्यारभत काकुत्स्थः पौरकार्याण्यवेक्षितुं ॥ २ ॥
धर्मासनगतो राजा रामो राजीवलोचनः ।
राजधर्मानवेक्ष्य वै ब्राह्मणैर्नैगमैः सह ॥ ३ ॥
पुरोधसा वशिष्ठेन ऋषिणा काश्यपेन च ।
मन्त्रिभिर्व्यवहारज्ञैस्तथान्यैर्धर्मपाठकैः ॥ ४ ॥
नीतिज्ञैरथ सद्भिश्च राजभिः सा सभा वृता ।
सभा इव महेन्द्रस्य यमस्य वरुणस्य वा ॥ ५ ॥
शुशुभे राजसिंहस्य रामस्याक्लिष्टकर्मणः ।
अथ रामोऽब्रवीत् तत्र लक्ष्मणं शुभलक्षणं ॥ ६ ॥
निर्गच्छ त्वं महाबाहो सुमित्रानन्दिवर्धन ।
कार्यार्थिनश्च सौमित्रे व्याहर्तुं त्वमुपाक्रम ॥ ७ ॥
रामस्य भाषितं श्रुत्वा लक्ष्मणः शीघ्रविक्रमः ।
द्वारदेशमुपागम्य कार्यिणश्चाह्वयत् स्वयं ॥ ८ ॥
न कश्चिदब्रवीत् तत्र मम कार्यमिहाद्य वै ।
नेतयो व्याधयश्चैव रामे राज्यं प्रशासति ॥ ९ ॥
पक्वशस्या वसुमती सर्वौषधिसमन्विता ।

न बालो म्रियते तत्र न युवा न च मध्यमः ॥ १० ॥
धर्मेण शासितं सर्वं न च बाधा विधीयते ।
दृश्यते न च कार्यार्थी रामे राज्यं प्रशासति ॥ ११ ॥
लक्ष्मणः प्राञ्जलिर्भूत्वा रामायैवं न्यवेदयत् ।
अथ रामः प्रसन्नात्मा सौमित्रिमिदमब्रवीत् ॥ १२ ॥
भूय एव हि गच्छ त्वं कार्यिणः प्रविचारय ।
सम्यक् प्रणिहिते दण्डे नाधर्मो विद्यते क्वचित् ॥ १३ ॥
तस्माद्राजभयात् सर्वे रक्षन्ति स्म परस्परं ।
वाणा इव मया मुक्ता इह रक्षन्ति नः प्रजाः ॥ १४ ॥
तथापि त्वं महाबाहो प्रजा रक्षस्व तत्परः ।
एवमुक्तस्तु सौमित्रिर्निर्जगाम नृपालयात् ॥ १५ ॥
अथापश्यद्द्वारदेशे श्वानं पादद्वयस्थितं ।
तमेवं वीक्षमाणं वै उत्क्रोशन्तं मुहुर्मुहुः ॥ १६ ॥
दृष्ट्वा तु लक्ष्मणस्तं वै पप्रच्छाथ स वीर्यवान् ।
किं ते कार्यं महाबाहो ब्रूहि विश्रब्धमानसः ॥ १७ ॥
लक्ष्मणस्य वचः श्रुत्वा सारमेयोऽभ्यभाषत ।
सर्वभूतशरण्याय रामायाक्लिष्टकर्मणे ॥ १८ ॥
भयेष्वभयदात्रे च तस्मै वक्तुं समुत्सहे ।
एतच्छ्रुत्वा तु वचनं सारमेयस्य लक्ष्मणः ॥ १९ ॥
राघवाय तदाख्यातुं प्रविवेशालयं शुभं ।

निवेद्य रामस्य पुनर्निर्जगाम नृपालयात् ॥ २० ॥
वक्तव्यं यदि ते किञ्चित् तत्त्वं ब्रूहि नृपाय वै ।
स लक्ष्मणवचः श्रुत्वा सारमेयोऽभ्यभाषत ॥ २१ ॥
देवागारे नृपागारे द्विजवेश्मसु वै तथा ।
नात्र योग्या तु सौमित्रे योनीनामधमा त्वियं ॥ २२ ॥
प्रवेष्टुं नात्र शक्यामि धर्मो विग्रहवान् हि सः ।
सत्यवादी रणपटुः सर्वभूतहिते रतः ॥ २३ ॥
षाड्गुण्यस्य पदं वेत्ति नीतिकर्ता स राघवः ।
सर्वज्ञः सर्वदर्शी च रामो रमयतां वरः ॥ २४ ॥
स सोमः स च मृत्युश्च स धर्मो धनदस्तथा ।
वह्निः शतक्रतुश्चैव सूर्यो वै वरुणस्तथा ॥ २५ ॥
तस्य त्वं ब्रूहि सौमित्रे प्रजापालस्य राघव ।
अनाज्ञप्तस्तु सौमित्रे प्रवेष्टुं नोत्सहाम्यहं ॥ २६ ॥
आनृशंस्यान्महाभागः प्रविवेश महाद्युतिः ।
नृपालयं प्रविष्टस्तु लक्ष्मणो वाक्यमब्रवीत् ॥ २७ ॥
श्रूयतां मम विज्ञाप्यं कौशल्यानन्दिवर्धन ।
यन्मयोक्तं महाबाहो तव शासनजं विभो ॥ २८ ॥
श्वा वै तिष्ठति ते द्वारि कार्यार्थी समुपागतः ।
लक्ष्मणस्य वचः श्रुत्वा रामो वचनमब्रवीत् ।
तं प्रवेशय वै क्षिप्रं कार्यार्थी योऽत्र तिष्ठति ॥ २९ ॥

LXIII.

दृष्ट्वा समागतं श्वानं रामो वचनमब्रवीत् ।
विवक्षा या हि ते ब्रूहि सारमेय न ते भयं ॥ १ ॥
अथापश्यत तत्रस्थं रामं श्वा भिन्नमस्तकः ।
ततो दृष्ट्वा स राजानं सारमेयोऽब्रवीद्वचः ॥ २ ॥
राजा कर्ता च भूतानां राजा चैव विनाशकः ।
राजा सुप्तेषु जागर्ति राजा पालयते प्रजाः ॥ ३ ॥
नीत्या सुनीतया राजा धर्मं रक्षति रक्षिता ।
यदा न पालयेद्राजा क्षिप्रं नश्यन्ति वै प्रजाः ॥ ४ ॥
राजा कर्ता च गोप्ता च सर्वस्य जगतः पिता ।
राजा कालो युगं चैव राजा सर्वमिदं जगत् ॥ ५ ॥
धारणाद्धर्ममित्याहुर्धर्मेण विधृताः प्रजाः ।
यस्माद्धारयते सर्वं त्रैलोक्यं सचराचरं ॥ ६ ॥
धारणाद्विद्विषां चैव धर्मो रञ्जयते प्रजाः ।
तस्माद्धारणमित्युक्तः स धर्म इति निश्चयः ॥ ७ ॥
एष राम परो धर्मो रक्षणे प्रेत्य चेह च ।
न हि धर्माद्भवेत् किञ्चिद् दुष्प्रापमिति मे मतिः ॥ ८ ॥
दानं दया सतां पूजा व्यवहारेषु चार्जवं ।
एष राजन् परो धर्मः फलवान् प्रेत्य राघव ॥ ९ ॥

त्वं प्रमाणं प्रमाणानामसि राघव सुव्रत ।
विदितश्चैव ते धर्मः सद्भिराचरितश्च वै ॥ १० ॥
धर्माणां त्वं परं धाम गुणानां सागरोपमः ।
अज्ञानाच्च मया राजन्नुक्तस्त्वं राजसत्तम ॥ ११ ॥
प्रसादयामि शिरसा न त्वं क्रोद्धुमिहार्हसि ।
शुनः स वचनं श्रुत्वा राघवो वाक्यमब्रवीत् ॥ १२ ॥
किं ते कार्यं करोम्यद्य ब्रूहि विस्रब्ध मा चिरं ।
रामस्य वचनं श्रुत्वा सारमेयोऽब्रवीदिदं ॥ १३ ॥
धर्मेण राष्ट्रं विन्देत धर्मेणैवानुपालयेत् ।
धर्माच्छरण्यतां याति राजा सर्वभयापहः ॥ १४ ॥
इदं विज्ञाय यत् कृत्यं श्रूयतां मम राघव ।
भिक्षुः सर्वार्थसिद्धश्च ब्राह्मणोऽवसथे वसन् ॥ १५ ॥
तेन दत्तः प्रहारो मे निष्कारणमनागसः ।
एतच्छ्रुत्वा तु रामेण द्वारस्थः प्रेषितस्तदा ॥ १६ ॥
आनीतश्च द्विजस्तेन सर्वशास्त्रार्थकोविदः ।
अथ द्विजः स्थितं तत्र रामं दृष्ट्वा महाद्युतिं ॥ १७ ॥
किं ते राम मया कार्यं तद्ब्रूहि त्वं ममानघ ।
एवमुक्तस्तु विप्रेण रामो वचनमब्रवीत् ॥ १८ ॥
त्वया दत्तः प्रहारोऽयं सारमेयस्य भो द्विज ।
किं तवापकृतं विप्र दण्डेनाभिहतो यतः ॥ १९ ॥

क्रोधः प्राणहरः शत्रुः क्रोधो मित्रमुखो रिपुः ।
क्रोधो ह्यसिर्महातीक्ष्णः सर्वं क्रोधोऽपकर्षति ॥ २० ॥
तपते यजते चैव यच्च दानं प्रयच्छति ।
क्रोधेन सर्वं हरति तस्मात् क्रोधं विवर्जयेत् ॥ २१ ॥
इन्द्रियाणां प्रदुष्टानां हयानामिव धावतां ।
कुर्वीत धृत्या सारथ्यं संहृत्येन्द्रियगोचरं ॥ २२ ॥
मनसा कर्मणा वाचा चक्षुषा च समाचरेत् ।
श्रेयो लोकस्य चरतो न द्वेष्टि न च लिप्यते ॥ २३ ॥
न तत् कुर्यादसिस्तीक्ष्णः सर्पो वा व्याहतः पदा ।
अरिर्वा भृशसंक्रुद्धो यथात्मा दुरनुष्ठितः ॥ २४ ॥
विनीतविनयस्यापि प्रकृतिर्न विधीयते ।
प्रकृतिं गूहमानस्य निश्चयः प्रकृतिर्ध्रुवा ॥ २५ ॥
एवमुक्तः स विप्रो वै रामेणाक्लिष्टकर्मणा ।
द्विजः सर्वार्थसिद्धस्तु अब्रवीन्नृपसंनिधौ ॥ २६ ॥
मया दत्तः प्रहारोऽयं क्रोधेनाविष्टचेतसा ।
भिक्षार्थमटमानेन काले विगतभैक्षके ॥ २७ ॥
रथ्यास्थितस्त्वयं श्वा वै गच्छ गच्छेति भाषितः ।
अथ स्वैरेण गच्छंस्तु रथ्यान्ते विषमस्थितः ॥ २८ ॥
क्रोधेन क्षुधयाविष्टस्ततो दत्तोऽस्य राघव ।
प्रहारो राजराजेन्द्र शाधि मामपराधिनं ॥ २९ ॥

त्वया शास्तस्य राजेन्द्र नास्ति मे नरकाद्भयं ।
अथ रामेण ते पृष्टाः सर्व एव सभासदः ॥ ३० ॥
किं कार्यमस्य वै ब्रूत दण्डो वै कोऽस्य पात्यतां ।
सम्यक् प्रणिहिते दण्डे प्रजा भवति रक्षिता ॥ ३१ ॥
भृग्वङ्गिरसकुत्साद्या वशिष्ठश्च सकाश्यपः ।
धर्मपाठकमुख्याश्च सचिवा नैगमास्तथा ॥ ३२ ॥
एते चान्ये च बहवः पण्डितास्तत्र संगताः ।
अबध्यो ब्राह्मणो दण्डैरिति शास्त्रविदो विदुः ॥ ३३ ॥
ब्रुवते राघवं सर्वे राजधर्मेषु निष्ठिताः ।
अथ ते मुनयः सर्वे राममेवाब्रुवंस्तदा ॥ ३४ ॥
राजा शास्ता हि सर्वस्य त्वं विशेषेण राघव ।
त्रैलोक्यस्य भवान् शास्ता देवो विष्णुः सनातनः ॥ ३५ ॥
एवमुक्ते तु तैः सर्वैः श्वा वै वचनमब्रवीत् ।
यदि तुष्टोऽसि मे राजन् यदि देयो वरो मम ॥ ३६ ॥
प्रतिज्ञातं त्वया वीर किं करोमीति च श्रुतं ।
प्रयच्छ ब्राह्मणस्यास्य कौलपत्यं नराधिप ॥ ३७ ॥
कालञ्जरे महाराज कौलपत्यं प्रदीयतां ।
एतच्छ्रुत्वा तु रामेण कौलपत्येऽभिषेचितः ॥ ३८ ॥
प्रययौ ब्राह्मणो हृष्टो गजस्कन्देन सोऽर्चितः ।
अथ ते रामसचिवाः स्मयमाना वचोऽब्रुवन् ॥ ३९ ॥

वरोऽयं दत्त एवास्य नायं शापो महाद्युते ।
एवमुक्तस्तु सचिवै रामो वचनमब्रवीत् ॥ ४० ॥
न यूयं गतितत्त्वज्ञाः श्वा वै जानाति कारणं ।
अथ पृष्टस्तु रामेण सारमेयोऽब्रवीदिदं ॥ ४१ ॥
अहं कुलपतिस्तत्र आसंशिष्टान्नभोजनः ।
देवद्विजातिपूजायां दासीदासेषु राघव ॥ ४२ ॥
संविभागी शुभरतिर्देवद्रव्यस्य रक्षिता ।
विनीतः शीलसंपन्नः सर्वसत्त्वहिते रतः ॥ ४३ ॥
सोऽहं प्राप्त इमां घोरामवस्थामधमां गतिं ।
एवं क्रोधान्वितो विप्रस्त्यक्तधर्माऽहिते रतः ॥ ४४ ॥
क्रूरो नृशंसः पुरुषोऽविद्वान् पापी न धार्मिकः ।
कुलानि पातयत्येव सप्त सप्त च राघव ॥ ४५ ॥
तस्मात् सर्वास्ववस्थासु कौलपत्यं न कारयेत् ।
यमिच्छेन्नरकं नेतुं सपुत्रपशुबान्धवं ॥ ४६ ॥
देवेष्वधिकृतं कुर्याद्गोषु तं ब्राह्मणेषु च ।
ब्रह्मस्वं देवद्रव्यं च स्त्रीणां बालधनं च यत् ॥ ४७ ॥
दत्तं हरति यो भूय इष्टैः सह विनश्यति ।
ब्राह्मणद्रव्यमादत्ते देवानां चैव राघव ॥ ४८ ॥
सद्यः पतति घोरे वै नरके वीचिसंज्ञके ।
निरयान्निरयं चैव पतते स नराधमः ॥ ४९ ॥

तच्छ्रुत्वा वचनं रामो विस्मयोत्फुल्ललोचनः ।
श्वाप्यगच्छन्महातेजा यत एवागतस्ततः ॥५०॥
मनस्वी पूर्वजातिज्ञो जातिमात्रोपदूषितः ।
वाराणस्यां महाभागः प्रायं चोपविवेश ह ॥५१॥

इत्युत्तरकाण्डे सारमेयवाक्यं नाम द्विषष्टितमः
सर्गः = सारमेयब्राह्मणसंवादो नाम
त्रिषष्टितमः सर्गः ॥

LXIV.

अथ तस्मिन् वनोद्देशे रम्ये पादपशोभिते ।
नदीकीर्णे गिरिवरे कोकिलानेककूजिते ॥ १ ॥
सिंहव्याघ्रसमाकीर्णे नानाद्विजसमावृते ।
वृद्धोलूकः प्रवसते बहून् वर्षगणानपि ॥ २ ॥
अथोलूकस्य भवनं गृध्रः पापविनिश्चयः ।
ममैतदिति कृत्वासौ कलहं तेन चाकरोत् ॥ ३ ॥
राजा सर्वस्य लोकस्य रामो राजीवलोचनः ।
तं प्रपद्यावहे शीघ्रं यस्यैतद्भवनं भवेत् ॥ ४ ॥
इति कृत्वा मतिं तां तु निश्चयार्थं सुनिश्चितां ।
गृध्रोलूकौ प्रपद्येतां जातकोपौ ह्यमर्षिणौ ॥ ५ ॥
रामं प्रपद्य तौ शीघ्रं कलिव्याकुलचेतसौ ।
तौ परस्परविद्वेषात् स्पृशतश्चरणौ तदा ॥ ६ ॥
अथ दृष्ट्वा नरेन्द्रं तं गृध्रो वचनमब्रवीत् ।
सुराणामसुराणां च प्रधानोऽसि मतो मम ॥ ७ ॥
बृहस्पतेश्च शुक्राच्च विशिष्टोऽसि महाद्युते ।
परावरज्ञो लोकानां कान्त्या चन्द्र इवापरः ॥ ८ ॥
दुर्निरीक्ष्यो यथा सूर्यो हिमवानिव गौरवे ।
सागरश्चापि गाम्भीर्याल्लोकपालोपमो ह्यसि ॥ ९ ॥

क्षान्त्या धरण्यास्तुल्योऽसि शीघ्रत्वे ह्यनिलोपमः ।
गुरुस्त्वं सत्त्वसंपन्नः कीर्तियुक्तश्च राघव ॥ १० ॥
अमर्षी दुर्जयो जेता सर्वास्त्रविधिपारगः ।
शृणुष्व मम वै राम विज्ञाप्यं नरपुङ्गव ॥ ११ ॥
ममालयं पूर्वकृतं बाहुवीर्येण राघव ।
उलूको हरते राजंस्तत्र त्वं त्रातुमर्हसि ॥ १२ ॥
एवमुक्ते तु गृध्रेण उलूको वाक्यमब्रवीत् ।
सोमाच्छक्रक्रतोः सूर्याद्धनदाद्वा यमात् तथा ॥ १३ ॥
जायते वै नृपो राम किंचिद्भवति मानुषः ।
त्वं तु सर्वमयो देवो नारायण इवापरः ॥ १४ ॥
या च ते सौम्यता राजन् सम्यक् प्रणिहिता विभो ।
सौम्यकारगुणाविष्टस्तेन सोमांशजो भवान् ॥ १५ ॥
क्रोधे दण्डे प्रजानाथ दाने पापभयापहः ।
दाता हर्तासि गोप्तासि तेनेन्द्र इव नो भवान् ॥ १६ ॥
अधृष्यः सर्वभूतानां तेजसा चानलोपमः ।
सुतीक्ष्णास्तपसे पापांस्तेन भास्करसंनिभः ॥ १७ ॥
साक्षाद्वित्तेशतुल्योऽसि अथवा धनदाधिकः ।
वित्तेशस्येव पद्मा श्रीर्नित्यं ते राजसत्तम ॥ १८ ॥
धनदस्य तु कोषेण धनदस्तेन नो भवान् ।
समः सर्वेषु भूतेषु स्थावरेषु चरेषु च ॥ १९ ॥

शत्रौ मित्रे च ते दृष्टिः समतां याति राघव ।
धर्मेण शासनं नित्यं व्यवहारविधिक्रमात् ॥ २० ॥
यस्य रुष्यसि वै राम मृत्युस्तस्य हि धावति ।
गीयसे तेन वै राम यम इत्यभिविश्रुतः ॥ २१ ॥
यश्चैष मानुषो भावो भवतो नृपसत्तम ।
आनृशंस्यपरो राजन् सर्वेषु क्षमयान्वितः ॥ २२ ॥
दुर्बलस्य त्वनाथस्य राजा भवति वै बलं ।
अचक्षुषो हि त्वं चक्षुरगतेस्त्वं गतिस्तथा ॥ २३ ॥
अस्माकमपि नाथस्त्वं श्रूयतां मम धार्मिक ।
ममालयं प्रविष्टस्तु गृध्रो वारयते पुनः ॥ २४ ॥
त्वं हि देवमनुष्येषु शास्ता वै नरपुङ्गव ।
एतच्छ्रुत्वा तु वै रामः सचिवानाह्वयत् स्वयं ॥ २५ ॥
धृष्टिर्जयन्तो विजयः सिद्धार्थो राष्ट्रवर्धनः ।
अशोको धर्मपालश्च सुमन्त्रश्च महाबलः ॥ २६ ॥
एते रामस्य सचिवा राज्ञो दशरथस्य च ।
नीतियुक्ता महात्मानः सर्वशास्त्रविशारदाः ॥ २७ ॥
ह्रीमन्तश्च कुलीनाश्च नये मन्त्रे च कोविदाः ।
तानाहूय स महात्मा पुष्पकादवरुह्य तु ॥ २८ ॥
गृध्रोलूकविवादं तं पृच्छति स्म रघूत्तमः ।
कति वर्षाणि वै गृध्र तवेदं निलयं कृतं ॥ २९ ॥

एतन्मे कारणं ब्रूहि यदि जानासि तत्वतः ।
एतच्छ्रुत्वा तु वै गृध्रो भाषते राघवं स तं ॥ ३० ॥
इयं वसुमती राम मनुष्यैः परितो यदा ।
उत्थितैरावृता सर्वा तदाप्रभृति मे गृहं ॥ ३१ ॥
उलूकश्चाब्रवीद्रामं पादपैरुपशोभिता ।
यदेयं पृथिवी राजंस्तदाप्रभृति मे गृहं ॥ ३२ ॥
एतच्छ्रुत्वा तु रामो वै सभासदमुवाच ह ।

न सा सभा यत्र न सन्ति वृद्धा
वृद्धा न ते ये न वदन्ति धर्मं ।
नासौ धर्मो यत्र न सत्यमस्ति
सत्यं न तद्यच्छलमभ्युपैति ॥ ३३ ॥

ये तु सभ्याः सदो गत्वा तूष्णीं ध्यायन्त आसते ।
सहस्रं वारुणपाशान् विमुञ्चन्तीह चात्मनि ॥ ३४ ॥
तेषां संवत्सरे पूर्णे पाश एकः प्रमुच्यते ।
तस्मात् सत्येन वक्तव्यं जानता सत्यमञ्जसा ॥ ३५ ॥
एतच्छ्रुत्वा तु सचिवा राममेवाब्रुवंस्तदा ।
उलूकः शोभते राजन् न तु गृध्रो महामते ॥ ३६ ॥
त्वं प्रमाणं महाराज राजा हि परमा गतिः ।
राजमूलाः प्रजाः सर्वा राजा धर्मः सनातनः ॥ ३७ ॥
शास्ता नृणां नृपो येषां ते न गच्छन्ति दुर्गतिं ।

वैवस्वतेन मुक्तास्तु भवन्ति पुरुषोत्तमाः ॥ ३८ ॥
सचिवानां वचः श्रुत्वा रामो वचनमब्रवीत् ।
श्रूयतामभिधास्यामि पुराणे यदुदाहृतं ॥ ३९ ॥
द्यौः सचन्द्रार्कनक्षत्रा सपर्वतमहावना ।
सलिलार्णवसंभूतं त्रैलोक्यं सचराचरं ॥ ४० ॥
एक एव तदा ह्यासीत् सुप्तो मेरुरिवापरः ।
पुनर्भूः सह लक्ष्म्या तु विष्णोर्जठरमाविशत् ॥ ४१ ॥
तां निगृह्य महातेजाः प्रविश्य सलिलार्णवं ।
सुष्वाप देवो भूतात्मा बहून् वर्षगणानपि ॥ ४२ ॥
तस्मिन् सुप्ते तदा ब्रह्मा विवेश जठरं ततः ।
रुद्धस्रोतं तु तं ज्ञात्वा महायोगी समाविशत् ॥ ४३ ॥
नाभ्यां विष्णोः समुत्पन्ने पद्मे हेमविभूषिते ।
स तु निर्गम्य वै ब्रह्मा योगी भूत्वा महाप्रभुः ॥ ४४ ॥
सिसृक्षुः पृथिवीं वायुं पर्वतान् समहीरुहान् ।
तदन्तरं प्रजाः सर्वाः समनुष्यसरीसृपाः ॥ ४५ ॥
जरायुजाण्डजाः सर्वाः ससर्ज स महातपाः ।
तस्य गात्रमलोत्पन्नः कैटभो मधुना सह ॥ ४६ ॥
दानवौ तौ महावीर्यौ घोररूपौ दुरासदौ ।
दृष्ट्वा प्रजापतिं तं तु क्रोधाविष्टौ बभूवतुः ॥ ४७ ॥
वेगेन महता तत्र स्वयम्भुवमधावतां ।

दृष्ट्वा स्वयम्भुवा मुक्तो रावो वै विकृतस्तदा ॥४८॥
तेन शब्देन संप्राप्तो हरो वै हरिणा सह ।
अथ चक्रप्रहारेण सूदितौ मधुकैटभौ ॥४९॥
मेदसा प्लाविता सर्वा पृथिवी च समन्ततः ।
भूयो विशोधिता तेन हरिणा लोकधारिणा ॥५०॥
शुद्धां वै मेदिनीं तां तु वृक्षाः सर्वामपूरयन् ।
ओषध्यः सर्वशस्यानि निष्पद्यन्त पृथग्विधाः ॥५१॥
मेधोगन्धात् तु वसुधा मेदिनीत्यभिधीयते ।
तस्मान्न गृध्रस्य गृहमुलूकस्येति मे मतिः ॥५२॥
तस्माद्गृध्रस्तु दण्ड्यो वै पापो हर्ता परालयं ।
पीडां करोति पापात्मा दुर्विनीतो महानयं ॥५३॥
अथाशरीरिणी वाणी ह्यन्तरीक्षात् प्रबोधिनी ।
मा बधी राम गृध्रं त्वं पूर्वं दग्धं तपोबलात् ॥५४॥
काले गौतमदग्धोऽयं प्रजानाथो नरेश्वरः ।
ब्रह्मदत्तेति नाम्नैष शूरः सत्यव्रतः शुचिः ॥५५॥
गृहं त्वस्यागतो विप्रो भोजनं प्रत्यमार्गत ।
साग्रं वर्षशतं चैव भुक्तवान् नृपसत्तम ॥५६॥
ब्रह्मदत्तश्च वै तस्य पाद्यमर्घ्यं स्वयं नृपः ।
हार्दं चैवाकरोत् तस्य भोजनार्थं महाद्युतेः ॥५७॥
मांसमत्स्याभवंस्तत्र ह्याहारे तु महात्मनः ।

अथ क्रुद्धेन मुनिना शापो दत्तोऽस्य दारुणः ॥५८॥
गृध्रस्त्वं भव वै राजन्नथैनं व्यथ सोऽब्रवीत् ।
प्रसादं कुरु मे ब्रह्मन्नज्ञानान्मे महाव्रत ॥५९॥
शापस्यान्तं महाभाग क्रियतां वै ममानघ ।
तदज्ञानकृतं मत्वा राजानं मुनिरब्रवीत् ॥ ६०॥
उत्पत्स्यति कुले राज्ञां रामो नाम महायशाः ।
इक्ष्वाकूणां महाभागो राजा राजीवलोचनः ॥ ६१॥
तेन स्पृष्टो विशापस्त्वं भविता नरपुङ्गव ।
स्पृष्टो रामेण तच्छ्रुत्वा नरेन्द्रः पृथिवीपतिः ॥ ६२॥
गृध्रत्वं त्यज्य राजा वै दिव्यगन्धानुलेपनः ।
पुरुषो दिव्यरूपोऽभूदुवाचेदं च राघवं ॥ ६३॥
साधु राघव धर्मज्ञ त्वत्प्रसादादहं विभो ।
विमुक्तो नरकाद्घोराच्छापस्यान्तः कृतस्त्वया ॥ ६४॥

इत्युत्तरकाण्डे गृध्रोलूकसंवादो नाम
चतुःषष्टितमः सर्गः ॥

LXV.

ततो निवेदितं राज्ञे द्वारि तिष्ठन्ति तापसाः ।
भार्गवं च्यवनं नाम पुरस्कृत्य महामुनिं ॥ १ ॥
दर्शनं तव राजेन्द्र काङ्क्षन्ति ते महर्षयः ।
आगतास्त्वरमाणा हि यमुनातीरवासिनः ॥ २ ॥
इति तद्वचनं श्रुत्वा द्वास्थं प्रोवाच राघवः ।
प्रवेश्यन्तां महात्मानो भार्गवप्रमुखा द्विजाः ॥ ३ ॥
राज्ञस्त्वाज्ञां पुरस्कृत्य द्वास्थो मूर्ध्नि कृताञ्जलिः ।
प्रवेशयामास ततः समेतांस्तांस्तु तापसान् ॥ ४ ॥
ते तं समधिकं लक्ष्म्या दीप्यमानं स्वतेजसा ।
प्रविश्य राममद्राक्षुस्तापसाः सुसमाहिताः ॥ ५ ॥
ते द्विजाः कलशैस्तोयं नानातीर्थधृतं शुचि ।
गृहीत्वा फलमूलं च रामाय समुपाहरन् ॥ ६ ॥
प्रतिगृह्य तु तत् सर्वं रामः प्रीतिसमाधिना ।
तीर्थोदकानि सर्वाणि मूलानि च फलानि च ॥ ७ ॥
उवाच स महातेजाः सर्वानेव तपोधनान् ।
इमान्यासनमुख्यानि यथार्हमुपविश्यतां ॥ ८ ॥
रामस्य भाषितं श्रुत्वा सर्व एव महर्षयः ।
वृषीषु रुचिराभासु निषेदुः काञ्चनीषु ते ॥ ९ ॥

उपविष्टान् महाभागान् दृष्ट्वा परपुरञ्जयः ।
प्रयतः प्राञ्जलिर्भूत्वा राघवो वाक्यमब्रवीत् ॥ १० ॥
किमागमनकार्यं वः किं करोमि तपोधनाः ।
आज्ञाप्योऽहं तपः सिद्धैः सर्वथा किङ्करः स्वयं ॥ ११ ॥
इदं राज्यं च सकलं जीवितं च हृदि स्थितं ।
सर्वमेतद्विजार्थं मे सत्यमेतद्ब्रवीमि वः ॥ १२ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा साधुवादो महानभूत् ।
ऋषीणामुग्रतपसां यमुनातीरवासिनां ॥ १३ ॥
ऊचुश्चैव महात्मानः प्रहर्षेण समन्विताः ।
उपपन्नं नरव्याघ्र त्वय्येव भुवि नान्यतः ॥ १४ ॥
बहवः पार्थिवा राजन्नतिक्रान्ता महाबलाः ।
कार्यस्य गौरवं मत्वा प्रतिज्ञां नारुहन्ति ते ॥ १५ ॥
त्वया पुनर्ब्राह्मणगौरवादियं
कृता प्रतिज्ञा ह्यनवेक्ष्य कारणं ।
ततश्च कर्ता ह्यसि नात्र संशयो
महाभयात् त्रातुमृषींस्त्वमर्हसि ॥ १६ ॥

इत्युत्तरकाण्डे ऋषिसमागमो नाम
पञ्चषष्टितमः सर्गः ॥

LXVI.

ब्रुवत्स्वेवं तदा तेषु काकुत्स्थो वाक्यमब्रवीत् ।
किं कार्यं ब्रूत मुनयो भयं तावदपैतु वः ॥ १ ॥
तथा ब्रुवति काकुत्स्थे भार्गवो वाक्यमब्रवीत् ।
भयं नः शृणु यन्मूलं देशस्य च नरेश्वर ॥ २ ॥
पूर्वं कृतयुगे राम दैतेयः सुमहानभूत् ।
हिरण्यकशिपोर्नप्ता मधुर्नाम महासुरः ॥ ३ ॥
ब्रह्मण्यश्च वदान्यश्च बुद्ध्या च परिनिष्ठितः ।
सुरैश्च परमोदारैः प्रीतिस्तस्यातुलाभवत् ॥ ४ ॥
स मधुर्वीर्यसंपन्नो धर्मे च सुसमाहितः ।
बहुमानाच्च रुद्रेण दत्तस्तस्याद्भुतो वरः ॥ ५ ॥
शूलं शूलाद्विनिष्कृष्य महावीर्यं महाबलं ।
ददौ महात्मा सुप्रीतो वाक्यं चेदमुवाच ह ॥ ६ ॥
तवायमतुलो धर्मो मत्प्रसादकरः शुभः ।
येन प्रीतस्तवाविघ्नं दास्याम्यायुधमुत्तमं ॥ ७ ॥
यावत् सुरैश्च विप्रैश्च विरुध्येन्न भवान् भुवि ।
तावच्छूलं तवैतत् स्यादन्यथा नाशमेष्यति ॥ ८ ॥
यश्च त्वामभियुञ्जीत युद्धाय विगतज्वरः ।
तं शूलो भस्मसात् कृत्वा पुनरेष्यति ते करं ॥ ९ ॥

एवं शूलवरं लब्ध्वा स्मयमानो महासुरः ।
प्रणिपत्य महादेवं वाक्यमेतदुवाच ह ॥ १० ॥
भगवन् मम वंशस्य शूलमेतदनुत्तमं ।
भवेद्धि सततं देव वराणामीश्वरो ह्यसि ॥ ११ ॥
तथा ब्रुवाणमसुरं सर्वभूतपतिः शिवः ।
प्रत्युवाच स्वयं साम्ना नैतदेवं भविष्यति ॥ १२ ॥
मा तेऽभूद्विफला वाणी मत्प्रसादात् कृता शुभा ।
भवतः पुत्रमेकं तु शूलमेतद्भविष्यति ॥ १३ ॥
यावच्छूलं करस्थं तु भविष्यति सुतस्य ते ।
अबध्यः सर्वभूतानां तावदेव भविष्यति ॥ १४ ॥
एवं मधुर्वरं लब्ध्वा देवात् सुमहदद्भुतं ।
भवनं सोऽसुरश्रेष्ठः कारयामास सुप्रभं ॥ १५ ॥
तस्य पत्नी महाराजन् नाम्ना कुम्भीनसी पुरा ।
दत्ता विश्रवसोऽपत्यं राक्षसी रावणस्वसा ॥ १६ ॥
तस्याः पुत्रो महावीर्यो लवणो नाम दारुणः ।
बाल्यात् प्रभृति दुष्टात्मा पापान्येव समाचरत् ॥ १७ ॥
तं पुत्रं दुर्विनीतं तु दृष्ट्वा दुःखसमन्वितः ।
मधुः शोकं समापेदे न चैनं किञ्चिदब्रवीत् ॥ १८ ॥
स विहाय इमं लोकं प्रविष्टो वरुणालयं ।
शूलं निवेश्य लवणे वरं चास्मै निवेद्य तं ॥ १९ ॥

स प्रभावेण शूलस्य दौरात्म्येन तथात्मनः ।
लोकान् संतापयामास विशेषेण तु तापसान् ॥ २० ॥
एवंप्रभावो लवणः शूलं चापि तथाविधं ।
श्रुत्वा प्रमाणं काकुत्स्थ त्वं हि नः परमा गतिः ॥ २१ ॥
बह्वः पार्थिवा राम भयार्त्तैर्ऋषिभिः पुरा ।
अभयं याचितास्तेषां न कश्चिदभयं ददौ ॥ २२ ॥
ते वयं रावणं श्रुत्वा हतं ससुतबान्धवं ।
त्रातारं राम विद्मस्त्वां नान्यं भुवि नराधिपं ॥ २३ ॥
इति राम निवेदितं तु ते
भयदं कारणमुत्थितं तु यत् ।
विनिवारयितुं भवान् क्षमः
कुरु तं काममहीनमेव नः ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे लवणोत्पत्तिर्नाम
षट्षष्टितमः सर्गः ॥

LXVII.

रामस्तथोक्तो मुनिभिः प्रत्युवाच कृताञ्जलिः ।
किमाहारः किमाचारो लवणः क्व च वर्तते ॥ १ ॥
राघवस्य वचः श्रुत्वा ऋषयः सर्व एव ते ।
ततो निवेदयामासुर्लवणो यत्र वर्तते ॥ २ ॥
आहारः सर्वसत्त्वानि विशेषेण तु तापसाः ।
आचारो रौद्रता नित्यं वासो मधुवने तथा ॥ ३ ॥
हत्वा बहुसहस्राणि सिंहव्याघ्रमृगद्विपान् ।
मानुषांश्चैव कुरुते नित्यमाहारमाह्निकं ॥ ४ ॥
ततोऽपराणि सत्त्वानि खादते स महाबलः ।
संहारे समनुप्राप्ते व्यादितास्य इवान्तकः ॥ ५ ॥
तच्छ्रुत्वा राघवो वाक्यं तानुवाच तपस्विनः ।
घातयिष्यामि तद्रक्षो भयं वो नश्यतां द्विजाः ॥ ६ ॥
प्रतिज्ञाय तथा तेषां मुनीनामुग्रतेजसां ।
भ्रातॄन् स्वान् सहितान् सर्वानुवाच रघुनन्दनः ॥ ७ ॥
को हन्ता लवणं वीराः कस्यांशः स विधीयतां ।
भरतस्य महाबाहोः शत्रुघ्नस्य महात्मनः ॥ ८ ॥
राघवेणैवमुक्ते तु भरतो वाक्यमब्रवीत् ।
अहमेनं हनिष्यामि ममांशः स विधीयतां ॥ ९ ॥

भरतस्य वचः श्रुत्वा धैर्यशौर्यसमन्वितं ।
लक्ष्मणानुज उत्तस्थौ हित्वा सौवर्णमासनं ॥ १० ॥
शत्रुघ्नस्त्वब्रवीद्वाक्यं प्रणिपत्य नराधिपं ।
कृतकर्मा महाबाहुर्मध्यमो रघुनन्दनः ॥ ११ ॥
आर्येण हि पुरा शून्या त्वयोध्या रक्षिता पुरी ।
संतापं हृदये कृत्वा आर्यस्यागमनं प्रति ॥ १२ ॥
अनुभूतानि दुःखानि भरतेन बहूनि च ।
शयानो दुःखशय्यासु नन्दिग्रामे महात्मवान् ॥ १३ ॥
फलमूलाशनो भूत्वा जटाचीरधरस्तथा ।
मयि प्रेष्ये स्थिते ह्येष न भूयः क्लेशमर्हति ॥ १४ ॥
तथा ब्रुवति शत्रुघ्ने राघवः पुनरब्रवीत् ।
एवं भवतु काकुत्स्थ क्रियतां शासनं मम ॥ १५ ॥
राज्ये त्वामभिषेक्ष्यामि मधोस्तु नगरे शुभे ।
निवेशय महाबाहो पुरीं त्वं यद्यवेक्षसे ॥ १६ ॥
शूरस्त्वं कृतविद्यश्च समर्थश्च निवेशने ।
नगरं मधुना जुष्टं तथा जनपदं शुभं ॥ १७ ॥
यो हि वंशं समुत्पाद्य पार्थिवस्य निवेशने ।
न विधत्ते पुरं तत्र नरकं सोऽवगाहते ॥ १८ ॥
स त्वं हत्वा मधुसुतं लवणं पापचेतसं ।
राज्यं प्रशाधि धर्मेण वाक्यं मे यद्यवेक्षसे ॥ १९ ॥

उत्तरं च न वक्तव्यं शूर वाक्यान्तरे मम ।
पूर्वन्तस्याविचार्याज्ञा कर्तव्या ह्यनुजैः सदा ॥ २० ॥
अभिषेकं च काकुत्स्थ प्रतीच्छ त्वं मयोद्यतं ।
वशिष्ठप्रमुखैर्विप्रैर्मन्त्रैर्युतमनिन्दितं ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे शत्रुघ्ननियोगो नाम
सप्तषष्टितमः सर्गः ॥

LXVIII.

एवमुक्तस्तु रामेण भूत्वा किञ्चिदवाङ्मुखः ।
शत्रुघ्नो वीर्यसम्पन्नो मन्दमन्दमुवाच ह ॥ १ ॥
काकुत्स्थ वेत्सि धर्मं त्वमस्मिँल्लोके नरेश्वर ।
कथं ज्येष्ठेषु तिष्ठत्सु कनीयानभिषिच्यते ॥ २ ॥
अवश्यं करणीयं च शासनं तव पार्थिव ।
स्वयमेव महाबाहो मयेदं ते प्रतिश्रुतं ॥ ३ ॥
उत्तरं यन्मया तुभ्यं दत्तमप्रतिजानता ।
अनार्यं दुर्वचो घोरं तन्मे मर्माणि कृन्तति ॥ ४ ॥
तस्यैवं मे दुरुक्तस्य हन्तुमर्हस्यनिन्दित ।
उत्तरं हि न वक्तव्यं ज्येष्ठानां मद्विधैः सदा ॥ ५ ॥
अधर्मसहितं चैव इहामुत्र च गर्हितं ।
तव चैव महाबाहो शासनं दुरतिक्रमं ॥ ६ ॥
सोऽहं द्वितीयं काकुत्स्थ न वक्ष्यामि तवोत्तरं ।
दण्डो द्वितीयो नेदानीं पतेन्मम परंतप ॥ ७ ॥
अहमाज्ञाकरो राजन् तवास्मि पुरुषर्षभ ।
अधर्मं जहि काकुत्स्थ मत्कृते रघुनन्दन ॥ ८ ॥
एवमुक्तस्तु शूरेण शत्रुघ्नेन महात्मना ।
उवाच रामः संहृष्टो लक्ष्मणं भरतं तथा ॥ ९ ॥

अभिषेकस्य संभारानानयन्तु वरान्विताः ।
अद्यैव पुरुषव्याघ्रमभिषेक्ष्यामि राघवं ॥ १० ॥
पुरोधसं च सर्वज्ञं नैगमान् ऋत्विजस्तथा ।
मन्त्रिणश्च नरव्याघ्र शीघ्रं सर्वान् समानय ॥ ११ ॥
राज्ञः शासनमाज्ञाय चक्रुस्तूर्णमशेषतः ।
अभिषेकसमारम्भं पुरस्कृत्य पुरोधसं ॥ १२ ॥
ततोऽभिषेको ववृधे शत्रुघ्नस्य महात्मनः ।
संप्रहर्षकरः श्रीमान् भ्रातृणां च पुरस्य च ॥ १३ ॥
अभिषिक्तस्तु काकुत्स्थो भ्रात्रा ज्येष्ठेन सादरं ।
अभिषिक्तः पुरा स्कन्दः सेन्द्रैरिव दिवौकसैः ॥ १४ ॥
अभिषिक्ते तु काकुत्स्थे रामेणाक्लिष्टकर्मणा ।
पौराः प्रमुदिताः सर्वे ब्राह्मणाश्च बहुश्रुताः ॥ १५ ॥
कौशल्या च सुमित्रा च कैकेयी चैव मङ्गलं ।
चक्रुस्ता राजभवने याश्चान्या राजयोषितः ॥ १६ ॥
ऋषयश्च महात्मानो यमुनातीरवासिनः ।
हतं लवणमाशंसुः शत्रुघ्नस्याभिषेचने ॥ १७ ॥
ततोऽभिषिक्तं शत्रुघ्नमङ्कमारोप्य राघवः ।
उवाच मधुरां वाणीं तेजस्तस्याभिवर्धयन् ॥ १८ ॥
अमोघोऽयं शरो वीर दिव्यः परपुरंजय ।
अनेन लवणं वीर हन्तासि जयतां वर ॥ १९ ॥

सृष्टः शरोऽयं शत्रुघ्न जगत्येकार्णवे पुरा ।
स्वयम्भुवा देवदेवेनाजितेन महात्मना ॥ २० ॥
अधृष्यः सर्वभूतानां तेनायं शर उत्तमः ।
सृष्टः क्रोधाभिभूतेन विनाशाय दुरात्मनोः ॥ २१ ॥
मधुकैटभयोर्वीर विघाते वर्तमानयोः ।
स्रष्टुकामेन लोकांस्त्रींस्तौ चानेन हतौ युधि ॥ २२ ॥
तौ हत्वा जनभोगार्थे कैटभं तु मधुं तथा ।
अनेन शरमुख्येन ततो लोकांश्चकार सः ॥ २३ ॥
नायं शरो मया पूर्वं रावणस्य जिघांसया ।
मुक्तः शत्रुघ्न भूतानां त्रासो माभून्महानिति ॥ २४ ॥
अनेन तं मुनिगणशत्रुमाहवे
हनिष्यसि रघुवर नात्र संशयः ।
निहत्य तं पुरवरमेव च स्वयं
निवेशय त्रिदशपुरोपमं लघु ॥ २५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे शत्रुघ्नाभिषेको नाम
अष्टषष्टितमः सर्गः ॥

LXIX.

शरं दत्वाथ शत्रुघ्ने राघवः परवीरहा ।
पुनश्चैवमुवाचेदं वचनं वाक्यकोविदः ॥ १ ॥
यत् तु तस्य महच्छूलं त्र्यम्बकेन महात्मना ।
दत्तं शत्रुविनाशाय पितुरायुधमुत्तमं ॥ २ ॥
तत् संनिक्षिप्य भवने पूज्यमानं मुहुर्मुहुः ।
दिशो विलोकयन् सर्वाश्चरत्याहारधर्मतां ॥ ३ ॥
यदा तु युद्धकांक्षी तं क्वचिदाह्वयते रिपुः ।
तदा शूलं गृहीत्वाशु भस्म तं कुरुते युधि ॥ ४ ॥
स त्वं निवर्तमानं तं दृष्ट्वाहारप्रचारतः ।
अप्रविष्टं पुरं पूर्वं द्वारि तिष्ठेर्धृतायुधः ॥ ५ ॥
अगृहीतायुधं चैव युद्धाय पुरुषर्षभ ।
आह्वयेथा महाबाहो ततो हन्तासि राक्षसं ॥ ६ ॥
अन्यथा क्रियमाणे तु अबध्यः स भविष्यति ।
सत्यं चैवं कृते वीर विनाशमुपयास्यति ॥ ७ ॥
एतत् ते सर्वमाख्यातं शूलस्य च विपर्ययः ।
श्रीमतः शितिकण्ठस्य कीर्त्तिर्हि दुरतिक्रमा ॥ ८ ॥

इत्युत्तरकाण्डे शत्रुघ्नशरप्रदानं नाम नवषष्टितमः सर्गः ॥

LXX.

एवमुक्त्वाथ शत्रुघ्नं संदिश्य च पुनः पुनः ।
पुनरप्यपरं वाक्यमुवाच रघुनन्दनः ॥ १ ॥
इमान्यश्वसहस्राणि चत्वारि पुरुषर्षभ ।
रथानां द्वे सहस्रे च गजानां शतमुत्तमं ॥ २ ॥
चत्वरापणवीथ्यश्च नानापण्योपशोभिताः ।
अनुगच्छन्तु शत्रुघ्नं तथैव नटनर्तकाः ॥ ३ ॥
हिरण्यस्य सुवर्णस्य नियुतं प्रयुतं तथा ।
गृहीत्वा गच्छ शत्रुघ्न पर्याप्तबलवाहनः ॥ ४ ॥
बलं च सुभृतं वीर हृष्टपुष्टमनिन्दितं ।
वश्यं मानप्रदानाभ्यां कुर्यास्त्वं रघुनन्दन ॥ ५ ॥
न ह्यर्थास्तत्र तिष्ठन्ति न दारा न च बान्धवाः ।
सुप्रीतो भृत्यवर्गो न यत्र तिष्ठति राघव ॥ ६ ॥
स त्वं हृष्टजनाकीर्णां प्रस्थाप्य महतीं चमूं ।
एक एव धनुष्पाणिरुपगच्छेर्मधोः सुतं ॥ ७ ॥
यथा च त्वां न जानाति गच्छन्तं युद्धकाङ्क्षिणं ।
लवणः स मधोः पुत्रस्तथा त्वं गच्छ राघव ॥ ८ ॥
न ह्यन्यथा भवेन्मृत्युस्तस्य घोरस्य रक्षसः ।
दर्शनं यो हि तस्येयात् स बध्यो लवणस्य हि ॥ ९ ॥

ग्रीष्मकाले व्यतिक्रान्ते वर्षाकाले समागते ।
हन्यास्त्वं लवणं सौम्य स हि कालोऽस्य दुर्मतेः ॥ १० ॥
ऋषीनिमान् पुरस्कृत्य गच्छन्तु तव सैनिकाः ।
यथा ग्रीष्मावशेषेण तरेयुर्जाह्नवीजलं ॥ ११ ॥
स्थापयित्वा बलं तत्र नद्यास्तीरे समाहितः ।
अग्रतो धनुषा सार्धं यायास्त्वं लघुविक्रमः ॥ १२ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण शत्रुघ्नः स महाबलः ।
सेनामुख्यान् समानीय ततो वाक्यमुवाच ह ॥ १३ ॥
इमे ते गणिता वासा यत्र यत्र निवत्स्यथ ।
स्थेयं तेष्वप्रमादेन ममाज्ञां प्रतिकाङ्क्षिभिः ॥ १४ ॥
शीघ्रमद्यैव निर्यात सभृत्यबलवाहनाः ।
पुरस्कृत्य महाभागान् सर्वानेतांस्तपोधनान् ॥ १५ ॥
न च वो विषये कश्चिद्बाधः कार्यः प्रतापजः ।
प्रयातार्थोपचारेण राज्ञा दोषेण लिप्यते ॥ १६ ॥
तथा तांस्तु समादिश्य निर्याप्य च महाबलः ।
कौशल्यां च सुमित्रां च कैकेयीं चाभिवाद्य सः ॥ १७ ॥
रामं प्रदक्षिणं कृत्वा शिरसाभिप्रणम्य च ।
रामेण च परिष्वक्तः शत्रुघ्नः शत्रुतापनः ॥ १८ ॥
लक्ष्मणं भरतं चैव प्रणिपत्य कृताञ्जलिः ।
ताभ्यां चैवाभ्यनुज्ञात आघ्रातः शिरसि स्म सः ॥ १९ ॥

पुरोधसं वशिष्ठं च शत्रुघ्नः स प्रतापवान् ।
प्रदक्षिणमथो कृत्वा निर्जगाम महाबलः ॥ २० ॥

निर्याप्य सेनामथ सोऽग्रतस्तदा
गजेन्द्रवाजिप्रवरौघसंकुलां ।
उपोष्य मासं स नरेन्द्रपार्श्वतः
प्रतिप्रयातो रघुवंशवर्धनः ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे शत्रुघ्नप्रस्थानं नाम
सप्ततितमः सर्गः ॥

LXXI.

प्रस्थाप्य तद्बलं सर्वं सप्तरात्रमथोषितः ।
एक एव स शत्रुघ्नो जगाम त्वरितस्तदा ॥ १ ॥
त्रिरात्रमन्तरोषित्वा शूरो राघवनन्दनः ।
वाल्मीकिराश्रमं पुण्यं प्रविवेश महामतिः ॥ २ ॥
सोऽभिगम्य महात्मानमभिवाद्य च राघवः ।
कृताञ्जलिपुटो भूत्वा वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ३ ॥
भगवन् वस्तुमिच्छामि गुरुकार्यादिहागतः ।
श्वः प्रभाते गमिष्यामि प्रतीचीं वारुणीं दिशं ॥ ४ ॥
शत्रुघ्नस्य वचः श्रुत्वा प्रहसन् मुनिपुङ्गवः ।
प्रत्युवाच महातेजाः स्वागतं तेऽस्त्विह प्रभुः ॥ ५ ॥
स्वमाश्रमपदं ह्येतद्राघवाणां न संशयः ।
आसनं पाद्यमर्घ्यं च निर्विशङ्कः प्रतीच्छ मे ॥ ६ ॥
प्रतिगृह्य स तां पूजां वन्यं च फलभोजनं ।
भक्षयामास काकुत्स्थस्तृप्तिं च परमां ययौ ॥ ७ ॥
स भुक्तवान् महाबाहुर्महर्षिं तमुवाच ह ।
मुने यज्ञविभूतीयं कस्याश्रमसमीपतः ॥ ८ ॥
तस्य तद्भाषितं श्रुत्वा वाल्मीकिर्वाक्यमब्रवीत् ।
शृणु शत्रुघ्न यस्यैतद्बभूवायतनं पुरा ॥ ९ ॥

युष्माकं पूर्वजो राजा सुदासो नाम धर्मवित् ।
तस्य पुत्रो महाभागः सर्वास्त्रज्ञश्च संयुगे ॥ १० ॥
यष्टा दानपतिः शान्तः प्रजानां पलने रतः ।
राजा मित्रसहो नाम सत्त्ववानतिधार्मिकः ॥ ११ ॥
स बाल एव सौदासो मृगयामुपचक्रमे ।
चंक्रम्यमाणः सोऽद्राक्षीद्राक्षसौ द्वौ महाबलौ ॥ १२ ॥
शार्दूलरूपिणौ घोरौ मृगांस्तौ च सहस्रशः ।
भक्षयन्तावसंतुष्टौ पर्याप्तिं नोपजग्मतुः ॥ १३ ॥
स तु तौ राक्षसौ दृष्ट्वा निर्मृगं च वनं कृतं ।
क्रोधेन महताविष्टो जघानैकं महेषुणा ॥ १४ ॥
विनिपात्य तयोरेकं सौदासः पुरुषर्षभः ।
विज्वरो विगतामर्षो हतं रक्षो ह्युदैक्षत ॥ १५ ॥
सखायं निहतं दृष्ट्वा सहायस्तस्य रक्षसः ।
संतापमकरोद्घोरं सौदासं चेदमब्रवीत् ॥ १६ ॥
यस्मादनपराधं त्वं सहायं मम जघ्निवान् ।
तस्मात् तवापि पापिष्ठां करिष्यामि प्रतिक्रियां ॥ १७ ॥
एवमुक्त्वा वचो रक्षस्तत्रैवान्तरधीयत ।
कालपर्यायियोगेन राजा मित्रसहोऽप्यथ ॥ १८ ॥
ईजे च स नृपो धीमानाश्रमस्य समीपतः ।
अश्वमेधं महायज्ञं वशिष्ठेनाभिपालितः ॥ १९ ॥

तदा यज्ञो महांस्तस्य सर्वकामसमन्वितः ।
समृद्धः परया लक्ष्म्या देवयज्ञसमोऽभवत् ॥ २० ॥
अथावसाने यज्ञस्य पूर्ववैरमनुस्मरन् ।
वशिष्ठरूपी राजानमुवाचेदं स राक्षसः ॥ २१ ॥
अस्यावसाने यज्ञस्य सामिषं भोजनं मम ।
दीयतामिति शीघ्रं वै नात्र कार्या विचारणा ॥ २२ ॥
तच्छ्रुत्वा व्याहृतं वाक्यं रक्षसो ब्रह्मरूपिणः ।
भक्षसंस्कारकुशलानुवाच स महीपतिः ॥ २३ ॥
हविष्यमामिषं स्वादु यथा भवति भोजनं ।
तथा कुरुत शीघ्रं वै परितुष्येद्यथा गुरुः ॥ २४ ॥
शासनात् पार्थिवेन्द्रस्य सूदाः संभ्रान्तचेतसः ।
तच्च रक्षः पुनः कृत्वा सूदवेशमुपस्थितः ॥ २५ ॥
स मानुषमथो मांसं पार्थिवाय न्यवेदयत् ।
इदं स्वादु हविष्यं च मांसमामिषमाहृतं ॥ २६ ॥
भोजनं स तु विप्राय पत्न्या सार्धमुपाहरत् ।
मदयन्त्या नरश्रेष्ठ रक्षसाहृतमामिषं ॥ २७ ॥
ज्ञात्वा तदामिषं विप्रो मानुषं भोजनाहृतं ।
क्रोधेन महताविष्टो व्याहर्तुमुपचक्रमे ॥ २८ ॥
यस्मात् त्वं मानुषं मांसं ममेदं दातुमिच्छसि ।
तस्माद्भोजनमेतत्ते भविष्यति न संशयः ॥ २९ ॥

सभार्यः स तु राजा तं प्रणिपत्य मुहुर्मुहुः ।
पुनर्वशिष्ठं प्रोवाच यदुक्तं ब्रह्मरूपिणा ॥ ३० ॥
तज्ज्ञात्वा पार्थिवेन्द्रस्य रक्षसोपाधिना कृतं ।
पुनः प्रोवाच राजानं वशिष्ठो द्विजसत्तमः ॥ ३१ ॥
मया रोषपरीतेन यदिदं व्याहृतं वचः ।
न तच्छक्यं मृषा कर्तुं प्रदास्यामि च ते वरं ॥ ३२ ॥
कालो द्वादशवर्षाणि शापस्यास्य भविष्यति ।
मत्प्रसादाच्च राजेन्द्र अतीतं न स्मरिष्यसि ॥ ३३ ॥
ततः क्रुद्धः स सौदासस्तोयं जग्राह पाणिना ।
वशिष्ठं शप्तुकामश्च भार्या चैनं न्यवारयत् ॥ ३४ ॥
अस्माकं प्रभवत्येव वशिष्ठो भगवानृषिः ।
प्रतिशप्तुमयुक्तं ते देवभूतं पुरोधसं ॥ ३५ ॥
स तु क्रोधमयं तोयं तेजोबलसमन्वितं ।
विससर्ज स धर्मात्मा स्वस्य पादौ सिषेच ह ॥ ३६ ॥
तेनास्य राज्ञस्तौ पादौ दग्धौ कल्माषतां गतौ ।
तदाप्रभृति राजासौ सौदासः सुमहाबलः ॥ ३७ ॥
कल्माषपाद नामेति ख्यायते च तथा नृपः ।
पुनर्लेभे तदा राज्यं प्रजाश्चैवाभ्यपालयत् ॥ ३८ ॥
तस्येदं राजसिंहस्य यज्ञायतनमुत्तमं ।
आश्रमस्य समीपे हि यत् त्वं पृच्छसि राघव ॥ ३९ ॥

स तु तां पार्थिवेन्द्रस्य कथां श्रुत्वा सुदारुणां ।
विवेश पर्णशालां तां महर्षिमभिवाद्य च ॥४०॥

इत्युत्तरकाण्डे सौदासोपाख्यानं नाम
एकसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXII.

यामेव रात्रिं शत्रुघ्नः पर्णशालामुपाविशत् ।
तामेव रात्रिं सीतापि प्रसूता दारकद्वयं ॥ १ ॥
ततोऽर्धरात्रसमये बालका मुनिदारकाः ।
वाल्मीकेः प्रियमाचख्युः सीतायाः प्रसवं शुभं ॥ २ ॥
भगवन् रामपत्नी सा प्रसूता दारकद्वयं ।
तयो रक्षां प्रयत्नेन कुरु भूतविनाशिनीं ॥ ३ ॥
तेषां तद्भाषितं श्रुत्वा मुनिर्विस्मयमागतः ।
भूताघ्नीं चाकरोत् ताभ्यां रक्षां रक्षोविनाशिनीं ॥ ४ ॥
कुशमुष्टिमुपादाय लवणं चाभिरक्षिणं ।
वाल्मीकिः प्रददौ ताभ्यां रक्षां भूतविनाशिनीं ॥ ५ ॥
यस्तयोः पूर्वजातस्तु स कुशैर्मन्त्रसंस्कृतैः ।
निर्मार्जनीयो नाम्ना हि भविता कुश इत्यसौ ॥ ६ ॥
तयोरवरजो यः स्याल्लवणेनैव चैव हि ।
निर्मार्जनीयो वृद्धाभिर्नाम्ना स भविता लवः ॥ ७ ॥
एवं कुशलवौ नाम्ना तावुभौ यमजातकौ ।
मत्कृताभ्यां तु नामभ्यां लोके ख्यातिं गमिष्यतः ॥ ८ ॥
तां रक्षां प्रतिगृह्याथ मुनेर्हस्तात् समाहिताः ।
अकुर्वन्त तदा रक्षां तापस्यो गतकल्मषाः ॥ ९ ॥

मङ्गलं क्रियमाणं तु दिष्ट्या दिष्ट्येति चासकृत् ।
संकीर्त्यमानं रामस्य सीतायाः प्रसवं तथा ॥१०॥
अर्धरात्रे तु शत्रुघ्नः शुश्राव सुमहत् प्रियं ।
पर्णशालां गतो रात्रौ दिष्ट्या दिष्ट्येति चाब्रवीत् ॥११॥
तथा तस्य प्रहृष्टस्य शत्रुघ्नस्य महात्मनः ।
व्यतीता वार्षिकी रात्रिः श्रावणी लघुविक्रमा ॥१२॥
प्रभाते तु महावीर्यः कृत्वा पौर्वाह्णिकां क्रियां ।
ययौ प्राञ्जलिरामन्त्र्य मुनिं तेन विसर्जितः ॥१३॥
स गत्वा यमुनातीरं सप्तरात्रोषितः पथि ।
ऋषीणां पुण्यकीर्त्तीनामकरोद्वासमाश्रमे ॥१४॥
स तत्र मुनिभिः सार्धं भार्गवप्रमुखैर्नृपः ।
कथाभिर्बहुरूपाभिर्वासं चक्रे महायशाः ॥१५॥

इत्युत्तरकाण्डे कुशलवजन्म नाम
द्विसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIII.

अथ रात्र्यां व्यतीतायां शत्रुघ्नो रघुनन्दनः ।
उवाच मधुरां वाणीं लवणं प्रति राघवः ॥ १ ॥
भगवन् श्रोतुमिच्छामि लवणस्य बलाबलं ।
शूलस्य च बलं ब्रह्मन् के च पूर्वं निपातिताः ॥ २ ॥
अनेन शूलमुख्येन द्वन्द्वयुद्धे महामुने ।
तस्य तद्भाषितं श्रुत्वा शत्रुघ्नस्य महात्मनः ॥ ३ ॥
प्रत्युवाच महातेजा भार्गवो रघुनन्दनं ।
असंख्येयानि कर्माणि पापस्य तस्य राघव ॥ ४ ॥
इक्ष्वाकुवंशे यद्वृत्तं तच्छृणुष्व नराधिप ।
अयोध्यायां पुरा राजा युवनाश्वसुतो बली ॥ ५ ॥
मान्धाता इति विख्यातस्त्रिषु लोकेषु वीर्यवान् ।
स कृत्वा पृथिवीं कृत्स्नां शासने पृथिवीपतिः ॥ ६ ॥
सुरलोकं वशे कर्तुमुद्योगमकरोन्नृपः ।
इन्द्रस्य च भयं तीव्रं सुराणां चाभवन्महत् ॥ ७ ॥
मान्धातरि कृतोद्योगे देवलोकजिगीषया ।
सोऽर्धासनेन शक्रस्य राज्यार्धेन च पार्थिवः ॥ ८ ॥
हन्यमानः सुरगणैः प्रतिज्ञां नाभिचक्रमे ।
तस्य पापमभिप्रायं विदित्वा पाकशासनः ॥ ९ ॥

सान्त्वपूर्वमिदं वाक्यमुवाच युवनाश्वजं ।
राजा त्वं मानुषे लोके न तावत् पुरुषर्षभ ॥ १० ॥
अकृत्वा पृथिवीं वश्यां देवराज्यं न ते क्षमं ।
यदि वीर समग्रा ते मेदिनी निखिला वशे ॥ ११ ॥
देवराज्यं कुरुष्वेह सभृत्यबलवाहनः ।
ब्रुवाणमेवमिन्द्रं तु मान्धाता वाक्यमब्रवीत् ॥ १२ ॥
क्व मे प्रतिहतं शक्र शासनं पृथिवीतले ।
तमुवाच सहस्राक्षो लवणो नाम राक्षसः ॥ १३ ॥
मधुपुत्रो मधुवने नाज्ञां स कुरुते तव ।
तच्छ्रुत्वा विप्रियं घोरं सहस्राक्षेण भाषितं ॥ १४ ॥
व्रीडितोऽधोमुखो राजा व्याहर्तुं न शशाक ह ।
आमन्त्र्य तु सहस्राक्षं ह्रिया किञ्चिदवाङ्मुखः ॥ १५ ॥
पुनरेवागमच्छ्रीमानिमं लोकं नरेश्वरः ।
स कृत्वा हृदयेऽमर्षं सभृत्यबलवाहनः ॥ १६ ॥
आजगाम मधोः पुत्रं वशे कर्तुमनिर्जितः ।
स काङ्क्षमाणो लवणं युद्धाय पुरुषर्षभः ॥ १७ ॥
दूतं संप्रेषयामास सकाशं लवणस्य तु ।
स गत्वा विप्रियाण्याह सुबहूनि मधोः सुतं ॥ १८ ॥
वदन्तमेवं तं दूतं भक्षयामास राक्षसः ।
चिरायमाणे दूते तु स राजा क्रोधमूर्च्छितः ॥ १९ ॥

आह्वयामास तद्रत्नो गत्वा सर्वास्त्रविक्रमैः ।
ततः प्रहस्य लवणः शूलमादाय दारुणं ॥ २० ॥
बधाय सानुबन्धस्य तस्य राज्ञो मुमोच ह ।
तच्छूलं दीप्यमानं तु सभृत्यबलवाहनं ॥ २१ ॥
भस्मीकृत्वा नृपं भूयो लवणस्यागमत् करं ।
एवं स राजा सुमहान् हतः सबलवाहनः ॥ २२ ॥
शूलस्यैतद्बलं राजन्नप्रमेयमनुत्तमं ।
श्वः प्रभाते तु लवणं त्वं हन्ता नात्र संशयः ॥ २३ ॥
अगृहीतायुधं वीरं ध्रुवो हि विजयस्तव ।
लोकानां स्वस्ति चैवं स्यात् कृते कर्मणि च त्वया ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे मान्धातुरुपाख्यानं नाम
त्रिसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIV.

ततस्तच्छ्रूपवतस्तस्य जयं चाकांक्षतः शुभं ।
व्यतीता रजनी शीघ्रं शत्रुघ्नस्य महात्मनः ॥ १ ॥
ततः प्रभाते विमले तस्मिन् काले स राक्षसः ।
निर्गतस्तु पुराद्वीरो भक्ष्याहारप्रचोदितः ॥ २ ॥
एतस्मिन्नन्तरे वीरः शत्रुघ्नो यमुनां नदीं ।
तीर्त्वा मधुपुरद्वारि धनुष्पाणिरतिष्ठत ॥ ३ ॥
ततोऽर्धदिवसे प्राप्ते क्रूरकर्मा स राक्षसः ।
आगच्छद्बहुसाहस्रं प्राणिनां भारमुद्वहन् ॥ ४ ॥
ततो ददर्श शत्रुघ्नं स्थितं द्वारि धृतायुधं ।
तमुवाच ततो रक्षः किमनेन करिष्यसि ॥ ५ ॥
ईदृशानां सहस्राणि सायुधानां नराधम ।
भक्षितानि मया रोषात् कालेनानुगतो ह्यसि ॥ ६ ॥
आहारश्चाप्यसंपूर्णो ममायं पुरुषाधम ।
स्वयं प्रविष्टोऽद्य मुखं कथमासाद्य दुर्मते ॥ ७ ॥
तस्यैवं भाषमाणस्य हसतश्च मुहुर्मुहुः ।
शत्रुघ्नो वीर्यसंपन्नो रोषादश्रूण्यवासृजत् ॥ ८ ॥
तस्य रोषाभिभूतस्य शत्रुघ्नस्य महात्मनः ।
दीप्तिमन्तो विनिश्चेरुर्नेत्राभ्यां पावकार्चिषः ॥ ९ ॥

उवाच च सुसंक्रुद्धः शत्रुघ्नः पुरुषादकं ।
योद्धुमिच्छामि दुर्बुद्धे द्वन्द्वयुद्धं त्वया सह ॥ १० ॥
पुत्रो दशरथस्याहं भ्राता रामस्य धीमतः ।
शत्रुघ्नो नाम दुर्बुद्धे बधाकांक्षी तवागतः ॥ ११ ॥
अद्य मे योद्धुकामस्य द्वन्द्वयुद्धं प्रदीयतां ।
शत्रुस्त्वं सर्वभूतानां न मे जीवन् गमिष्यसि ॥ १२ ॥
तथा तस्य ब्रुवाणस्य राक्षसः प्रहसन् वचः ।
प्रत्युवाच नरव्याघ्रं दिष्ट्या प्राप्तोऽसि दुर्मते ॥ १३ ॥
मम मातुः स्वको भ्राता दशग्रीवो महाबलः ।
हतो रामेण दुर्बुद्धे स्त्रीहेतोः पुरुषाधम ॥ १४ ॥
तच्च मे मर्षितं सर्वं रावणस्य कुलक्षयं ।
अवज्ञापूर्वकं तन्मां हत्यप्रतिकारिणं ॥ १५ ॥
इक्ष्वाकवो मया सर्वे परिभूता यथा तृणं ।
भूताश्चैव भविष्याश्च यूयं च पुरुषाधमाः ॥ १६ ॥
तस्य ते युद्धकामस्य युद्धं दास्यामि दुर्मते ।
ईप्सितं यादृशं तुभ्यं सज्जये यावदायुधं ॥ १७ ॥
तमुवाच स शत्रुघ्नो न मे जीवन् गमिष्यसि ।
संगतो दर्शनं शत्रुर्न मोक्तव्यः कृतात्मभिः ॥ १८ ॥
यो हि विक्लवया बुद्ध्या ददाति प्रसरं रिपोः ।
स हतो मन्दबुद्धित्वात् स लोके पुरुषाधमः ॥ १९ ॥

एवमेव हि शत्रूणां वर्तितव्यं यथा तथा ।
तस्मात् त्वां निहनिष्यामि शरेणानतपर्वणा ॥ २० ॥

इत्युत्तरकाण्डे लवणाक्षेपो नाम
चतुःसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXV.

तच्छ्रुत्वा भाषितं तस्य शत्रुघ्नस्य महात्मनः ।
रोषमाहारयत् तीव्रं रक्षस्तिष्ठेति चाब्रवीत् ॥ १ ॥
निपीड्य पाणिना पाणिं दन्तैर्दन्तांस्तथा पिषन् ।
लवणो रघुशार्दूलमाह्वयामास चासकृत् ॥ २ ॥
तं ब्रुवाणं तदा वाक्यं लवणं भीमविक्रमं ।
शत्रुघ्नो देवशत्रुं तु इदं वचनमब्रवीत् ॥ ३ ॥
शत्रुघ्नो न तदा जातो यदान्ये निर्जितास्त्वया ।
ममाद्य वाणाभिहतो व्रज त्वं यमसादनं ॥ ४ ॥
ऋषयस्त्वद्य पश्यन्तु पापात्मानं रणे हतं ।
मदीयशरविद्धाङ्गं त्रिदशा इव रावणं ॥ ५ ॥
त्वयि मद्वाणनिर्दग्धे पतितेऽद्य निशाचर ।
पुरे जनपदे चापि क्षेममेव भविष्यति ॥ ६ ॥
अद्य मच्चापनिक्षिप्तः शरो वज्रनिभाननः ।
प्रवेक्ष्यते ते हृदयं पद्ममंशुरिवार्कजः ॥ ७ ॥
स उत्पाद्य महच्छालं लवणः क्रोधमूर्च्छितः ।
शत्रुघ्नोरसि चिक्षेप तं शूरः शतधाच्छिनत् ॥ ८ ॥
तद् दृष्ट्वा विफलं कर्म राक्षसः पुनरेव हि ।
वृक्षान् महत उत्पाद्य शत्रुघ्नायाक्षिपद्बली ॥ ९ ॥

शत्रुघ्नश्चापि तेजस्वी वृक्षानापततो बहून् ।
चिच्छेद शार्यकैर्दीप्तैरेकैकं त्रिभिः सप्तधा ॥ १० ॥
ततो बाणमयं वर्षं व्यसृजद्राक्षसोरसि ।
शत्रुघ्नो वीर्यसंपन्नः क्षोभो नाभूच्च रक्षसः ॥ ११ ॥
ततः प्रहस्य लवणो वृक्षमुत्पाट्य वीर्यवान् ।
भृशं जघान शिरसि स्रस्ताङ्गः स मुमोह वै ॥ १२ ॥
तस्मिन् निपतिते शूरे हाहाकारो महानभूत् ।
ऋषीणां सिद्धसंगानां गन्धर्वाप्सरसां तथा ॥ १३ ॥
तमवज्ञाय तु हतं शत्रुघ्नं पतितं भुवि ।
रक्षो लब्धान्तरमपि न विवेश स्वमालयं ॥ १४ ॥
नापि जग्राह तच्छूलं दैवोपहतचेतसः ।
ततो हत इति ज्ञात्वा तं भक्षं समुपाहरत् ॥ १५ ॥
मुहूर्त्ताल्लब्धसंज्ञस्तु शत्रुघ्नः पुनरुत्थितः ।
अतिष्ठद्राक्षसद्वारि पूजितः परमर्षिभिः ॥ १६ ॥
ततो दिव्यममोघं स जग्राह शरमुत्तमं ।
ज्वलन्तं तेजसा घोरं भाषयन्तं दिशो दश ॥ १७ ॥
वज्राननं वज्रवेगं संयुगेष्वपराजितं ।
दानवेन्द्रनरेन्द्राणां शूराणां चैव दारुणं ॥ १८ ॥
धनुष्याधीयमाने च तेनास्मिंस्तु शरोत्तमे ।
प्राज्वलन्त नभस्युल्का निर्घाताश्च प्रपेदिरे ॥ १९ ॥

तं दीप्तमिव कालाग्निं युगान्ते समुपस्थितं ।
दृष्ट्वा सर्वाणि भूतानि परं त्रासमुपागमन् ॥ २० ॥
ततो देवर्षिगन्धर्वं सहसिद्धाप्सरोगणं ।
जगत् सर्वमथास्वस्थं पितामहमुपाद्रवत् ॥ २१ ॥
ऊचुश्च देवदेवेशं वरदं प्रपितामहं ।
कच्चिल्लोकक्षयो देव संप्राप्तोऽयं भयावहः ॥ २२ ॥
नेदृशं दृष्टपूर्वं तु श्रुतं वापि पितामह ।
तेषां तद्वचनं श्रुत्वा ब्रह्मा लोकपितामहः ॥ २३ ॥
उवाच मधुरां वाणीं शृणुध्वं त्रिदिवौकसः ।
बधाय लवणस्याजौ शरः शत्रुघ्नधारितः ॥ २४ ॥
तेजसा यस्य संमूढाः सर्वे स्म सुरसत्तमाः ।
विष्णोरेवं हि देवस्य लोककर्तुर्महात्मनः ॥ २५ ॥
शरस्तेजोमयो भीमो भयं वो यत्कृते महत् ।
एष वै कैटभस्यार्थे मधोश्चैव महाशरः ॥ २६ ॥
सृष्टो महात्मना तेन बधार्थं रक्षसोर्द्वयोः ।
एष एकः प्रजानां हि विष्णोस्तेजोमयः शरः ॥ २७ ॥
एष वै स शरः पूर्वं विष्णोस्तस्य महात्मनः ।
तस्माद्गच्छत पश्यध्वं बध्यमानं महात्मना ॥ २८ ॥
रामानुजेन वीरेण लवणं राक्षसोत्तमं ।
तस्य ते देवदेवस्य निशम्य मधुरां गिरं ॥ २९ ॥

आजग्मुर्यत्र युध्येते शत्रुघ्नलवणावुभौ ।
तं शरं सूर्यसंकाशं शत्रुघ्नकरधारितं ॥ ३० ॥
ददृशुः सर्वभूतानि युगान्ताग्निमिवोत्थितं ।
आकाशमावृतं दृष्ट्वा देवैर्हि रघुनन्दनः ॥ ३१ ॥
सिंहनादं भृशं कृत्वा पुनर्लवणमाह्वयत् ।
आहूतश्च पुनस्तेन शत्रुघ्नेन महात्मना ॥ ३२ ॥
लवणः क्रोधसंयुक्तो युद्धाय समुपस्थितः ।
आकर्णात् स विकृष्याथ तद्धनुर्धनुषां वरं ॥ ३३ ॥
मुमोच तं महाबाणं शत्रुघ्नो लवणोरसि ।
उरस्तस्य स निर्भिद्य प्रविवेश रसातलं ॥ ३४ ॥
गत्वा रसातलं चैव शरो विबुधपूजितः ।
पुनरेवागमत् तूर्णं शत्रुघ्नस्य महाकरं ॥ ३५ ॥
शत्रुघ्नशरनिर्भिन्नो लवणः स निशाचरः ।
पपात सहसा भूमौ वज्राहत इवाचलः ॥ ३६ ॥
तच्च शूलं महद्दिव्यं लवणे निहते युधि ।
पश्यतां सर्वभूतानां रुद्रस्य वशमन्वगात् ॥ ३७ ॥

अथर्षयो देवगणाःससिद्धा
अपूजयन्नप्सरसश्च वीरं ।
दिष्ट्या जयो दाशरथे तवाद्य
दिष्ट्या च लोकाः सकलाः प्रसन्नाः ॥ ३८ ॥

एकेषुणा चैव विकृत्य शत्रुं
लोकत्रयस्यापि रघुप्रवीरः ।
विनिर्बभावुद्यतचापपाणिस्
तमः प्रणुद्येव सहस्ररश्मिः ॥ ३१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे लवणबधो नाम
पञ्चसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVI.

हते तु लवणे देवाः सेन्द्राः साग्निपुरोगमाः ।
ऊचुः सुमधुरां वाणीं शत्रुघ्नं शत्रुतापनं ॥ १ ॥
दिष्ट्या ते विजयो वीर दिष्ट्या ते राक्षसो हतः ।
प्रीताः स्मो नरशार्दूल वरं वरय राघव ॥ २ ॥
वरदाः स्मो महाबाहो सर्व एव समागताः ।
विजयाकांक्षिणस्तुभ्यममोघं दर्शनं च नः ॥ ३ ॥
देवानां भाषितं श्रुत्वा शूरो मूर्द्धि कृताञ्जलिः ।
प्रत्युवाच महातेजाः शत्रुघ्नः प्रयतात्मवान् ॥ ४ ॥
इयं मधुपुरी रम्या मधुना पूर्वनिर्मिता ।
निवेशं प्राप्नुयाच्छीघ्रमेष मे कांक्षितो वरः ॥ ५ ॥
तं देवा बाढमित्येवं प्रीताः शत्रुघ्नमब्रुवन् ।
भविष्यतीयं नगरी मधुरेत्यभिशब्दिता ॥ ६ ॥
पूजिता सर्वलोकस्य यथा लोकपुरी दिवि ।
इत्युक्त्वा देवताः सर्वा विमानैः शतशो नभः ॥ ७ ॥
कृत्वा वितिमिरं सर्वं प्रतियाता यथागतं ।
गतेषु देवसंघेषु शत्रुघ्नो रघुनन्दनः ॥ ८ ॥
तां सेनामानयामास यां हित्वा पूर्वमागतः ।
सा सेना शीघ्रमागच्छत् श्रुत्वा शत्रुघ्नशासनं ॥ ९ ॥

निवेशनं च शत्रुघ्नः श्रवणान तदाकरोत् ।
सा पुरी दिव्यसंकाशा वर्षे वै द्वादशे तदा ॥ १० ॥
निविष्टा विषयश्चास्याः शूरसेनस्ततोऽभवत् ।
क्षेत्राणि शस्यवन्त्यस्यां काले देवः प्रवर्षति ॥ ११ ॥
अरोगा वीरपुरुषाः शत्रुघ्नभुजपालिताः ।
अर्धचन्द्रप्रतीकाशा यमुनातीरमाश्रिता ॥ १२ ॥
यच्च तेन पुरा शुभ्रं लवणेन कृतं महत् ।
शोभयामास तद्वीरो नानापण्यसमृद्धिभिः ॥ १३ ॥
आरामैश्च विहारैश्च तडागैश्च समन्ततः ।
शोभितां शोभमानैश्च तथान्यैर्देवपुरुषैः ॥ १४ ॥
तां पुरीं दिव्यसंकाशां नानापुण्योपशोभितां ।
निरीक्ष्य परमप्रीतो हर्षं शत्रुघ्न आविशत् ॥ १५ ॥
तस्य चिन्ता समुत्पन्ना निविश्य मथुरां पुरीं ।
रामपादौ निरीक्षेऽहं वर्षेऽस्मिन् द्वादशे चिरात् ॥ १६ ॥

इत्युत्तरकाण्डे मथुरानिवेशो नाम
षट्सप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVII.

ततो द्वादशमे वर्षे शत्रुघ्नः शत्रुकर्षणः ।
चक्रेऽयोध्यां मतिं गन्तुमल्पभृत्यबलानुगः ॥१॥
ततो बलप्रधानांश्च मन्त्रिमुख्यान् निवर्त्य च ।
जगाम रथमुख्येन हयानां च शतेन वै ॥२॥
स गत्वा दिवसैः कैश्चित् संहृष्टो रघुनन्दनः ।
वाल्मीकाश्रममासाद्य वासं चक्रे महायशाः ॥३॥
सोऽभिवाद्य ततः पादौ वाल्मीकेः पुरुषर्षभः ।
पाद्यमर्घ्यमथातिथ्यं जग्राह विधिवन्नृपः ॥४॥
मधुरा बहुरूपाश्च कथास्तत्र सहस्रशः ।
कथयामास वाल्मीकिः शत्रुघ्नस्य महात्मनः ॥५॥
उवाच च मुनिर्वाक्यं लवणस्य बधाश्रितं ।
सुदुष्करं कृतं कर्म लवणं निघ्नता त्वया ॥६॥
बहवः पार्थिवाः सौम्य हताः सबलवाहनाः ।
लवणेन महात्मानो युध्यमाना दुरात्मना ॥७॥
त्वया तु निहतः पापो लीलया पुरुषर्षभ ।
जगतश्च भयं घोरं प्रशान्तं तव तेजसा ॥८॥
रावणस्य बधो घोरो यत्नेन महता कृतः ।
इदं तु सुमहत् कर्म कृतवान् त्वमयत्नतः ॥९॥

प्रीतिश्चैव परा जाता देवानां लवणे हते ।
भूतानां चैव सर्वेषां जगतश्च प्रियं कृतं ॥ १० ॥
युद्धं च तद्यथावृत्तं श्रुतमेव मयानघ ।
सभायामुपविष्टेन वासवस्य महर्षिभिः ॥ ११ ॥
ममापि परमा प्रीतिर्हृदि शत्रुघ्न वर्तते ।
उपाघ्रास्यामि मूर्द्ध्नि त्वां स्नेहस्यैषा परा गतिः ॥ १२ ॥
इत्युक्त्वा मूर्द्ध्नि शत्रुघ्नमुपाघ्राय महामुनिः ।
आतिथ्यमकरोत् तस्य ससैन्यस्य महायशाः ॥ १३ ॥
स भुक्तवान् नरश्रेष्ठो गीतं मधुरमुत्तमं ।
शुश्राव रामचरितं विविधं विधिसंहितं ॥ १४ ॥
तान्यक्षराणि पद्यानि यथावृत्तानि पूर्वशः ।
श्रुत्वा पुरुषशार्दूलो विसंज्ञः साश्रुलोचनः ॥ १५ ॥
स मुहूर्त्तमिवासंज्ञो निःश्वस्याथ पुनः पुनः ।
तस्मिन् गीते यथावृत्तं वर्तमानमिवाशृणोत् ॥ १६ ॥
पदानुगाश्च ये राज्ञः श्रुत्वा ते गीतसम्पदं ।
बभूवुर्दीनमनस आश्चर्यमिति चाब्रुवन् ॥ १७ ॥
परस्परं च ते सर्वे समभाषन्त सैनिकाः ।
किमिदं क्व च तिष्ठामो मायेदं स्वप्नदर्शनं ॥ १८ ॥
नेदं श्रुतमिहास्माभिराश्रमेऽन्यत्र कुत्रचित् ।
यदद्य शृणुमः साधु गीतमाश्चर्यमुत्तमं ॥ १९ ॥

विस्मयं ते परं गत्वा शत्रुघ्नमिदमब्रुवन् ।
साधु पृच्छ नरव्याघ्र वाल्मीकिमृषिसत्तमं ॥ २० ॥
शत्रुघ्नस्त्वब्रवीत् सर्वान् कौतूहलसमन्वितान् ।
सैनिकानत्तमं प्रष्टुमिदमस्माभिरीदृशं ॥ २१ ॥
आश्चर्याणि बहूनीह वाल्मीकेराश्रमे शुभे ।
अस्माभिश्च न तत् सर्वमन्वेष्टव्यं कुतूहलात् ॥ २२ ॥
एवमुक्त्वा ततो वाक्यं सैनिकान् रघुनन्दनः ।
अभिवाद्य महर्षिं च संविवेश निशां तदा ॥ २३ ॥

इत्युत्तरकाण्डे गीतश्रवणं नाम
सप्तसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXVIII.

तं शयानं नरव्याघ्रं निद्रा नैति स्म राघवं ।
चिन्तयन्तमथैकाग्रं रामगीतमनुत्तमं ॥ १ ॥
श्रुत्वा शब्दं सुमधुरं तन्त्रीलयसमन्वितं ।
तत्र रात्रिर्जगामाशु शत्रुघ्नस्य महात्मनः ॥ २ ॥
तस्यां निशायां व्युष्टायां कृत्वा पौर्वाह्णिकीं क्रियां ।
उवाच प्राञ्जलिर्वाक्यं शत्रुघ्नो मुनिसत्तमं ॥ ३ ॥
भगवन् द्रष्टुमिच्छामि राघवं रघुनन्दनं ।
त्वयानुज्ञातमिच्छामि गमनं वै महानुग ॥ ४ ॥
इत्येवं वादिनं तत्र शत्रुघ्नं शत्रुसूदनं ।
वाल्मीकिः संपरिष्वज्य विससर्ज महामुनिः ॥ ५ ॥
सोऽभिवाद्य मुनिश्रेष्ठं रथमारुह्य पार्थिवः ।
अयोध्यामगमत् तूर्णं राघवं द्रष्टुमुत्सुकः ॥ ६ ॥
स प्रविश्य पुरीं रम्यां श्रीमानिक्ष्वाकुनन्दनः ।
प्रविवेश महाबाहुर्यत्र रामो महाद्युतिः ॥ ७ ॥
स रामं मन्त्रिमध्यस्थं पूर्णचन्द्रनिभाननं ।
अपश्यद्देवमध्यस्थं सहस्रनयनं यथा ॥ ८ ॥
ततोऽभिवाद्य राजानं शिरसा च प्रणम्य च ।
उवाच प्राञ्जलिर्भूत्वा रामं सत्यपराक्रमं ॥ ९ ॥

यदाज्ञप्तं महाराज सर्वं तत् कृतवानहं ।
हतः स लवणः पापः पुरी सा च निवेशिता ॥ १० ॥
द्वादशं च गतं वर्षं वसतस्तत्र मे प्रभो ।
नोत्सहेयं पुनर्वस्तुं त्वया विरहितो नृप ॥ ११ ॥
मम प्रसादं काकुत्स्थ कुरुष्व वदतां वर ।
मातृहीनो यथा वत्सस्त्वां विना न वसाम्यहं ॥ १२ ॥
एवं ब्रुवाणं काकुत्स्थः परिष्वज्येदमब्रवीत् ।
मा विषादं कृथा वीर नैतत् क्षत्रियचेष्टितं ॥ १३ ॥
न विषीदन्ति राजानो विप्रवासेन राघव ।
राज्यं स्वं परिरक्ष त्वं राजवृत्तमनुस्मरन् ॥ १४ ॥
काले काले तु मां वीर अयोध्यामवलोकितुं ।
समागच्छेर्नरश्रेष्ठ गन्ताहमपि च स्वयं ॥ १५ ॥
ममापि त्वं सुदयितः प्राणेभ्योऽपि विशेषतः ।
अवश्यं करणीयं च राज्यस्य परिपालनं ॥ १६ ॥
तस्माद्वसेह काकुत्स्थ पञ्चरात्रं मया सह ।
ऊर्द्ध्वं गन्तासि स्वपुरीं सभृत्यबलवाहनः ॥ १७ ॥
रामस्यैवंविधैर्वाक्यैर्धर्मयुक्तैः सुभाषितैः ।
शत्रुघ्नो दीनया वाचा बाढमित्येव सोऽब्रवीत् ॥ १८ ॥
स पञ्चरात्रं काकुत्स्थो रामस्याज्ञाचिकीर्षया ।
उषित्वा परमेष्वासो गमनायोपचक्रमे ॥ १९ ॥

आमन्त्र्य तु महात्मानं रामं सत्यपराक्रमं ।
भरतं लक्ष्मणं चैव मातरश्चैव सर्वशः ॥ २० ॥
प्रणम्य विधिवद्वीरस्ताभिश्चैवाभिनन्दितः ।
आरुरोह रथं श्रीमान् नानारत्नविभूषितं ॥ २१ ॥
स दूरानुगतो वीरो लक्ष्मणेन महात्मना ।
भरतेन च शत्रुघ्नो जगाम मधुरां पुरीं ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे शत्रुघ्नगमनं नाम
अष्टसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIX.

प्रस्थाप्य स तु शत्रुघ्नं भ्रातृभ्यां सह राघवः ।
प्रमुमोद सुखी राज्यं धर्मेण परिपालयन् ॥ १ ॥
ततः कतिपयाहःसु वृद्धो जानपदो द्विजः ।
बालं शवमुपादाय राजद्वारमुपागमत् ॥ २ ॥
रुदन् बहुविधा वाचः स्नेहान्तरसमन्विताः ।
असकृत् पुत्र पुत्रेति वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ३ ॥
किन्नु मे दुष्कृतं कर्म पुरा देहान्तरे कृतं ।
यदहं पुत्रमेकं त्वां पश्यामि निधनं गतं ॥ ४ ॥
अप्राप्तयौवनं बालं पञ्चवर्षकमेव च ।
अकाले कालमापन्नं मम दुःखाय पुत्रक ॥ ५ ॥
अल्पैरहोभिर्निधनं गमिष्यामि न संशयः ।
अहं च जननी चैव तव शोकेन पुत्रक ॥ ६ ॥
न स्मराम्यनृतं किञ्चिन्न च हिंसां कथञ्चन ।
सर्वेषां प्राणिनां चापि पीडां नैव स्मराम्यहं ॥ ७ ॥
केनायं दुष्कृतेनाद्य बाल एव ममात्मजः ।
अकृत्वा पितृकार्याणि नीतो वैवस्वतक्षयं ॥ ८ ॥
नेदृशं दृष्टपूर्वं मे श्रुतं वा घोरदर्शनं ।
मृत्युरप्राप्तकालानां रामस्य विषये यथा ॥ ९ ॥

रामस्य दुष्कृतं किञ्चिन्महदस्ति न संशयः ।
तथा हि विषयस्थानां बालानां मृत्युरागतः ॥ १० ॥
राज्ञो वै दुष्कृतेनैवमकाले म्रियते जनः ।
दुर्भिक्षं वा सुभिक्षं वा राज्ञः कर्म विपाकजं ॥ ११ ॥
न राजा जीवयेदेनं बालं मृत्युवशं गतं ।
राजद्वारि मरिष्येऽहं पत्न्या सार्धमनाथवत् ॥ १२ ॥
ब्रह्महत्यां ततो रामः समुपेत्य सुखी भवेत् ।
भ्रातृभिः सहितो राजा दीर्घमायुमवाप्नुयात् ॥ १३ ॥
उषिताः स्म सुखं राज्ये राज्ञो दशरथस्य ह ।
रामस्य विषयस्थानां नास्त्यल्पमपि नः सुखं ॥ १४ ॥
संप्रत्यनाथो विषय इक्ष्वाकूणां महात्मनां ।
रामं नाथमनुप्राप्य बालान्तकरणं नृपं ॥ १५ ॥
राजदोषैर्विपद्यन्ते प्रजाः सम्यगपालिताः ।
असद्वृत्ते हि नृपतावकाले म्रियते जनः ॥ १६ ॥
यदा पुरेष्वयुक्तानि जना जनपदेषु च ।
कुर्वते न च रक्षास्ति तदा मृत्युकृतं भयं ॥ १७ ॥
सुव्यक्तं राजदोषो हि भविष्यति न संशयः ।
पुरे जनपदे वापि तथा बालबधो ह्ययं ॥ १८ ॥
एवं बहुविधैर्वाक्यैर्निन्दन्नथ मुहुर्मुहुः ।
स द्विजो दुःखसंतप्तः सुतं तमुपगूहति ॥ १९ ॥

ब्राह्मण्या ब्राह्मणः सार्धं पुत्रं क्रोडेन धारयन् ।
तत्रैवोपरिशङ्कुमौ राजद्वारि सुदुःखितः ॥२०॥

इत्युत्तरकाण्डे ब्राह्मणपरिदेवनं नाम
नवसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXX.

तथातिकरुणं तस्य द्विजस्य परिदेवितं ।
शुश्राव राघवः सर्वं दुःखशोकसमन्वितं ॥ १ ॥
स दुःखेन च संतप्तो मन्त्रिणस्तानुपाह्वयत् ।
पुरोधसमुपाध्यायं ज्ञातींश्च सह नैगमैः ॥ २ ॥
ततो द्विजा वशिष्ठेन सार्धमष्टौ प्रवेशिताः ।
राजानं देवसंकाशं वर्धस्वेति ततोऽब्रुवन् ॥ ३ ॥
मार्कण्डेयोऽथ मौद्गल्यो वामदेवश्च काश्यपः ।
कात्यायनोऽथ जाबालिर्गौतमो नारदस्तथा ॥ ४ ॥
एते द्विजर्षभाः सर्वे आसनेषूपवेशिताः ।
मन्त्रिणो नैगमाश्चैव यथार्हमनुकूलिताः ॥ ५ ॥
तेषां समुपविष्टानां सर्वेषां दीप्ततेजसां ।
राघवः सर्वमाचष्टे ब्राह्मणस्य प्ररोदनं ॥ ६ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा राज्ञो दीनस्य नारदः ।
प्रत्युवाच शुभं वाक्यमृषीणां संनिधौ तदा ॥ ७ ॥
शृणु राम यथाकाले प्राप्तोऽयं बालसंक्षयः ।
श्रुत्वा चैव प्रतीकारं कुरुष्व रघुनन्दन ॥ ८ ॥
पुरा कृतयुगे राम ब्रह्म सर्वमनुत्तमं ।
अब्राह्मणो न वै कश्चिदतपाश्च न विद्यते ॥ ९ ॥
तस्मिन् युगे प्रज्वलिते ब्रह्मभूते ह्यनापदि ।

अमृत्यवो द्विजाः सर्वे जायन्ते विगतामयाः ॥ १० ॥
ततस्त्रेतायुगं नाम मानवानां वपुष्मतां ।
क्षत्रियास्तत्र जायन्ते तीव्रेण तपसान्विताः ॥ ११ ॥
वीर्येण तपसा चैव तेऽधिकाः पूर्वजन्मनः ।
मानवा ये महात्मानस्तस्मिंस्त्रेतायुगेऽभवन् ॥ १२ ॥
ब्रह्मक्षत्रं तु तत् सर्वं यत् पूर्वमपरं च यत् ।
युगयोरुभयोरासीत् समवीर्यसमन्वितं ॥ १३ ॥
अपश्यन्तो हि वीर्येण विशेषमधिकं तथा ।
स्थापनं चक्रिरे सर्वे चातुर्वर्ण्यस्य राघव ॥ १४ ॥
तस्मिन् युगे प्रज्वलिते धर्मभूते ह्यनावृते ।
अधर्मः पादमेकं तु पातयत् पृथिवीतले ॥ १५ ॥
अधर्मेण तु संयुक्तास्तेजोमन्दास्तदा हि ते ।
शुभान्येवाचरन् लोकाः सत्यधर्मपुरस्कृताः ॥ १६ ॥
त्रेतायुगे पुनर्वृत्ते ब्रह्मक्षत्रमनुत्तमं ।
तपस्तेपे महाभाग शुश्रूषां चेतरो जनः ॥ १७ ॥
अधर्मः परमस्तेषां वैश्यशूद्रमथाविशत् ।
यत् पूर्वं सर्ववर्णेषु ब्रह्मक्षत्रमजायत ॥ १८ ॥
एवं निरन्तरे तेषामद्भुतं तदभूत् पुरा ।
ततः प्रभृति संतापमाजहार नरर्षभ ॥ १९ ॥
पादं तस्मादधर्मस्य द्वितीयं समपद्यत ।

अथान्यं द्वापरं नाम ततो युगमजायत ॥ २० ॥
तस्मिन् द्वापरसंज्ञे तु वर्तमाने युगे नृप ।
अधर्मश्चानृतं चैव ववृधे पुरुषर्षभ ॥ २१ ॥
ततो द्वापरमध्येऽस्मिंस्तपो वैश्यानुपाविशत् ।
युगे तृतीये त्रैवर्ण्ये धर्मे संप्रतिवर्तते ॥ २२ ॥
न शूद्रो लभते धर्मं कर्तुमस्मिन् महीपते ।
हीनवर्णो नरश्रेष्ठ तप्यते न हि वै तपः ॥ २३ ॥
भाविनी शूद्रयोन्यां तु तपश्चर्या कलौ युगे ।
अधर्मश्च महाराजंस्तदा संपश्यते महान् ॥ २४ ॥
स वै विषयपर्यन्ते राजन्नुग्रतरं तपः ।
शूद्रस्तप्यति दुर्बुद्धिस्तेन बालबधो नृप ॥ २५ ॥
यो ह्यधर्ममकार्यं वा विषये पार्थिवस्य वै ।
कुरुते राजशार्दूल पुरे वा दुर्मतिर्नरः ॥ २६ ॥
क्षिप्रं स नरकं याति स च राजा न संशयः ।
चतुर्थं ह्येव पापस्य भागमश्नाति पार्थिवः ॥ २७ ॥
स त्वं पुरुषशार्दूल विषयं स्वं परिभ्रम ।
दुष्कृतं यत्र पश्येथास्तत्र यत्नं समाचर ॥ २८ ॥
एवं च धर्मवृद्धिश्च बालायुर्वर्धनं तथा ।
भविष्यति नरव्याघ्र बालस्यास्य च जीवितं ॥ २९ ॥
इत्युत्तरकाण्डे नारदवाक्यं नाम अशीतितमः सर्गः ॥

LXXXI.

नारदस्य तु तद्वाक्यं श्रुत्वामृतमयं यथा ।
प्रहर्षमतुलं लेभे लक्ष्मणं चेदमब्रवीत् ॥ १ ॥
गच्छ सौम्य द्विजश्रेष्ठं समाश्वासय लक्ष्मण ।
बालस्य च शरीरं तु तैलद्रोण्यां निवेशय ॥ २ ॥
गन्धैश्च परमोदारैस्तैलैश्च सुसुगन्धिभिः ।
यथा न क्षीयते बालस्तथा सौम्य विधीयतां ॥ ३ ॥
यथा शरीरं गुप्तं स्याद्बालस्याक्लिष्टकर्मणः ।
विपत्तिः परिभेदो वा न भवेच्च तथा कुरु ॥ ४ ॥
इति संदिश्य काकुत्स्थो लक्ष्मणं शुभलक्षणं ।
मनसा पुष्पकं दध्यावागच्छेति महायशाः ॥ ५ ॥
इङ्गितं तस्य विज्ञाय पुष्पको हेमभूषितः ।
आजगाम मुहूर्त्तेन समीपं राघवस्य ह ॥ ६ ॥
सोऽब्रवीत् प्रणतो भूत्वा अयमस्मि नराधिप ।
ध्यातस्त्वया महाबाहो ततोऽहं समुपागतः ॥ ७ ॥
भाषितं रुचिरं श्रुत्वा पुष्पकस्य नराधिपः ।
अभिवाद्य महर्षींस्तान् विमानं सोऽध्यरोहत ॥ ८ ॥
धनुर्गृहीत्वा तूणी च खड्गं च रुचिरप्रभं ।
निक्षिप्य नगरे वीरौ सौमित्रिभरतावुभौ ॥ ९ ॥
यातः प्रतीचीं स दिशं विचेतुं रघुनन्दनः ।

नापश्यत् तत्र धर्मात्मा स्वल्पमप्यथ दुष्कृतं ॥ १० ॥
उत्तरामगमच्चापि दिशं हिमवतावृतां ।
नापश्यत् सोऽथ तत्रापि स्वल्पमपि च दुष्कृतं ॥ ११ ॥
पूर्वां स परिचक्राम दिशं शत्रुनिवर्हणः ।
पूर्वामपि दिशं कृत्स्नां स व्यपश्यत् ततो नृपः ॥ १२ ॥
सर्वां शुद्धसमाचारामादर्शतलनिर्मलां ।
दक्षिणां दिशमाक्रामत् ततो राघवनन्दनः ॥ १३ ॥
शैवालस्योत्तरे पार्श्वे ददर्श सुमहत् सरः ।
तस्मिन् सरसि तप्यन्तं तापसं सुमहत् तपः ॥ १४ ॥
ददर्श राघवो भीमं लम्बमानमधोमुखं ।
अथैनं समुपागम्य तप्यन्तं तप उत्तमं ॥ १५ ॥
उवाच नृवरो वाक्यं धन्यस्त्वमसि तापस ।
कस्यां योनौ तपोवृद्ध वर्तसे दृढनिश्चय ॥ १६ ॥
अहं दाशरथी रामः पृच्छामि त्वां कुतूहलात् ।
कस्तवार्थो व्यवसितो देवलोके वराश्रयः ॥ १७ ॥
तपस्तप्यसि यस्यार्थे श्रोतुमिच्छामि तत्त्वतः ।
किं ब्राह्मणोऽसि भद्रं ते क्षत्रियो वासि दुर्जयः ॥ १८ ॥
वैश्यो वाप्यथ शूद्रस्त्वं सत्यं कथय सुव्रत ।
कुलं जातिं कथयतः सम्यग् भवति ते फलं ॥ १९ ॥
इत्युत्तरकाण्डे शूद्रदर्शनं नाम एकाशीतितमः सर्गः ॥

LXXXII.

तस्य तद्वचनं श्रुत्वा रामस्याक्लिष्टकर्मणः ।
अवाक्शिरास्तथा भूतः स वाक्यमिदमब्रवीत् ॥ १ ॥
शूद्रयोन्यां प्रसूतोऽहं तप उग्रं समास्थितः ।
देवत्वं प्रार्थये राम सशरीरो महायशः ॥ २ ॥
न मिथ्याहं वदे राम देवलोकजिगीषया ।
शूद्रं मां विद्धि काकुत्स्थ शम्बकं नाम नामतः ॥ ३ ॥
भाषतस्तस्य शूद्रस्य खड्गं सुरुचिरप्रभं ।
निष्कृष्य कोषाद्विमलं शिरश्चिच्छेद राघवः ॥ ४ ॥
तस्मिन् शूद्रे हते देवाः सेन्द्राः साग्निपुरोगमाः ।
साधु साध्विति काकुत्स्थं प्रशशंसुर्मुहुर्मुहुः ॥ ५ ॥
पुष्पवृष्टिश्च महती दिव्यानां सुसुगन्धिनां ।
पुष्पाणां वारियुक्तानां सर्वतः प्रपपात ह ॥ ६ ॥
सुप्रीताश्चाब्रुवन् देवा रामं सत्यपराक्रमं ।
सुरकार्यमिदं देव सुकृतं ते महामते ॥ ७ ॥
वृणीष्व च वरं सौम्य यं त्वमिच्छसि राघव ।
त्वत्कृते न हि शूद्रोऽयं सशरीरेण नाकभाक् ॥ ८ ॥
देवानां भाषितं श्रुत्वा राघवः सुसमाहितः ।
उवाच प्राञ्जलिर्भूत्वा सहस्राक्षं पुरन्दरं ॥ ९ ॥
यदि देवाः प्रसन्ना मे द्विजपुत्राय जीवितं ।

दीयतां वरमेतद्धि काङ्क्षितं सुरसत्तमाः ॥ १० ॥
ममापराधाद्बालोऽसौ ब्राह्मणस्यैकपुत्रकः ।
अप्राप्तकालः कालेन नीतो वैवस्वतक्षयं ॥ ११ ॥
तं जीवयथ भद्रं वो नानृतं कर्तुमर्हथ ।
द्विजस्य संश्रुतो योऽर्थो जीवयिष्यामि ते सुतं ॥ १२ ॥
राघवस्य तु तद्वाक्यं श्रुत्वा विबुधसत्तमाः ।
प्रत्यूचुस्तं महात्मानं प्रीताः प्रीतिसमाधिना ॥ १३ ॥
निवृत्तो भव काकुत्स्थ ब्राह्मणस्यैकपुत्रकः ।
जीवितं प्राप्तवान् भूयः संगतश्चापि बन्धुभिः ॥ १४ ॥
यस्मिन् मुहूर्त्ते काकुत्स्थ शूद्रोऽयं विनिपातितः ।
तस्मिन्नेव स जीवेन बालकः समयुज्यत ॥ १५ ॥
स्वस्ति प्राप्नुहि भद्रं ते साधु याम परन्तप ।
अगस्त्यस्याश्रमपदं द्रष्टुकामा नरेश्वर ॥ १६ ॥
तस्य दीक्षासमाप्तिर्हि महर्षेः सुमहात्मनः ।
द्वादशं तु गतं वर्षं जलशय्यां समासतः ॥ १७ ॥
काकुत्स्थ तद्गमिष्यामो ह्यगस्त्यमभिनन्दितुं ।
त्वं चापि गच्छ भद्रं ते वर्धयस्व महामुनिं ॥ १८ ॥
स तथेति प्रतिज्ञाय देवानां रघुनन्दनः ।
आरुरोह विमानं तु पुष्पकं हेमभूषितं ॥ १९ ॥
इत्युत्तरकाण्डे शम्बूकबधो नाम द्व्यशीतितमः सर्गः ॥

LXXXIII.

ततो देवाः प्रयातास्तैर्विमानैर्बहुविस्तरैः ।
रामोऽप्यनुजगामाशु कुम्भयोनेस्तपोवनं ॥ १ ॥
दृष्ट्वा देवांस्तु संप्राप्तान् अगस्त्यः सुसमाहितः ।
पूजयामास धर्मात्मा सर्वांस्तानविशेषतः ॥ २ ॥
प्रतिगृह्य ततः पूजां संभाष्य च महामुनिं ।
जग्मुस्ते त्रिदशा हृष्टा नाकपृष्ठं सहानुगाः ॥ ३ ॥
गतेषु तेषु काकुत्स्थः पुष्पकादवरुह्य च ।
प्रज्ञोऽभिवादनं चक्रे सोऽगस्त्याय महात्मने ॥ ४ ॥
अभिवाद्य महात्मानं ज्वलन्तमिव तेजसा ।
आतिथ्यं परमं प्राप्य विषसाद नराधिपः ॥ ५ ॥
तमुवाच महातेजाः कुम्भयोनिर्नरेश्वरं ।
स्वागतं ते नरश्रेष्ठ दिष्ट्या प्राप्तोऽसि राघव ॥ ६ ॥
त्वं मे बहुमतो राम गुणैर्बहुभिरुत्तमैः ।
अतिथिः पूजनीयश्च मम नित्यं हृदि स्थितः ॥ ७ ॥
सुरा हि कथयन्ति त्वामागतं शूद्रघातिनं ।
ब्राह्मणार्थे पराक्रान्तं स च बालोऽपि जीवितः ॥ ८ ॥
उष्यतां चेह रजनीमावासे मम राघव ।
प्रभाते पुष्पकेण त्वं गन्तासि पुनरेव हि ॥ ९ ॥

इदं चाभरणं सौम्य सुकृतं विश्वकर्मणा ।
दिव्यं दिव्येन वपुषा दीप्यमानं स्वतेजसा ॥ १० ॥
प्रतिगृह्णीष्व काकुत्स्थ मत्प्रियं कुरु राघव ।
दत्तस्य हि पुनर्दानं सुमहत् फलमुच्यते ॥ ११ ॥
तारणे हि भवान् शक्तः सेन्द्राणां मरुतामपि ।
तस्मात् प्रदास्ये विधिवत् प्रतीच्छ त्वं नरर्षभ ॥ १२ ॥
अथोवाच महातेजा इक्ष्वाकूणां महारथः ।
रामो मतिमतां श्रेष्ठः क्षत्रधर्ममनुस्मरन् ॥ १३ ॥
भगवन् प्रतिग्रहो नित्यं ब्राह्मणस्यापि गर्हितः ।
क्षत्रियेण कथं विप्र प्रतिग्राह्यं भवेत् ततः ॥ १४ ॥
प्रतिग्रहो हि विप्रेन्द्र क्षत्रियाणां सुगर्हितः ।
ब्राह्मणेन विशेषेण दत्तं तद्वक्तुमर्हसि ॥ १५ ॥
एवमुक्तस्तु रामेण प्रत्युवाच महानृषिः ।
आसन् कृतयुगे राम ब्रह्मभूते पुरा युगे ॥ १६ ॥
अपार्थिवाः प्रजाः सर्वाः सुराणां तु शतक्रतुः ।
ताः प्रजाश्चैव राजार्थं ब्रह्माणमुपतस्थिरे ॥ १७ ॥
सुराणां स्थापितो राजा त्वया देव शतक्रतुः ।
प्रयच्छास्मासु लोकेश पार्थिवं सुरपुङ्गव ॥ १८ ॥
यस्मै पूजां प्रयुञ्जाना धूतपापाश्चरेमहि ।
न वसेम विना राज्ञा एष नो निश्चयः परः ॥ १९ ॥

ततो ब्रह्मा सुरश्रेष्ठो लोकपालान् सवासवान् ।
समाहूयाब्रवीत् सर्वांस्तेजोभागान् प्रयच्छत ॥ २० ॥
ततो ददुर्लोकपालाः सर्वे भागान् स्वतेजसः ।
अनुपश्य ततो ब्रह्मा यतो जातः क्षुपो नृपः ॥ २१ ॥
तं ब्रह्मा लोकपालानां समांशैः समयोजयत् ।
ततो ददौ नृपं तासां प्रजानामीश्वरं क्षुपं ॥ २२ ॥
तत्रैन्द्रेण तु भागेन महीमाज्ञापयन्नृपः ।
वारुणेन तु भागेन वपुः पुष्यति पार्थिवः ॥ २३ ॥
कौवेरेण च भागेन वित्तमासां ददौ तदा ।
यस्तु याम्योऽभवद्भागस्तेन शास्ति स्म स प्रजाः ॥ २४ ॥
तत्रैन्द्रेण नरश्रेष्ठ भागेन रघुनन्दन ।
प्रतिगृह्णीष्व नृपते तारणार्थं मम प्रभो ॥ २५ ॥
तद्रामः प्रतिजग्राह मुनेस्तस्य महात्मनः ।
दिव्यमाभरणं चित्रं दीप्यमानमिवांशुभिः ॥ २६ ॥
प्रतिगृह्य ततोऽगस्त्याद्रामस्तमृषिसत्तमं ।
आगमं तस्य द्रव्यस्य प्रष्टुं समुपचक्रमे ॥ २७ ॥
अत्यद्भुतमिदं ब्रह्मन् वपुर्बिभ्रदनुत्तमं ।
कथं भगवता प्राप्तं कुतो वा केन वा कृतं ॥ २८ ॥
कौतूहलतया ब्रह्मन् पृच्छामि त्वां महामुने ।
आश्चर्याणां बहूनां वै निधिर्हि परमो भवान् ॥ २९ ॥

एवं ब्रुवति काकुत्स्थे मुनिर्वाक्यमुदाहरत् ।
शृणु राम यथा वृत्तं पुरा त्रेतायुगे युगे ॥ ३० ॥

इत्युत्तरकाण्डे अगस्त्याभरणालम्भो नाम
त्र्यशीतितमः सर्गः ॥

LXXXIV.

पुरा त्रेतायुगेऽरण्यं बभूव बहुविस्तरं ।
समन्ताद्योजनशतं मृगपक्षिविवर्जितं ॥ १ ॥
तस्मिन् निर्मानुषेऽरण्ये कुर्वाणस्तप उत्तमं ।
अहमाक्रमितुं सौम्य तदरण्यमुपागमं ॥ २ ॥
तस्य रूपमरण्यस्य निर्देष्टुं नाशकं तदा ।
फलमूलैः सुखास्वादैर्बहुरूपैश्च काननैः ॥ ३ ॥
तस्यारण्यस्य मध्ये तु सरो योजनमायतं ।
हंसकारण्डवाकीर्णं चक्रवाकोपशोभितं ॥ ४ ॥
तदाश्चर्यमिवात्यर्थं निःसत्त्वं वनमुत्तमं ।
सरश्चाक्षोभ्यसलिलं नैकपक्षिगणावृतं ॥ ५ ॥
समीपे तस्य सरसो ददृशेऽहमथाश्रमं ।
पुराणं पुण्यमत्यर्थं तपस्विजनवर्जितं ॥ ६ ॥
तत्राहमवसं रात्रिं नैदाघीं पुरुषर्षभ ।
प्रभाते कल्यमुत्थाय सरस्तीरमुपागमं ॥ ७ ॥
अथापश्यं शवं तत्र सुपुष्टमरजः क्वचित् ।
विष्ठितं परया लक्ष्म्या समीपे सरसस्तदा ॥ ८ ॥
तदर्थं चिन्तयानोऽहं मुहूर्त्तं तत्र राघव ।
विष्ठितोऽस्मि सरस्तीरे किं विदं स्यादिति प्रभो ॥ ९ ॥

अथापश्यं मुहूर्त्तेन दिव्यमद्भुतदर्शनं ।
विमानं परमोदारं हंसयुक्तं मनोजवं ॥ १० ॥
अत्यर्थं स्वर्गिणं तत्र विमाने रघुनन्दन ।
उपास्तेऽप्सरसां वीर सहस्रं दिव्यभूषणं ॥ ११ ॥
गायन्ति दिव्यगेयानि वादयन्ति स्म चापराः ।
मृदङ्गवीणापणवा नृत्यन्ति च तथापराः ॥ १२ ॥
पश्यतो मे तदा राम विमानादवरुह्य च ।
तं शवं भक्षयामास स स्वर्गी रघुनन्दन ॥ १३ ॥
ततो भुक्त्वा यथाकामं मांसं बहु सुपीवरं ।
अवतीर्य सरः स्वर्गी उपस्प्रष्टुं प्रचक्रमे ॥ १४ ॥
उपस्पृश्य यथान्यायं स स्वर्गी रघुनन्दन ।
आरोढुमुपचक्राम विमानवरमुत्तमं ॥ १५ ॥
तमहं देवसंकाशमारोहन्तमुदीक्ष्य वै ।
कथय श्रोतुमिच्छामीत्यवोचं पुरुषर्षभं ॥ १६ ॥
को भवान् देवसंकाश आहारश्च विगर्हितः ।
त्वयायं भक्ष्यते सौम्य किमर्थं क्व च वर्तसे ॥ १७ ॥
कस्यायमीदृशो भावो भास्वरो देवनिर्मितः ।
आहारो गर्हितश्चापि श्रोतुमिच्छामि तत्वतः ॥ १८ ॥
इत्येवमुक्तः स नरेन्द्र नाकी
कौतूहलात् प्रश्रितया गिरा च ।

श्रुत्वा तु वाक्यं मम सर्वमेतत्
सर्वं तदा कथितवान् ममेति ॥ ११ ॥

इत्युत्तरकाण्डे अगस्त्यवाक्यं नाम
चतुरशीतितमः सर्गः ॥

LXXXV.

श्रुत्वा तु भाषितं वाक्यं मम राम शुभाक्षरं ।
प्राञ्जलिः प्रत्युवाचेदं स स्वर्गी विस्तरेण हि ॥ १ ॥
शृणु ब्रह्मन् यथावृत्तं ममेदं सुखदुःखजं ।
दुरतिक्रममेतन्मे यत् पृच्छसि महामुने ॥ २ ॥
पुरा वैदर्भको राजा पिता मम महायशाः ।
सुदेव इति विख्यातस्त्रिषु लोकेषु वीर्यवान् ॥ ३ ॥
तस्य पुत्रद्वयं ब्रह्मन् द्वाभ्यां स्त्रीभ्यामजायत ।
अहं श्वेत इति ख्यातो यवीयान् सुरथोऽभवत् ॥ ४ ॥
दिवं यातेऽथ पितरि पौरा मामभ्यषेचयन् ।
तत्राहं कृतवान् राज्यं धर्मेण सुसमाहितः ॥ ५ ॥
एवं वर्षसहस्राणि बहूनि समतीयिरे ।
राज्यं कारयतो ब्रह्मन् सम्यक् पालयतः प्रजाः ॥ ६ ॥
सोऽहं निमित्ते कस्मिंश्चित् ज्ञात्वा चायुर्द्विजोत्तम ।
मृत्युं कृत्वा च मनसि तपोवनमुपागतः ॥ ७ ॥
सोऽहं वनमिदं दुर्गं मृगपक्षिविवर्जितं ।
प्रविष्टस्तप आस्थातुं सरसोऽस्य समीपतः ॥ ८ ॥
भ्रातरं सुरथं राज्ये स्थापयित्वा नराधिपं ।
इदं सरः समाश्रित्य तपस्तेपे सुदारुणं ॥ ९ ॥

सोऽहं वर्षसहस्राणि त्रीणि तप्त्वा महावने ।
शुभं त्रिपिष्टपं प्राप्तो ब्रह्मलोकमनुत्तमं ॥ १० ॥
तस्य मे स्वर्गसंस्थस्य क्षुत्पिपासे द्विजोत्तम ।
अबाधितां भृशमहमभवं व्यथितेन्द्रियः ॥ ११ ॥
ततस्त्रिभुवनश्रेष्ठमवोचं वै पितामहं ।
भगवन् स्वर्गलोकोऽयं क्षुत्पिपासाविवर्जितः ॥ १२ ॥
कस्येयं कर्मणः प्राप्तिः क्षुत्पिपासे यदाप्तवान् ।
आहारः कश्च मे देव ब्रूहि तत् प्रपितामह ॥ १३ ॥
पितामहः समावोचदाहारस्तव कल्पितः ।
स्वादूनि स्वानि मांसानि तानि भक्षय नित्यशः ॥ १४ ॥
स्वशरीरं त्वया पुष्टं कुर्वता तप उत्तमं ।
नादत्तं भवति श्वेत नापि दत्तं विनश्यति ॥ १५ ॥
न हि दत्तं त्वयेन्द्राभ कस्यचित् तप्यता तपः ।
तेन स्वर्गगतस्यापि क्षुत्पिपासे तवानुगे ॥ १६ ॥
न च दत्तं वने शून्ये निर्जने पक्षिवर्जिते ।
अतिथिर्न च वै तत्र कश्चित् संपूजितस्त्वया ॥ १७ ॥
सर्वकामफलैर्नित्यं पूज्यन्ते सर्वसाधवः ।
नोपयुक्तानि सततं फलान्यतिथिभिः सह ॥ १८ ॥
पाद्येनार्घ्येण भोज्येन स्वागतेनासनेन च ।
वने नैव द्विजातीनां सत्क्रिया क्रियते त्वया ॥ १९ ॥

बुभुक्षितं परिश्रान्तमतिथिं गृहमागतं ।
योऽभ्यर्चयति विप्रेशं तस्य यज्ञफलं भवेत् ॥ २० ॥
स त्वं सुपुष्टमाहारैः स्वशरीरमनुत्तमं ।
भक्षयस्वामृतरसं तेन तृप्तिर्भविष्यति ॥ २१ ॥
यदा तु तद्वनं श्वेत अगस्त्यः सुमहानृषिः ।
आगमिष्यति दुर्धर्षः स ते कृच्छ्राद्विमोक्ष्यते ॥ २२ ॥
स हि तारयितुं शक्तः सेन्द्रानपि सुरासुरान् ।
किं पुनस्त्वां महाबाहो क्षुत्पिपासावशं गतं ॥ २३ ॥
सोऽहं भगवतः श्रुत्वा देवदेवस्य भाषितं ।
भुञ्जे बीभत्समाहारं स्वशरीरं द्विजोत्तम ॥ २४ ॥
बहून् वर्षगणान् ब्रह्मन् भुज्यमानमिदं मया ।
क्षयं न चैतदायाति तृप्तिश्चाभून्ममोत्तमा ॥ २५ ॥
तन्मुने कृच्छ्रमापन्नं कृच्छ्रादस्माद्विमोचय ।
अन्यस्य हि गतिर्नास्ति त्वामृते द्विजपुङ्गव ॥ २६ ॥
इदमाभरणं दिव्यं तारणार्थं मयोद्यतं ।
प्रतिगृह्णीष्व विप्रर्षे प्रसादं कर्तुमर्हसि ॥ २७ ॥
इदं तावत् सुवर्णं च धनं वस्त्राणि च द्विज ।
भक्ष्यं भोज्यं च ब्रह्मर्षे ददाम्याभरणानि च ॥ २८ ॥
सर्वान् कामान् प्रयच्छामि भोगांश्च मुनिपुङ्गव ।
तारणे भगवन् मह्यं प्रसादं कर्तुमर्हसि ॥ २९ ॥

अहं तु स्वर्गिणो वाक्यं श्रुत्वा भक्तिसमन्वितं ।
तारणार्थाय जग्राह तदाभरणमुत्तमं ॥ ३० ॥
प्रतिगृहीते तु मया तस्मिन्नाभरणे शुभे ।
मानुषः पूर्वको देहो राजर्षेः स व्यनश्यत ॥ ३१ ॥
प्रणष्टे तु शरीरे स राजर्षिः परया मुदा ।
हृष्टः प्रमुदितो राम जगाम त्रिदिवं पुनः ॥ ३२ ॥
तेनेदं शक्रतुल्येन दिव्यमाभरणं मम ।
तस्मिन् निमित्ते काकुत्स्थ दत्तमद्भुतदर्शनं ॥ ३३ ॥

इत्युत्तरकाण्डे श्वेतोपाख्यानं नाम
पञ्चाशीतितमः सर्गः ॥

LXXXVI.

तदद्भुतमिदं वाक्यं श्रुत्वागस्त्यस्य राघवः ।
गौरवाद्विस्मयाच्चैव भूयः प्रष्टुं प्रचक्रमे ॥ १ ॥
भगवंस्तद्वनं घोरं यत्रासौ तप्तवांस्तपः ।
श्वेतो वैदर्भको राजा तदभूदाश्रमं कथं ॥ २ ॥
निःसत्त्वं च कथं राजा शून्यं मनुजवर्जितं ।
प्रविष्टस्तप आस्थातुं श्रोतुमिच्छामि तन्मुने ॥ ३ ॥
रामस्य भाषितं श्रुत्वा कौतूहलसमन्वितं ।
मुनिः परमतेजस्वी वक्तुं समुपचक्रमे ॥ ४ ॥
पुरा कृतयुगे राम मनुर्दण्डधरः प्रभुः ।
तस्य पुत्रो महानासीदिक्ष्वाकुरमितप्रभः ॥ ५ ॥
तं पुत्रं पूर्वकं राज्ये स्थापयित्वा सुसंमतं ।
पृथिव्यां राजवंशानां भव कर्तेत्युवाच ह ॥ ६ ॥
तथेति च प्रतिज्ञाते मनुपुत्रेण राघव ।
ततः परमसंहृष्टो मनुः पुनरथाब्रवीत् ॥ ७ ॥
प्रीतोऽस्मि परमोदार कर्ता चासि न संशयः ।
दण्डेन हि प्रजा रक्ष्याः स च पाल्यः कृतागसि ॥ ८ ॥
अपराधिषु यो दण्डः पात्यते मानवेषु वै ।
स दण्डो विधिना मुक्तः स्वर्गं नयति पार्थिवं ॥ ९ ॥

तस्माद्दण्डे महाबाहो यत्नवान् भव पुत्रक ।
धर्मो हि परमो लोके कुर्वतस्ते भविष्यति ॥ १० ॥
इति संदिश्य बहुधा मनुः पुत्रं समाधिना ।
जगाम त्रिदिवं हृष्टो ब्रह्मलोकं सनातनं ॥ ११ ॥
तस्मिन् प्रयाते त्रिदिवमिक्ष्वाकुरमितप्रभः ।
जनयिष्ये कथं पुत्रानिति चिन्तामगात् प्रभुः ॥ १२ ॥
कर्मभिर्बहुरूपैस्तु तैस्तैर्मनुसुतस्तदा ।
जनयामास धर्मात्मा सुतान् देवसुतोपमान् ॥ १३ ॥
सर्वेषामभवत् तेषां कनीयान् रघुनन्दन ।
मूढश्चाकृतविद्यश्चाशुश्रूषुश्चैव पूर्वजान् ॥ १४ ॥
चक्रे नाम पिता तस्य कुबुद्धेर्दण्ड इत्युत ।
अवश्यं दण्डपतनं शरीरेऽस्य भविष्यति ॥ १५ ॥
पश्यन् वथ स तं दण्डं घोरं पुत्रं तु राघव ।
विन्ध्यशैवलयोर्मध्ये राज्यमस्मै ददौ पिता ॥ १६ ॥
स दण्डस्तत्र राजाभूद्रम्ये पर्वतरोधसि ।
पुरं चाप्रतिमं राम न्यवेशयदनुत्तमं ॥ १७ ॥
नाम तस्य च चक्रे स मधुमन्त इति स्वयं ।
वव्रे चोशनसं विप्रं पुरोधसमनुत्तमं ॥ १८ ॥
एवं स राजा तद्राज्यं चकार सुसमाहितः ।
प्रहृष्टमनुजाकीर्णं देवराजो यथा दिवि ॥ १९ ॥

ततः स राजा मनुजेन्द्रपुत्रः
सार्धं हि तेनोशनसा तदानीं ।
चकार राज्यं सुमहन्महात्मा
शक्रो दिवीवाङ्गिरसा समेतः ॥ २० ॥

इत्युत्तरकाण्डे मधुमत्पुरनिवेशो नाम
षडशीतितमः सर्गः ॥

LXXXVII.

एतदाख्याय रामस्य महर्षिः कुम्भसंभवः ।
पुनरेवापरं वाक्यं व्याहर्तुमुपचक्रमे ॥ १ ॥
ततः स दण्डः काकुत्स्थ बहुवर्षगणायुतं ।
अकरोत् तत्र मन्दात्मा राज्यं निहतकण्टकं ॥ २ ॥
कस्यचित् त्वथ कालस्य भार्गवस्याश्रमं शुभं ।
रमणीयमुपाक्रामन्मासे चैत्रे मनोरमे ॥ ३ ॥
तत्र भार्गवकन्यां स रूपेणाप्रतिमां भुवि ।
विचरन्तीं वनोद्देशे दण्डोऽपश्यन्नराधिपः ॥ ४ ॥
स दृष्ट्वा तां तु दुर्मेधाः कन्दर्पशरपीडितः ।
अभिगम्य सुसंविग्नः कन्यां वचनमब्रवीत् ॥ ५ ॥
कुतस्त्वमसि सुश्रोणि कस्य चासि शुभानने ।
पीडितोऽहमनङ्गेन पृच्छामि त्वां सुशोभने ॥ ६ ॥
तस्यैवं प्रब्रुवाणस्य मोहाविष्टस्य कामिनः ।
भार्गवी प्रत्युवाचेदं वचः सानुनयं प्रियं ॥ ७ ॥
भार्गवस्य सुतां विद्धि देवस्याक्लिष्टकर्मणः ।
अरजां नाम राजेन्द्र ज्येष्ठामाश्रमवासिनीं ॥ ८ ॥
गुरुः पिता मे राजेन्द्र त्वं च शिष्यो महात्मनः ।
व्यसनं सुमहत् क्रुद्धो न ते दद्यान्महायशाः ॥ ९ ॥

यदि वा ते मया कार्यं संपदा धर्मयुक्तया ।
वरयस्व नरश्रेष्ठ पितरं मे महामतिं ॥ १० ॥
अन्यथा विपुलं दुःखं भवेद्द घोराभिसंहितं ।
पिता मम हि स क्रोधात् त्रैलोक्यमपि निर्दहेत् ॥ ११ ॥
एवं स राजा तां कन्यां ब्रुवतीं भार्गवीं तदा ।
प्रत्युवाच मदोन्मत्तः शिरस्याधाय चाञ्जलिं ॥ १२ ॥
प्रसादं कुरु सुश्रोणि न कालं नेतुमर्हसि ।
त्वत्कृते हि मम प्राणा विदीर्यन्ते शुभानने ॥ १३ ॥
त्वां प्राप्य तु बधो मेऽस्तु बधाद्वा यत् परं भवेत् ।
भक्तं भजस्व मां भीरु त्वयि भक्तिर्हि मे परा ॥ १४ ॥
एवमुक्त्वा तु तां कन्यां दोर्भ्यां गृह्य बलाद्बली ।
विस्फुरन्तीं यथाकामं मैथुनायोपचक्रमे ॥ १५ ॥
तमनर्थं महाघोरं दण्डः कृत्वा सुदारुणं ।
आगमत् स्वपुरं राम मधुमन्तमनुत्तमं ॥ १६ ॥
भार्गवी रुदती दीना स्वाश्रमस्य समीपतः ।
प्रतीक्षते तु संत्रस्ता पितरं देवसंनिभं ॥ १७ ॥

इति कर्म सुदारुणं स कृत्वा
दण्डो दण्डमवाप्तवानुग्रं ।
शृणु सर्वमशेषतस्तदद्य
कथयिष्ये तव राजसिंहवृत्त ॥ १८ ॥

LXXXVIII.

ततो राम मुहूर्त्तात् स देवर्षिरमितप्रभः ।
स्वमाश्रमं शिष्यवृतः क्षुधार्त्तः संन्यवर्तत ॥ १ ॥
सोऽपश्यदरजां दीनां रजसा समभिप्लुतां ।
प्रत्युषस्यरुणग्रस्तां ज्योत्स्नामिव हृतप्रभां ॥ २ ॥
तस्य रोषः समभवत् क्षुधार्त्तस्य विशेषतः ।
दिव्येन चक्षुषा वीक्ष्य ततः शिष्यानुवाच ह ॥ ३ ॥
पश्यध्वं विपरीतस्य दण्डस्याविदितात्मनः ।
विपत्तिं घोरसंकाशां कालेनोपहृतात्मनः ॥ ४ ॥
क्षयोऽस्य दुर्मतेः प्राप्तः सानुगस्य दुरात्मनः ।
यः प्रदीप्तामिवाग्नेयीं शिखां संस्पृष्टवानिमां ॥ ५ ॥
यस्मात् स कृतवान् पापमीदृशं घोरदर्शनं ।
तस्मात् प्राप्स्यति दुर्मेधाः पांशुवर्षमनुत्तमं ॥ ६ ॥
सप्तरात्रेण राजासौ सभृत्यबलवाहनः ।
पापकर्मसमाचारो बधं प्राप्स्यति दुर्मतिः ॥ ७ ॥
समन्ताद्योजनशतं विषयं चास्य दुर्मतेः ।
धक्ष्यते पांशुवर्षेण महता पाकशासनः ॥ ८ ॥
सर्वसत्त्वानि यानीह स्थावराणि चराणि च ।
सर्वेषां पांशुवर्षेण क्षयः क्षिप्रं भविष्यति ॥ ९ ॥

दण्डस्य विषयो यावत् तावत् सर्वं समुच्छ्रयं ।
पांशुवर्षमिवाकल्प्यं सप्तरात्रं भविष्यति ॥ १० ॥
इत्युक्ता क्रोधसंतप्तस्तदाश्रमनिवासिनं ।
जनं जनपदस्यान्ते स्थीयतामिति चाब्रवीत् ॥ ११ ॥
उक्तमात्रे तूशनसा स तत्रावसथो जनः ।
निष्क्रान्तो विषयात् तस्मात् स्थानं चक्रे च वाह्यतः ॥ १२ ॥
तं तथोक्ता मुनिर्जनं सोऽरजामिदमब्रवीत् ।
आश्रमे त्वं स्वधर्मेण वत्सेह सुसमाहिता ॥ १३ ॥
इदं योजनपर्यन्तं सरः सुरुचिरप्रभं ।
अरजे विरजा भुंच्व कालश्चात्र प्रतीक्ष्यतां ॥ १४ ॥
सत्वानि योजनं यावदिह यानि वसन्ति वै ।
अबध्यानि भविष्यन्ति पांशुवर्षस्य तानि वै ॥ १५ ॥
श्रुत्वा नियोगं तमृषेः सा कन्या भार्गवी शुभा ।
तथेति पितरं प्राह भार्गवं भृशदुःखिता ॥ १६ ॥
इत्युक्ता भार्गवो वासात् तस्मादन्यमपाक्रमत् ।
सप्ताहाद्भस्मसाद्भूतं तच्च सर्वं नराधिप ॥ १७ ॥
तस्य दण्डस्य विषयो मध्ये शैवलविन्ध्ययोः ।
शप्तो ह्युशनसा राजन्नपराधाद्दुरात्मनः ॥ १८ ॥
तदाप्रभृति काकुत्स्थ दण्डकारण्यमुच्यते ।
स तपस्विजनो यत्र तज्जनस्थानमुच्यते ॥ १९ ॥

एतत् ते सर्वमाख्यातं यन्मां पृच्छसि राघव ।
संध्यामुपासितुं राम समयोऽयमुपस्थितः ॥ २० ॥
एते महर्षयः सर्वे पूर्णकुम्भाः समन्ततः ।
कृतोदका नरव्याघ्र पूजयन्ति तमोनुदं ॥ २१ ॥
अभिष्टुतः सुरवरः सिद्धसंघैर्
गतो रविः सुरुचिरमस्तशैलं ।
त्वमप्यतो रघुवर गच्छ संध्याम्
उपासितुं प्रयतमना नरेन्द्र ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे अरजाभिगमो नाम सप्ताशीतितमः
सर्गः = दण्डोपाख्यानं नाम
अष्टाशीतितमः सर्गः ॥

LXXXIX.

ऋषेर्वचनमाज्ञाय रामः संध्यामुपासितुं ।
उपाक्रामत् सरः पुण्यमप्सरोगणसेवितं ॥ १ ॥
तत्रोदकमुपस्पृश्य संध्यामन्वास्य पश्चिमां ।
आश्रमं प्राविशद्रम्यं कुम्भयोनेर्महात्मनः ॥ २ ॥
तस्यागस्त्यो बहुविधं फलमूलं रसायनं ।
शाल्यादीनि पवित्राणि भोजनार्थमुपाहरत् ॥ ३ ॥
स भुक्तवान् रघुश्रेष्ठस्तदन्नममृतोपमं ।
प्रीतश्च परितुष्टश्च तां रात्रिं समुपाविशत् ॥ ४ ॥
प्रभाते काल्यमुत्थाय कृत्वा पौर्वाह्णिकां क्रियां ।
अनुज्ञापयितुं रामो महर्षिमुपचक्रमे ॥ ५ ॥
अब्रवीच्चाभिगम्याथ तमृषिं संशितव्रतं ।
आपृच्छे साधु यास्यामि मामनुज्ञातुमर्हसि ॥ ६ ॥
धन्योऽस्म्यनुगृहीतोऽस्मि दर्शनेन महात्मनः ।
द्रष्टुं च पुनरेष्यामि पावनार्थमिहात्मनः ॥ ७ ॥
तथा ब्रुवति काकुत्स्थे वाक्यमद्भुतदर्शनं ।
उवाच परमप्रीतो बाष्पकण्ठो महामुनिः ॥ ८ ॥
अत्यद्भुतमिदं वाक्यं तव राम शुभाक्षरं ।
पावनः सर्वभूतानां त्वमेव रघुनन्दन ॥ ९ ॥

मुहूर्त्तं येऽपि राम त्वां मैत्रं पश्यन्ति मानवाः ।
पाविताः सर्वभूतैस्ते कथ्यन्ते त्रिदिवेश्वरैः ॥ १० ॥
ये च त्वां चक्षुर्भिर्घोरैर्निरीक्षन्तीह मानवाः ।
हतास्ते यमदण्डेन सद्यो निरयगामिनः ॥ ११ ॥
ईशस्त्वं सर्वभूतानां पावनाय नरर्षभ ।
कथयन्तोऽपि लोके त्वां सिद्धिमेष्यन्ति मानवाः ॥ १२ ॥
गच्छ चाविघ्नमव्यग्रः पन्थानमकुतोभयं ।
प्रशाधि राज्यं धर्मेण गतिर्हि जगतो भवान् ॥ १३ ॥
एवमुक्तस्तु मुनिना प्राञ्जलिप्रग्रहो नृपः ।
अभिवादयितुं रामः सोऽगस्त्यमुपचक्रमे ॥ १४ ॥
अभिवाद्य मुनिश्रेष्ठं तांश्च सर्वांस्तपोधनान् ।
अध्यारोहन्महाबाहुः पुष्पकं हेमभूषितं ॥ १५ ॥
तं प्रयान्तं मुनिगणा आशीर्वादैः समन्ततः ।
अपूजयन् महाबाहुं सहस्राक्षमिवामराः ॥ १६ ॥
खस्थः प्रदृश्यते रामः पुष्पके हेमभूषिते ।
चन्द्रो मेघसमूहस्थो यथा जलधरागमे ॥ १७ ॥
ततोऽर्धदिवसे प्राप्ते हृष्टपुष्टजनैर्वृतां ।
अयोध्यां प्राप्य काकुत्स्थो मध्यकक्षां समाविशत् ॥ १८ ॥
ततस्तु तद्ब्रह्मविनिर्मितं शुभं
विमानवरं बहुरत्नमण्डितं ।

विसृज्य वीरो रघुवंशवर्धनो
विचिन्तयन्यज्ञविधिं महामनाः ॥ ११ ॥

इत्युत्तरकाण्डे रामप्रत्यागमनं नाम
नवाशीतितमः सर्गः ॥

XC.

ततो विसृज्य रुचिरं पुष्पकं कामगमि तत् ।
कक्षान्तरस्थितं क्षिप्रं द्वास्थं रामोऽब्रवीद्वचः ॥ १ ॥
लक्ष्मणं भरतं चैव गच्छ त्वं लघुविक्रम ।
ममागमनमाख्याय शीघ्रमानय माचिरं ॥ २ ॥
श्रुत्वा तु भाषितं तस्य रामस्याक्लिष्टकर्मणः ।
द्वास्थः कुमारावाहूय राघवाय न्यवेदयत् ॥ ३ ॥
दृष्ट्वा तु राघवौ प्राप्तौ प्रियौ भरतलक्ष्मणौ ।
परिष्वज्य ततो रामो वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ४ ॥
कृतं मया यथोद्दिष्टं द्विजकार्यमनुत्तमं ।
धर्मसेतुमहं भूयः कर्तुमिच्छे यशस्करं ॥ ५ ॥
युवाभ्यामात्मभूताभ्यां राजसूयमनुत्तमं ।
सहितो यष्टुमिच्छामि यत्र धर्मो हि शाश्वतः ॥ ६ ॥
इष्ट्वा हि राजसूयेन मित्रः शत्रुनिवर्हणः ।
सुसमृद्धेन विधिवद्वरुणत्वमवाप्तवान् ॥ ७ ॥
सोमश्च राजसूयेन यज्ञेनेष्ट्वा हि धर्मवित् ।
प्राप्तवान् सर्वलोकेषु कीर्त्तिं स्थानं च शाश्वतं ॥ ८ ॥
तस्माद्भवन्तौ यच् श्रेयः संचिन्त्य तन्मया सह ।
हितं चायतियुक्तं च प्रयतौ वक्तुमर्हथ ॥ ९ ॥

श्रुत्वा तु वचनं तस्य भ्रातुर्ज्येष्ठस्य धीमतः ।
भरतः प्राञ्जलिर्भूत्वा वचनं प्रत्युवाच ह ॥ १० ॥
त्वं धर्मः परमः साधो त्वयि सर्वा वसुन्धरा ।
प्रतिष्ठिता महाबाहो यशश्चामित्रकर्षण ॥ ११ ॥
महीपालाश्च सर्वे त्वां प्रजापतिमिवामराः ।
निरीक्षन्ते महात्मानं लोकनाथं यथा वयं ॥ १२ ॥
प्रजाश्च पितृवद्राजन् पश्यन्ति त्वां महामते ।
त्वं पृथिव्यां नरश्रेष्ठ प्राणिनां परमा गतिः ॥ १३ ॥
स त्वमेवंविधं यज्ञमाहर्ता तु कथं नृप ।
पृथिव्यां सर्ववंशानां विनाशो यत्र दृश्यते ॥ १४ ॥
ये केचित् पुरुषा राजन् पौरुषं समुपाश्रिताः ।
सर्वेषां भविता चात्र क्षयः कालान्तकोपमः ॥ १५ ॥
श्रूयते हि महाराज सोमस्यापि महौजसः ।
ज्योतिषा सुमहद्युद्धं संग्रामे तारकामये ॥ १६ ॥
वरुणस्य महाघोरः संग्रामो मत्स्यकच्छपैः ।
निर्वृत्तो राजशार्दूल यत्र क्षीणा जले चराः ॥ १७ ॥
श्रूयते राजसूयान्ते शक्रस्य मनुजेश्वर ।
देवासुरं महायुद्धं सर्वोत्सेधमवर्तत ॥ १८ ॥
हरिश्चन्द्रस्य यज्ञान्ते राजसूयस्य राघव ।
आडीवकं महायुद्धं सर्वसत्त्वविनाशनं ॥ १९ ॥

पृथिव्यां यानि सत्त्वानि तिर्यग्योनिगतान्यपि ।
पार्थिवानां प्रजानां च राजसूये ध्रुवं क्षयः ॥ २० ॥
स त्वं पुरुषशार्दूल गुणैरमितविक्रमः ।
पृथिवीं नार्हसे हन्तुं वशे हि तव वर्तते ॥ २१ ॥
भरतस्य तु तद्वाक्यं श्रुत्वामृतमयं यथा ।
प्रहर्षमतुलं लेभे रामः प्राणभृतां वरः ॥ २२ ॥
उवाच च परिष्वज्य कैकेय्यानन्दिवर्धनं ।
प्रीतोऽस्मि परितुष्टश्च वाक्येनानेन सुव्रत ॥ २३ ॥
इदं वचनमक्लीवं त्वया धर्मसमाहित ।
व्याहृतं पुरुषव्याघ्र प्रजानां परिपालनं ॥ २४ ॥
एष तस्मादभिप्रायो राजसूयात् क्रतूत्तमात् ।
निवर्तये महाबाहो तव सुव्याहृतेन वै ॥ २५ ॥
बालादपि शुभं वाक्यं ग्राह्यं भरत पूर्वजैः ।
तस्माद्गृह्णामि ते वाक्यं प्रजानां हितकाम्यया ॥ २६ ॥

इत्युत्तरकाण्डे भरतवाक्यं नाम
नवतितमः सर्गः ॥

XCI.

तथोक्तवति रामे तु भरते च महात्मनि ।
लक्ष्मणोऽपि शुभं वाक्यमुवाच रघुनन्दनं ॥ १ ॥
अश्वमेधो महायज्ञः पावनः सर्वपाप्मनां ।
अपापस्य स ते राजन् रोचतां क्रतुरुत्तमः ॥ २ ॥
श्रूयते च यथा पूर्वं वासवः स महायशाः ।
ब्रह्महत्यावृतः श्रीमानश्वमेधेन पावितः ॥ ३ ॥
पुरा किल महाबाहो देवासुरसमागमे ।
वृत्रो नाम महानासीद्दितेयो लोकविश्रुतः ॥ ४ ॥
विस्तीर्णो योजनशतमुच्छ्रितस्त्रिगुणं तथा ।
अनुरागेण लोकस्तं सर्वस्नेहेन पश्यति ॥ ५ ॥
धर्मज्ञश्च वदान्यश्च बुद्ध्या च परिनिष्ठितः ।
शास्ति स्म पृथिवीं सर्वां धर्मेण सुसमाहितः ॥ ६ ॥
तस्मिन् प्रशासति महीं सर्वकामफला द्रुमाः ।
रसवन्ति प्रभूतानि मूलानि च फलानि च ॥ ७ ॥
अकृष्टपच्या पृथिवी सुसंपन्ना महात्मनः ।
स महीमीदृशीं भुङ्क्ते स्फीतामद्भुतदर्शनां ॥ ८ ॥
तस्य बुद्धिरथोत्पन्ना तपः कुर्यामनुत्तमं ।
तपो हि परमं श्रेयः संमोहश्चेतरत् सुखं ॥ ९ ॥

स निक्षिप्य सुतं ज्येष्ठं सर्वलोकमहेश्वरं ।
उग्रं तपः समातिष्ठत् तापयन् सर्वदेवताः ॥ १० ॥
तपस्तप्यति वृत्रे तु वासवः परमार्त्तवत् ।
विष्णुं परमतेजस्वी वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ११ ॥
तप्यमानेन तपसा लोका वृत्रेण निर्जिताः ।
बलवानेष धर्मेण नैनं शक्नोमि शासितुं ॥ १२ ॥
यद्यसौ तप्यते भूयस्तप एव सुरोत्तम ।
यावल्लोका धरिष्यन्ति तावत् स्थास्यन्ति तद्वशे ॥ १३ ॥
त्वं चैनं परमोदारमुपेक्षसि च नित्यशः ।
क्षणं हि न भवेद्वृत्रः क्रुद्धे त्वयि सुरेश्वर ॥ १४ ॥
यदाप्रभृति संयोगं त्वया विष्णो समागताः ।
तदाप्रभृति देवा वै नाथवन्तस्त्वया विभो ॥ १५ ॥
स त्वं प्रसादं देवानां कुरुष्व सुमहाबल ।
त्वत्कृतेन हि सर्वं स्यात् प्रशान्तमखिलं जगत् ॥ १६ ॥
इमे हि सर्वे विष्णो त्वां निरीक्षन्ते दिवौकसः ।
वृत्रघातेन महता तेषां साह्यं कुरुष्व ह ॥ १७ ॥
त्वया हि नित्यशः साह्यं कृतमेषां महात्मनां ।
अशक्यमिदमन्येषामगतीनां गतिर्भव ॥ १८ ॥
लक्ष्मणस्य तु तद्वाक्यं श्रुत्वा शत्रुनिवर्हणः ।
वृत्रघातं परं मत्वा कथयेति तमब्रवीत् ॥ १९ ॥

राघवेणैवमुक्तस्तु सुमित्रानन्दिवर्धनः ।
भूय एव कथां दिव्यां कथयामास लक्ष्मणः ॥ २० ॥

इत्युत्तरकाण्डे वृत्रबधव्यवसायो नाम
एकनवतितमः सर्गः ॥

XCII.

वासवस्य वचः श्रुत्वा सर्वेषां च दिवौकसां ।
विष्णुर्देवानुवाचेदं सर्वानिन्द्रपुरोगमान् ॥ १ ॥
पूर्वसौहृदबद्धोऽस्मि वृत्रस्य सुमहात्मनः ।
सहे सर्वमिदं तेन न च हन्मि महासुरं ॥ २ ॥
अवश्यं करणीयं च भवतां कार्यमुत्तमं ।
तस्मादुपायमाख्यास्ये येनासौ न भविष्यति ॥ ३ ॥
त्रिधाभूतं करिष्यामि आत्मानं सुरसत्तमाः ।
तेन वृत्रं सहस्राक्षो बधिष्यति न संशयः ॥ ४ ॥
एकांशो वासवं यातु द्वितीयो वज्रमेव तु ।
त्रितीयो भूतलं यातु तदा वृत्रं बधिष्यति ॥ ५ ॥
तथा ब्रुवाणं देवेशमब्रुवन् सर्वदेवताः ।
एवमेतन्न संदेहो यथा वदसि शत्रुहन् ॥ ६ ॥
भद्रं तेऽस्तु गमिष्यामो वृत्रासुरबधैषिणः ।
भजस्व परमोदार वासवं स्वेन तेजसा ॥ ७ ॥
ततो देवा महात्मानः सहस्राक्षपुरोगमाः ।
तमरण्यमुपाक्रामन् यत्र वृत्रो महासुरः ॥ ८ ॥
तेऽपश्यंस्तेजसा युक्तं तप्यन्तमसुरोत्तमं ।
पिबन्तमिव लोकांस्त्रीन् निर्दहन्तमिवाम्बरं ॥ ९ ॥

दृष्ट्वैव चासुरश्रेष्ठं देवास्त्रासमुपागमन् ।
कथमेनं बधिष्यामः कथं न स्यात् पराजयः ॥ १० ॥
तेषां चिन्तयतामेवं सहस्राक्षः पुरन्दरः ।
वज्रं प्रगृह्य बाहुभ्यामाक्षिपद्वृत्रमूर्धनि ॥ ११ ॥
ततः कालोपमास्त्रेण प्रदीप्तेन महार्चिषा ।
पतता वृत्रशिरसि जगत् त्रासमुपागमत् ॥ १२ ॥
असंभाव्यं बधं चैव वृत्रस्य विबुधाधिपः ।
चिन्तयानो जगामाशु लोकस्यान्तं महायशाः ॥ १३ ॥
ततस्तेनैव वज्रेण क्षिप्रं वृत्रो व्यहन्यत ।
तेन चाधर्मयोगेन संसृष्टः स शतक्रतुः ॥ १४ ॥
तं च शक्रं ब्रह्महत्या गच्छन्तमनुगच्छति ।
अपतच्चास्य गात्रेषु तेनेन्द्रं दुःखमाविशत् ॥ १५ ॥
हते वृत्रे प्रणष्टेन्द्रा देवाः साग्निपुरोगमाः ।
विष्णुं त्रिभुवनश्रेष्ठं मुहुर्मुहुरपूजयन् ॥ १६ ॥
ऊचुश्च ते सुराः सर्वे पूजयित्वा यथार्हतः ।
त्वं गतिः परमा देव त्वं पूर्वो जगतः प्रभुः ॥ १७ ॥
रक्षार्थं सर्वभूतानां विष्णुत्वं गतवानसि ।
हतो वृत्रस्त्वया देव ब्रह्महत्या च वासवं ॥ १८ ॥
बाधते सुरशार्दूल तस्य मोक्षं विनिर्दिश ।
तेषां तद्वचनं श्रुत्वा देवानां विष्णुरब्रवीत् ॥ १९ ॥

मामेव यजतां शक्रः पावयिष्ये शतक्रतुं ।
पुण्येन ह्यमेधेन मामिष्ट्वा पाकशासनः ॥ २० ॥
पुनरेष्यति देवानामिन्द्रत्वमकुतोभयः ।
एवं व्यादिश्य देवानां वाणींताममृतोपमां ।
जगाम विष्णुराकाशं देवा जग्मुस्तथैव च ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे वृत्रबधोपाख्यानं नाम
द्विनवतितमः सर्गः ॥

XCIII.

अथ वृत्रबधं सर्वमखिलेन स लक्ष्मणः ।
कथयित्वा रघुश्रेष्ठः कथाशेषमथाब्रवीत् ॥ १ ॥
ततो हते महावीर्ये वृत्रे देवभयंकरे ।
ब्रह्महत्या वृतः शक्रः संज्ञां लेभे तदा न सः ॥ २ ॥
सोऽन्तमाश्रित्य लोकानां नष्टसंज्ञो विचेतनः ।
कालं तत्रावसत् कंचिच्चेष्टमानो यथोरगः ॥ ३ ॥
अथ नष्टे सहस्राक्षे उद्विग्नमभवज्जगत् ।
भूमिश्च ध्वस्तसंकाशा निस्नेहा शुष्ककानना ॥ ४ ॥
निःश्रोतसः स्रवन्त्यश्च विपन्नानि सरांसि च ।
संक्षोभश्चैव सत्त्वानामनावृष्टिकृतोऽभवत् ॥ ५ ॥
क्षीयमाणे तु लोकेऽस्मिन् संभ्रान्ताः सर्वदेवताः ।
यथोक्तं विष्णुना पूर्वं हयमेधमुपानयन् ॥ ६ ॥
ततः सर्वे सुरगणाः सोपाध्यायाः सहर्षिभिः ।
तं देशं सहिता जग्मुर्यत्रेन्द्रो भयमोहितः ॥ ७ ॥
ते तु दृष्ट्वा सहस्राक्षं मोहितं ब्रह्महत्यया ।
दीक्षयित्वा ततो देवा मुहूर्ते याज्ञिये तदा ॥ ८ ॥
याजयामासुरमरा हयमेधेन वासवं ।
ततोऽश्वमेधः सुमहान् महेन्द्रस्य महात्मनः ॥ ९ ॥

ववृधे ब्रह्महत्यायाः पावनार्थं शचीपतेः ।
ततो यज्ञसमाप्तौ तु ब्रह्महत्या महात्मनः ॥ १० ॥
अभिगम्याब्रवीद्वाक्यं क्व मे स्थानं विधास्यथ ।
ऊचुश्च तां ततो देवा हृष्टाः प्रीतिसमन्विताः ॥ ११ ॥
चतुर्धा विभजात्मानमात्मनैव दुरासदे ।
देवानां वचनं श्रुत्वा ब्रह्महत्या महात्मनां ॥ १२ ॥
संनिधौ स्थानमत्यन्तं वरयामास दुर्वसा ।
भागेनैकेन सलिले वसेयं सुरसत्तमाः ॥ १३ ॥
चतुरो वार्षिकान् मासान् दर्पघ्नी कामचारिणी ।
भूमौ सर्वमहं कालं द्वितीयांशेन सर्वदा ॥ १४ ॥
वृक्षेषु च निवत्स्यामि सत्यमेतद्ब्रवीमि वः ।
तृतीयो यस्तु मे भागः स स्त्रीषु रजसान्वितः ॥ १५ ॥
चत्वार्यहानि भविता ताभिर्यः सङ्गमिच्छति ।
हन्तारो ब्रह्मणान् ये तु प्रेक्षापूर्वमदूषकान् ॥ १६ ॥
तांश्चतुर्थेन भागेन संश्रयिष्ये सुरर्षभाः ।
तामब्रुवंस्ततो देवा यथावदनुपूर्वशः ॥ १७ ॥
तथा भवतु तुष्टाः स्म साधयस्व यथेप्सितं ।
ततः प्रमुदिता देवाः सह शक्रेण धीमता ॥ १८ ॥
विज्वरः पूतपाप्मा च वासवः समपद्यत ।
प्रशान्तं च जगत् सर्वं सहस्राक्षे प्रतिष्ठिते ॥ १९ ॥

अश्वमेधं क्रतुवरं तदा शक्रोऽभ्यपूजयत् ।
ईदृशो ह्यश्वमेधस्य प्रभावो रघुनन्दन ।
यजस्व तेन राजेन्द्र ह्यमेधेन राघव ॥ २० ॥
इति लक्ष्मणवाक्यमुत्तमं नृपतिर्
अतीव मनोहरं महात्मा ।
परितोषमवाप हृष्टचेताः स
निशम्येन्द्रसमानविक्रमौजाः ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे यज्ञोपाख्यानं नाम
त्रिनवतितमः सर्गः ॥

XCIV.

तच्छ्रुत्वा लक्ष्मणेनोक्तं वाक्यं वाक्यविशारदः ।
प्रत्युवाच महातेजाः प्रहसन् राघवो वचः ॥ १ ॥
एवमेतन्नरश्रेष्ठ यथा वदसि लक्ष्मण ।
वृत्रघातमशेषेण हयमेधफलं च यत् ॥ २ ॥
श्रूयते हि पुरा सौम्य कर्दमस्य प्रजापतेः ।
सुतो वाह्लीश्वरः श्रीमानिलो नाम सुधार्मिकः ॥ ३ ॥
स राजा पृथिवीं सर्वां वशे कृत्वा सपर्वतां ।
प्रजाश्चैव नरव्याघ्र पुत्रवत् पर्यपालयत् ॥ ४ ॥
सुरैश्च परमोदारैर्बलवद्भिस्तथासुरैः ।
यक्षराक्षसगन्धर्वैः सिद्धचारणकिन्नरैः ॥ ५ ॥
स पूज्यते नित्यकालं भयार्त्तै रघुनन्दन ।
बिभ्यति तस्य रोषात् तु लोकाः सर्वे महात्मनः ॥ ६ ॥
सोऽधिराजो महानासीद्धर्मे वीर्ये च विश्रुतः ।
बुद्ध्या च परमोदारो वाह्लीराजो महायशाः ॥ ७ ॥
स कदाचिन्महाबाहुर्मृगयामगमन्नृपः ।
चैत्रे मनोरमे मासि सभृत्यबलवाहनः ॥ ८ ॥
महद्वनमुपागम्य मृगान् शतसहस्रशः ।
जघान न च वै तृप्तिरासीत् तस्य महात्मनः ॥ ९ ॥

ततो मृगाणामयुतं बध्यमानं महात्मना ।
यत्र जातो महासेनस्तं देशमुपचक्रमे ॥ १० ॥
तस्मिंश्च देशे देवेशः शैलराजसुतां हरः ।
रमयामास दुर्धर्षः सर्वैरनुचरैर्वृतः ॥ ११ ॥
कृत्वा स्त्रीरूपमात्मानं सर्वाननुचरांस्तथा ।
देव्याः प्रियचिकीर्षार्थं तत्र पर्वतनिर्झरे ॥ १२ ॥
सत्वानि पुरुनामानि यानि तत्र च कानने ।
वृक्षाः पुन्नामधेयाश्च सर्वे ते स्त्रीकृतास्तदा ॥ १३ ॥
एतस्मिन्नन्तरे राजा स इल कर्दमात्मजः ।
निघ्नन् मृगसहस्राणि तं देशं समुपागमत् ॥ १४ ॥
सर्वं स्त्रीमयं दृष्ट्वा तु सव्यालमृगपक्षिणं ।
आत्मानं सानुगं चैव स्त्रीभूतं कर्दमात्मजः ॥ १५ ॥
राजातप्यत दुःखेन दृष्ट्वात्मानं तथाविधं ।
उमापतेश्च तत् कर्म ज्ञात्वा त्रासमुपागमत् ॥ १६ ॥
ततो देवं महात्मानं शितिकण्ठं कपर्दिनं ।
जगाम शरणं राजा सभृत्यबलवाहनः ॥ १७ ॥
ततः प्रहस्य वरदः सह देव्या त्रिशूलधृक् ।
प्रजापतिसुतं वीरमुवाच मधुरं वचः ॥ १८ ॥
उत्तिष्ठोत्तिष्ठ राजर्षे कार्दमेय महाबल ।
पुरुषत्वमृते वीर ब्रूहि किं करवाणि ते ॥ १९ ॥

ततः स राजा शोकार्त्तः प्रत्याख्यातो महात्मना ।
स्त्रीभूतो नैव जग्राह वरमन्यं सुरोत्तमात् ॥ २० ॥
ततः शोकसमाविष्टः शैलराजसुतां नृपः ।
प्रणिपत्य महादेवीमुवाचानन्यमानसः ॥ २१ ॥
ईशा वराणां वरदे लोकानामसि भाविनि ।
अमोघदर्शना देवि भव सौम्ये शुभे मम ॥ २२ ॥
हृद्गतं तस्य राजर्षेर्विज्ञाय हरसंनिधौ ।
प्रत्युवाच शुभं वाक्यं देवी रुद्रस्य संमता ॥ २३ ॥
अर्धस्य वरदो देवो वरदार्धस्य चाप्यहं ।
तस्मादर्धं गृहाण त्वं स्त्रीपुंसोर्यावदिच्छसि ॥ २४ ॥
तदद्भुततमं वाक्यं देव्याः श्रुत्वा महीपतिः ।
संप्रहृष्टमना भूत्वा वाक्यमेतदुवाच ह ॥ २५ ॥
यदि देवि प्रसन्ना मे रूपेणाप्रतिमा भुवि ।
स्त्री भवेयं परं मासं मासं च पुरुषः पुनः ॥ २६ ॥
ईप्सितं तस्य विज्ञाय देवी सुरुचिरं वचः ।
प्रत्युवाच नरेन्द्रं तमेवमेतद्भविष्यति ॥ २७ ॥
यदा त्वं पुरुषीभूतः स्त्रीभावं न स्मरिष्यसि ।
यदा स्त्री चापरं मासं न स्मरिष्यसि पौरुषं ॥ २८ ॥
एवं स राजा पुरुषो मासं भवति कार्दमिः ।
त्रैलोक्यसुन्दरी नारी मासमेकमिलाभवत् ॥ २९ ॥

XCV.

तां कथां दिव्यसंकाशां रामेण समुदीरितां ।
लक्ष्मणो भरतश्चैव श्रुत्वा परमविस्मितौ ॥ १ ॥
तौ रामं प्राञ्जलीभूत्वा तस्य राज्ञो महात्मनः ।
उपचक्रमतुः प्रष्टुं प्रभावं तस्य विस्तरं ॥ २ ॥
कथं स राजा स्त्रीभूतो वर्तयामास दुर्गतिं ।
पुरुषो वा पुनर्भूत्वा कां स वृत्तिमवर्तत ॥ ३ ॥
स तयोस्तद्वचः श्रुत्वा कौतूहलसमन्वितं ।
कथयामास काकुत्स्थस्तस्य राज्ञो यथाभवत् ॥ ४ ॥
तमेव प्रथमं मासं स्त्रीभूता लोकसुन्दरी ।
ताभिः परिवृता स्त्रीभिर्येऽस्य पूर्वं पदानुगाः ॥ ५ ॥
तत्काननं विगाह्यन्ती भेजे वै पुष्पशोभितं ।
द्रुमगुल्मलताकीर्णं शरत्पद्मदलेक्षणा ॥ ६ ॥
वाहनानि तु सर्वाणि त्यक्त्वा चैव समन्ततः ।
पर्वताभोगविवरे तस्मिन् रेमे तदा इला ॥ ७ ॥
अथ तस्मिन् वनोद्देशे पर्वतस्याविदूरतः ।
सरः सुरुचिरप्रख्यं पुण्यं पक्षिगणायुतं ॥ ८ ॥
इला ददर्श तस्मिंस्तु बुधं सोमसुतं तदा ।
ज्वलन्तं स्वेन वपुषा पूर्णचन्द्रमिवोदितं ॥ ९ ॥

तपस्तप्यन्तमुग्रं तमम्बुमध्ये दुरासदं ।
यशस्करं कामगमं तारुण्ये पर्यवस्थितं ॥ १० ॥
सा तं जलाशयं सर्वं चोभयामास विस्मिता ।
सह तैः पूर्वपुरुषैः स्त्रीभूतैरनुयायिभिः ॥ ११ ॥
बुधस्तु तां निरीक्ष्यैव मन्मथेनाभिपीडितः ।
नोपलेभे तदा शर्म चचार च ततोऽम्भसि ॥ १२ ॥
इलां निरीक्षमाणस्तु बुधः स्निग्धेन चक्षुषा ।
चिन्तयामास कामार्त्तः का चियं देवताधिका ॥ १३ ॥
न देवीषु न नारीषु नाप्सरःसु सुमध्यमा ।
दृष्टपूर्वा मया काचिदनया रूपसंपदा ॥ १४ ॥
ममेयं सदृशी भार्या यदि नान्यपरिग्रहा ।
इति बुद्धिं समास्थाय जलात् स्थलमुपागमत् ॥ १५ ॥
सोऽथाश्रममुपागम्य चतस्रः प्रमदास्तदा ।
आह्वयामास धर्मात्मा तं च ताः समवादयन् ॥ १६ ॥
पप्रच्छ ताः स धर्मात्मा कस्यैषा लोकसुन्दरी ।
किमर्थमागता चेह श्रोतुमिच्छामि कथ्यतां ॥ १७ ॥
श्रुत्वा तस्य तु तद्वाक्यमतीव मधुराक्षरं ।
ता ऊचुरभिपूज्यैनं मधुरं श्लक्ष्णया गिरा ॥ १८ ॥
अस्माकमेषा सुश्रोणी प्रभुत्वे वर्त्तते सदा ।
अपतिः काननान्तेषु सहास्माभिश्चरत्यसौ ॥ १९ ॥

तद्वाक्यमाव्यक्तपदं तासां स्त्रीणां निशम्य वै ।
विद्यामावर्तनीं पुण्यामावर्तयति धर्मवित् ॥ २० ॥
तं भावं तत्त्वतो ज्ञात्वा तस्य राज्ञो यथातथा ।
सर्वास्तत्रार्थिनीर्नारीरुवाच मधुरं तदा ॥ २१ ॥
यूयं किंपुरुषा भूत्वा पर्यटध्वं शिलोच्चये ।
आवासस्तु गिरावस्मिन् शीघ्रमेव विधीयतां ॥ २२ ॥
पुष्पमूलफलैः सर्वा वर्तयिष्यथ सर्वदा ।
स्त्रियः किंपुरुषा नाम भर्तृन् समभिलप्स्यथ ॥ २३ ॥
तच्छ्रुत्वा सोमपुत्रस्य सर्वाः किंपुरुषास्तथा ।
आजग्मुः पर्वतोद्देशं सोमपुत्रस्य शासनात् ।
उपासां चक्रिरे चैव शैलं सर्वा ह्यशेषतः ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे इलोपाख्यानं नाम चतुर्नवतितमः
सर्गः = किंपुरुषोत्पत्तिर्नाम
पञ्चनवतितमः सर्गः ॥

XCVI.

श्रुत्वा किंपुरुषोत्पत्तिमुभौ भरतलक्ष्मणौ ।
आश्चर्यमिति काकुत्स्थं तदा प्रतिननन्दतुः ॥ १ ॥
अथ रामः कथामेनां भूय एव महायशाः ।
कथयामास धर्मात्मा प्रजापतिसुतस्य वै ॥ २ ॥
सर्वास्ता विद्रुता दृष्ट्वा किन्नरी ऋषिसत्तमः ।
उवाच रूपसंपन्नां स्त्रियं स प्रहसन् वचः ॥ ३ ॥
सोमस्याहं सुदयितः सुतः सुरुचिराननॆ ।
भजस्व मां वरारोहे प्रीतिस्निग्धेन चक्षुषा ॥ ४ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा शून्ये स्वजनवर्जिते ।
इला सुरुचिरं वाक्यं प्रत्युवाच महाप्रभं ॥ ५ ॥
अहं कामचरी सौम्य तवास्मि वशवर्तिनी ।
प्रशाधि मां सोमसुत यथेच्छसि महामते ॥ ६ ॥
तत् तस्या मधुरं वाक्यं श्रुत्वा हर्षसमन्वितः ।
सोऽगात् कामविहारार्थी संप्रगृह्य शुचिस्मितां ॥ ७ ॥
तस्यासौ माधवो मास इलया सह धीमतः ।
क्षणभूत इवात्यर्थं व्यतीयाद्रमतो वने ॥ ८ ॥
अथ मासे तु संपूर्णे पूर्णेन्दुसदृशाननः ।
प्रजापतिसुतः श्रीमान् शयने प्रत्यबुध्यत ॥ ९ ॥

स ददर्श बुधं तत्र तपन्तं सलिले तपः ।
ऊर्ध्वबाहुं निरालम्बं तं राजा प्रत्यभाषत ॥ १० ॥
भगवन् पर्वतं दुर्गं प्रविष्टोऽस्मि सहानुगः ।
न च पश्यामि तत् सैन्यं क्व नु ते मामका गताः ॥ ११ ॥
तच्छ्रुत्वा तस्य राजर्षेर्नष्टसंज्ञस्य भाषितं ।
प्रत्युवाच बुधो वाक्यं सान्त्वयन् मधुरं तदा ॥ १२ ॥
शृणु सर्वं यथातथ्यं राजर्षे शुभलक्षण ।
संस्तम्भयस्व चात्मानं मा च शोके मनः कृथाः ॥ १३ ॥
अश्मवर्षेण महता भृत्यास्ते विनिपातिताः ।
त्वं चाश्रमपदे सुप्तो वातवर्षभयार्दितः ॥ १४ ॥
समाश्वसिहि राजर्षे निर्भयो विगतज्वरः ।
फलमूलाशनो वीर वस काश्चिदिह क्षपाः ॥ १५ ॥
स राजा तेन वाक्येन प्रत्याश्वस्तो महायशाः ।
प्रत्युवाच शुभं वाक्यं दीनो भृत्यजनक्षयात् ॥ १६ ॥
त्यक्ष्याम्यहमिदं राज्यं न हि भृत्यैर्विनाकृतः ।
वर्तयेयं क्षणं ब्रह्मन् मामनुज्ञातुमर्हसि ॥ १७ ॥
सुतो धर्मपरो ब्रह्मन् ज्येष्ठो मम महायशाः ।
शशविन्दुरिति ख्यातः स च राज्यमवाप्स्यति ॥ १८ ॥
न हि शक्ष्याम्यहं ब्रह्मन् भृत्यदारान् सुखस्थितान् ।
प्रतिवक्तुं महातेजः किञ्चिदप्यशुभं वचः ॥ १९ ॥

तथोक्तवति राजेन्द्रे बुधः परममद्भुतं ।
प्रत्युवाच शुभं वाक्यं दुःखार्त्तं कर्दमात्मजं ॥ २० ॥
न संतापस्त्वया कार्यः कार्दमेय महाद्युते ।
फलमूलाशनो भूत्वा ममाश्रमपदे वस ॥ २१ ॥
संवत्सरोषितस्याहं कारयिष्यामि ते शुभं ।
पुनः समेष्यति भवान् सर्वभृत्यजनेन ह ॥ २२ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा बुधस्याक्लिष्टकर्मणः ।
वासाय विदधे बुद्धिं यथोक्तं ब्रह्मवादिना ॥ २३ ॥
मासं स स्त्री तदा भूत्वा रमयामास वै बुधं ।
मासं च पुरुषो भूत्वा धर्मे बुद्धिं चकार ह ॥ २४ ॥
ततः सा नवमे मासि बुधात् सोमसुतात् सुतं ।
जनयामास सुश्रोणी पुरूरवसमूर्जितं ॥ २५ ॥
जातमात्रं तु सुश्रोणी पितुर्हस्ते न्यवेशयत् ।
बुधस्य सोमवर्णाभमिला पुत्रं महाबलं ॥ २६ ॥
बुधोऽपि पुरुषीभूतं समाश्वास्य नराधिपं ।
कथाभी रमयामास धर्मयुक्ताभिरात्मवान् ॥ २७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे पुरूरवसो जन्म नाम
षण्णवतितमः सर्गः ॥

XCVII.

तथोक्तवति रामे तु तस्य जन्म तदद्भुतं ।
लक्ष्मणो भरतश्चैव पुनर्वचनमूचतुः ॥ १ ॥
स राजा सोमपुत्रेण संवत्सरमथोषितः ।
अकरोत् किं नरश्रेष्ठ तत्त्वं शंसितुमर्हसि ॥ २ ॥
तयोस्तद्वचनं श्रुत्वा भ्रात्रोः स रघुनन्दनः ।
उवाच पुनरेवाथ कार्दमेः कथितां कथां ॥ ३ ॥
पुरुषत्वं गते शूरे बुधः परमवीर्यवान् ।
संवर्तं परमोदारमाजुहाव महायशाः ॥ ४ ॥
भार्गवं च्यवनं चैव मुनिं चारिष्टनेमिनं ।
प्रमोदं काश्यपसुतं मुनिं दुर्वाससं तथा ॥ ५ ॥
एतान् सर्वान् समानीय वाक्यज्ञस्तत्त्वदर्शनः ।
उवाच सर्वान् सुहृदो धैर्येण सुसमाहितः ॥ ६ ॥
अयं राजा महाबुद्धिः कर्दमस्य सुतस्त्विलः ।
जानीथैनं यथाभूतं श्रेयो ह्यस्य विधीयतां ॥ ७ ॥
बुधे तथा तान् ब्रुवति तमाश्रममुपागमत् ।
कर्दमः सुमहातेजा द्विजैः सह महात्मभिः ॥ ८ ॥
पुलस्त्यश्च क्रतुश्चैव वषट्कारस्तथैव च ।
ओङ्कारश्च महातेजास्तमाश्रममुपागमन् ॥ ९ ॥

ते सर्वे प्रीतिमनसः परस्परसमागमे ।
हितैषिणो वाह्लिपतेः पृथग्वाक्यान्यथाब्रुवन् ॥ १० ॥
कर्दमस्त्वब्रवीद्वाक्यं सुतार्थं परमं हितं ।
द्विजाः शृणुत मे सर्वे यच्छ्रेयः पार्थिवस्य हि ॥ ११ ॥
नान्यं पश्यामि शरणं तमृते वृषभध्वजं ।
तस्माद्यज्ञेन महता पूजयाम वृषध्वजं ॥ १२ ॥
अश्वमेधः परो यज्ञः प्रियश्चैव महात्मनः ।
ते वै यजामहे सर्वे द्विजेन्द्रास्तं दुरासदं ॥ १३ ॥
कर्दमस्य तु तद्वाक्यं श्रुत्वा सर्वे द्विजोत्तमाः ।
अरोचयन्ताश्वमेधं रुद्रस्याराधनं प्रति ॥ १४ ॥
संवर्तस्य तु ते विप्राः शिष्यत्वमुपपेदिरे ।
मरुत्तयज्ञप्रतिम ऐलो यज्ञस्तदा बभौ ॥ १५ ॥
स च यज्ञो महानासीद्बुधाश्रमसमीपतः ।
रुद्रश्च परमं तोषमाजगाम महायशाः ॥ १६ ॥
अथ यज्ञसमाप्तौ तु सुप्रीतः परया मुदा ।
उमापतिर्द्विजान् सर्वानुवाच इलसंनिधौ ॥ १७ ॥
प्रीतोऽस्मि हयमेधेन भक्त्या च द्विजसत्तमाः ।
अस्य वाह्लिपतेर्ब्रूत किं करोमि प्रियं शुभं ॥ १८ ॥
तथोक्तवति देवेशे द्विजास्ते सुसमाहिताः ।
तमब्रुवन् प्रसाद्यैनं पुरुषत्वं व्रजत्विला ॥ १९ ॥

ततः प्रीतिमना रुद्रः पुरुषत्वं ददौ पुनः ।
इलायाः सुमहातेजा दत्वा चान्तरधीयत ॥ २० ॥
निवृत्ते ह्यमेधे तु गते चादर्शनं हरे ।
यथागतं द्विजाः सर्वे जग्मुस्ते दीर्घदर्शिनः ॥ २१ ॥
स राजा वाह्लिमुत्सृज्य मध्यदेशे महायशाः ।
निवेशयामास पुरं प्रतिष्ठानं यशस्करं ॥ २२ ॥
शशविन्दुस्तु राजर्षिर्वाह्लिदेशेऽभवन्नृपः ।
प्रतिष्ठाने इलो राजा प्रजापतिसुतोऽभवत् ॥ २३ ॥
स काले प्राप्तवाँल्लोकमिलो ब्राह्ममनुत्तमं ।
ऐलः पुरुरवा आसीत् प्रतिष्ठाने महीपतिः ॥ २४ ॥
ईदृशो ह्यश्वमेधस्य प्रभावो हि नरर्षभौ ।
स्त्रीभूतः पौरुषं लेभे येन वाह्लीपतिः पुरा ॥ २५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे इलापौरुषलभो नाम
सप्तनवतितमः सर्गः ॥

XCVIII.

एवमाख्याय काकुत्स्थो भ्रात्रोरमिततेजसोः ।
लक्ष्मणं पुनरेवाह धर्मयुक्तमिदं वचः ॥ १ ॥
वशिष्ठं वामदेवं च जाबालिमथ काश्यपं ।
अन्यांश्च विप्रप्रवरान् यज्ञकर्मविशारदान् ॥ २ ॥
एतान् सर्वान् समानीय मन्त्रयित्वा च लक्ष्मण ।
हयं लक्षणसंपन्नं विमोक्ष्यामि समाधिना ॥ ३ ॥
तानानय महाभागान् मत्सकाशं त्वरान्वितः ।
तद्वाक्यं राघवेणोक्तं श्रुत्वा त्वरितविक्रमः ॥ ४ ॥
द्विजान् सर्वान् समाहूय दर्शयामास राघवं ।
तान् दृष्ट्वा देवसंकाशान् कृत्वा पादाभिवन्दनं ॥ ५ ॥
अर्चयित्वा तु विधिवत् स महात्मा महामतिः ।
ततो विनीतवद्भूत्वा राघवो द्विजसत्तमान् ॥ ६ ॥
उवाच धर्मसंयुक्तमश्वमेधाश्रितं वचः ।
तत् तेषां द्विजमुख्यानां रुरुचे परमाद्भुतं ॥ ७ ॥
अश्वमेधमतं राज्ञः साधु साधिति चाब्रुवन् ।
विज्ञाय रुचितं तेषां रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ८ ॥
प्रेषयस्व महाबाहो सुग्रीवाय महात्मने ।
वक्तव्यश्च महाबाहुर्बहुभिः सह वानरैः ॥ ९ ॥

क्षिप्रमागच्छ भद्रं ते अनुभोक्तुं महोत्सवं ।
अङ्गदं च हनूमन्तं नलं नीलं सुपाटनं ॥१०॥
गयं गवाक्षं पनसं सर्वानेतान् निमन्त्रय ।
वीरं शतबलिं चैव मैन्दं द्विविदमेव च ॥११॥
वीरबाहुं सुबाहुं च सर्वानेतान् निमन्त्रय ।
सूर्याक्षं कुमुदं चैव सुषेणं गन्धमादनं ॥१२॥
ऋषभं विनतं चैव सर्वानेतान् निमन्त्रय ।
ये चान्ये कृतकर्माणो मदर्थे त्यक्तजीविताः ॥१३॥
पृथिव्यां वानराः सर्वे तानपीह निमन्त्रय ।
गोलाङ्गुलं महात्मानं गवयं हरियूथपं ॥१४॥
ऋक्षेशं जाम्बुवन्तं च सहसैन्यं निमन्त्रय ।
विभीषणं च रक्षोभिः कामगैर्बहुभिर्वृतं ॥१५॥
अश्वमेधं क्रतुं यष्टुमागच्छेति निमन्त्रय ।
पृथिव्यां पार्थिवाश्चैव ये मे हितचिकीर्षवः ॥१६॥
सानुगाः क्षिप्रमायान्तु हयमेधमनुत्तमं ।
देशान्तरगता ये च द्विजा धर्मपरायणाः ॥१७॥
निमन्त्रयस्व तान् सर्वानश्वमेधाय लक्ष्मण ।
देवर्षयश्च ये सर्वे ब्रह्मलोकर्षयस्तथा ॥१८॥
आह्वयन्तां महात्मानः सिद्धाः सप्तर्षिभिः सह ।
ऋषयः शिष्यसहिता आह्वयन्तां महामते ॥१९॥

यज्ञवाटश्च सुमहान् गोमत्यां नैमिषे वने ।
लक्ष्मण क्रियतां साधु तद्धि पुण्यं तपोवनं ॥ २० ॥
आज्ञाप्यन्तां सुनिपुणाः शिल्पिनो वेश्मकर्म्मसु ।
शतं शतसहस्राणां बलिनां च वपुष्मतां ॥ २१ ॥
अयुतं तिलमुद्गस्य गच्छत्वग्रे महाबल ।
दशकोट्यः सुवर्णस्य हिरण्यस्य दशोत्तराः ॥ २२ ॥
माषादीनां तथान्येषामनन्तं नीयतां तथा ।
आज्ञाप्यतां च तत् सर्व्वं यद्वशिष्ठाय रोचते ॥ २३ ॥
अग्रतो भरतः कृत्वा गच्छतां लघुविक्रमः ।
अन्तरायणवीथीश्च सर्व्वांश्च नटनर्तकान् ॥ २४ ॥
नैगमान् बालवृद्धांश्च वृद्धा ये च द्विजातयः ।
कर्म्मान्तिकांश्च कुशलान् शिल्पिनश्च सुपण्डितान् ॥ २५ ॥
मम मातृस्तथा सर्व्वाः सान्तःपुरकुमारिकाः ।
पत्नीं च काञ्चनमयीं दीक्षितां यज्ञकर्म्मणि ।
अग्रतो भरतः कृत्वा यातु शीघ्रमरिन्दम ॥ २६ ॥

इत्युत्तरकाण्डे अश्वमेधारम्भो नाम
अष्टनवतितमः सर्गः ॥

XCIX.

तत् सर्वं संविधायाशु प्रस्थाप्य भरतं नृपः ।
हयं लक्षणसंपन्नं कृष्णसारं व्यमोचयत् ॥ १ ॥
ऋत्विग्भिर्लक्षणं चैव हयस्य विनियुज्य च ।
ततो जगाम काकुत्स्थो मासमात्रेण नैमिषं ॥ २ ॥
यज्ञवाटं महाबाहुर्दृष्ट्वा च परमाद्भुतं ।
प्रहर्षमतुलं लेभे श्रीमानिति च सोऽब्रवीत् ॥ ३ ॥
वसतो नैमिषे तस्य सर्व एव नराधिपाः ।
आजग्मुस्ते स्वराष्ट्रेभ्यस्तान् राजा प्रत्यपूजयत् ॥ ४ ॥
तेषां शय्या महार्हाश्च पार्थिवानां महात्मनां ।
सानुगानां निवेशार्थमादिदेश महाबलः ॥ ५ ॥
अन्नपानानि वस्त्राणि सर्वोपकरणानि च ।
भरतः सहशत्रुघ्नो नियुक्तो राजपूजने ॥ ६ ॥
वानराश्च महात्मानः सुग्रीवसहिताः समं ।
परिवेषं च विप्राणां प्रयताः संप्रचक्रिरे ॥ ७ ॥
विभीषणश्च रक्षोभिर्बहुभिः सुसमाहितः ।
ऋषीणामुग्रतपसां किङ्करः समतिष्ठत ॥ ८ ॥
एवं स विहितो यज्ञो हयमेधः प्रवर्तितः ।
लक्ष्मणेनाभिसंप्राप्तो यथा शक्रस्य धीमतः ॥ ९ ॥

नान्यः शब्दोऽभवत् तस्मिन्नश्वमेधे महात्मनः ।
दीयतां भुज्यतां चेति पीयतां लेह्यतामिति ॥ १० ॥
एवं शतसहस्राणां भक्ष्यभोज्यमनुत्तमं ।
राक्षसैर्वानरैश्चैव दत्तमेव व्यदृश्यत ॥ ११ ॥
नाशुक्लवासास्तत्रासीन्न दीनो न च कर्षितः ।
तस्मिन् यज्ञवरे राज्ञो हृष्टपुष्टजनावृते ॥ १२ ॥
ये च तत्र महात्मानो मुनयश्चिरजीविनः ।
विस्मितास्तेऽपि तां दृष्ट्वा राज्ञो यज्ञर्द्धिमुत्तमां ॥ १३ ॥
रजतस्य सुवर्णस्य रत्नानामथ वाससां ।
अनिशं दीयमानानां नान्तः समुपलक्ष्यते ॥ १४ ॥
न शक्रस्य न सोमस्य यमस्य वरुणस्य वा ।
अभवत् तादृशो यज्ञो राघवस्य यथाविधः ॥ १५ ॥
सर्वत्र वानराः प्रेष्याः सर्वत्रैव च राक्षसाः ।
बह्वन्नपानैर्विविधैरदृश्यन्त समन्ततः ॥ १६ ॥
ईदृशो राजसिंहस्य यज्ञः परमभास्वरः ।
अहीनः सर्वकरणैः संवत्सरमवर्तत ॥ १७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे यज्ञसमृद्धिवर्णनं नाम
नवनवतितमः सर्गः ॥

C.

वर्तमाने तथा तस्मिन् वाजिमेधे महाक्रतौ ।
आजगामाशु वाल्मीकिः सशिष्यो यज्ञसंनिधिं ॥ १ ॥
स दृष्ट्वा दिव्यसंकाशं क्रतुमद्भुतदर्शनं ।
ऋषिवासेषु पुण्येषु वासं समुपचक्रमे ॥ २ ॥
ततः संपूजितो राज्ञा मुनिभिश्च महात्मभिः ।
वाल्मीकिः सुमहातेजा न्यवसत् परमात्मवान् ॥ ३ ॥
स शिष्यावब्रवीद्धृष्टः कुमारौ देवरूपिणौ ।
कृत्स्नं रामायणं काव्यं गीयतां परया मुदा ॥ ४ ॥
ऋषिवासेषु पुण्येषु ब्राह्मणावसथेषु च ।
रथ्यासु राजमार्गेषु पार्थिवानां गृहेषु च ॥ ५ ॥
रामस्य भवनद्वारि यत्र कर्म प्रवर्तते ।
उदारेषु तथान्येषु संगमेषु विशेषतः ॥ ६ ॥
इमानि फलमूलानि स्वादूनि च शुभानि च ।
गिरिभ्यः समुपात्तानि भक्षं भक्षं प्रगीयतां ॥ ७ ॥
न याचेतं क्वचित् किंचिद्दत्तयित्वा विदं फलं ।
मूलं च परमोदारं युवां चैव न हास्यथः ॥ ८ ॥
यदिवाह्वय रामो वा शृणुयात् स महारथः ।
महर्षिषु परिस्थेषु ततो गेयं विशेषतः ॥ ९ ॥

दिवसे विंशतिः सर्गा गेया मधुरया गिरा ।
प्रमाणैर्बहुभिस्तत्र यथोद्दिष्टं मया पुरा ॥ १० ॥
इदं काव्यं मया प्रोक्तं भवद्भ्यां श्रावितं महत् ।
लोका यावद्धरिष्यन्ति तावद्गेयं भविष्यति ॥ ११ ॥
उत्पत्स्यन्ते च ये लोके कवयश्चित्रबुद्धयः ।
पृष्ठतस्तेऽनुगास्यन्ति मया भुवि यदीरितं ॥ १२ ॥
ये चैतद्बहुमंस्यन्ते ये च श्रोष्यन्ति मानवाः ।
अस्मिँल्लोके सुखं प्राप्य यास्यन्ति परमां गतिं ॥ १३ ॥
लोभश्च वां न कर्तव्यः स्वल्पोऽपि धनकांक्षया ।
निर्धनैः फलमूलैश्च वस्तव्यमाश्रमे सदा ॥ १४ ॥
यदि पृच्छेत् तु काकुत्स्थो राजा कस्य युवामिति ।
वल्मीकिशिष्यावावामित्यथ वाच्यः स पुत्रकौ ॥ १५ ॥
इमास्तन्त्रीः सुमधुराः स्थानं वापूर्वदर्शनं ।
मूर्छयित्वा सुमधुरं ततो गेयं नृपाग्रतः ॥ १६ ॥
आदिप्रभृति गेयं तु न चावज्ञाय पार्थिवं ।
पिता हि सर्वभूतानां राजा भवति धर्मतः ॥ १७ ॥
तद्युवां हृष्टमनसौ श्वः प्रभाते समाहितौ ।
गायेतं मधुरं गेयं तन्त्रीलयसमन्वितं ॥ १८ ॥
इति संदिश्य बहुधा मुनिः प्राचेतसः शुभं ।
वाल्मीकिः परमोदारस्तूष्णीमासीन्महायशाः ॥ १९ ॥

CI.

ततो रजन्यां व्युष्टायां स्नातौ कृतहुताशनौ ।
यथोक्तमृषिणा पूर्वं तत्र तत्राभ्यगायतां ॥ १ ॥
तां च शुश्राव काकुत्स्थः कथां दिव्याद्भुतोपमां ।
अपूर्वां पाठजातिं च गेयेन समभिप्लुतां ॥ २ ॥
स्वरैश्च सप्तभिर्बद्धां तन्त्रीलयसमन्वितां ।
बालयो राघवः श्रुत्वा कौतूहलपरोऽभवत् ॥ ३ ॥
अथ कर्मान्तरे राजा समाहूय महामुनीन् ।
पार्थिवांश्च नरव्याघ्रः पण्डितान् नैगमांस्तथा ॥ ४ ॥
स्वराणां लक्षणज्ञांश्च उत्सुकान् द्विजपुङ्गवान् ।
पदाक्षरसमासज्ञान् शब्दे च परिनिष्ठितान् ॥ ५ ॥
कालमात्राविभागज्ञान् ज्योतिषे च परंगतान् ।
क्रियाकल्पविदश्चैव तथा वाक्यविदो द्विजान् ॥ ६ ॥
भाषाज्ञान् निगमज्ञांश्च गीतनृत्यविशारदान् ।
पौराणिकांश्च विविधान् ये च वृद्धा द्विजातयः ॥ ७ ॥
एतान् सर्वान् समाहूय गातारौ समवेशयत् ।
उपविष्टा ऋषिगणा राजानश्च महौजसः ॥ ८ ॥
पिबन्त इव चक्षुर्भ्यां पश्यन्ति स्म कुशीलवौ ।
ऊचुः परस्परं चैव सर्व एव समागताः ॥ ९ ॥

उभौ रामस्य सदृशौ बिम्बाद्बिम्बमिवोद्धृतौ ।
जटिनौ यदि न स्यातां न वल्कलधरौ यदि ॥ १० ॥
विशेषो नाधिगम्येत अनयो राघवस्य च ।
तेषां संवदतामेवं श्रोतॄणां विस्मितात्मनां ॥ ११ ॥
गेयमारेभतुस्तत्र तावुभौ मुनिदारकौ ।
ततः प्रवृत्तं मधुरं गान्धर्वमतिमानुषं ॥ १२ ॥
श्लोके रामायणं बद्धं विचित्रपदमर्थवत् ।
प्रवृत्तमादितः पूर्वं सर्वं नारददर्शितं ॥ १३ ॥
ततः प्रभृति सर्गांश्च विंशतिं तावगायतां ।
ततोऽपराह्णसमये राघवः समभाषत ॥ १४ ॥
श्रुत्वा विंशतिसर्गांस्तान् भ्रातरं भ्रातृवत्सलः ।
आभ्यां दशसहस्राणि सुवर्णस्य कृताकृतं ॥ १५ ॥
प्रयच्छ शीघ्रं काकुत्स्थ यदन्यदभिकाङ्क्षितं ।
एवमुक्तस्तु रामेण भरतः केकयीसुतः ॥ १६ ॥
यथाज्ञप्तं नरेन्द्रेण तत् ताभ्यां दातुमुद्यतः ।
दीयमानं सुवर्णं तु न तौ जगृहतुस्तदा ॥ १७ ॥
ऊचतुश्च महात्मानौ किं धनेन विशांपते ।
वन्येन फलमूलेन निरतानां वनौकसां ॥ १८ ॥
किमस्माकं हिरण्येन सुवर्णेनापिवा नृप ।
तथा तयोः प्रब्रुवतोः कौतूहलसमन्विताः ॥ १९ ॥

राघवस्ते च राजानः श्रोतारस्तत्र चापरे ।
विस्मयं परमं गत्वा मुहूर्त्तं ध्यानतत्पराः ॥ २० ॥
तयोरागमनं रामः काव्यस्य च समुद्भवं ।
प्रमाणं चैव पप्रच्छ तौ तदा मुनिदारकौ ॥ २१ ॥
कस्मिन्निष्ठागतं काव्यं कुतश्चैव प्रवर्त्तितं ।
केन चैव कृतं वत्सौ केन चैव प्रकाशितं ॥ २२ ॥
कर्ता कव्यस्य महतः क्व चासौ मुनिपुङ्गवः ।
पृच्छन्तमेवं काकुत्स्थं तावूचतुरतन्द्रितौ ॥ २३ ॥
आवां वाल्मीकिशिष्यौ तु तेन सार्धमिहागतौ ।
राजंस्तवेदं चरितं प्रोक्तं वाल्मीकिना शुभं ॥ २४ ॥
आदिप्रभृति राजेन्द्र पञ्च सर्गशतानि च ।
निबद्धानि सहस्राणि श्लोकानां पञ्चविंशतिः ॥ २५ ॥
उपाख्यानशतं चात्र भार्गवेण यशस्विना ।
तव जन्म च काकुत्स्थ मृत्युर्दशरथस्य च ॥ २६ ॥
परिक्रिया च या चैव तथा दारापकर्षणं ।
बालिनश्च बधो घोरः सागरे सेतुबन्धनं ॥ २७ ॥
सह राक्षसकोटीभी रावणस्य बधो महान् ।
एतत् सर्वं भगवता कव्येऽस्मिन् निहितं नृप ॥ २८ ।
यदि बुद्धिः कृता राजन् श्रवणे ते कुतूहलं ।
कर्मान्तरे क्षणीभूतः शृणु राजन् महामते ॥ २९ ॥

एवमुक्त्वा तु काकुत्स्थं तत्र तौ मुनिदारकौ ।
अभिचक्रामतुर्वासं यत्र वाल्मीकिरावसत् ॥ ३० ॥
रामोऽपि मुनिभिः सार्धं पार्थिवैश्च महात्मभिः ।
अहो गीतमिति प्रोच्य कर्मशालामुपागमत् ॥ ३१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे कुशलवानुशासनं नाम
शततमः सर्गः = गीतश्रवणं नाम
एकशततमः सर्गः ॥

CII.

अहानि सुबहून्येवं रामो गीतमनुत्तमं ।
शुश्राव मुनिभिः सार्धं पार्थिवैश्च महात्मभिः ॥ १ ॥
कौशल्या च सुमित्रा च केकयी मातरश्च याः ।
प्रगृह्य बाहून् दुःखार्त्ता रुरुदुस्ता महास्वनं ॥ २ ॥
सुग्रीवो हनूमांश्चैव नलो नीलस्तथाङ्गदः ।
वर्तमानमिवातीतं तस्मिन् गीते समर्थयन् ॥ ३ ॥
वशिष्ठो वामदेवश्च जावालिरथ काश्यपः ।
एते ध्यानपराः सर्वे विश्वामित्रश्च कौशिकः ॥ ४ ॥
तथा प्ररुदतां तेषां सर्वेषां च मुहुर्मुहुः ।
कर्मान्तरेषु तद्गेयमनुप्राप्तं यशस्करं ॥ ५ ॥
तस्मिन् गीतेऽथ विज्ञाय सीतापुत्रौ कुशीलवौ ।
तस्याः परिषदो मध्ये रामो वाक्यमुवाच ह ॥ ६ ॥
शत्रुघ्नं वीर्यसंपन्नं हनूमन्तं च वानरं ।
विभीषणं च धर्मज्ञं सुषेणं च परंतपं ॥ ७ ॥
भगवन्तं महात्मानं वाल्मीकिमृषिसत्तमं ।
आनयध्वमिहोदारं ससीतं देवसंनिभं ॥ ८ ॥
अस्याः परिषदो मध्ये प्रत्ययं जनकात्मजा ।
ददातु शुद्धिविधिवदनुमान्य महामुनिं ॥ ९ ॥

छन्दं मुनेस्तु विज्ञाय सीतायाश्च मनोगतं ।
प्रत्ययं दातुकामायास्ततः शंसत मा चिरं ॥ १० ॥
श्वः प्रभाते तु शपथं मैथिली जनकात्मजा ।
करोतु परिषन्मध्ये चारित्रं प्रति सा पुनः ॥ ११ ॥
श्रुत्वा तु राघवस्येदं वचः परममद्भुतं ।
जग्मुस्ते त्वरितास्तत्र यत्र प्रचेतसो मुनिः ॥ १२ ॥
ते प्रणम्य महात्मानं ज्वलन्तमिव पावकं ।
ऊचुस्ते रामवाक्यानि मृदूनि रुचिराणि च ॥ १३ ॥
तेषां च वचनं श्रुत्वा रामस्य च मनोगतं ।
विज्ञाय सुमहातेजा मुनिर्वाक्यमथाब्रवीत् ॥ १४ ॥
एवं भवतु वो भद्रं यथा वदति राघवः ।
तथा करिष्यते सीता दैवतं हि पतिः स्त्रियः ॥ १५ ॥
तथोक्ता ऋषिणा सर्वे रामदूता महौजसः ।
प्रत्येत्य सर्वं रामाय मुनेर्वाक्यमवेदयन् ॥ १६ ॥
ततः प्रहृष्टः काकुत्स्थः श्रुत्वा वाक्यं महामुनेः ।
सर्वानेव महर्षींस्तान् नृपतींश्चाभ्यभाषत ॥ १७ ॥
मुनयश्च सशिष्या वै सानुगाश्च नराधिपाः ।
पश्यन्तु सीताशपथं यश्चान्योऽपीह काङ्क्षते ॥ १८ ॥
इति तद्वचनं श्रुत्वा राघवस्य महात्मनः ।
सर्वेषामृषिमुख्यानां साधुवादो महानभूत् ॥ १९ ॥

राजानश्च नरव्याघ्रं प्रशशंसू रघूत्तमं ।
उपपन्नं रघुश्रेष्ठ त्वय्येतदिति चाब्रुवन् ॥ २० ॥
एवं विनिश्चयं कृत्वा श्वोभूत इति राघवः ।
विसर्जयामास तदा सर्वांस्तान् शत्रुसूदनः ॥ २१ ॥

इत्युत्तरकाण्डे सीताशपथनिश्चयो नाम
द्विशततमः सर्गः ॥

CIII.

तस्यां रजन्यां व्युष्टायां यज्ञवाटं गतो नृपः ।
सर्वानानययामास महर्षीन् रघुनन्दनः ॥ १ ॥
वशिष्ठो वामदेवश्च जावालिरथ काश्यपः ।
विश्वामित्रो दीर्घतपा दुर्वासाश्च महायशाः ॥ २ ॥
अगस्त्योऽथ महातेजा भार्गवश्चैव वामनः ।
मार्कण्डेयश्च दीर्घायुर्मौद्गल्यश्च महातपाः ॥ ३ ॥
गर्गश्च च्यवनश्चापि शतानन्दश्च धर्मवित् ।
ऋचीकश्च महातेजा अग्निपुत्रश्च सुप्रभः ॥ ४ ॥
एते चान्ये च बहवो मुनयः संशितव्रताः ।
राजानश्च नरव्याघ्राः सर्व एव समागताः ॥ ५ ॥
वानराश्च महावीर्या राक्षसाश्च महाबलाः ।
समापेतुर्महात्मानं सर्व एव कुतूहलात् ॥ ६ ॥
नागरश्च जनो मुख्यः कौतूहलसमन्वितः ।
सीतायाः शपथं प्रेप्सुः सर्व एव समागमत् ॥ ७ ॥
तथा समागतं सर्वमश्मभूतमिवाचलं ।
श्रुत्वा मुनिवरस्तूर्णं ससीतः समुपागमत् ॥ ८ ॥
तमृषिं पृष्ठतः सीता अन्वगच्छदवाङ्मुखी ।
कृताञ्जलिर्वाष्पवती कृत्वा रामं मनोगतं ॥ ९ ॥

दृष्ट्वा श्रियमिवायान्तीं सुव्रतां ब्रह्मचारिणीं ।
वाल्मीकेः पृष्ठतः सीतां साधुवादो महानभूत् ॥ १० ॥
ततो हलहलाशब्दः सर्वतः समुपस्थितः ।
शब्दापिहितकण्ठानां वाष्पव्याकुलचक्षुषां ॥ ११ ॥
साधु रामेति तत्रोचुः सीते साधिति चापरे ।
साधित्युभयोरपरे प्रेक्षकाः संप्रचुक्रुशुः ॥ १२ ॥
ततो मध्यं जनौघस्य प्रविश्य मुनिपुङ्गवः ।
सीतासहायो वाल्मीकिरिति होवाच राघवं ॥ १३ ॥
इयं दाशरथे सीता सुव्रता धर्मचारिणी ।
अपापा हि त्वया त्यक्ता ममाश्रमसमीपतः ॥ १४ ॥
लोकापवादभीतेन त्वया राम महामते ।
प्रत्ययं दास्यते साध्वी तदनुज्ञातुमर्हसि ॥ १५ ॥
इमौ च जानकीपुत्रावुभौ च यमजातकौ ।
सुतौ तव दुराधर्ष सत्यमेतद्ब्रवीमि ते ॥ १६ ॥
प्रचेतसोऽहं दशमः पुत्रो राघवनन्दन ।
अनृतं न स्मराम्युक्तं यथेमौ तव पुत्रकौ ॥ १७ ॥
बहून् वर्षगणान् सौम्य तपश्चर्य्या मया कृता ।
प्राप्नुयां न फलं तस्या दुष्टेयं यदि मैथिली ॥ १८ ॥
कर्मणा मनसा वाचा न मेऽस्ति कलुषीकृतं ।
प्राप्नुयां न फलं तस्य दुष्टेयं मैथिली यदि ॥ १९ ॥

अहं पञ्चसु भूतेषु मनःषष्ठेषु राघव ।
दृष्ट्वा सीतां तदा शुद्धां नीतवानाश्रमं पुरा ॥२०॥
इयं शुद्धसमाचारा निर्दोषा पतिदेवता ।
लोकापवादभीतस्य प्रत्ययं तव दास्यति ॥२१॥
तस्मादियं नरवरात्मज शुद्धभावा
दिव्येन दृष्टिविषयेण मया प्रदिष्टा ।
लोकापवादकलुषीकृतचेतसा या
त्यक्ता त्वया प्रियतमा विदितापि शुद्धा ॥२२॥

इत्युत्तरकाण्डे वाल्मीकिवाक्यं नाम
त्रिशततमः सर्गः ॥

CIV.

वाल्मीकेस्तु वचः श्रुत्वा राघवो वाक्यमब्रवीत् ।
प्राञ्जलिर्जगतो मध्ये महर्षीणां च शृण्वतां ॥ १ ॥
एवमेतन्महाभाग यथा वदसि सुव्रत ।
प्रत्ययो जनितस्तुष्टस्तव वाक्यैरकिल्विषैः ॥ २ ॥
प्रत्ययश्च पुरा दत्तो वैदेह्याः सुरसंनिधौ ।
शपथश्च कृतस्तत्र तेन वेश्म प्रवेशिता ॥ ३ ॥
सेयं लोकभयाद्ब्रह्मन्नपापापि पुरा सती ।
परित्यक्ता मया सीता तद्भवान् क्षन्तुमर्हति ॥ ४ ॥
जानामि पुत्रकौ चेमौ मम जातौ कुशीलवौ ।
शुद्धायां जगतो मध्ये मैथिल्यां प्रीतिरस्तु मे ॥ ५ ॥
अभिप्रायं तु रामस्य विज्ञाय सुरसत्तमाः ।
पितामहं पुरस्कृत्य सर्व एव समागताः ॥ ६ ॥
आदित्या वसवो रुद्रा ऋषयो मरुदश्विनौ ।
गन्धर्वाप्सरसश्चैव सर्व एव समागताः ॥ ७ ॥
नागा यक्षाः सुपर्णाश्च तथा विद्याधरोत्तमाः ।
सीताशपथसंभ्रान्ताः सर्व एव समागताः ॥ ८ ॥
ततो वायुः सुखस्पर्शो दिव्यगन्धवहः शुभः ।
तं जनौघं सुरांश्चैव प्रह्लादयति सर्वतः ॥ ९ ॥

तदद्भुतमिवाचिन्त्यं निरैक्षन्त समागताः ।
मानवाः सर्वराष्ट्रेभ्यः पूर्वं कृतयुगे यथा ॥ १० ॥
सर्वान् समागतान् दृष्ट्वा सीता काषायवासिनी ।
अवाङ्मुखी बाष्पकलं प्राञ्जलिर्वाक्यमब्रवीत् ॥ ११ ॥
यथाहं राघवादन्यं मनसापि न चिन्तये ।
तथा मे माधवी देवी विवरं दातुमर्हति ॥ १२ ॥
मनसा कर्मणा वाचा राममेव यथार्चये ।
तथा मे माधवी देवी विवरं दातुमर्हति ॥ १३ ॥
यथैतत् सत्यमुक्तं मे न रामात् कामये परं ।
तथा मे माधवी देवी विवरं दातुमर्हति ॥ १४ ॥
तथा शपन्त्यां सीतायां प्रादुरासीन्महाद्भुतं ।
भूतलं भित्त्वा सहसा सिंहासनमनुत्तमं ॥ १५ ॥
ध्रियमाणं शिरोभिश्च उदतिष्ठद्दुरासदं ।
दिव्यं दिव्येन वपुषा पन्नगैरमितप्रभैः ॥ १६ ॥
तस्मिंस्तु धरणी देवी सीतामादाय बाहुना ।
स्वागतं ते तथोक्त्वा तामासने संन्यवेशयत् ॥ १७ ॥
तामासनगतां देवीं प्रविशन्तीं रसातलं ।
पुष्पवृष्टिरविच्छिन्ना दिव्या सीतामवाकिरत् ॥ १८ ॥
साधुवादश्च सुमहान् देवानां हि तदोत्थितः ।
धन्या त्वमसि वैदेहि यस्यास्ते शीलमीदृशं ॥ १९ ॥

एवं बहुविधा वाचो ह्यन्तरिक्षगताः सुराः ।
व्याजहुः सुमहात्मानो दृष्ट्वा सीताप्रवेशनं ॥ २० ॥
यज्ञवाटगताश्चापि मुनयः सर्व एव ते ।
राजानश्च नरव्याघ्रा विस्मयान्नोपरेमिरे ॥ २१ ॥
अन्तरीक्षे च भूमौ च सर्वे स्थावरजङ्गमाः ।
दानवाश्च महाकायाः पाताले पन्नगास्तथा ॥ २२ ॥
केचिद्विनेदुः संहृष्टाः केचिद्ध्यानपरायणाः ।
केचिद्रामं निरीक्षन्ते केचित् सीतामचिन्तयन् ॥ २३ ॥
मुहूर्त्तमिव तत् सर्वं तूष्णीभूतमचेतनं ।
सीताप्रवेशनं दृष्ट्वा जगदासीत् समाकुलं ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे सीतारसातलप्रवेशो नाम
चतुःशततमः सर्गः ॥

CV.

रसातलं प्रविष्टायां वैदेह्यां सर्वपार्थिवाः ।
विस्मयाच्च प्रहर्षाच्च शोकाच्चैव प्रचुक्रुशुः ॥ १ ॥
हाहाकारो महानासीद्देवानां महदद्भुतं ।
दृष्ट्वा ऋषिगणानां च पार्थिवानां च विस्मयं ॥ २ ॥
दण्डकाष्ठमवष्टभ्य वाष्पव्याकुलितेक्षणः ।
अवाक्शिरा दीनमना रामोऽप्यासीत् सुदुःखितः ॥ ३ ॥
स रुदित्वा चिरं कालमुष्णं वाष्पमवासृजत् ।
क्रोधशोकसमाविष्टो रामो वाक्यमथाब्रवीत् ॥ ४ ॥
अभूतपूर्वः शोको मे मनः संस्प्रष्टुमिच्छति ।
पश्यतो मे यथा नष्टा सीता श्रीरिव रूपिणी ॥ ५ ॥
सा ममापश्यतो नीता लङ्कापारे महोदधेः ।
ततश्चापि मयानीता किं पुनर्वसुधातलात् ॥ ६ ॥
वसुधे त्वं भगवति सीतां निर्यातयस्व मे ।
दर्शयिष्यामि वा क्रोधं यथा मामवगच्छसि ॥ ७ ॥
कामं श्वश्रूर्ममैव त्वं त्वत्सकाशाद्धि मैथिली ।
कर्षता हलहस्तेन जनकेनोद्धृता पुरा ॥ ८ ॥
तस्मान्निर्यात्यतां सीता यद्यवेक्षास्ति ते मयि ।
दुहिता तव सीता हि नष्टावृष्टिरिवागता ॥ ९ ॥

एवं प्रसाद्यमानापि त्वं मया बहुमानतः ।
न चेद्दर्शयसे सीतां संबन्धः सोऽप्यकारणः ॥ १० ॥
साधु निर्यात्यतां सीता विवरं वा प्रयच्छ मे ।
पाताले नाकपृष्ठे वा वसेयं सह सीतया ॥ ११ ॥
आनयध्वं खनित्रं मे अद्याहं मैथिलीकृते ।
सपर्वतवनां कृत्स्नां खनिष्यामि वसुन्धरां ॥ १२ ॥
अद्य दास्यति वा सीतां तथारूपां स्वयं मही ।
नाशयिष्यामि वा भूमिं सर्वमापो भविष्यति ॥ १३ ॥
एवं ब्रुवति काकुत्स्थे क्रोधशोकसमन्विते ।
स्वयम्भुः पूर्वजो देवो ब्रह्मा वचनमब्रवीत् ॥ १४ ॥
राम राम न संतापं कर्तुमर्हसि मानद ।
स्मर त्वं पूर्वकं भावमात्मानममितौजसं ॥ १५ ॥
न खलु त्वां महाबाहो स्मारयेयमनुत्तमं ।
अस्यास्तु परिषन्मध्ये यद्ब्रवीमि निबोध तत् ॥ १६ ॥
एतदेव महाकाव्यं गेयेन समभिप्लुतं ।
सर्वं विस्तरतो राम व्याख्यास्यति न संशयः ॥ १७ ॥
जन्मप्रभृति ते वीर सुखदुःखोपसेवनं ।
भविष्यमुत्तरं चैवं सर्वं वाल्मीकिना कृतं ॥ १८ ॥
आदिकाव्यमिदं राम त्वयि सर्वं प्रतिष्ठितं ।
न ह्यन्योऽर्हति काव्यानां यशोभाग् राघवादृते ॥ १९ ॥

स त्वं पुरुषशार्दूल धैर्येण सुसमाहितः ।
त्यज शोकं महाबाहो बुद्धिमानसि राघव ॥ २० ॥
शेषं भविष्यं काकुत्स्थ काव्यं रामायणं शृणु ।
अवधानपरश्चैव सहैभिर्मुनिपुङ्गवैः ॥ २१ ॥
उत्तमं नाम काव्यस्य शेषमत्र महायशः ।
तच्छृणुष्व महातेज ऋषिभिः सार्धमद्वयैः ॥ २२ ॥
न खल्वन्येन काकुत्स्थ श्रोतव्यमिदमुत्तमं ।
महर्षिभ्यश्च ते राम श्रावणीयं विशेषतः ॥ २३ ॥
एवमुक्का तु भगवान् ब्रह्मा त्रिभुवनेश्वरः ।
जगाम त्रिदिवं देवो देवैः सह सवासवैः ॥ २४ ॥
ये च तत्र महात्मानो मुनयो ब्राह्मलौकिकाः ।
ब्रह्मणा तेऽभ्यनुज्ञाता न्यवसन्नमितौजसः ॥ २५ ॥
उत्तमं श्रोतुमनसो भविष्यं या च राघवे ।
प्राप्य लोके शुभां कीर्त्तिं भविष्यति शुभा गतिः ॥ २६ ॥
एतस्मिन्नन्तरे वाणी निःसृता धरणीतलात् ।
जहि त्वं राम संतापं कृतान्तो ह्यत्र कारणं ॥ २७ ॥
कांक्षसे यच्च वैदेहीं तद्वृथा परितप्यसे ।
दुर्लभं दर्शनं तस्यास्त्रैलोक्ये या प्रतिष्ठिता ॥ २८ ॥
इहस्था पूज्यते नागैर्मर्त्यलोके च मानुषैः ।
पितॄणां च सुधा स्वर्गे सा तृप्तिरमृताशिनां ॥ २९ ॥

श्रीवत्सवक्षसो देहे सैव लक्ष्मीः प्रतिष्ठिता ।
सिद्धानां स्वर्गसंस्थानां सा च सिद्धिः प्रतिष्ठिता ॥ ३० ॥
निवर्तय मतिं राम वैदेह्या दर्शनं प्रति ।
द्रष्टव्या यदि ते सीता पुत्रौ पश्य कुशीलवौ ॥ ३१ ॥
श्रूयतां च शुभं काव्यं सत्यं वाल्मीकिना कृतं ।
उत्तरे यद्भविष्यच्च यथा प्राह पितामहः ॥ ३२ ॥
ततो रामः शुभां वाणीं श्रुत्वा तां वसुधातलात् ।
पितामहवचः कुर्वन् वाल्मीकिमिदमब्रवीत् ॥ ३३ ॥
भगवन् श्रोतुमनसो ऋषयो ब्राह्मलौकिकाः ।
भविष्यदुत्तरं यन्मे श्वोभूते तत् प्रवर्त्यतां ॥ ३४ ॥
एवं विनिश्चयं कृत्वा संप्रगृह्य कुशीलवौ ।
तं जनौघं विसृज्याथ कर्मशालामुपाविशत् ॥ ३५ ॥

इत्युत्तरकाण्डे पितामहदर्शनं नाम
पञ्चशततमः सर्गः ॥

CVI.

स रजन्यां प्रभातायां समानीय महामुनीन् ।
पुत्रावुवाच काकुत्स्थो गीयतां निर्विशङ्कया ॥ १ ॥
ततः समुपविष्टेषु महर्षिषु महात्मसु ।
भविष्यदुत्तरं काव्यं जगतुस्तौ कुशीलवौ ॥ २ ॥
ततः श्रुत्वा रघुश्रेष्ठः काव्यमुत्तमसंज्ञकं ।
संस्तम्भयन्नपि मनो न विसस्मार मैथिलीं ॥ ३ ॥
अथावसाने यज्ञस्य तदा परमदुर्मनाः ।
अपश्यन् मैथिलीं रामो मेने शून्यमिदं जगत् ॥ ४ ॥
शोकनीहारसंछन्नो न शान्तिं समुपागमत् ।
विसृज्य पार्थिवान् सर्वान् ऋक्षवानरराक्षसान् ॥ ५ ॥
जनौघं द्विजमुख्यांश्च वित्तपूर्णान् व्यसर्जयत् ।
ततो विसृज्य तान् सर्वान् रामः राजीवलोचनः ॥ ६ ॥
हृदि कृत्वा तदा सीतामयोध्यां प्रविवेश ह ।
न चासावपरां भार्यां वव्रे राघवनन्दनः ॥ ७ ॥
यज्ञे यज्ञे च पत्नीं तां काञ्चनीं समकल्पयत् ।
दशवर्षसहस्राणि वाजिमेधानुपाहरत् ॥ ८ ॥
वाजपेयान् दशगुणान् बहून् बहुसुवर्णकान् ।
अग्निष्टोमातिरात्राभ्यां गोसवैश्च महाधनैः ॥ ९ ॥

सौरामणिशतैश्चैव पार्थिवो रघुनन्दनः ।
ईजे क्रतुभिरन्यैश्च स श्रीमानाप्तदक्षिणैः ॥ १० ॥
एवं स कालः सुमहान् राज्यस्थस्य महात्मनः ।
धर्मे प्रयतमानस्य राघवस्य जगाम ह ॥ ११ ॥
अन्वरज्यन्त राजानं प्रत्यहं रघुनन्दनं ।
ऋक्षवानररक्षांसि स्थितानि रामशासने ॥ १२ ॥
काले वर्षति पर्जन्य आभीक्ष्णं विपुला दिशः ।
हृष्टपुष्टजनाकीर्णं पुरं जनपदास्तथा ॥ १३ ॥
नाकाले म्रियते कश्चिन्न व्याधिः प्राणिनामभूत् ।
नाधार्मिकोऽभवत् कश्चिद्रामे राज्यं प्रशासति ॥ १४ ॥
अथ दीर्घस्य कालस्य राममाता यशस्विनी ।
पुत्रपौत्रैः परिवृता कालधर्ममुपागमत् ॥ १५ ॥
कैकेयी च महाभागा सुमित्रा च तपस्विनी ।
धर्मं कृत्वा बहुविधं त्रिदिवे पर्यवस्थिते ॥ १६ ॥
सर्वाः प्रतिष्ठिताः स्वर्गे राज्ञा दशरथेन हि ।
समागता महाभागाः सर्वा लोकांश्च भेजिरे ॥ १७ ॥
तासां रामो महादानं काले काले ददौ नृपः ।
मातृणामविशेषेण ब्राह्मणेषु महात्मसु ॥ १८ ॥
पैत्रांश्च धनरत्नाढ्यान् यज्ञान् परमदुस्तरान् ।
चकार रामो धर्मात्मा पितॄन् देवांश्च तर्पयन् ॥ १९ ॥

एवं वर्षसहस्राणि सुबहून्यतिचक्रमुः ।
यज्ञैर्बहुविधैर्धर्मं वर्धयानस्य सर्वदा ॥ २० ॥

इत्युत्तरकाण्डे यज्ञावसानं नाम
षट्शततमः सर्गः ॥

CVII.

कस्यचिदथ कालस्य युधाजित् केकयाधिपः ।
पुरोहितं प्रहितवान् राघवस्य महात्मनः ॥ १ ॥
गार्ग्यमङ्गिरसः पुत्रं ब्रह्मर्षिममितप्रभं ।
दश चाश्वसहस्राणि प्रीतिदानमनुत्तमं ॥ २ ॥
कम्बलादीनि रत्नानि चीरपट्टांस्तथोत्तमान् ।
बहु चाभरणं मुख्यं रामाय प्राहिणोन्नृपः ॥ ३ ॥
तं श्रुत्वा राघवो गार्ग्यं केकेयात् समुपस्थितं ।
स मातुलस्याश्वपतेः प्रियभूतमनुत्तमं ॥ ४ ॥
प्रत्युद्गम्याथ काकुत्स्थः क्रोशमात्रं सहानुगः ।
गार्ग्यं संपूजयामास यथा शक्रो बृहस्पतिं ॥ ५ ॥
ततः संपूज्य तमृषिं धनं तत् प्रतिगृह्य च ।
महर्षिं तं पुरस्कृत्य रामः स्वपुरमाविशत् ॥ ६ ॥
प्रविष्टः प्रीतिमान् सर्वं कुशलं मातुलस्य ह ।
उपविष्टो महाराजः प्रष्टुं समुपचक्रमे ॥ ७ ॥
किमाह मातुलो वाक्यं यदर्थं भगवानिह ।
प्राप्तो वाक्यविदां श्रेष्ठः साक्षादिव बृहस्पतिः ॥ ८ ॥
रामस्य भाषितं श्रुत्वा महर्षिः कार्यविस्तरं ।
वक्तुमद्भुतसंकाशं राघवायोपचक्रमे ॥ ९ ॥

मातुलस्त्वां महाबाहो वाक्यं यन्मानवर्षभ ।
युधाजित् प्रीतिसंयुक्तं श्रूयतां यदि रोचते ॥ १० ॥
अस्ति गन्धर्वविषयः फलमूलोपशोभितः ।
सिन्धोरुभयतः पार्श्वे देशः परमशोभनः ॥ ११ ॥
तं तु रक्षन्ति गन्धर्वा सायुधा युद्धकांक्षिणः ।
शैलूषस्य सुता वीरास्तिस्रः कोट्यो महाबलाः ॥ १२ ॥
तान् विनिर्जित्य काकुत्स्थ गन्धर्वविषयं शुभं ।
निवेशय महाबाहो द्वे पुरे सुसमाहितः ॥ १३ ॥
नान्यस्य न गतिर्वीर देशश्चायं सुशोभनः ।
रम्यं पुष्पफलाकीर्णं निवेशय महामते ॥ १४ ॥
अन्यो वा प्रेष्यतां जेतुं देशं तमृषिणा सह ।
रोचतां ते महाबाहो न हि त्वामहितं वदे ॥ १५ ॥
तच्छ्रुत्वा राघवः प्रीतः संदेशं मातुलस्य च ।
उवाच बाढमित्येव भरतं चान्ववैक्षत ॥ १६ ॥
सोऽब्रवीद्राघवः प्रीतः प्राञ्जलिप्रग्रहो द्विजं ।
इमौ कुमारौ ब्रह्मर्षे तं देशं विजयिष्यतः ॥ १७ ॥
भरतस्यात्मजौ वीरौ तक्षः पुष्कर एव च ।
मातुलेन सुसंगुप्तौ धर्मेण सुसमाहितौ ॥ १८ ॥
भरतश्चाग्रतः कृत्वा कुमारौ स बलानुगौ ।
निहत्य गन्धर्वसुतान् पुरे द्वे विभजिष्यति ॥ १९ ॥

निवेश्य ते पुरे श्रेष्ठे श्रात्मजौ संनिवेश्य च ।
श्रागमिष्यति मे वीरः सकाशमिह धार्मिकः ॥ २० ॥
एवमुक्त्वा तु तमृषिं भरतं च बलानुगं ।
प्रेषयामास स तदा कुमारौ चाभ्यषेचयत् ॥ २१ ॥
नक्षत्रेण च सौम्येन पुरस्कृत्याङ्गिरः सुतं ।
भरतः सह पुत्राभ्यां स्वबलेन विनिर्ययौ ॥ २२ ॥
सा सेना बलसंपन्ना सकेता निर्ययावथ ।
रामेणानुगता दूरं दुराधर्षा सुरैरपि ॥ २३ ॥
मांसाशीनि च सत्त्वानि रक्षांसि सुबहून्यपि ।
श्रनुगच्छन्ति भरतं रुधिरं तु पिपासवः ॥ २४ ॥
भूतग्रामाश्च बहवो मांसभक्षाः सुदारुणाः ।
गन्धर्वपुत्रमांसानि भोक्तुकामाः सहस्रशः ॥ २५ ॥
सिंहव्याघ्रमृगाश्चैव खेचराश्चैव पक्षिणः ।
बहुसत्त्वसहस्राणि सेनाग्रे संप्रतस्थिरे ॥ २६ ॥
श्रर्धमासमुषित्वा सा पथि सेना निरामया ।
हृष्टपुष्टजनाकीर्णा केकेयान् समुपागमत् ॥ २७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे भरतप्रयाणं नाम
सप्तशततमः सर्गः ॥

CVIII.

श्रुत्वा सेनापतिं प्राप्तं भरतं केकयाधिपः ।
युधाजित् परमां प्रीतिमुपागमदनन्तरं ॥ १ ॥
स निर्ययौ जनौघेन महता केकयाधिपः ।
भरतेन समागम्य मन्त्रयामास चैव हि ॥ २ ॥
युधाजिद्भरतश्चैव समेतौ लघुविक्रमौ ।
गतौ गन्धर्वनगरं सबलौ सपदानुगौ ॥ ३ ॥
श्रुत्वा तु भरतं प्राप्तं गन्धर्वास्ते समागताः ।
योद्धुकामा महावीर्या विनदन्तः समन्ततः ॥ ४ ॥
सहसा ते ययुः सर्वे गन्धर्वाः कालचोदिताः ।
संनद्धा बहुतूनीरा विविधायुधपाणयः ॥ ५ ॥
ततः समभवद्युद्धं तुमुलं लोमहर्षणं ।
सप्तरात्रं महाघोरं न चाभूद्विजयः क्वचित् ॥ ६ ॥
ततो रामानुजः क्रुद्धः कालस्यास्त्रं सुदारुणं ।
संवर्तं नाम भरतो गन्धर्वेषु न्ययोजयत् ॥ ७ ॥
ते बद्धाः कालकल्पेन संवर्तास्त्रेण दारिताः ।
क्षणेनैव हतास्तत्र तिस्रः कोट्यो महौजसः ॥ ८ ॥
एवं घोरं हि समरं न स्मरन्ति दिवौकसः ।
निमिषान्तरमात्रेण यः कृतो भरतेन ह ॥ ९ ॥

हत्वा चैव हि तान् वीरान् भरतः केकयीसुतः ।
निवेशयामास तदा समृद्धे द्वे पुरोत्तमे ॥ १० ॥
तक्षस्तक्षशीलां चैव पुष्करः पुष्कलावतीं ।
गन्धर्वदेशे रुचिरे गान्धारविषये च सः ॥ ११ ॥
धनरत्नौघसंपूर्णे काननैरुपशोभिते ।
अन्योन्यं संघर्षकृते स्पर्द्धया गुणविस्तरैः ॥ १२ ॥
उभे सुरुचिरप्रख्ये व्यवहारैरकिल्विषैः ।
उद्यानयानसंपन्ने सुविभक्तान्तरापणे ॥ १३ ॥
उभे पुरोत्तमे रम्ये काननोत्तमशोभिते ।
गृहमुख्यैः सुरुचिरैर्विमानैर्बहुभिर्वृते ॥ १४ ॥
निवेश्य पञ्चभिर्वर्षैर्भरतो राघवानुजः ।
पुनरायान्महाबाहुरयोध्यां केकेयीसुतः ॥ १५ ॥
सोऽभिवाद्य महात्मानं साक्षाद्धर्ममिवापरं ।
राघवं भरतः श्रीमान् ब्राह्मणमिव वासवः ॥ १६ ॥
शशंस च यथावृत्तं गन्धर्वबधमुत्तमं ।
निवेशनं च देशस्य श्रुत्वा प्रीतश्च राघवः ॥ १७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे गन्धर्वविषयनिवेशनं नाम
अष्टशततमः सर्गः ॥

CIX.

तच्छ्रुत्वा हर्षमापेदे भ्रातृभिः सह राघवः ।
वाक्यं चाद्भुतसंकाशं रामो भ्रातॄनभाषत ॥ १ ॥
इमौ कुमारौ सौमित्रे तव धर्मविशारदौ ।
अङ्गदश्चन्द्रकेतुश्च राज्यार्हौ दृढधन्विनौ ॥ २ ॥
उभौ राज्येऽभिषेक्ष्यामि देशं साधु निरूपय ।
रमणीयमसंबाधं रमेतां यत्र संस्थितौ ॥ ३ ॥
न राज्ञां यत्र पीडा स्यान्न चैवाश्रमवासिनां ।
स देशो दृश्यतां सौम्य नापराध्यामहे यथा ॥ ४ ॥
तथोक्तवति रामे तु भरतः प्रत्युवाच ह ।
अयं कारपथो देशो रमणीयो निरामयः ॥ ५ ॥
निवेशय पुरीं वीर अङ्गदस्य महात्मनः ।
चन्द्रकेतोश्च रुचिरं चन्द्रवक्त्रं मनोरमं ॥ ६ ॥
तद्वाक्यं भरतेनोक्तं प्रतिजग्राह राघवः ।
तं च कारपथं देशमङ्गदस्य न्यवेशयत् ॥ ७ ॥
अङ्गदीया पुरी रम्या त्वङ्गदस्य निवेशिता ।
रमणीया सुगुप्ता च रामेणाक्लिष्टकर्मणा ॥ ८ ॥
चन्द्रकेतोः कुमारस्य मल्लभूमिर्निवेशिता ।
चन्द्रवक्त्रेति विख्याता दिव्या स्वर्गपुरी यथा ॥ ९ ॥

ततो रामः परां प्रीतिं भरतश्च सलक्ष्मणः ।
ययुर्युधि दुराधर्षौ कुमारौ चाभ्यषेचयन् ॥ १० ॥
अभिषिच्य कुमारौ तु प्रस्थाप्य च महाबलौ ।
अङ्गदं पश्चिमां भूमिं चन्द्रकेतुमथोत्तरां ॥ ११ ॥
अङ्गदस्य च सौमित्रिर्लक्ष्मणोऽनुजगाम ह ।
चन्द्रकेतोस्तु भरतः पार्ष्णि जग्राह वीर्यवान् ॥ १२ ॥
लक्ष्मणस्त्वङ्गदीयायां सम्वत्सरमथोषितः ।
पुत्रे स्थिते दुराधर्षे अयोध्यां पुनरागमत् ॥ १३ ॥
भरतोऽपि तथोषित्वा सम्वत्सरमुदारधीः ।
अयोध्यां पुनरागम्य रामपादावुपास्त सः ॥ १४ ॥
उभौ सौमित्रिभरतौ रामपादाभिनन्दितौ ।
कालं गतमपि स्नेहाद्धार्मिकौ नावगच्छतां ॥ १५ ॥
एवं दशसहस्राणि दशवर्षशतानि च ।
ययुस्तेषां सुमनसां यशः प्रथयतां भुवि ।
धर्मे प्रयतमानानां पौरकार्येषु चैव हि ॥ १६ ॥

विहृत्य कालं परिपूर्णमानसाः
श्रिया वृता धर्मपथेषु संस्थिताः ।
तपः समृद्धाः शुभदीप्ततेजसो
हुताग्निकल्पाः प्रबभुर्नराधिपाः ॥ १७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे लक्ष्मणपुत्रयोरभिषेको नाम नवशततमः सर्गः ॥

CX.

कस्यचित् त्वथ कालस्य रामे धर्मपथि स्थिते ।
कालस्तापसरूपेण राजद्वारमुपागमत् ॥ १ ॥
सोऽब्रवील्लक्ष्मणं वाक्यं धृतिमन्तं यशस्विनं ।
मां निवेदय रामाय संप्राप्तं कार्यगौरवात् ॥ २ ॥
दूतो ह्यतिबलस्याहं महर्षेरमितौजसः ।
दिदृक्षुरागतो रामं त्वरितं मां निवेदय ॥ ३ ॥
तस्य तद्वचनं श्रुत्वा सौमित्रिस्त्वरयान्वितः ।
आचचक्षे स रामाय संप्राप्तं तु तपोधनं ॥ ४ ॥
जयस्व राजधर्मेण उभौ लोकौ महामते ।
दूतस्त्वां द्रष्टुमायातस्तपस्वी भास्करप्रभः ॥ ५ ॥
इति ब्रुवाणं सौमित्रिं राघवः प्रत्युवाच ह ।
प्रवेश्यतां मुनिस्तात सत्कृतः पूर्वमेव हि ॥ ६ ॥
सौमित्रिस्तु तथेत्युक्त्वा प्रावेशयदृषिं ततः ।
तेजसा तपसा चैव ज्वलन्तमिव पावकं ॥ ७ ॥
सोऽभिगम्य नरश्रेष्ठं राघवं रघुनन्दनं ।
ऋषिर्मधुरया वाचा वर्धस्वेति ततोऽब्रवीत् ॥ ८ ॥
तस्मै रामो महाबाहुः पूजामर्घ्यपुरोगमां ।
निवेद्य कुशलं पश्चात् प्रष्टुं समुपचक्रमे ॥ ९ ॥

पृष्टश्च कुशलं तेन रामोऽपि वदतां वरः ।
आसने काञ्चने शुभ्रे निषसाद महायशाः ॥ १० ॥
तमुवाच ततो रामः स्वागतं ते महामुने ।
मन्त्रयस्व च वाक्यानि यदर्थं त्वमिहागतः ॥ ११ ॥
चोदितो राजसिंहेन मुनिर्वाक्यमथाब्रवीत् ।
द्वन्द्वे ह्येतत् तु वक्तव्यं न श्रोतव्यं हि केनचित् ॥ १२ ॥
यश्चैव शृणुयादेतत् स बध्यस्तव राघव ।
महर्षेर्मुनिमुख्यस्य वचनं यद्यवेक्षसे ॥ १३ ॥
तथेति च प्रतिज्ञाय रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
द्वारि तिष्ठ महाबाहो प्रतीहारं विसर्जय ॥ १४ ॥
स मे बध्यः खलु भवेत् कथां द्वन्द्वसमीरितां ।
ऋषेर्मम च सौमित्रे पश्येद्वा शृणुयाच्च यः ॥ १५ ॥
तथा निक्षिप्य सौमित्रिं लक्ष्मणं द्वारसंग्रहे ।
उवाच तं महात्मानं कथयस्वेति राघवः ॥ १६ ॥
यत् ते मनीषितं वाक्यं येन चासि समागतः ।
कथयस्व विशङ्कस्त्वं ममापि हृदि वर्तते ॥ १७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे कालाभिगमनं नाम
दशशततमः सर्गः ॥

CXI.

शृणु राजन् महासत्त्व यदर्थमहमागतः ।
पितामहेन देवेन प्रेषितोऽस्मि तवान्तिकं ॥ १ ॥
तवाहं पूर्वके देहे पुत्रः परपुरंजय ।
मायासंभव एषोऽस्मि कालः सर्वहरः प्रभुः ॥ २ ॥
पितामहस्त्वां भगवानाह देवर्षिपूजितः ।
समयस्ते महाबाहो त्रीँल्लोकान् परिरक्षितुं ॥ ३ ॥
संक्षिप्य हि पुरा लोकान् वीर त्वं मायया सह ।
भार्यया शुभया देव्या जलं पूर्वमजीजनः ॥ ४ ॥
भोगवन्तं ततो नागमनन्तमुदके शयं ।
मायया जनयित्वा तु द्वे सत्त्वे सुमहाबले ॥ ५ ॥
मधुकैटभविख्याते ययोर्भूरस्थिसंचयैः ।
अभूत् पर्वतसंबाधा मेदिनी मेदसा तथा ॥ ६ ॥
पद्मे तु दिव्यसंकाशे नाभ्यामुत्पाद्य मां ततः ।
प्रजापतीन् समुत्पाद्य मयि सर्वं न्यवेशयः ॥ ७ ॥
सोऽहं संन्यस्तभारोऽपि त्वामवोचं जगत्पते ।
रक्षां विधत्स्व भूतेषु मम तेजस्करो भव ॥ ८ ॥
ततस्त्वमपि दुर्धर्ष भावात् तस्मात् सनातनात् ।
रक्षार्थं सर्वभूतानां विष्णुत्वं समपाद्यथाः ॥ ९ ॥

अदित्यां वीर्यवान् पुत्रः काश्यपात् समजायथाः ।
समुत्पन्नेषु कार्येषु लोकसख्याय कल्पसे ॥ १० ॥
स त्वमुत्त्रास्यमानासु प्रजासु जयतां वर ।
रावणस्य बधाकांक्षी मर्त्यलोकमुपागतः ॥ ११ ॥
दशवर्षसहस्राणि दशवर्षशतानि च ।
कृतो रामस्य नियमः स्वयमेवात्मनस्त्वया ॥ १२ ॥
स ते मनोगतः कालः संपूर्णो मानुषेष्विह ।
कालस्ते देव देवानां समीपे परिवर्तितुं ॥ १३ ॥
अतो भूयश्च ते श्रद्धा यदि राज्यमुपासितुं ।
एवं भवतु काकुत्स्थ एवमाह पितामहः ॥ १४ ॥
यदिवा गमने बुद्धिर्देवलोकं जितेन्द्रियः ।
सनाथा विष्णुना देवा भवन्तु विगतज्वराः ॥ १५ ॥
अहं मनोगतः पुत्रः पूर्णायुः प्राणिनामिह ।
कालस्तापसरूपेण त्वत्सकाशमिहागतः ॥ १६ ॥
श्रुत्वा पितामहस्यैतद्वाक्यं कालसमीरितं ।
राघवः प्रहसन् वाक्यं सर्वसंहारमब्रवीत् ॥ १७ ॥
श्रुतं मे देवदेवस्य वाक्यमेतन्ममेप्सितं ।
प्रीतिश्च मे परा जाता तवागमनसंभवा ॥ १८ ॥
भद्रं तेऽस्तु गमिष्यामि यत एवाहमागतः ।
हृतश्चापि संप्राप्तो न मेऽत्रास्ति विचारणा ॥ १९ ॥

मयापि पूर्वके कृत्ये देवानां वशवर्तिना ।
स्थातव्यं सर्वसंहारे यथाह स पितामहः ॥ २० ॥
तथा तयोः संवदतोर्दुर्वासा मुनिपुङ्गवः ।
रामस्य दर्शनाकांक्षी राजद्वारमुपागमत् ॥ २१ ॥
सोऽभिगम्य महात्मानं सौमित्रिमिदमब्रवीत् ।
रामं दर्शय मे शीघ्रं कार्यमात्ययिकं हि मे ॥ २२ ॥
ऋषेस्तु वचनं श्रुत्वा लक्ष्मणो वाक्यमब्रवीत् ।
अभिवाद्य महात्मानं मुनिं ज्वलनसंनिभं ॥ २३ ॥
किं कार्यं ब्रूहि भगवन् केनार्थः किं करोम्यहं ।
व्यग्रोऽसौ पार्थिवो ब्रह्मन् मुहूर्त्तं संप्रतीक्ष्यतां ॥ २४ ॥
तच्छ्रुत्वा मुनिशार्दूलः क्रोधेन कलुषीकृतः ।
उवाच लक्ष्मणं वाक्यं निर्दहन्निव चक्षुषा ॥ २५ ॥
अस्मिन् मुहूर्त्ते सौमित्रे राघवाय निवेदय ।
अन्यथा क्रियमाणे तु वाक्ये वाक्यविशारद ॥ २६ ॥
विषयं च पुरं चैव शपेयं राघवं तथा ।
भरतं त्वां च शत्रुघ्नं युष्माकं चैव संततिं ॥ २७ ॥
न हि शक्याम्यहं भूयो मन्युं धारयितुं हृदि ।
तच्छ्रुत्वा घोरसंकाशं मुनिना व्याहृतं वचः ॥ २८ ॥
चिन्तयामास सौमित्रिस्तस्य वाक्यस्य निश्चयं ।
एकस्य मरणं मेऽस्तु माभूत् सर्वविनाशनं ॥ २९ ॥

इत्यसौ निश्चयं कृत्वा रामाय प्रत्यवेदयत् ।
लक्ष्मणस्य वचः श्रुत्वा रामः कालं व्यसर्जयत् ॥ ३० ॥
विनिष्पत्य त्वरायुक्तः पुत्रमत्रेर्ददर्श ह ।
सोऽभिवाद्य महात्मानं ज्वलन्तमिव तेजसा ॥ ३१ ॥
किं कार्यमिति काकुत्स्थः कृताञ्जलिरभाषत ।
तद्वाक्यं राघवेणोक्तं श्रुत्वा मुनिवरः प्रभुः ॥ ३२ ॥
प्रत्युवाच ततो रामं दुर्वासाः श्रूयतामिति ।
अद्य वर्षसहस्रस्य समाप्तिर्मम राघव ॥ ३३ ॥
क्षुधितो भोक्तुमिच्छन् वै त्वामायातो रघूत्तम ।
सोऽहं भोजनमिच्छामि यथासिद्धं तवानघ ॥ ३४ ॥
तच्छ्रुत्वा वचनं रामो हर्षेणाभिपरिप्लुतः ।
भोजनं विप्रमुख्याय यथासिद्धमुपानयत् ॥ ३५ ॥
स तु भुक्त्वा मुनिश्रेष्ठस्तदन्नममृतोपमं ।
साधु रामेति संभाष्य स्वमाश्रममुपागमत् ॥ ३६ ॥
तस्मिन् गते महाप्राज्ञे प्रीते च मनुजाधिपः ।
संस्मरन् कालवाक्यानि ततो दुःखमुपागमत् ॥ ३७ ॥
स दुःखेन समाविष्टः स्मृत्वा तं नियमं कृतं ।
अवाङ्मुखो दीनमना व्याहर्तुं न शशाक ह ॥ ३८ ॥
ततो बुद्ध्या विनिश्चित्य कालवाक्यं विचिन्त्य च ।
नैतदस्तीति चैवोक्त्वा तूष्णीमासीन्महामतिः ॥ ३९ ॥

CXII.

अवाङ्मुखमथो दीनं दृष्ट्वा सोममिवाप्लुतं ।
राघवं लक्ष्मणो वाक्यं प्रहृष्ट इदमब्रवीत् ॥ १ ॥
न संतापं महाबाहो कर्तुमर्हसि मत्कृते ।
पूर्वनिर्माणबद्धा हि कालस्य गतिरीदृशी ॥ २ ॥
जहि मां निर्विशङ्कस्त्वं सत्यं पालय सुव्रत ।
हीनप्रतिज्ञः काकुत्स्थ व्रजेद्धि नरकं ध्रुवं ॥ ३ ॥
मयि ते यद्यनुक्रोशो यद्यनुग्राह्यता मयि ।
जहि मां निर्विशङ्कस्त्वं सत्यं पालय सुव्रत ॥ ४ ॥
लक्ष्मणस्य वचः श्रुत्वा रामः संक्षुभितेन्द्रियः ।
मन्त्रिणः स्वान् समानीय वशिष्ठं च पुरोधसं ॥ ५ ॥
अब्रवीत् तु यथावृत्तं तेषां मध्ये नराधिपः ।
दुर्वाससोऽभिगमनं प्रतिज्ञां चैव तापसे ॥ ६ ॥
तच्छ्रुत्वा मन्त्रिणः सर्वे सोपाध्यायाः सनैगमाः ।
पुरोहितो वशिष्ठश्च राघवं वाक्यमब्रवीत् ॥ ७ ॥
दृष्टमेतन्महाबाहो क्षमं ते पुरुषर्षभ ।
लक्ष्मणस्य विना भावस्त्वया सार्धं नराधिप ॥ ८ ॥
त्यजैनं बलवान् कालः प्रतिज्ञां परिपालय ।
विपन्नायां प्रतिज्ञायां धर्मस्ते नाशमेष्यति ॥ ९ ॥

ततो धर्मे विनष्टे तु त्रैलोक्यं सचराचरं ।
सदेवर्षिगणं सर्वं विपद्येत न संशयः ॥ १० ॥
स त्वं पुरुषशार्दूल धैर्येण सुसमाहितः ।
लक्ष्मणेन विना चाद्य त्रैलोक्यं त्रातुमर्हसि ॥ ११ ॥
जानीमस्त्वां महाबाहो भ्रातृषु स्नेहवत्सलं ।
त्वां च जानीमहे यस्त्वं स्मरयामो यतोऽनघ ॥ १२ ॥
नास्मान् दोषेण काकुत्स्थ गन्तुमर्हसि सुव्रत ।
त्वयि हीनप्रतिज्ञे हि लक्ष्मणोऽपि निरर्थकः ॥ १३ ॥
प्रत्यक्षं ते महाबाहो प्रतिज्ञां परिरक्षता ।
त्यक्तो दशरथेन त्वं वनवासाय पार्थिव ॥ १४ ॥
त्वत्कृतेन च शोकेन स्वर्गं दशरथो गतः ।
कल्याणवृत्तकल्याणः साधुवृत्तो महीपतिः ॥ १५ ॥
तथा त्वमपि दुर्धर्ष प्रतिज्ञां परिपालय ।
त्रैलोक्यस्य हितार्थाय लक्ष्मणं त्यक्तुमर्हसि ॥ १६ ॥
तेषां तत् समवेतानां वाक्यं धर्मार्थसंहितं ।
श्रुत्वा परिषदो मध्ये रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ १७ ॥
परित्यक्तोऽसि सौमित्रे माभूद्धर्मविपर्ययः ।
परित्यागो बधो वापि साधूनामुभयं समं ॥ १८ ॥
रामस्य भाषितं श्रुत्वा शोकव्याकुलिताक्षरं ।
तत् क्षणं त्वरितः प्रायाल्लक्ष्मणो व्याकुलेन्द्रियः ॥ १९ ॥

स गत्वा सरयूतीरमुपस्पृश्य यथाविधि ।
निगृह्य सर्वस्रोतांसि नोच्छ्वासं प्रमुमोच ह ॥ २० ॥
यत् तदक्षरमव्यक्तं परं ब्रह्म सनातनं ।
पदं तद्वासुदेवाख्यमात्मनः सोऽभ्यचिन्तयत् ॥ २१ ॥
अन्तः श्वसनयुक्तं तु सशक्राः साप्सरोगणाः ।
देवाः सर्षिगणाः सर्वे पुष्पवर्षैरवाकिरन् ॥ २२ ॥
अदृश्यं मनुजैः कैश्चित् सशरीरं च वासवः ।
गृहीत्वा लक्ष्मणं हृष्टो नाकपृष्ठमुपागमत् ॥ २३ ॥
ततो विष्णोश्चतुर्भागमागतं सुरसत्तमाः ।
प्रहृष्टमनसः सर्वेऽपूजयन् समहर्षयः ॥ २४ ॥

इत्युत्तरकाण्डे दुर्वासस आगमनं नाम
एकादशशततमः सर्गः = लक्ष्मणवियोगो नाम
द्वादशशततमः सर्गः ॥

CXIII.

विसृज्य लक्ष्मणं रामो दुःखशोकसमन्वितः ।
वशिष्ठं मन्त्रिणश्चैव नैगमांश्चेदमब्रवीत् ॥ १ ॥
अद्य राज्येऽभिषेक्ष्यामि भरतं धर्मवत्सलं ।
अयोध्यायां महाबाहुं ततो यास्याम्यहं वनं ॥ २ ॥
प्रवेशयत संभारान् न स्यात् कालात्ययो यथा ।
अद्यैवाहं गमिष्यामि लक्ष्मणस्य पदानुगः ॥ ३ ॥
एवं ब्रुवति काकुत्स्थे सर्वाः प्रकृतयस्तदा ।
मूर्द्धभिः प्रणता भूमौ गतसत्त्वा इवाभवन् ॥ ४ ॥
भरतश्च विषण्णोऽभूच्छ्रुत्वा रामस्य भाषितं ।
राज्यं विगर्हयामास राघवं चेदमब्रवीत् ॥ ५ ॥
सत्येनाहं शपे राजन् स्वर्गलोकेन चैव हि ।
न कामये यथा राज्यं विना त्वां रघुनन्दन ॥ ६ ॥
इमौ कुशीलवौ राजन्नभिषिञ्च परंतप ।
कोशलायां कुशं वीरमुत्तरायां लवं नृपं ॥ ७ ॥
शत्रुघ्नस्य तु गच्छन्तु दूता विस्तरवादिनः ।
इदं गमनमस्माकं स्वर्गायाख्यान्तु मा चिरं ॥ ८ ॥
भरतस्य वचः श्रुत्वा प्रकृतीस्ताः सुदुःखिताः ।
दृष्ट्वा चाधोमुखीः सर्वा वशिष्ठो वाक्यमब्रवीत् ॥ ९ ॥

वत्स राम इमाः पश्य धरणीं प्रकृतीर्गताः ।
विद्यासामीप्सितं काममासां मा विप्रियं कृथाः ॥ १० ॥
वशिष्ठस्य तु वाक्येन उत्थाप्य प्रकृतीजनं ।
किं करोमीति सस्नेहो राघवो वाक्यमब्रवीत् ॥ ११ ॥
ततः प्रकृतयो रामं प्रत्यूचुः साञ्जलिग्रहाः ।
गच्छन्तमनुगच्छामो येन गच्छसि राघव ॥ १२ ॥
एषा नः परमा प्रीतिरेष धर्मः सनातनः ।
हृद्गता नः सदा बुद्धिस्तवानुगमने दृढं ॥ १३ ॥
पौरेषु यदि ते स्नेहो यद्यनुग्राह्यता नृप ।
सपुत्रदारा राजंस्त्वामनुगच्छाम सत्पथं ॥ १४ ॥
तपोधनवनं वापि स्वर्गं वा जयतां वर ।
वयं ते यदि न त्याज्याः सर्वान् नयतु नो भवान् ॥ १५ ॥
तेषां तु निश्चयं ज्ञात्वा कृतान्तस्य च तद्बलं ।
अष्टौ रथसहस्राणि सहस्रं चैव दन्तिनां ॥ १६ ॥
षष्टिं चाश्वसहस्राणि प्रत्येकं दत्तवान् बलं ।
बहुरत्नौ बहुधनौ हृष्टपुष्टजनावृतौ ॥ १७ ॥
अभ्यषिञ्चन्महात्मानावुभावेव कुशीलवौ ।
कोशलेषु कुशं वीरमुत्तरेषु तथा लवं ॥ १८ ॥
अभिषिच्य सुतौ वीरौ संप्रस्थाप्य च राघवः ।
दूतान् संप्रेषयामास शत्रुघ्नाय महात्मने ॥ १९ ॥

ते दूताः कोशलेन्द्रेण चोदिता लघुविक्रमाः ।
प्रयाता मथुरां शीघ्रं न च मार्गे तदावसन् ॥ २० ॥
अहोरात्रैस्त्रिभिस्ते तु संप्राप्ता मथुरां पुरीं ।
शत्रुघ्नाय यथावृत्तं सर्वं ते व्याचचक्षिरे ॥ २१ ॥
लक्ष्मणस्य परित्यागं प्रतिज्ञां राघवस्य च ।
अनुरागं च पौराणामभिषेकं च पुत्रयोः ॥ २२ ॥
कुशस्य च पुरीं रम्यां विन्ध्यपर्वतसानुषु ।
कुशवतीति या नाम्ना विख्याता सर्वतो दिशं ॥ २३ ॥
लवस्य च पुरीं रम्यां श्रावतीं लोकविश्रुतां ।
अयोध्यां विजनां कृत्वा राघवो भरतस्तथा ॥ २४ ॥
स्वर्गस्य गमनोद्योगं कृतवन्तौ महारथौ ।
एवं सर्वं निवेद्याशु शत्रुघ्नाय महात्मने ॥ २५ ॥
विरेमुस्ते ततो दूतास्त्वर राजेति चाब्रुवन् ।
तं श्रुत्वा घोरसंकाशं कुलक्षयमुपस्थितं ॥ २६ ॥
स पौरानानयामास काञ्चनं च पुरोहितं ।
तेषां सर्वं यथातत्त्वमाख्याय रघुनन्दनः ॥ २७ ॥
आत्मनश्च विपर्यासं भाविनं भ्रातृभिः सह ।
ततः पुत्रद्वयं वीरः सोऽभ्यषिञ्चन्महारथः ॥ २८ ॥
सुबाहुर्मथुरां लेभे शत्रुघाती तु वै दिशं ।
द्विधा कृत्वा तु तत् सैन्यं पुत्राभ्यां प्रददौ तदा ॥ २९ ॥

धनधान्यसमायुक्तौ स्थापयित्वा स पार्थिवौ ।
जगाम त्वरितोऽयोध्यां रथेनैकेन राघवः ॥ ३० ॥
स ददर्श ततो गत्वा ज्वलन्तमिव पावकं ।
क्षौमशुक्लाम्बरधरं मुनिभिः सार्धमास्थितं ॥ ३१ ॥
अभिवाद्य ततो रामं प्राञ्जलिः स नमस्कृतः ।
उवाच वाक्यं धर्मज्ञो धर्ममेवानुचिन्तयन् ॥ ३२ ॥
कृत्वाभिषेकं सुतयोरागतोऽस्मि रघूत्तम ।
तवानुगमने राजन् विद्धि मां कृतनिश्चयं ॥ ३३ ॥
न चाहं प्रतिवक्तव्य उत्तरं तव शासनं ।
त्यक्तुं नार्हसि मां वीर भक्तिमन्तं विशेषतः ॥ ३४ ॥
तस्य तां बुद्धिमक्लीवां विज्ञाय रघुनन्दनः ।
वाढमित्येव शत्रुघ्नं राघवो वाक्यमब्रवीत् ॥ ३५ ॥
तस्य वाक्यस्य चाथान्ते वानराः कामरूपिणः ।
ऋक्षराक्षससंघाश्च समापेतुरनेकशः ॥ ३६ ॥
देवपुत्रा ऋषिसुता गन्धर्वाणां सुतास्तथा ।
रामक्षयं विदित्वा ते सर्व एव समागताः ॥ ३७ ॥
ते राममभिवाद्याहुर्ऋक्षवानरराक्षसाः ।
तवानुगमनार्थं हि संप्राप्ताः स्मो महामते ॥ ३८ ॥
यदि राम विनास्माभिर्गच्छेस्त्वं पुरुषर्षभ ।
यमदण्डमिवोद्यम्य त्वया स्म विनिपातिताः ॥ ३९ ॥

श्रुत्वा तु वचनं तेषां ऋक्षवानररक्षसां ।
विभीषणमथोवाच राघवः श्लक्ष्णया गिरा ॥ ४० ॥
यावदेव धरिष्यन्ति प्रजास्तावद्विभीषण ।
राक्षसेषु महद्राज्यं लङ्कास्थः पालयिष्यसि ॥ ४१ ॥
शापितस्त्वं सखित्वेन कार्यं ते मम शासनं ।
प्रजास्त्वं रक्ष धर्मेण नोत्तरं वक्तुमर्हसि ॥ ४२ ॥
एवमुक्त्वा तु काकुत्स्थो हनूमन्तमथाब्रवीत् ।
वायुपुत्र चिरं जीव न मद्वाक्यं वृथा कुरु ॥ ४३ ॥
यावल्लोकेषु स्थास्यन्ति मत्कथा वानरर्षभ ।
तावत् त्वं धारयन् प्राणान् प्रतिज्ञां परिपालय ॥ ४४ ॥
मैन्दश्च द्विविदश्चोभावमृतप्राशिनौ हरी ।
यावल्लोका धरिष्यन्ति तावदेतौ भविष्यतः ॥ ४५ ॥
पुत्रपौत्राश्च युष्माकं धर्मं प्राप्स्यन्ति वानराः ।
अतस्ते व्याहरिष्यन्ति न चोर्ध्वं मानुषीं गिरं ॥ ४६ ॥
एवमुक्त्वा तु काकुत्स्थस्तदा तानृक्षवानरान् ।
वाढमित्येव गच्छध्वं मया सार्धमथाब्रवीत् ॥ ४७ ॥

इत्युत्तरकाण्डे शत्रुघ्नपुत्राभिषेको नाम
त्रिदशशततमः सर्गः ॥

CXIV.

प्रभातायां तु शर्वर्यां पृथुवक्षा महायशाः ।
रामः कमलपत्राक्षः पुरोधसमथाब्रवीत् ॥ १ ॥
अग्नयो मे प्रयान्त्वग्रे दीप्यमाना द्विजैर्वृताः ।
वाजपेयातपत्राणि निर्यान्तु मम चाग्रतः ॥ २ ॥
ततो वशिष्ठस्तेजस्वी सर्वं निरवशेषतः ॥
चकार विधिवद्धर्मं महाप्रस्थानिकीं विधिं ॥ ३ ॥
ततः क्षौमाम्बरो रामो ब्रह्मचारी समाहितः ।
कुशान् गृहीत्वा पाणिभ्यां महाप्रस्थानमुद्यतः ॥ ४ ॥
अव्याहरन् क्वचित् किञ्चिन्निःशब्दो निःसुखः पथि ।
निर्जगाम गृहात् तस्माद्दीप्यमानो यथांशुमान् ॥ ५ ॥
सव्ये पार्श्वे तु रामस्य पद्मा श्रीः सुसमाहिता ।
दक्षिणे ह्रीर्विशालाक्षी व्यवसायस्तथाग्रतः ॥ ६ ॥
शरा नानाविधास्तत्र धनुश्चायतमुत्तमं ।
अनुव्रजन्ति काकुत्स्थं सर्वे मानुषविग्रहाः ॥ ७ ॥
वेदा ब्राह्मणरूपेण सावित्री ब्रह्मरूपिणी ।
ओंकारोऽथ वषट्कारः सर्वे राघवमन्वयुः ॥ ८ ॥
ऋषयश्च महात्मानः सर्व एव समाहिताः ।
अनुव्रजन्ति काकुत्स्थं स्वर्गमार्गमुपस्थितं ॥ ९ ॥

56

तं यान्तमनुगच्छन्ति ह्यन्तःपुरवरस्त्रियः ।
सवृद्धबालदासीकाः सवर्षवरकोविदाः ॥ १० ॥
सान्तःपुरश्च भरतः शत्रुघ्नसहितो ययौ ।
रामगतिमुपागम्य राघवं समनुव्रतः ॥ ११ ॥
ततो विप्रा महात्मानः साग्निहोत्राः समाहिताः ।
सपुत्रदाराः काकुत्स्थमनुगच्छन्ति राघवं ॥ १२ ॥
मन्त्रिणो भृत्यवर्गाश्च पौरवर्गाः सबान्धवाः ।
सर्वे सहानुगा राममन्वगच्छन् प्रहृष्टवत् ॥ १३ ॥
ततः सर्वाः प्रकृतयो हृष्टपुष्टजनावृताः ।
अनुगच्छन्ति गच्छन्तं राघवं गुणरञ्जिताः ॥ १४ ॥
राघवस्यानुगा लोकाः सर्वे विगतकल्मषाः ।
स्नाताः प्रमुदिताः सर्वे सर्वे राममनुव्रजन् ॥ १५ ॥
न तत्र कश्चिद्दीनोऽभून्मलिनो वापि दुःखितः ।
हृष्टं पुष्टमिदं सर्वमन्वगच्छत् पुरं महत् ॥ १६ ॥
द्रष्टुकामोऽथ निर्याणं राज्ञो जानपदो जनः ।
संप्राप्तः सोऽपि संप्रेक्ष्य राममेवाभ्ययत् तदा ॥ १७ ॥
ऋक्षवानररक्षांसि जनाश्च पुरवासिनः ।
जग्मुः परमया लक्ष्म्या पृष्ठतः सुसमाहिताः ॥ १८ ॥
यानि भूतानि नगरे ह्यन्तर्धानगतान्यपि ।
रामं तान्यनुयान्ति स्म स्वर्गद्वारमुपागतं ॥ १९ ॥

यानि पश्यन्ति काकुत्स्थं स्थावराणि चराणि च ।
सत्त्वानि प्रस्थितं स्वर्गमनुयान्ति स्म तान्यपि ॥ २० ॥
नोच्छ्वसत् तदयोध्यायां सुसूक्ष्ममपि दृश्यते ।
राममेवानुयातेषु तिर्यग्योनिगतेष्वपि ॥ २१ ॥
उत्सवः सुमहांस्तत्र हर्षात् शोकप्रणाशनः ।
सततं राजसिंहेन पुत्रवत् पालिते जने ॥ २२ ॥

इत्युत्तरकाण्डे महाप्रस्थानं नाम
चतुर्दशशततमः सर्गः ॥

CXV.

अध्यर्धयोजनं गत्वा नदीं पश्चान्मुखाश्रितां ।
सरयूं पुण्यसलिलां ददर्श रघुनन्दनः ॥ १ ॥
तां नदीमेककूलेन सर्वामनुसरन् नृपः ।
आगतः सपुरामात्यस्तं देशं रघुनन्दनः ॥ २ ॥
अथ तस्मिन् मुहूर्त्ते तु ब्रह्मा लोकपितामहः ।
सर्वैः परिवृतो देवैर्ऋषिभिश्च महात्मभिः ॥ ३ ॥
आगच्छद्यत्र काकुत्स्थः स्वर्गाय समुपस्थितः ।
विमानवरकोटीभिर्दिव्याभिरभिसंवृतः ॥ ४ ॥
आदीप्य सर्वमाकाशं ज्योतिर्भूतमनुत्तमं ।
आगतैस्तैः स्वतेजोभिः स्वर्गिभिः पुण्यकर्मभिः ॥ ५ ॥
पुण्या वाता ववुस्तत्र गन्धवन्तः सुखावहाः ।
महौघश्चापि पुष्पाणां नाकपृष्ठात् पपात ह ॥ ६ ॥
तस्मिंस्तूर्यशताकीर्णे गन्धर्वाप्सरसायुते ।
सरयूपुलिने रामः पद्भ्यामेवोपचक्रमे ॥ ७ ॥
ततः पितामहो वाणीमन्तरीक्षादभाषत ।
आगच्छ विष्णो भद्रं ते दिष्ट्या प्राप्तोऽसि मानद ॥ ८ ॥
भ्रातृभिः सह देवाभिः प्रविशस्व स्वकां तनूं ।
वैष्णवीं सुमहातेजस्तवाकाशं सनातनं ॥ ९ ॥

त्वं हि लोकपतिर्देव न हि केचित् प्रजानते ।
ऋते मत्तो विशालाक्ष भूतपूर्वपरिग्रहं ॥ १० ॥
यामिच्छसि महातेजस्तां तनूं प्रविश स्वयं ।
पितामहवचः श्रुत्वा बुद्ध्या संचिन्त्य राघवः ॥ ११ ॥
विवेश वैष्णवं तेजः सशरीरः सहानुजः ।
ततो विष्णुगतं देवं पूजयन्ति सुरेश्वरं ॥ १२ ॥
साध्या मरुद्गणाश्चैव सेन्द्राः साग्निपुरोगमाः ।
ये च दिव्या ऋषिगणा गन्धर्वाप्सरसश्च याः ॥ १३ ॥
सुपर्णनागयक्षाश्च दैत्यदानवराक्षसाः ।
सर्वे प्रहृष्टास्त्वरिताः सुसंपूर्णमनोरथाः ॥ १४ ॥
साधु साधित्यभाषन्त त्रिदिवे विगतज्वराः ।
अत विष्णुर्महातेजाः पितामहमुवाच ह ॥ १५ ॥
एषां स्थानं तु लोकानां दातुमर्हसि सुव्रत ।
एते हि सर्वे स्नेहान्मामनुयान्ति यशस्विनः ॥ १६ ॥
भक्ताश्च गमने शक्तास्त्यक्तात्मानश्च मत्कृते ।
तच्छ्रुत्वा विष्णुवचनं ब्रह्मा वाक्यमथाब्रवीत् ॥ १७ ॥
लोकान् संतानकान् राम यास्यन्ति सुसमाहिताः ।
यश्च तिर्यग्गतोऽप्यत्र राममेवानुचिन्तयन् ॥ १८ ॥
प्राणांस्त्यक्ष्यति भक्त्या वै सन्ताने स निवत्स्यति ।
एवं संतानके वासो ब्रह्मलोकादनन्तरं ॥ १९ ॥

कीर्त्तिर्यावच्च रामस्य तावदेषां भविष्यति ।
वानराश्च वियोनित्वं ऋक्षराक्षसजातयः ॥ २० ॥
तिर्यग्योनि समुत्सृज्य यान्तु पूर्वां स्वकां तनूं ।
सर्वेभ्यो नागयक्षेभ्यः स्वस्थानं प्राप्नुवन्तु च ॥ २१ ॥
येभ्यो विनिःसृता ह्येते देवदानवविक्रमाः ।
ते श्रयिष्यन्ति तानेव स्वर्गे देवर्षिसेविते ॥ २२ ॥
तथोक्तवति देवेशे गोप्रचारमुपागमत् ।
तत् सर्वं सरयूं भेजे हर्षपूर्णेन चेतसा ॥ २३ ॥
अवगाह्याभवत् प्रीतो यो यस्तत् सलिलं ततः ।
मानुषं देहमुत्सृज्य विमानं चारुरोह सः ॥ २४ ॥
तिर्यग्योनिगतानां च सर्वेषां सरयूजले ।
दिव्यं वपुः समभवत् भास्करस्येव संपदा ॥ २५ ॥
जङ्गमानि च सत्त्वानि स्थावराणि तथैव च ।
प्राप्य तं तोयविक्लेदं स्वर्गलोकमुपागमन् ॥ २६ ॥
नानामुखैः समायाता ऋक्षवानरराक्षसाः ।
स्वानेव विविशुः सर्वे देहान् निक्षिप्य तेऽम्भसि ॥ २७ ॥
तथा स्वर्गगतिं कृत्वा रामः सर्वसुरोत्तमः ।
जगाम त्रिदशैः सार्धं संप्रहृष्टो महामतिः ॥ २८ ॥
ततः प्रतिष्ठितो विष्णुः स्वर्गलोकं यथा पुरा ।
येन व्याप्तमिदं सर्वं त्रैलोक्यं सचराचरं ॥ २९ ॥

ततो भूताः सगन्धर्वाः सिद्धाश्चाप्सरसां गणाः ।
नित्यशः श्रावयन्तीदं काव्यं रामायणं दिवि ॥ १ ॥
सपुत्रबान्धवास्तत्र देवाः सपरमर्षयः ।
यक्षाश्चैव महाभागा अशृण्वन् वैष्णवं स्तवं ॥ २ ॥
विष्णोः प्रियमिदं नित्यं पुष्करान्नस्य धीमतः ।
शृण्वन्ति नित्यमुष्मान्ते काव्यं वाल्मीकिना कृतं ॥ ३ ॥

इत्युत्तरकाण्डं समाप्तं ॥

NOTE

AL TESTO DELL' UTTARAKANDA.

Capitolo I. — Dopo lo sloka 21, il codice L ha due sloki che non si trovano nel codice P, ed in cui i Risci venuti in Ayodhya al cospetto di Rama, gli ricordano con soverchie ed inutili particolarità le sue eroiche prodezze nella guerra contro i Racsasi ed il fiero Râvano loro duce :

येन युद्धे महावीर्यो देवतानां महात्मनां ।
निर्जितो बाहुयुद्धेन रणे शक्रो महाबलः ॥ ecc.

Ho omesso que' due sloki nel testo che stampo. Occorrono non infrequenti simili differenze tra i due codici L e P.

Capitolo V. — Sloka 2, verso 2. In luogo di कृष्णायेवोदधिः, il codice P ha कुण्डायेवोदधिः. Il Kunda che questa lezione sostituisce al Krisna, è il nome d' un Nâga menzionato nel Mahâbhârata. Non so se a questo alluda la lezione del codice P.

Capitolo VI. — Sloka 33, verso 2. Questo verso यमनार्जुनौ ecc. è irregolare; soprabbonda d' una sillaba nel primo pada; dal che nasce disordine nella disposizione della quantità, ed il verso in luogo d' avere, come vuole la legge metrica, breve la quinta sillaba, lunghe per l' ordinario la sesta e la settima nel

primo pada, ha lunga la quinta e breve la sesta. Il verso sta così in tutti i codici che ho avuto alle mani. Debbo per altro notare che gli sloki 33 e 34 non si trovano nel codice L.

Capitolo VII. — Il verso secondo dello sloka 3 ed il verso primo dello sloka 4, e i due sloki 15 e 16 di questo capitolo non si trovano nel codice L in cui mancano di tratto in tratto ora uno ora due e tre versi che si trovano negli altri codici.

Capitolo XVIII. — Il verso secondo dello sloka 21 जितकाशिनो ecc. è irregolare per una sillaba che ha di soverchio nel primo pada e che ne disordina la quantità metrica. Ei si trova così in tutti i codici della recensione Gaudana e tale l'ho pur qui mantenuto senza cercar d'emendarlo.

Capitolo XXI. — Il verso secondo dello sloka 15 गिरिं ecc. sovrabbonda pure d'una sillaba nel primo pada. Il codice P per ridurre, credo, il verso a forma regolare ne ha modificato la prima metà in questo modo : गिरिं पादसहस्रेण ecc. ma per emendare il verso ha guastato il senso.

Capit. XXIII. — Sl. 46, v. 2. In luogo di त्रैलोक्योच्छादनार्थिभिः il codice L ha त्रैलोक्याच्छादनार्थिभिः. Questa seconda lezione, benchè meno buona della prima, non si può tuttavia riputare come erronea : ma il senso che n'esce differisce da quello della prima a cui m'attenni.

Capitolo XXXVIII. — Sloka 113, verso 2. La forma गमिष्यध्वम् di questo verso, seconda persona plurale del modo condizionale, non è precisamente quella che richiede il senso di questo luogo, a cui meglio converrebbe od il futuro o il soggiuntivo; ma di ciò v'hanno esempi altrove ed in Omero particolarmente. Quanto alla struttura grammaticale della forma

गमिष्यधुम् , ella manca della lettera d' aumento अ perchè il metro del verso non la comporta. Il codice D ed il testo pubblicato a Calcutta, appartenenti amendue alla recensione boreale (v. l' introduzione al volume primo del *Râmâyana*), hanno गमिष्याम nella qual forma occorre un' irregolarità fonetica.

Capitolo XLII. — Sloka 2, verso 1. कतिपयाहस्सु; il commentatore del codice boreale D chiosa : कतिपयाहःसु गतेष्विति शेषः; il codice P legge कतिपयाहस्य; ma è lezione erronea.

Capitolo LIV. — Sloka 1, verso 1. In luogo di कोशल्यां, il codice P legge केशिन्यां; così pure ei legge nell' ultimo verso del capitolo precedente.

Capitolo LV. — Sloka 20, verso 1. In luogo di कृकली, il codice L ha कृकलासो, lezione certamente migliore; se non che guasta la regolarità del verso con una sillaba soprabbondante. — Dopo il verso primo dello sloka 22 कृता ecc. il codice L ha i seguenti cinque versi che non si trovano nel codice P, e che ho omessi nel testo stampato, perchè mal s' accordano coll' ordine del pensiero quivi espresso :

भर (भार?) ावतारणार्थाय नरनारायणावुभौ ।
उत्पत्स्येते महावीर्यौ कलौ युग उपस्थिते ।
प्रजापतिश्चतुर्थश्च भविष्यति महाकविः ।
स राजवंशं प्रक्षीणामुत्पाद्य कुरुराजसु ।
प्रजानामतिदौर्बल्याद्वाक्यं धर्म्यं वदिष्यति ।

Capitolo LVI. — Sloka 12, verso 2. Il codice L legge così il primo pada : परिपाद्या यथा च स्याद् ecc. che potrebbe forse essere miglior lezione.

Capitolo LX. — Il verso secondo dello sloka 18, भजयिष्ये ecc.

sta così nel codice L : दुःखेनानेन संयुक्ता भविष्ये शातमस्तु ते. — Sloka 20, verso 2. La forma श्रवमानीते non è pienamente regolare; perchè la radice मन् segue in questa forma un modo di conjugazione che non è propriamente il suo. È una delle poche irregolarità grammaticali che si trovano in questo poema ciclico dell' Uttarakânda e si deve forse attribuire all' esigenza della legge metrica che vuole lunga la settima sillaba del primo pada. Il codice D legge : मत्यवत्तां प्रयुङ्क्ते हि ecc.

Capitolo LXII. — Sloka 13, verso 2. In luogo di सम्यक् प्रणिहिते दण्डे, il codice L legge : सम्यक् प्रणिहितो नित्यं; il codice D : सम्यक् प्रणिहितो दण्डो.

Capitolo LXIII. — Sloka 46, verso 2. In luogo di यमिच्छेन्, il codice L ha य इच्छेन्; il codice P यद्दीच्छेन्. — Sloka 47, verso 1. In luogo di गोषु तं, il codice P ha तथा वै.

Capitolo LXIV. — Stanza 33. सत्यं न ecc. Questa sentenza si trova pure nell' *Hitopadesa*, III, 61; e fors' anche altrove. È uno di quei profati di morale popolare che s' appropriava la poesia sia epica, sia didascalica. — Sloka 41, verso 1. In luogo di सुप्तो, il codice L ha युक्तो; così pur si legge nel codice D e nel testo pubblicato a Calcutta, appartenenti l' uno e l' altro alla recensione boreale. — Sloka 43, verso 2. In luogo del verso che qui si legge nel mio testo stampato, il codice L ha :

वृद्धः श्रान्तस्तु तं ज्ञात्वा स महात्मा समाविशत् ।

— Sloka 49, verso 1. Il codice D ed il testo di Calcutta hanno questo verso così :

तेन शब्देन संप्राप्तौ दानवौ हरिणा सह ।

Noto queste varianti, perchè sponendosi qui idee cosmo-

goniche che differiscono da altre credute nell' India più antiche, non reputo inutile indicarne le diverse lezioni.

Capitolo LXVII. — Sloka 3, verso 1. In luogo di तापसाः, il codice P legge पार्थिवाः. — Sloka 18. Nel verso primo in luogo di समुत्पाद्य, il codice P ha समुच्छ्राय; in luogo di निवेशने, il codice L ha पथेन तु, il codice P परित्तये. Verso 2, in luogo di विधत्ते, il codice L ha विधातुं; in luogo di पुरं, il codice P legge नृपं.

Capitolo LXX. — Sloka 6, verso 2. In luogo di न, il codice D ed il testo di Calcutta hanno तु; ed il commento del codice D chiosa così questo passo : यत्र रिपुसङ्कटे भृत्यास्तिष्ठन्ति तत्र अर्थादयो न तिष्ठन्ति इति; chiosa che punto non mi soddisfa. Il codice P legge così il primo pada di questo verso :

न सुतो भृत्यवर्गाश्च ecc.

— Sloka 16, verso 2. Il codice L ha così questo verso :

प्रयतात्मोपचारेण राज्ञा दोषेण गम्यते।

Capitolo LXXI. — Sloka 36. In luogo di तोयं nel primo verso il codice P ha वह्निं. Nel secondo verso è notevole e certamente insolita la forma स्वस्य पादौ per स्वौ पादौ. Lo स्वस्य pare corrispondere qui alla forma latina *sui* del genitivo del pronome *se*. Il codice D ha ततः पादौ.

Capitolo LXXV. — Dallo sloka 32 fino al fine del capitolo la lezione del codice L differisce pienamente da quella del codice P, a cui mi sono attenuto. Ma descrivendosi in questi versi una singolar battaglia tra Satrughna e Lavana e la differenza fra i due codici consistendo tutta nel diverso modo di descriverla, non riferirò qui per disteso la lezione del codice

L, perchè non è mio proposto di registrare in queste note le varianti che concernono la pura forma letteraria.

Capitolo LXXVI. — Sloka 11, verso 1. Nel codice P si legge così questo verso :

निविष्टः (निविष्टा ?) शूरसेनानां विषयश्चाकुतोभयः।

Capitolo LXXVIII. — Sloka 20, verso 2. Il मातरस् nominativo plurale è posto qui in luogo dell' accusativo मातॄस्. Tale irregolarità è nata, pare, dalla necessità del metro e dall' aver voluto mettere quel vocabolo in accordo col ताभिस् del verso seguente. Il codice L ha मातरम् forma regolare quanto al caso, ma irregolare quanto al numero.

Capitolo LXXIX. — Sloka 10, verso 1. Questo verso sta così nel codice L :

रामस्य दुष्कृतं व्यक्तमिदं घोरातिदर्शनं।

Capitolo LXXX. — Sloka 8, verso 2. In luogo di चैव प्रतीकारं il codice L ha कर्तव्यतां, voce astratta di कर्तव्य? forma insolita nel sanscrito classico antico. — Sloka 18, verso 2, यत् पूर्वं ecc. il codice P ha così questo verso :

प्रजाः प्रयोजयद्यस्माद् ब्रह्मक्षत्रं विशेषतः।

il codice D lo legge in quest' altro modo :

पूजां च सर्ववर्णानां शूद्राश्चक्रुर्विशेषतः।

Sono tre gradazioni differenti nella sposizione d' una tradizione antica. — Sloka 24, verso 1, भाविनी ecc. il codice P legge questo verso così :

भविष्ये शूद्रवर्णस्य तपस्तप्यं कलौ युगे।

— Sloka 25, verso 1, स वै ecc. il codice P ha il verso in questo modo :

त्वया न विज्ञातो राजन्नुग्रतपाः क्वचित् तपः ।

— Sloka 27, verso 2. In luogo del verso che si legge qui stampato ed è conforme alla lezione del codice P चतुर्थं क्रोध ecc. il codice L ha il verso che segue :

षड्भागं स प्रयुञ्जानः कथं रक्षति न प्रजाः ।

La lezione del codice L allude qui ad una idea antica nell' India e menzionata nel codice di Manu, ciò è che il re, il quale governa con giustizia il suo regno, fruisce la sesta parte del frutto di tutte le buone azioni che vi si fanno, कर्मणः सुकृतस्य. Ma l' idea che qui espone il codice L mal s' accorda con ciò che precede nel testo e convien supporre che v' abbia qui una lacuna d' uno o di due versi perduti che compievano il concetto collegandolo con ciò che sta innanzi. La lezione del codice P a cui mi sono attenuto, s' accorda molto meglio col pensiero quivi esposto.

Capitolo LXXXIII. — Sloka 14, verso 2. भगवन् ecc. Questo verso ha una sillaba soprabbondante nel primo pada; alla quale irregolarità si sarebbe potuto facilmente rimediare col dare alla prima metà del verso un' altra forma, p. e. प्रतिग्रहो ऽयं भगवन् ecc. che non ne avrebbe punto alterato il senso. I codici Gaudani hanno il verso quale si trova qui nello stampato. In questo stesso verso invece di ब्राह्मणस्यापि गर्हितः il codice P ed il codice D hanno : ब्राह्मणस्याविगर्हितः, lezione che muta il senso della frase. — Sloka 22, verso 1. In luogo di मनुपश्च, il codice P

ha अक्षिपच; la forma अक्षुपत् deriva dalla radice क्षुप् la quale appartiene alla classe delle radici che i grammatici appellano सौत्रधातवः ed il cui uso è raro nella lingua sanscrita. — Sloka 24, verso 2. In luogo di वित्तमासां, il codice L ha भुवि वित्तं. — Nel verso ultimo del capitolo, in luogo di युगे, il codice L ha गते; dopo il qual verso i codici P e L hanno il verso seguente che ho omesso nel testo stampato, perchè mi parve soverchio ed inopportuno :

द्वापरे समनुप्राप्ते वने यद् दृष्टवानहं ।

Capitolo LXXXIV. — Sloka 6, verso 2. In luogo di ... वर्ज्जितं, il codice P ha संवृतं che verrebbe a dire quasi il contrario. Ma dal complesso della narrazione che si fa in questo luogo del poema, appare manifesto che la buona lezione debb' essere वर्ज्जितं. — Gli sloki 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 non si trovano nel codice L. — Sloka 11. Questo sloka sta così nei codici L e P :

अध्यर्द्धस्त्रीसहस्रं तु श्रीमदप्सरसां तदा ।
तस्मिन् विमाने काकुत्स्थ अग्विणां (*sic*) तम् (*sic*) अनामयं ॥

Capitolo LXXXV. — Sloka 2, verso 2. दुरतिक्रमम् ecc. Il codice P legge questo verso così :

यद्धि मां पृच्छसि मुने स कालो दुरतिक्रमः ।

— Sloka 7, verso 2. Il codice L legge così il primo pada di questo verso :

आत्ममृत्युं ततो ज्ञात्वा ecc.

Il codice D e il testo di Calcutta leggono : कालधर्मं हृदि न्यस्य ecc. — Sloka 15, verso 2, नादत्तं ecc. Il codice P legge il verso così :

नाभ्युपं गृह्णते ऽत्रेति कदाचिद्धि महामते ।

Capitolo LXXXVII. — Sloka 13, verso 1. In luogo del vocabolo क्षेप्तुं che si trova in questo verso, il codice P ha वक्तुं, il codice L कर्तुं. Non so se la frase कालं कर्तुं, letteralmente *far tempo*, possa significare *tardare*, *indugiare* che è appunto il senso richiesto da questo luogo. Ma la lezione कालं क्षेप्तुं *gittare il tempo*, *perder l' opportunità* che ho preferita, è certo migliore.

Capitolo LXXXVIII. — Sloka 10, verso 1. Il codice P legge questo verso così :

दण्डस्य पापविषयो यावश्चैव समुच्छ्रयः।

Capitolo LXXXIX. — Sloka 17, verso 2. In luogo del secondo pada che si legge nel testo stampato यथा जलधरागमे, il codice L legge यथा पृथ्वीं (?) निशां पुरीं, il codice P legge यथा पूर्वां निशां पुरीं.

Capitolo XC. — Dopo lo sloka 20, il codice L ha lo sloka seguente :

प्राणिनां चिन्तय हितं त्वमेषां परमा गतिः।
स त्वमेवंविधं यज्ञं यजेथा नात्र संशयः॥

Il secondo verso di questo sloka mal si confà col pensiero generale di questo luogo del poema, che è di dissuader Rama dal por mano al grande e terribile sacrificio che s' appella *Râģasûya*, siccome quello che suole esser causa di pubbliche e spaventose calamità. Il codice P non ha questo sloka; ed io l' ho omesso nel testo stampato; perchè non è al postutto di grande importanza.

Capitolo XCI. — Sloka 4, verso 2. In luogo di वृत्रो, il co-

58

dice L legge वृद्धो, il codice D वृत्रा. Il Vritra qui menzionato è pur l' antico Vritra vedico, la nube oscura che si spande per lo cielo, tien chiusa la pioggia fecondante e vela il sole; ei fu trasmutato dapprima in un demone infesto, in un Asura avversario d' Indra e divenne poi per lo continuo lavoro della leggenda popolare il personaggio che qui si descrive. Così s' andarono trasformando a mano a mano nelle tradizioni Arye ed Indo-Europee i prischi miti originati da fenomeni di natura. — Sloka 10, verso 1. Il codice L legge il verso così :

स विक्षिप्य सुतं राज्ये शम्बरं (?) परमेश्वरं ।

Capitolo XCII. — Sloka 5. Questo sloka si legge così nei codici L e P :

एकांशो वासवभुजं द्वितीयो वज्रमेष्यति ।
तृतीयं तु मम भागं देवतां च प्रवेक्ष्यति ॥

— Sloka 14, verso 1. In luogo di वृत्रो il codice P legge विप्रो; così allo sloka 16, verso 1, lo stesso codice legge विप्रे in luogo di वृत्रे, e trasforma per tal modo Vritra in un vipra o brahmano, forse perchè ei s' era dato a pie ed austere macerazioni fra le selve. Strane metamorfosi!

Capitolo XCII. — Sloka 18, verso 1. Il codice P legge il secondo pada di questo verso così :

विभुस्त्वमपि शग्मिवान् ।

— Sloka 19, verso 1. In luogo di बाधते il codice L legge वृणोति, la qual lezione giova a determinare il senso preciso di questo luogo.

Capitolo XCIII. — Sloka 13, verso 2. Il codice D legge questo verso così :

एकेनांशेन वात्स्यामि पूर्णोदासु नदीषु वै ।

la qual lezione chiarisce il senso del verso che segue. — Sloka 15, verso 2, e sloka 16, verso 1. Il codice D legge questi due versi così :

यो ऽयमंशस्तृतीयो मे स्त्रीषु यौवनशालिषु ।
त्रिरात्रं दर्पपूर्णासु वसिष्ये दर्पघातिनी ॥

Il senso che si ricava dalla lezione di questi due versi del codice D, differisce da quello che nasce dalla lezione corrispondente degli altri codici a cui mi sono attenuto. — Sloka 17, verso 2. Il secondo pada di questo verso sta così nel codice P :

यथावदसि दुर्वसे ।

Questo capitolo che nel testo che qui io pubblico, vien denominato यज्ञोपाख्यानं, *leggenda* ovvero *episodio del sacrificio*, secondo che legge il codice P, porta nel codice L un altro titolo, ciò è : इन्द्रब्रह्महत्याव्यपोहः, *purificazione d' Indra dalla colpa d' un brahmicidio*. Così differiscono ancora nei vari codici le denominazioni di più altri capitoli; sì come pur dovevano, credo, variare negli antichi codici d' Omero i titoli ovvero i nomi delle varie parti rapsodiche dei poemi Omerici, le quali, sì come quelle del Râmâyana, avevano ciascuna nomi particolari.

Capitolo XCIV. — Sloka 4, verso 2. Il primo pada di questo verso sta così nel codice L :

पृथिव्यां पार्थिवांश्चैव ecc.

— Sloka 24, verso 2. Il codice P legge così il secondo pada di questo verso :

यत् ते मनसि वर्तते ।

Capitolo XCV. — Sloka 7, verso 2. पर्वता ecc. Il commento al testo della recensione boreale (v. l'introduzione al primo volume del *Râmâyana*) pubblicato pochi anni sono a Calcutta chiosa come segue il primo pada di questo verso :

पर्वता नाम भोगो विस्तारस् तस्य विवरे ।

Capitolo XCV. — Sloka 24, verso terzultimo del capitolo. In luogo di किंपुरुषास्तथा il codice P legge किंपुरुषाभवन्, il codice D किंपुरुषीकृताः la qual lezione, se non muta punto il senso della frase, lo chiarisce per altro e lo determina meglio.

Capitolo XCVI. — Sloka 3, verso 1. Il codice P legge così questo verso :

अथ तां विद्रुतां दृष्ट्वा किन्नरीमृषिसत्तमः ।

che è forse miglior lezione, perchè in essa son rivolti alla sola Ilâ che è la principal figura di questa leggenda, il pensiero e l'intento di Budha. — Sloka 8, verso 2. La forma व्यतीयाद् è propria del modo potenziale (potrebbe anch' essere del precativo) e non par qui la più acconcia all' andamento della frase che richiederebbe una forma verbale di tempo passato. Ma, per nulla dire dei Vedi, in Omero eziandio, sì come notava più addietro, s' incontrano a quando a quando forme verbali che non pajono le più convenienti alla giacitura ed al senso della frase (v. l' introduzione al primo volume del *Râmâyana*). Il

codice P legge con costrutto più regolare il secondo pada del verso così :

तदा रमयतो गतः ।

— Sloka 26, verso 1. Il primo pada di questo verso sta così nel codice L :

ज्ञातमात्रं बुधः पुत्रं ecc.

e nel verso seguente lo stesso codice in luogo di बुधस्य legge सोमस्य, le quali due varianti danno a questo luogo tutt' altro senso da quello del testo del codice P che io ho qui seguitato; ma non sono certo lezioni ottime.

Capitolo XCVII. — Sloka 3, verso 2. In luogo di कार्दमैः कथितां कथां, il codice D legge प्रजापतिसुते कथां. Nella lezione a cui io mi sono attenuto कार्दमैः ecc. «leggenda narrata dai Kârdamidi» si scorge un indizio che nell' India come nella Grecia antica v' ebbero famiglie che conservavano come loro proprie e tramandavano d' età in età certe tradizioni particolari attenenti alle loro origini ed alla storia delle loro stirpi. — Sloka 5, verso 2. Per primo pada di questo verso il codice P ha :

तमोविकरणां प्राप्य ecc.

Il differir che fanno qua e là i codici nei nomi propri di questa leggenda mostra che la tradizione ne era già alquanto oscura ed incerta nell' età a cui appartiene l' Uttarakânda. — Sloka 15, verso 1. Il codice D ed il testo di Calcutta rappresentanti l' uno e l' altro, come già dissi, il testo Boreale, leggono questo verso così :

संवर्तस्य तु राजर्षिः शिष्यः परपुरंजयः ।

Si tocca qui di riti e di particolarità proprie dell' Asvamedha e

non è perciò da maravigliarsi che differiscano le lezioni dei codici delle due recensioni. Già ho notato altrove (v. introduzione al primo volume del *Râmâyana*) che nel descrivere le ceremonie dei sacrifici solenni non son sempre pienamente concordi i codici Gaudani e Boreali.

Capitolo XCVIII. — Sloka 10, verso 1. In luogo di अनुभोक्तुं महोत्सवं, i codici L e P leggono हयमेधमनुभूयतां. I nomi de' Vânari e dei Racsasi che negli sloki seguenti Rama fa invitare al gran sacrificio dell' Asvamedha nella selva Naimisa, sono quelli stessi che celebra a mano a mano l' epopea di Valmîki, il Râmâyana. In questo solenne sacrificio s' udì la prima volta recitar dai rapsodi Kusa e Lava l' epopea che canta la gran gesta di Rama. — Sloka 19, verso 1. In luogo di सप्तर्षिभिः सह, il codice L ha चक्रधरास्तथा. Tra il verso primo ed il secondo dello sloka 22, il codice P ha lo sloka seguente :

गोधूमानां मसूराणां माषाणां लवणास्य च ।
अन्नरूपं तैलयवं (?) घृतं चैव विधीयतां ॥

Non so se tutti gli oggetti enumerati in questo sloka fossero veramente necessari al sacrificio dell' Asvamedha o prescritti da qualche rituale particolare d' alcuna fra le scuole vediche. Ma egli è certo che l' Asvamedha con cui s' apre, per dir così, l' epopea del Râmâyana è descritto con riti più solenni e con più gravi particolarità che l' Asvamedha con cui si chiude l' Uttarakânda ed in cui l' epopea vien solennemente promulgata. La recensione Boreale differisce qui, come in quasi tutte le descrizioni di ceremonie e di riti sacri, dalla recensione Gaudana.

Capitolo XCIX. — Sloka 9, verso 2. Il codice P legge così questo verso :

लक्ष्मणेनापि गुप्तो ऽसौ ह्यो न्यायेन धीमता।

— Sloka 13, verso 2. Questo verso si trova così nel codice L :

नास्मरंस्तादृशं यज्ञं नानार्द्धिसमलंकृतं।

In molti particolari del sacrificio descritto in questo capitolo si scorge manifesta l'imitazione dell' Asvamedha descritto nel principio del Râmâyana.

Capitolo C. — Sloka 7, verso 2. La locuzione भक्तं भक्तं che qui s' incontra e che secondo il Bopp tiene del participio e dell' avverbio, è oltremodo rara o fors' anche non si trova nelle antiche scritture sanscrite. Il trovarsi qui adoperata potrebbe egli riputarsi come uno fra gli indizi dell' età meno antica dell' Uttarakânda? I codici della recensione Boreale hanno श्रास्वाद्यास्वाद्य. — Sloka 16, verso 1. Il secondo pada di questo verso sta così nel codice L :

सूक्ष्मा नारदयोर्जिताः (?)।

Capitolo CI. — Sloka 5, verso 1. In luogo di स्वराणां लक्षणार्त्तांश्च, il codice L legge शृराणां बलसंज्ञांस्तु. — Sloka 6, verso 2. Il codice P legge क्रियाकर्म in luogo di क्रियाकल्प ecc. il codice L ha कल्पविधौ in luogo di वाक्यविधौ. — Sloka 13, verso 2. Il codice L legge così questo verso :

प्रवृत्तमादितः कृत्वा सर्गं नारददर्शनं।

e credo sia miglior lezione. — Sloka 25, verso 2. Il codice D testo della recensione Boreale legge questo verso così :

संनिबद्धं हि श्लोकानां चतुर्विंशत् सहस्रकं।

È notevole la differenza che qui si trova tra la recensione Gaudana e la Boreale : questa attribuisce al Râmâyana 24 mila sloki o versi appajati, quella nel verso che si legge al luogo sovracitato del testo che io stampo, dice che il numero degli sloki ond' esso si compone, è di 25 mila. La tradizione intorno alla grande epopea già si manifesta qui discorde ed incerta. Quanto poi al numero reale degli sloki, con cui pervenne a noi il Râmâyana, ei più non risponde nè al numero indicato dalla recensione Boreale, nè a quello della Gaudana; perchè qualche parte dell' epopea andò perduta nel corso della tradizione rapsodica. — Dopo il verso primo dello sloka 26, tutti i codici e Gaudani e Boreali hanno il verso seguente :

प्रहृष्टावूचतुस्तत्र पुरा रामस्य दारकौ ।

ma questo verso è qui non solamente inutile ed inopportuno, ma disordina la regolare disposizione degli sloki coll' introdurre un verso non accoppiato. Io l' ho omesso nel testo critico che stampo.

Capitolo CIII. — Sloka 4, verso 2. In cambio di ऋचीकस् il codice L ha विमतिस्. I codici Boreali aggiungono qui alcuni altri nomi che non si trovano nei Gaudani. — Sloka 17, verso 1. Il codice P legge questo verso così :

महर्षेश्च च्यावनस्याहं पुत्रो ecc.

Così dei due codici Gaudani L e P uno fa Valmîki figlio di Pracetas, l' altro figlio di Cyâvana. Ma i due nomi potrebbero forse appropriarsi alla stessa persona.

Capitolo CIV. — Sloka 3, verso 2. I codici L e P hanno

nel primo pada di questo verso la seguente lezione : लङ्काद्वीपेऽभिशप्तायाः. — Gli sloki 7 e 8 non si trovano nel codice L. Da questa e da più altre importanti differenze che ho indicato qua e là in queste note, appare manifesto che i due codici L e P non sono copie d' uno stesso manoscritto, nè provenienti da una medesima fonte, ma rappresentano due varietà di codici e due lezioni non al tutto identiche della recensione Gaudana.

Capitolo CV. — Sloka 6, verso 1. Il primo pada di questo verso sta così nel codice L :

या ममादर्शनं नीता ecc.

— Sloka 9, verso 2. In luogo di नष्टावृष्टिर् il codice L legge नष्टादृष्टिर्. — Sloka 11, verso 1. Il codice L legge questo verso così :

साधु निर्गम्यतां सीता विवरात् तां प्रयच्छ मे ।

— Sloka 16, verso 1. In questo verso la lezione del codice L differisce di nuovo da quella del codice P che io ho adottata nel testo; la lezione del codice L è :

इमं मुहूर्त्तं दुर्धर्षे भवन्तं संस्मराम्यहं ।

— Sloka 26, verso 1. In luogo di या च i codici L et P leggono यश्च. — Sloka 19, verso 1. Il codice L legge il secondo pada di questo verso così :

त्वद्वृत्तमखिलं कृतं ।

Amendue poi i codici L e P leggono così il verso 2 di questo sloka :

नार्हति श्रोतुमन्यो हि पार्थिवे त्वयि तिष्ठति ।

— Sloka 21. Il verso secondo di questo sloka non si trova nel codice P. — Sloka 23, verso 2. Il codice P legge questo verso così :

ऋते महर्षिभिर्दिव्यैस्त्वां चैव रघुनन्दन ।

Qui vien narrata a Rama ed ai grandi Risci una parte arcana e mistica del poema, vale a dire il *Bhavisya* o l' *Uttama;* la quale, sì come qui vien detto, non debb' essere ascoltata fuorchè da Rama e dai Magni Risci. Il *Bhavisya* che quanto al suo nome significa *ciò che dee succedere*, debb' essere qualche mistica esposizione, qualche narrazione arcana, attenente al culto di Visnu e che si suppone essere stata manifestata al solo Rama ed ai Risci divini. Il poeta non l' ha esposta e divulgata nel suo poema; perchè non credo che si possa chiamar *Bhavisya* quello che ancor qui si narra nel rimanente dell' Uttarakânda dal capitolo CVI fino al fine. Del *Bhavisya* non v' ha qui che il nome, nè altro si sa se non che esso venne secretamente narrato a Rama. — Sloka 25, verso 2. Il secondo pada di questo verso sta così nel codice P :

न्यवर्तन्त महौजसः ।

lezione da cui nasce un senso opposto a quello della lezione che coll' autorità dei codici L e D e del testo di Calcutta io ho preferito. — Sloka 32, verso 2. In luogo di उत्तरे il codice P legge उत्तरं.

Capitolo CVI. — Sloka 13, verso 1. Il codice L legge così il secondo pada di questo verso :

सुभिक्षं विमलाः प्रजाः ।

Capitolo CVII. — Sloka 15, verso 2. Il codice L ha così il secondo pada di questo verso :

ब्रुवतो वचनं मम।

Capitolo CVIII. — Sloka 12, verso 2. Il secondo pada di questo verso sta così nei codici L e P :

स्पर्द्धास्तरुपासंवृते।

— Sloka 13, verso 1. Nel codice L si legge così il primo pada di questo verso :

पुरे तयोर्व्यवर्द्धेतां ecc.

Capitolo CIX. — Sloka 6, verso 2. Qui si descrivono occupazioni di nuove regioni, fondazioni di nuove città, lo spandersi, dopo la guerra e la vittoria di Rama, delle genti Arye sottoposte all' impero degli Icsvacuidi, come dopo la guerra di Troja si diffusero ad occupar nuove sedi i popoli della Grecia. Si trovano nei testi manoscritti differenze quanto ai nomi delle regioni occupate o delle città fondate dagli Aryi Icsvacuidi. Così nel verso secondo del sovracitato sloka, ed allo sloka 9, verso 2, in luogo di चन्द्रवक्त्र (*ćandravaktra*) nome d' una nuova città fondata, il codice D legge चन्द्रकान्तं (*ćandrakânta*); ed allo sloka 5, verso 2, in luogo di कारपथो (*kârapatho*) il codice D ed il testo di Calcutta leggono कारुपथो (*kârupatho*), ecc.

Capitolo CXI. — Sloka 4, verso 2. Il codice D legge questo verso così :

महार्णवे प्रयतोऽस्तु (?) मां त्वं पूर्वमतीतनः।

Secondo questa lezione il Kâla, il tempo, il poter che distrugge venne generato in prima colla Mâyâ (l' illusione) da Rama-Visnu e non l' acqua, come dice la lezione a cui io m' attenni. Qui s' espongono di nuovo idee cosmogoniche ed antichi simboli tellurici. Le ossa smisurate di Madhu e di Keitabha di cui ragiona il mito tellurico, erano forse i sepolti ossami che i prischi Aryi trovarono nel seno della terra, le ossa degli elefanti e dei mastodonti dell' India, di cui s' adombrava l' origine in un mito. — Sloka 7, verso 2. Il codice D legge così questo verso :

प्राजापत्यं त्वया कर्म मयि सर्वं निवेशितं ।

Capitolo CXII. — Sloka 11, verso 2. I codici L e P hanno così il primo pada di questo verso :

लक्ष्मणस्य बधेनाद्य ecc.

— Lo sloka 21 di questo capitolo यत् तद् ecc. non si trova nel codice P, nè nel codice D, nè nel testo di Calcutta. Non so perchè manchi in tutti quei codici questo sloka dove Lacsmano sul punto di lasciar la terra si profonda nella meditazione di Brahma. Al capitolo CIV, Sita consorte di Rama ritorna alla terra ond' era uscita e si richiude nel seno della dea Vasudhâ : qui Lacsmano fratello di Rama e porzione di Visnu umanato ritorna al cielo : poco più innanzi Rama s' avvia col popolo d' Ayodhya alle sponde della Sarayù ed invitato quivi da Brahma che a lui discende con tutto il corteggio degli Dei, riveste la divina sua natura e fa ritorno alle celesti sedi. Quale differenza tra il destino degli eroi del Râmâyana e quello incontrato dagli eroi dell' Iliade e dell' Odissea!

Capitolo CXIII. — Sloka 10, verso 2. Il विद्य che qui si trova non è forma pienamente regolare, che dovrebb' essere विदित्वा; ma il metro del verso non la comportava. Il codice D ha ज्ञात्वैषां dove occorre un' altra irregolarità non più di forma ma di sostanza, vale a dire una discordanza di genere. — Sloka 16, verso 1. Il codice P ne legge il primo pada in quest' altro modo : कृतं तैश्च सुदुष्करं. Dopo questo verso lo stesso codice ha tre versi che si trovano pure ma con diversa lezione nel codice D e nel testo di Calcutta e sono i seguenti :

> उक्तं (?) पौरजनं रामो वाढमित्येव सो ऽ ब्रवीत् ।
> एवं स निश्चयं कृत्वा तस्मिन्नहनि पार्थिवः ।
> कोशलेषु कुशं वीरमुत्तरायां तथा लवं ।

I quali versi non si connettono qui bene coll' ordine del testo. Io ho omessi i due primi come soverchi ed inutili coll' autorità del codice I. che non li ha, ed ho trasmutato di luogo il terzo, ponendolo dopo il verso primo dello sloka 18 dove s' accorda coll' andamento del testo. — Sloka 31, verso 1. In luogo di स नमस्कृतः, il codice P ha पुरुषर्षभः.

Capitolo CXV. — Sloka 1, verso 1. Il codice P legge il secondo pada così :

> नदीं प्रत्यङ्मुखीं प्रति ।

Il commento al testo di Calcutta chiosa nel seguente modo la lezione da me seguita : पश्चान् मुखेनाश्रितां. — Sloka 2, verso 2. Il codice P legge così questo verso :

> अहोरात्रैस्त्रिभिर्गत्वा हिमवन्तं ददर्श ह ।

« Avendo (Rama) camminato tre giorni e tre notti *lunghesso la*

«*riva della Sarayû* vide il monte Himâlaya.» Forse la veduta del grande e venerato monte Himavat che era nell' India via a salire al cielo, conveniva qui al grand' atto che stava per compiere Rama. Il codice L a cui mi sono attenuto, dice solamente che Rama pervenne ad un *sito opportuno*, तं देशं. — Sloka 16, verso 1. Il codice P ne legge il primo pada così:

एषां लोके जनौघानां ecc.

Questo capitolo è tutto pregno d' idee panteistiche; tutto qui si trasforma, s' indía, s' inciela, l' uomo, i Vânari, i Racsasi, gli esseri mobili ed immobili. Dopo lo sloka ultimo di questo capitolo si leggono ancora nei codici più sloki, in cui si promette felicità, opulenza, incremento di virtù, proscioglimento da colpe, ecc. a tutti coloro che leggeranno o udiranno leggere il divino Râmâyana. Ma tutte queste cose son pure e prette ripetizioni di quello che già fu detto qua e là nei quattro primi capitoli del Râmâyana. Noterò a questo proposito una singolare corrispondenza d' idee. Nella leggenda di S. Margherita che si trova nelle *Vite dei santi scritte nel buon secolo della lingua*, si leggono le stesse promesse fatte quasi colle medesime parole a coloro che leggeranno quella leggenda. «Qualunque leggerà il libro del mio martirio o chi lo «starà a udir leggere, in quell' ora gli sieno perdonati i suoi «peccati..... e da colpa e da pena sia liberato..... qua- «lunque femmina l' udirà leggere sopra il partorire..... «non possa perire in quel parto..... in quella casa ove si «leggerà la mia leggenda, in quella casa non nasca niuna «creatura nè zoppa, nè monca, nè cieca, ecc.» Nelle *Vite*

dei santi Padri abitatori dei deserti prossimi alla Siria ed all' Egitto si trovano pure riscontri e particolarità che richiamano al pensiero i Risci dell' India viventi fra le solitudini delle selve; negli uni e negli altri lo stesso studio di svincolarsi dai legami della materia, gli stessi ostacoli che s' attraversano al loro desiderio, i medesimi cruciati, lo stesso uso di contemplazione e d' astinenza, le stesse particolarità maravigliose nel loro dipartirsi dal terrestre esilio. Si scorge nella vita di que' santi solitari quasi un riflesso dell' antico ascetismo orientale, come appare un riflesso delle idee orientali nelle dottrine filosofiche e teosofiche della scuola Alessandrina. Ma era tutt' altra la radice da cui movevano nell' India panteistica e nell' Egitto cristiano quegli atti estrinseci e sorprendenti di vita contemplante.

FINE DELLE NOTE.

CORREZIONI.

Capitolo V. — Sloka 25, verso 1. In luogo di लङ्कृति leggasi लङ्केति.

Capitolo VII. — Stanza 48, verso 1. In luogo di प्रभुः leggasi प्रभुर्.

Capitolo LXXI. — Sloka 29, verso 1. In luogo di यस्मातु leggasi यस्मात्. — Sloka 36, verso 2. In luogo di वादौ leggasi पादौ.

INDICE.



